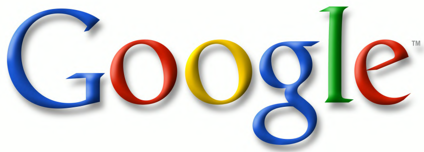
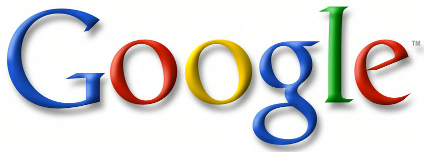




MZEE

Toirzo

QUINTO TORNEO SCACCHISTICO NAZIONALE

Opere dello stesso autore

Teoria e pratica del giuoco degli scacchi - Trattato completo esposto per mezzo di esempi pratici - Tre grossi volumi . . . . . . L. 30.—

Trattato completo di finali di partita - Con più di 500 diagrammi e 1000 esempi - Un grosso volume » 10.—

Il quarto torneo scacchistico nazionale italiano in Venezia 1883 . . . . » 6.—

Il Gambitto Evans - Studio analitico con cento partite . . . . » 1.25

La partita Ruy Lopez - Studio analitico con cento partite . . . . » 1.50

Il Gambitto d'Alfiere - Studio analitico con ottanta partite . . . . » 1.50

Il Rifiuto del Gambitto di Re - Studio analitico con cinquanta partite . . . . . . » 1.—

IN CORSO DI STAMPA:

Indice delle varie aperture del giuoco degli scacchi - Esposte in tavole sinottiche sino al 12.° o 15.° tratto. . . . . » 2.—

A B C del giuoco degli scacchi - Trattato elementare pei principianti . . . . » 3.—

PROBLEMA

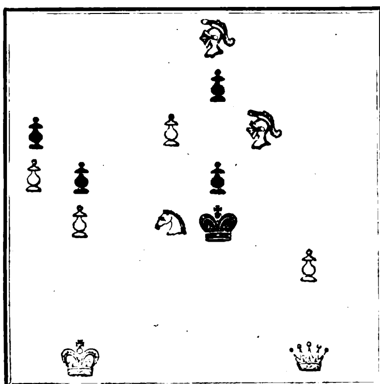
DI

NICOLÒ SADOTSCH DI TRIESTE

DEDICATO

AI VINCITORI DEL V TORNEO SCACCHISTICO NAZIONALE

ITALIANO



Il bianco muove e dà matto in quattro tratti

C. SALVIOLI

IL QUINTO TORNEO SCACCHISTICO NAZIONALE

ROMA 1886

CON UNA RACCOLTA DI PARTITE

GIUOCATE

NEI PRINCIPALI TORNEI EUROPEI

NELLO STESSO ANNO

VENEZIA
STAB. TIP.-LIT. FERRARI, KIRCHMAYR E SCOZZI
1887

INDICE

PREFAZIONE



Comincia il libro del quinto torneo scacchistico nazionale italiano....

Che il lettore non si aspetti gran cosa.

Chiamato a compilare questo libro io non posso inserirvi che ciò che ho trovato.

Fuori d'Italia un torneo scacchistico è sempre un fatto assai importante. L'interesse generale vi si attacca sino dal primo momento in cui viene ideato. I partecipanti, la lotta, l'esito finale, sono l'oggetto di una curiosità, di una attenzione ognora crescente. Finito il torneo tutto ciò viene per lo più sfruttato da qualche abile speculatore, il quale sotto il nobile intendimento di eternare la memoria del glorioso avvenimento, cela il meno nobile, ma assai più positivo desiderio di guadagnare parecchie centinaia di marchi o di sterline. E acquista dal comitato tutte le partite giuocate, le pubblica in un libro riunite, vi fa precedere un minuzioso resoconto di tutte le circostanze e di tutti i fatti anche i più inconcludenti, vi aggiunge spesso qualche dozzina di problemi di occasione, ed ha così composto uno di quei tanti libri di torneo che girano rapidamente tra le mani di tutti, e sono sempre ricercati con più o meno simpatia secondo la qualità e l'importanza del torneo che descrivono.

Da noi, in Italia, le cose procedono diversamente. Colui che volesse fare una speculazione intorno ad un libro di torneo, starebbe fresco davvero!

I nostri tornei sono semplicemente *nazionali.* Vi prendono parte generalmente alcuni fra i più forti campioni della penisola, ma per quanto noi vogliamo lusingare il nostro amor proprio, le nostre battaglie non possono destare che un ben pallido interesse quando le si vogliono paragonare alle lotte gigantesche che hanno luogo nei tornei d' oltralpe dove sempre combattono i migliori giuocatori del mondo.

Se si aggiunge che fra noi il numero esiguo dei combattenti non può mai dare un numero di partite che almeno si avvicini alla metà delle partite che vengono in media giuocate nei tornei internazionali degli altri paesi; e che di queste partite una buona metà sarebbero meritevoli più di un pietoso obblio, che di venire pubblicate in un libro speciale, facilmente si arriverà a comprendere quanto farebbe male il conto colui che imprendesse a pubblicarle colla speranza che i curiosi accorressero in frotta a questo magro imbandimento.

Da noi, il *libro del torneo* è, fu, e sarà sempre un dovere e un onere del comitato presidente.

Cosa inaudita negli altri paesi, ognuno dei nostri tornei nazionali ha avuto il suo *libro.* Questo venerato documento della nostra storia scacchistica, questo prezioso volume che *verrebbe ad arricchire la letteratura scacchistica italiana* fu sempre promesso solennemente in testa ad ognuno dei cinque programmi che iniziarono i nostri cinque tornei scacchistici. Esso era l' esca che si gettava ai magri e rari pesciolini sparsi per le varie parti della penisola affinchè mordessero all' amo e versassero il loro obolo sull' altare della dea Caïssa.

Una volta promesso, questo libro, doveva bene pubbli-

carsi, e il Comitato di ogni singolo torneo di buona grazia ogni volta vi si sobbarcò.

Così, più o meno stentatamente; tra uno sbadiglio e altro dei collaboratori; in mezzo alla più serena indifferenza di chi li aspettava, videro alla luce successivamente in Italia quattro *libri* di torneo.

Ed ora al quinto.

Sperare che questo abbia una sorte differente di quella dei suoi fratelli maggiori, sarebbe una ambizione che si avvicina alla utopia.

Le condizioni degli scacchi in Italia si sono in questo ultimo decennio migliorate di molto, ma sono ancora troppo indietro al paragone degli altri paesi per potersi lusingare che un libro scacchistico, e di tal genere possa venire accolto con soverchio interesse.

Ad ogni modo il Comitato Romano, ordinatore del torneo, da una parte, e l'umile sottoscritto dall' altra hanno cercato di fare del loro meglio affinchè questo libro riesca decoroso per tutti, sia riguardo alla forma, sia riguardo alla sostanza. Ma il lettore se lo tenga per detto, nel tempo stesso che noi adempiamo ad un dovere con tutta coscienza, andiamo anche un pochino più in là di quanto ci prescrive questo dovere. Questa è tutta bontà nostra. Il pubblico scacchistico italiano non meriterebbe davvero tanta abnegazione.

Ciò per quanto riguarda la genesi del libro.

Per quanto riguarda il suo contenuto, lo abbiamo detto sin dal principio, — che il lettore non si aspetti gran cosa.

Questo quinto torneo nazionale qualora lo si consideri come il risultato dell' importanza che oggi hanno gli scacchi tra noi italiani, quando lo si consideri come l' estrinsecazione di una idea che ha già fatto molto cammino in tutta Italia, non si può negare che abbia avuto un esito splendidissimo.

Il Re col dono cospicuo dell' intero primo premio; il

Municipio di Roma, imitando e superando i Municipi di Milano e di Venezia, colla elargizione di mille lire; tutte le principali notabilità politiche e civili della capitale con larghissime contribuzioni; la stampa di tutto il Regno in generale colla sua benevolenza, e col farsi rappresentare in tutti i momenti più importanti del torneo; tutti portarono la loro benigna influenza affinchè questo torneo riescisse per la ricchezza dei premi, e per le personalità che vi presiedettero e vi presenziarono, il più imponente dei tornei scacchistici italiani.

Quale differenza dal primo torneo scacchistico italiano, tenutosi nella stessa Roma nel 1875, in forma assolutamente privata, e in assai meschine proporzioni! Quanto cammino d'allora ad oggi!...

Tutto ciò è vero, è degno di nota, è ammirabile, ma..., c'è un *ma* doloroso, un *ma* che suona stridulo e severo in questa sinfonia di note liete e festanti.

Se si considera questo stesso torneo tecnicamente come il risultato pratico degli studi e dei progressi fatti intorno al giuoco degli scacchi, sinceramente taluno potrebbe dire che non si è fatto un passo in avanti da cinque anni a questa parte. Qualche scettico potrebbe anche andare più in là, e asserire il contrario.

Nè, all'apparenza, si potrebbe dire altrimenti, quando nella Capitale del Regno dove era fama vivessero i giuocatori più forti d'Italia, con premi i più cospicui che sinora siano stati offerti tra noi, non si raccolsero con grave stento che sette soli partecipanti alla prima gara, ben presto ridottisi a cinque per la ritirata di due dei migliori campioni!

Io non mi spingo per questo alle conclusioni di un mio carissimo confratello, egregio collaboratore nella parte storica del presente libro, il quale considerando che dal 1881 in poi il numero dei partecipanti alla prima gara dei tornei

italiani andò sempre diminuendo, in una sua lettera alla *Nuova Rivista degli scacchi* di Livono (1886 pag. 87) vorrebbe addirittura aboliti i tornei magistrali, sotto il pretesto che le gravi spese che questi portano con sè, non hanno un sufficiente compenso, e che le poche partite pubblicabili che se ne ricavano vengono in media a costare qualche centinaio di lire ciascuna !...

Grette idee codeste, ed eccellentemente confutate nello stesso giornale (1886 pag. 168) da uno dei più caldi e valenti scacchisti romani.

I tornei magistrali sono in questa notte caliginosa, lunga, oscura, che copre colla sua ombra l' Italia tutta gli unici fari che possano guidare chi ha voglia di avanzare qualche poco, l' unica lucerna che può indicare al viandante smarrito che vi è in qualche parte ancora taluno che veglia. L' alba annunziatrice del giorno, di quel sole vivissimo che brillava una volta sul nostro paese, ci appare ancora incerta e confusa.

Se noi intravediamo di quando in quando qualche splendore, ci accorgiamo bentosto ch' esso non era che una meteora luminosa, ben presto impallidita e spenta. L' ombra e il silenzio regnano ancora in troppi luoghi. Tranne sei o sette centri scacchistici di qualche importanza, in tutta la penisola il giuoco degli scacchi, il vero giuoco degli scacchi intendo dire, è assolutamente sconosciuto. Vi sono bensì in molti luoghi scacchi, scacchiere e persone che giuocano con quelli ma il loro giuoco non è serio. È un giuoco di passatempo e nulla più. Niuno di quei tali giuocatori suppongono che gli scacchi racchiudano una scienza, che abbiano una letteratura di migliaia e migliaia di volumi, che in molti paesi centinaia e centinaia di persone vi trovano come vivere agiatamente. L' ignoranza la più desolante domina sovrana dappertutto.

In un ambiente così eterogeneo se si è fatto qualche cosa in questi ultimi dieci anni lo si deve appunto al primo torneo scacchistico italiano di Roma nel 1875 che fu la prima scintilla che valse a ravvivare in mezzo alla cenere di tanti focolari una volta ardentissimi un po' di fuoco che ancora covava sepolto. Lo si deve agli altri tornei successivi che seppero tenere vivo quel primo risveglio.

I tornei sono l'unica leva potente per attirare qualche migliaia di lire alla causa degli scacchi, l'unica luce a cui possa rivolgere lo sguardo chi giuocando a scacchi voglia prefiggersi una meta ai suoi studi ed ai suoi progressi, il migliore mezzo per riavvicinare e mettere in relazione tra loro i vari giuocatori con qualche efficacia, il solo fenomeno schacchistico di cui possano parlare anche i profani e che possa interessare anche chi vi è lontano. Nella città dove viene fissata la sede di un torneo, la cosa prende le proporzioni di un piccolo avvenimento. Di essa si occupano i giornali, le notabilità del paese vi concorrono, si crea una certa agitazione, un certo interesse che si estende più o meno, ma forza nondimeno a prestarvi la propria attenzione anche chi non ne avrebbe voglia alcuna.

Finito il torneo l'agitazione va cessando la curiosità è appagata, ma resta il fermento, il desiderio di imitare, di superare. Ne seguono articoli, polemiche, sfide, partite per corrispondenza, nuove relazioni, nuovi legami, e tutto ciò è bene, è progresso!

Aboliamo i tornei magistrali e le tenebre più fitte torneranno ad invaderci dappertutto. I piccoli tornei *handicaps*, le pubblicazioni scacchistiche a buon mercato, le partite per corrispondenza che il mio egregio confratello vorrebbe sostituire ai tornei magistrali, sono tutte bellissime ed utilissime cose, che noi abbiamo anche adesso e che sono per la massima parte occasionate ed alimentate dai tornei ma-

gistrali. Aboliti questi, in mezzo alla apatia, alla indolenza, alla spilorceria dei nostri buoni sacerdoti e devoti di Caïssa, tutte queste bellissime ed utilissime cose si vedrebbero ben presto consunte ed agonizzanti spegnersi di anemia dinanzi alla fredda ara del nume!

I tornei magistrali devono perdurare, essi sono la vera, la sola affermazione della nostra vita scacchistica, e noi dobbiamo sforzarci che essi siano sempre più splendidi, e che in essi vi concorrano per quanto è possibile tutti gli elementi nazionali. In ciò crediamo niuno vorrà dissentire. Però resta sempre quel *ma* doloroso cui abbiamo poc' anzi accennato. Resta sempre a combattere l' inconveniente che si è verificato in quest' ultimo torneo di Roma, la deplorevole scarsità dei combattenti.

Questa circostanza porta non tanto l' inconveniente cui allude in prima linea il mio egregio confratello avversario dei tornei magistrali, di dare un numero esiguo di partite, quanto quello assai più rilevante di far prendere all' alea ed alla fortuna il posto che dovrebbe essere riservato al solo valore personale.

Non già che la sorte, questo nume auspice in qualunque altro giuoco possa del tutto escludersi anche nel giuoco degli scacchi e specialmente in un torneo, ma può mitigarsene gli effetti tristissimi quando la tenzone sia sufficentemente prolungata. Avviene talvolta che un giuocatore per abitudine corretto, diligente, avveduto, trovisi in un dato giorno indisposto, o distratto, o preoccupato da qualche pensiero estraneo ed in allora il suo giuoco è languido, trascurato e spesso erroneo. Ciò può avvenire contro un avversario piuttosto che contro un altro. Se questo caso si ripete in più d' un giuocatore; come avvenne nel presente torneo di Roma, contro un solo e fortunato avversario, ecco che questi a preferenza degli altri si troverà avvantaggiato di molto,

davvero con poco merito. Se la lotta è lunga, può esservi compensazione; il giuocatore rimasto in coda agli altri per qualche circostanza, può rifarsi può riguadagnare il terreno perduto; ma ciò non potrà mai avvenire se breve è il combattimento, se pochi i combattenti.

Ecco il principale inconveniente, ecco lo scoglio che deve evitarsi nei futuri tornei, sia fissando a non meno di nove il numero dei partecipanti, sia portando a quattro partite, le due che ordinariamente si stabilisce che un partecipante abbia a giocare contro tutti gli altri. Sopratutto si deve evitare con grossi depositi in danaro che un partecipante possa ritirarsi dalla gara anche dopo compiuto un intero turno.

Questo ultimo torneo combattuto tra soli cinque partecipanti, riesciti tutti premiati, perdette per questa circostanza assai della sua importanza tecnica, e un poco della sua serietà. Ma ciò del resto nulla prova a danno della causa degli scacchi in Italia; prova soltanto che il momento scelto per attivarlo non era il più propizio. Tutti sappiamo che se per ragioni di squisita delicatezza, il torneo non fosse stato prorogato e si fosse giuocato nel novembre del 1885 come era prima stato stabilito, due altri partecipanti sarebbero entrati in lizza, cioè i signori C. Bèxley Vansittart di Roma e l' Ing. L. Casalini di Vicenza, due strenui campioni dello scacchiere italiano, le cui forze chi sa quale altro indirizzo avrebbero dato all' esito del torneo.

E chi può dire quali altri giuocatori vi avrebbero potuto prender parte? E quante splendide partite sarebbero state giuocate? E quanto aspra, incerta, interessantissima la lotta? E quanto diverse sarebbero riescite le sorti dei cinque vincitori?...

Gli organizzatori dei futuri tornei studino in primo luogo l' opportunità dell' epoca in cui il torneo deve combattersi.

Studino sopratutto il modo migliore di prolungare la lotta e di darvi un po' di quella importanza che ha negli altri paesi. E sono convinto che il mio egregio confratello di Roma, per quanto difficile resterà egli stesso soddisfatto dei risultati che se ne otterranno.

Per questa volta intanto il lettore si accontenti di quello che possiamo dargli. Questo torneo con soli sette partecipanti ben presto ridotti a cinque, non ha prodotto che solo ventinove partite! Avrebbero dovuto essere trentuna, ma due perchè senza importanza, non furono giuocate. Di queste ventinove si è dovuto eliminarne qualcuna, che oltre al non avere alcun interesse per sè stessa avrebbe gettato una luce assai sfavorevole anche su taluno dei primi premiati. Restarono perciò poco più di una ventina di partite. E questo è tutto il materiale del presente libro. Magra e meschina cosa, è vero! Ma il Comitato del torneo romano ci ha pensato, ed ha accettato l' idea di unire una appendice a questa scarsa collezione di partite e pubblicare in quella un certo numero di altre partite giuocate attualmente dai primi giuocatori di oltralpe in solenni circostanze.

L' Italia certo non ci guadagnerà del confronto. Ma ci guadagnerà il libro presente. Del resto noi non dobbiamo avere un orgoglio, che sarebbe assolutamente fuori di posto. Il lettore avveduto e sagace dirà; ecco quello che siamo, ecco quello che dobbiamo essere. Ed è appunto quello che abbiamo detto anche noi. Se taluno vedesse differentemente la colpa non sarà certamente nostra. Sforziamoci d' imitare e d' eguagliare... quegli altri. Il confronto è messo per questo. Ma non sarà certo con partite per corrispondenza, nè con piccoli tornei *handicpas* che ci arriveremo. Ah no, vivaddio! ci vuole un po' più di attività, e un po' meno di spilorceria!

Il Comitato romano ha anche pensato di far precedere a ciò che costituisce il vero libro del quinto torneo nazio-

nale, una rapida storia di quanto si è fatto in Italia in questi ultimi dieci anni per l' onore degli scacchi. Ed è lavoro questo del chiarissimo cav. Vincenzo Guasco di Roma, il quale ha saputo ritrarre con vivi colori il rapido progresso nostro, ha saputo illustrare con rara efficacia il sorgere nel nostro paese di quei *splendori autelucani* forieri dell'alba che oggi, vogliamo sperare di non ingannarci, ci sorride da qualche tempo sui balzi d' oriente.

Al forbitissimo studio del cav. Guasco io mi sono permesso di far seguire alcune parole sulle speranze avvenire degli scacchi in Italia. In questo capitolo supplementare, come in qualche altra parte del presente libro io mi sono abbandonato a dir cosa che forse

« A molti fia savor di forte agrume »

Ma io ho sempre ritenuto che la verità è bene farla conoscere in tutta la sua pienezza, e che i mali per esser curati vogliono essere del tutto palesi. Del resto se io mi sono ingannato tanto meglio per tutti.

Segue quindi a precedere la pubblicazione delle partite bene giuocate nella prima gara l' immancabile relazione del torneo. Questa relazione è estesa egregiamente dal comm. Cesare Bernieri presidente dell' Accademia scacchistica romana, e presidente pure di questo torneo.

Questo uomo preziosissimo alla causa degli scacchi pietra angolare di questo torneo, leva potentissima che da sola alzò mirabilmente tutto l' edifizio, ha voluto coronare l' opera sua e... dopo aver fatto il torneo ne estese anche la relazione!

Di lui disse quanto basta a far comprendere quale uomo egli sia, il cav. Guasco nella sua rivista storica dell' ultimo decennio degli scacchi in Italia. Ma quanto di lui fu detto è ancora insufficiente a farne comprendere l' alto valore. La relazione del torneo estesa da lui perde il pregio migliore

che avrebbe dovuto avere, quello di far conoscere quanto possa in mezzo alla generale apatia la ferrea volontà di un uomo solo, quando questo uomo sia dotato di una vigoria e di una sagacità di mente, di una fede e di una attività come ha saputo portare in questo torneo il comm. Bernieri.

Nella sua relazione egli ha voluto modestamente tenersi nell' ombra. Egli ha fatto figurare nomi, commissioni, personalità, un assieme di enti e di uomini che senza lui avrebbero continuato a dormire il placido sonno di chi non vuole noie. Ma fu egli solo che agì, egli solo che colla sua fermezza, colla sua vivacità, colla sua influenza ha saputo scuotere, ha saputo elettrizzare una massa inerte e resistente, ed ha così creato come prima aveva ideato questo quinto torneo italiano.

Un solo uomo di tale fibra in dieci città italiane e l'alba che adesso appena c'irradia sparirebbe ben tosto per dar luogo ai splendidi giorni del Puttino e del Salvio e ritornarci a quel posto glorioso che allora avevamo nel mondo scacchistico.

Venezia, gennaio 1887.

C. Salvioli

GLI SCACCHI IN ITALIA

E PARTICOLARMENTE IN ROMA

NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

NOTE DI CRONACA

del Cav. V. GUASCO



A chi non ha dimenticato che undici anni fa i cultori del giuoco incomparabile in Italia erano pressochè sconosciuti gli uni agli altri non è necessario dimostrare come il primo torneo di scacchi tenutosi in Roma nel 1875, sia stato il vero iniziatore del rinascimento scacchistico nazionale.

I benefici effetti di quella prima solennità che riuniva i più forti campioni della Penisola furono prontamente manifesti nel periodo relativamente breve che era trascorso fra il congresso e la pubblicazione del libro del torneo.

Nè sarà fuor di luogo, prima di passare in rivista il movimento che ebbe origine da quel primo impulso, il ricordarlo.

« In primo luogo dobbiamo registrare — così la relazione del torneo del 1875 — la comparsa della *Nuova Rivista degli Scacchi*, giornale edito in Livorno per cura di una valente schiera di dilettanti; pubblicazione interessante che va ogni dì più crescendo nel favore degli Italiani. — Sappiamo inoltre che si sono stabiliti dei clubs di scacchi a Livorno, Padova e Ferrara, nella quale ultima città, secondo la viva espressione dell' egregio maestro Mazzolani, si giuoca dì e notte. Una partita per corrispondenza è stata già intavolata fra Livorno e Bologna, ed un torneo fra 15 giuocatori si stà presentemente combattendo a Venezia. — Finalmente dai più piccoli paesi sono sbucati fuori come per incanto una quantità di amatori, taluni anche valenti, che nessuno avrebbe mai sospettato . . . . . . »

Forse non s'è avuto costante il *crescit eundo* che questo lieto cominciamento aveva lasciato sperare, ma non appartiene a noi il giudicare che cosa sarebbesi potuto fare di più: accontentiamoci del nostro ufficio di cronisti di questo periodo trascorso fra il I e il V torneo tenutisi a Roma.

1876-77

A Roma, giuocatori e dilettanti sono ancora un po' sbandati; anzi troppo sbandati. Si giuoca un po' dappertutto. Tuttavia i più forti, i campioni del torneo, sono costituiti in Accademia e giocano al *Caffè della Stella d'Italia.* Ne è presidente il marchese Forcella ex diplomatico dell'ex reame di Napoli, gran Mecenate degli scacchisti, pei quali la sua casa è sempre aperta e la sua mensa spesso imbandita.

Il buon marchese ha una corda sensibile: non vuol perdere quando giuoca a scacchi. E i suoi protetti che lo sanno, non solo lo satollano delle gioie della vittoria, ma si divertono a secondare la sua fissazione d'essere un giuocatore di prim'ordine. Gli hanno persino fatto lo scherzo d'attribuirgli la paternità di una certa variante dell'Evans, e di stampare che della teorica degli scacchi egli è conoscitore profondo. Non occorre dire che egli in buona fede ha preso tutto sul serio. Per un diplomatico non c'è male!

Anche l'Accademia romana riceve la visita del Maczuski, giocatore polacco che fa il giro d'Italia, dando sedute di giuoco alla cieca. In questo esercizio però non va oltre alle 4 partite per volta. È poco a petto dei *tours de force* che si compiono a Londra, ma è tuttavia abbastanza interessante per l'Italia.

Con gentile pensiero un giovane scacchista italiano, l'avv. Tosi-Bellucci di Modena, che è andato a viaggiare per diporto in America manda dal di là dell'Atlantico alla *Nuova Rivista degli scacchi* interessanti particolari delle buone accoglienze ricevute al circolo scacchistico di Filadelfia, dove si tiene un torneo. In persona dell'egregio avv. Tosi, gli americani hanno reso un omaggio al giuoco che riprende nuova vita in Italia.

La schiera dei giuocatori romani acquista un nuovo campione

preceduto da bella fama, nel cav. Bortolo Forlico veneziano, che collaborò col Van-Axel Castelli nella riduzione del Ponziani a nuovo metodo. Alla prova il Forlico mantiene ciò che era stato promesso di lui. Egli non esita a cimentarsi col Seni, il vincitore del primo torneo nazionale e le loro partite interessantissime, attraggono ogni sera buon numero di soci intorno alla scacchiera. Solo l' illustre De-Sanctis mantiene le sue preferenze per la partita dei chiacchieroni che lo diverte più della partita pensata. I chiacchieroni sono lo Sprega e il Ruspaggiari fra i quali la cordialità dell' inalterabile amicizia non è superata che dall' accanimento col quale ogni sera si azzuffano con uguale passione, per il nobile giuoco.

Entrambi prontissimi nel concepire e nel muovere, tirano via come due bersaglieri, o piuttosto come due giuocatori di palla affastellando partite su partite, punzecchiandosi a vicenda, Sprega colle barzellette, Ruspaggiari colle spavalderie. È un vero teatro.

Dalle provincie giungono liete notizie per gli scacchi. Un circolo si è formato a Montefano (Marche) per iniziativa del conte P. Volponi, un altro a Bagnoli (Padova), un terzo a Lecco, un quarto a Siena, auspice il professore Mussini direttore di quella Accademia di Belle Arti e noto problemista. Non si potrebbe affermare se nel Mussini sia maggiore il culto della pittura che l' ha portato tant' alto nella sua città nativa, o quello degli scacchi. La sua maggiore felicità è quella di trovarsi cogli altri tre grandi sarcerdoti toscani di Caissa, l' Orsini, il Seghieri ed il Valle, i quali tengono qua e là dei conciliaboli che finiscono sempre in un'orgia... di scacchi.

1878

È soltanto in principio di quest' anno che a Roma si suona a raccolta per riunire sotto la bandiera dell' Accademia i giuocatori che stanno a gruppi in tre e quattro caffè diversi. Giovanni Tonetti che è ancor lontano dal pensare ad un seggio in Campidoglio e può concedere una parte della sua febbrile attività alla causa degli scacchi apre le vaste sale della sua abitazione ai convegni

dei chiamati al nuovo consorzio. Molti hanno risposto all' appello e le sedute nelle quali si discute il nuovo Statuto sociale non sono poi troppo tumultuose. Le adesioni allo Statuto approvato raggiungono la cinquantina. Alla presidenza è eletto il Tonetti. L' accademia porta la sua sede in una sala del caffè della Minerva. Nella seduta d' inaugurazione, il 1 di giugno, si elegge per acclamazione a Presidente d' onore della società S. E. il comm. De Sanctis ministro della Pubblica Istruzione ed a vice-presidenti onorarii il marchese Forcella e Don Onorato Caetani oggi Duca di Sermoneta. Essendo imminente il torneo di Livorno si apre una sottoscrizione per concorrere al torneo stesso con risultati abbastanza soddisfacenti. E qui comincia un periodo veramente fiorente per l' Accademia.

Le scacchiere sono tutte in attività dal crepuscolo alla mezzanotte.

Le questioni scacchistiche del giorno sono l' argomento più gradito di tutti i discorsi. Il Circolo Veneto ha fatto aperta adesione alla adozione delle regole internazionali del giuoco. La questione sarà posta sul tappeto nel prossimo congresso di Livorno. In seno all' Accademia esiste però ancora una corrente contraria a questa risoluzione troppo progressista. Del resto si starà a vedere che cosa si deciderà a Livorno.

Si recano a quel congresso tre soci dell' Accademia, e due di essi, lo Sprega e il Vansittart si sono inscritti al torneo magistrale. Altri vi sono andati dalla Toscana e dal Veneto. Nessun subalpino e nessun meridionale risponde all' appello. Alcuni dilettanti Livornesi per rendere più prestante la gara acconsentono ad inscriversi fra i combattenti, ma ciò che è veramente memorabile è la accoglienza che fanno i Livornesi ai visitatori. Il più giovane di questi è Gustavo Maluta che va a fare le sue prime armi sotto gli occhi del padre, gagliardo e celebrato campione il quale assume questa volta la parte di spettatore.

Lo Sprega, ultimo arrivato spicca fra gli altri competitori per la sua vecchia abitudine di giuocare alla svelta, moltiplicando le insidie e le alzate d' ingegno con una disinvoltura gioviale che addormenta la diffidenza degli avversari.... e li fa perdere. La sua

grande famigliarità colla scacchiera che ha sempre avuto davanti o per comporre problemi, o per cercarne le soluzioni ed i difetti, o per battagliare col Ruspaggiari suo inseparabile nemico gli procura nel torneo tale un vantaggio sui competitori che rimane superiore a tutti e prende il primo premio.

Il congresso si scioglie lasciando ancora insoluta la questione delle leggi del giuoco, ma esprimendo però un voto per l'adozione delle internazionali e l'abbandono delle italiane. L'egregio avv. Centurini di Genova vorrebbe che fosse dato un colpo al cerchio e l'altro alla botte: che si adottassero cioè le leggi internazionali salvo quella della presa del pedone passando.

Insomma, la discussione è ancor viva e i dissidenti non sembrano disposti a mettersi presto d'accordo.

Dopo il torneo sorge in Firenze un circolo di scacchi che pone la sua sede al caffè Elvetico, conosciuto fra gli artisti di teatro col diminutivo di Elvetichino.

Sprega che è partito festeggiato da Livorno trova non meno festoso ricevimento nell'Accademia la quale è più che mai animata. Il figlio di lui Annibale con maestria di provetto artista, eseguisce la miniatura d'un diploma in pergamena che deve essere presentato da una rappresentanza dell'Accademia al suo presidente onorario comm. De Sanctis. La leggenda è dettata dal Costetti ed è veramente un gioiello. Eccola:

L'ACCADEMIA ROMANA DI SCACCHI
IN QUEST'ANNO PRIMO DEL SUO RISORGERE 1878
ELESSE UNANIME
A PRESIDENTE DI ONORE
S. E. IL COMMENDATORE FRANCESCO DE SANCTIS
MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
A CHE TANTO NOME
CRESCA AMORE FRA GLI ITALIANI
AL GIUOCO INCOMPARABILE
GINNASTICA DELLA MENTE
PALESTRA DELL'INGEGNO.

L' illustre uomo accoglie l' omaggio con tanta effusione di cordialità che la deputazione ne torna commossa. Alcuni giorni dopo trova modo di scendere dal gabinetto ministeriale e di venire nel sottostante caffè a passare un paio d' ore fra i soci dell'Accademia. Venuto il tempo d' incominciare il solito torneo invernale, egli il Ministro manda un bellissimo dono che vien tosto destinato come primo premio della gara. Di tutti i tornei tenutisi nella Accademia romana quello fu il più numeroso e tutti i giuocatori più forti dell' Accademia vi presero parte.

1879-80

Da Bologna giunge la notizia della costituzione d' un circolo scacchistico di cui si concepiscono le più belle speranze. Lo presiede il marchese Revedin.

Il circolo di Firenze rinnovando la sua amministrazione chiama alla presidenza il conte Cambray-Digny.

Anche a Roma si deve rinnovare l' amministrazione, e desiderio unanime dei soci sarebbe di riconfermare il Tonetti alla presidenza. Ma il Tonetti tanto se ne schermisce che i soci portano i loro voti sul cav. Forlico.

Al principio del 1880 l' Accademia decreta per acclamazione nn diploma di nomina a socio onorario pel Dubois come un omaggio al massimo maestro italiano. Per contro, l' ardore per il giuoco comincia a sbollire. Tuttavia l' interesse dei frequentatori della Minerva è tenuto vivo per un certo tempo da una serie di partite fra il Dubois e il giuocatore londinese Wywill che è venuto a passare alcune settimane a Roma. Per la prima volta si vede il Dubois alle prese con un avversario a parità di forze; giacchè per solito non giuoca, o se giuoca non è per fantasia di studio, e per ciò dà vantaggio ad avversari di categorie inferiori. Nella contesa col Wywill rimane considerevolmente superiore il Dubois.

Adempiendo ad un mandato avuto dall' ultimo congresso di Livorno, l' Accademia nomina un comitato con l' incarico di studiare e concertare coi vari centri scacchistici italiani la costituzione di

una associazione scacchistica nazionale. Il comitato si pone all' opera e dirama una circolare sottoponendo le sue proposte ai detti centri, ma pochi se ne danno per intesi, e la freddezza con la quale sono accolti i lavori del comitato gli toglie la lena d' andare oltre.

Più numerose invece ed incalzanti sono le adesioni alla proposta di adottare le regole internazionali del giuoco abbandonando quelle italiane.

Alla chiusura dell' esercizio annuale rinnovandosi l' elezione del Consiglio direttivo dell' Accademia venne chiamato alla presidenza il conte Francesco Cini socio ed assiduo frequentatore del caffè ed altrettanto appassionato amante del giuoco quanto costante a declinare qualsiasi invito di giuocare. Come il Forcella, precedentemente menzionato, il Cini è un mecenate degli scacchi pei quali volontieri allenta i cordoni della borsa. I consiglieri nelle cui mani sono affidati i destini dell' Accademia, si riuniscono ora nella dimora del conte e possono ingannare la noia dell' aspettativa dei ritardatari esaminando la bellissima collezione di ceramiche antiche fatta dal presidente con pazienza infinita e con rara intelligenza. Per oltre 30 anni il conte Cini ha dato la caccia ai *pezzi* rari di porcellana di Sassonia che dovevano rendere la sua collezione fra le più cospicue del genere. Quella collezione ha formato e forma la principale occupazione della sua esistenza. Sulle guide d'Italia sono indicati i giorni e le ore nelle quali essa è visibile. Gli stranieri che vengono a Roma non mancano di visitarla, e il conte Cini stesso li riceve e fa da Cicerone. Un negoziante antiquario di Vienna ha posto a sua disposizione un milione di lire sempre quando sia disposto a cederla. Ma il conte si lascierebbe piuttosto strappare un occhio, che separarsi dalle sue care porcellane.

Anche in quest' anno si è potuto registrare la costituzione di un nuovo circolo di scacchi: quello di Genova. La sua sede è in via degli Orefici sopra al caffè della Concordia. Presidente ne è naturalmente l' egregio avv. Centurini, il Platone degli scacchi.

A Milano la società scacchistica elegge a suo presidente il co. di Castelbarco.

1881

Il giovane circolo scacchistico di Bologna designato dai congressisti di Livorno per organizzare il III torneo ha ceduto gentilmente il suo turno ai Milanesi i quali vogliono approffittare dell' Esposizione Nazionale pen aggiungere alle altre feste una solennità per gli scacchi. La ricca Milano supera prontamente le difficoltà pecuniarie; il comitato del torneo riceve oblazioni e doni dal Re, dal Municipio, dal Comitato dell' Esposizione; ottiene l' ospitalità nelle sontuose sale della Società patriottica per tenervi il congresso e la gara; organizza prontamente e largamente il torneo e lo inaugura l' 8 settembre. In questo torneo si deve giuocare colle leggi internazionali per il che si ritiene che sarà così troncata l' ormai fastidiosa controversia che dura da parecchi anni. Il comitato milanesè ha passato il Rubicone e i sottoscrittori ne sono ben lieti.

Degli 11 campioni inscritti pel torneo magistrale 5 soltanto sono *reduci* dai precedenti tornei: l' Orsini e il Borgi venuti da Livorno più che per combattere, per raccogliere notizie da pubblicare sulla *Nuova Rivista.* E di fatto dopo pochi giorni hanno ripigliata la strada del ritorno. Il d' Aumiller da Verona colla sua bella audacia di bersagliere in cerca d' avventure sulla scacchiera; il giovane Gustavo Maluta da Padova e lo Sprega da Roma. Fra gli altri sei che sono *debuttanti* si fa notare un giovanetto quasi imberbe, esile di persona, che nel dare la stretta di mano di prammatica agli avversari ai quali è presentato, ha l'aria di domandare scusa del suo ardire. Egli è così giovane, nelle sue proteste vi è tale una impronta di sincerità, che nessuno sospetta in lui un forte: forse egli stesso ignora di esserlo. È uno studente trascinato a rimorchio dal Maluta. Si chiama Zannoni,... Fermo! *Conveniunt rebus, nomina soepe suis*! È nato a Bassano Veneto e segue gli studi all' Università di Padova. Con lui e col Maluta sono due altri Veneti: il conte Zon di Padova e l'avv. Salvioli di Venezia. Gli altri tre campioni sono milanesi e sono i signori Crespi, Dalla-Rosa e Cavallotti, da non confondersi coll'au-

tore della figlia di Jefte quantunque anch' egli tenga il suo posto fra gli scrittori del giorno.

La lotta riesce appunto più interessante per la circostanza del trovarsi alle prese le vecchie colle giovani truppe. La gara di fatto non è scevra di sorprese.

Lo Sprega non è più lui, l' irresistibile vincitore di Livorno. Egli è già tormentato dei primi sintomi di quella lunga e dolorosa infermità che doveva in seguito trascinarlo all' orlo della tomba. Persino nella sua giocondità si vede lo sforzo di chi cela un' arcana sofferenza. Il gruppo Veneto invece acquista vantaggio. Il piccolo studentello di Bassano contende aspramente all' amico Salvioli il primo premio, e solo per mezza partita gli cede la palma. Ecco quindi il Zannoni promosso di colpo da coscritto a generale.

Come si era preveduto l' adozione delle leggi internazionali al torneo di Milano è ormai estesa tacitamente alla maggior parte dei circoli scacchistici. Anche in seno alla Accademia romana sono bandite le vecchie riluttanze e il torneo invernale si fa coll' abbandono delle leggi italiane.

1882

Il torneo all' Accademia è appena terminato che si sparge la triste notizia della morte del conte Cini. Egli è sinceramente compianto come un benefattore perduto. Alcuni premi del torneo costituiti da oggetti avuti in dono, sono posti dall' autorità sotto suggello nella casa del defunto, poichè avendo egli lasciato al Municipio di Roma la sua collezione di ceramiche, gli eredi della famiglia contestano la validità del testamento. Però dopo qualche settimana, l' Accademia rientra in possesso degli oggetti depositati in casa Cini col consenso degli eredi. Subito dopo sorge la necessità di cercare una nuova sede per la società, cosa di grave momento a Roma, dove i locali sono scarsi, ed i fitti cari assaettati.

Non senza molte ricerche si trova finalmente una stanzuccia d' un caffè in piazza del Gesù, in un casamento che è già designato dal Municipio per essere demolito col proseguimento dell

via Nazionale. Fortunatamente l'Accademia trova dopo pochi mesi una bella sala nel caffè Conti in Piazza di Pietra, una delle più centrali di Roma.

Il circolo di Genova si scioglie per diserzione di soci. I più forti ed appassionati giuocatori genovesi vanno a riunirsi nelle sale della Società di lettura e conversazioni scientifiche. Quello di Bologna nel rinnovare la sua amministrazione conferma nella presidenza il marchese Revedin, ma la scissura d'opinioni che esiste fra i soci intorno alle leggi da adottarsi nel giuoco costringe la direzione del circolo a declinare il mandato di organizzare il IV torneo nazionale. Tale mandato è raccolto da Venezia ove non mancheranno certamente i campioni di quella provincia riusciti trionfatori a Milano.

1883

L'attenzione del così detto mondo scacchistico in quest'anno è rivolta al grande torneo internazionale di Londra ove si recano due italiani: il signor Crespi da Milano e il signor Vansittart da Roma. Però quest'ultimo soltanto si è inscritto al torneo minore essendo il Crespi altrettanto valente giuocatore quanto ripugnante ad impegnarsi in gare d'importanza.

Alla presidenza dell'Accademia romana lasciata vacante dal conte Cini è chiamato l'ingegnere Pietro Seni che non avendo potuto recarsi nè al II nè al III torneo nazionale ha ancora intatti gli allori riportati nel primo.

Il 27 agosto si apre il IV torneo nazionale a Venezia. Di nove inscritti per prendervi parte, sette sono veneti e due appartengono all'Accademia romana: i signori Vansittart e Cantoni. Quest'ultimo ha fatto le sue prime armi al I torneo rivelando, proporzionatamente alla sua giovane età, spiccate doti come giuocatore.

Il signor Vansittart quasi a dare una novella prova della purità del suo amore per gli scacchi, indipendentemente da qualsiasi mira di guadagno ed a rendere più cospicua la gara, offre un premio speciale di L. 100 da conferirsi a chi risulterà vincitore del maggior numero di partite ai vincitori dei due primi

premi. L'esempio non solo, ma il concetto del signor Vansittart ci sembra raccomandabile pei futuri tornei. Se è da premiarsi chi riesce a vincere il maggior numero di partite in una gara, è pure meritevole di distinzione colui che meglio si comporta nella singolar tenzone contro quel più forte campione.

Il torneo di Venezia mette in luce qualche giuocatore nuovo, quale per esempio il signor L. Casalini di Vicenza il quale guidato da una passione ardentissima pel nostro giuoco in breve tempo arrivò a prendere posto fra i primi. In quel torneo fece le sue prime armi, corroborato da lunghi studi e da una pratica attiva, nel successivo torneo di Roma sarebbe stato un terribile campione, ma le sue occupazioni e la proroga del torneo lo distolsero dal prendervi parte.

Il torneo di Venezia si chiude col trionfo dell'ancor giovane Zannoni, il quale è riescito questa volta a superare lo stesso Salvioli che a Milano lo aveva messo in seconda linea.

1884-85-86

La *Nuova Rivista degli scacchi* è trasferita a Roma sotto la direzione del signor C. Bexley Vansittart che ne cura la pubblicazione con amore da vero artista ed esordisce regalando ai lettori una bella fototipia del quadro del prof. Mussini: Leonardo da Cutri detto il *Puttino* alla Corte di Spagna ».

Sventuratamente le gravi occupazioni dei signor Vansittart non gli permettono di continuare nella direzione del giornale oltre l'anno 1884 e spirato questo la *Nuova Rivista* ritorna al primo ovile in Livorno dove l'egregio avv. Orsini e i suoi amici sanno continuare le antiche glorie e mantengono questo giornale al pari dei primi periodici scacchistici del mondo.

Coll'anno 1885 s' inizia anche in Italia la piccola stampa periodico scacchistica col *Gazzettino degli scacchi*, una copiosa appendice settimanale che faceva le sue apparizioni ogni domenica nella *Gazzetta del Popolo* di Venezia, redatta interamente dall'avv. Salvioli.

Questo genere di pubblicazione che racchiude problemi, notizie,

ecc., è la più utile per diffondere, e popolarizzare il giuoco degli scacchi.

La *Gazzetta del Popolo,* e la sua appendice cessa di apparire coll'agosto 1885, ma l' esempio resta, e la *Libertà* di Roma, il *Pungolo della domenica* di Milano, e la *Gazzetta letteraria e artistica* di Torino pubblicarono e pubblicano tuttora, sempre sotto la redazione dell' indefesso avv. C. Salvioli ogni settimana appendici scacchistiche.

In questi anni si palesa anche una certa agitazione in alcuni centri importanti della penisola, e i vari giuocatori di questi pensano, studiano e in parte riescono a costituirsi in enti morali, e si creano così circoli scacchistici in Milano, in Napoli, in Torino, in Padova, in Treviso, persino nella piccola citta di Casacalenda.

Venezia riceve la visita di due celebrati giuocatori stranieri a breve intervallo l'uno dall'altro; il signor Englisch nel dicembre 1884, il prof. Hruby nell'aprile 1885; i quali danno accademie di giuochi simultanei e lottano contro i principali giuocatori del Veneto i quali si comportano in modo da rendere rispettato e manifesto il valore scacchistico degli italiani.

In Venezia, in Milano e in Roma ferve più che in altre parti la vita scacchistica. In Venezia oltre il torneo del 1883, oltre alla visita degli illustri stranieri, si pubblica in questi anni l' unico trattato completo del giuoco degli scacchi che possa vantare l' Italia. In Milano un egregio e benemerito anonimo mostra qualche velleità di giovare alla causa degli scacchi facendo balenare una dotazione di mille lire di rendita annua. Alcuni prendono sul serio la cosa e promuovono un concorso a premio sul miglior progetto pella diffusione e per l' incremento del giuoco degli scacchi in Italia. Il concorso ha luogo, ma lascia il tempo di prima.

In Roma, dove l'Accademia romana pel 1884 aveva riconfermato a presidente il Seni, il consiglio direttivo di questa, propone e fa approvare dai soci riuniti in adunanza generale l'accettazione del mandato di tenere in Roma il quinto torneo nazionale.

Alla fine dell' anno rinnovandosi l' Amministrazione è eletto presidente dell'accademia il cav. Antonio Venuti ed a vice-presidente il comm. Bernieri, ma sul principio del 1885 essendo il

cav. Venuti per ragioni d' impiego trasferito a Venezia sua patria i voti dei soci chiamano il comm. Bernieri a prenderne il posto.

Il Bernieri è un socio di fresca data. Tuttavia è così vivo l'interesse da lui dimostrato per l'Accademia che s' intende la fiducia in lui riposta dai suoi colleghi. Il mandato pel torneo assunto dall'Accaeemia richiede molta attività ed energia in chi ne è a capo. E il Bernieri è l' uomo della situazione. La sua vita è tutta tessuta di ardimenti. Egli è figlio delle sue opere. Ha conosciuto le delizie della più larga agiatezza frutto del suo ingegno e del suo lavoro, ed ha abbandonato più volte senza esitanza quelle delizie per combattere in tutte le guerre della indipendenza nazionale. Nella sua vita avventurosa ha stretto relazioni con mezzo mondo, e quanti lo hanno conosciuto lo amano. Di questa universale simpatia intanto egli si giova per porre l'Accademia in evidenza, per procurarle nuovi soci anche illustri, e per preparare il terreno al futuro torneo.

Nel volgere di pochi mesi il numero degli Accademici è raddoppiato. Se l'affollamenta nel caffè Conti non è proporzionalmente aumentato, l'Accademia ha almeno inscritto nomi cospicui nell'albo dei suoi soci.

Il Bernieri è più volentieri spettatore che giuocatore. Tuttavia ama fare gli onori di casa agli invitati ed ai neofiti. Giuoca volentieri con loro le prime partite, li ammonisce paternamente di smettere la pessima abitudine di riprendere le mosse, li inizia alle consuetudini dell'Accademia ed ai misteri della teoria; a chi le ignora insegna le leggi internazionali del giuoco; dà sulla voce ai disturbatori, incoraggia i deboli, è amabile con tutti, e si considera largamente ricompensato quando vede che un buon numero di scacchiere sono in attività.

All'approssimarsi dell' inverno (1885-86) il Consiglio direttivo tenta di risuscitare la buona consuetudine del torneo sociale che si faceva in addietro verso il dicembre. Ma pur troppo il tentativo è fallito: i nuovi soci non erano ancora fidenti nelle loro forze; i vecchi non volevano prendere impegni. Allora il Consiglio è ricorso ad uno espediente: offrì un premio a chi riuscisse vincitore di un maggior numero di *matchs* o sfide particolari.

Libero le condizioni delle sfide; solo vincolo una posta non inferiore alle 3 lire. La trovata ebbe un esito felicissimo. Si giuocò furiosamente tutto l'inverno e si fecero parecchie centinaia di partite.

Ma dove il Bernieri ha rilevato come la fede, l'energia, la perseveranza possano far miracoli è nella circostanza in cui l'Accademia si trovò a dover mettere in piedi il V torneo nazionale secondo l'impegno preso.

La massima parte delle fatiche — e non furono poche — occorse per assicurare una decorosa riuscita a questa gara sono toccate a lui; e di quel qualunque beneficio che da essa è venuto alla causa degli scacchi, il merito è suo per nove decimi almeno. Più di tutti pertanto deve essergliene grata l'Accademia romana che mercè sua è uscita con onore; anzi con molto onore, da un impegno che era oltremodo difficile, specialmente sotto l'aspetto finanziario.

Sarà perciò una rara fortuna per essa se il Bernieri vorrà e potrà conservarne per molti anni ancora la presidenza.

Prima di chiudere queste note di cronaca crediamo non superfluo di riassumere ancora alcune notizie relative al movimento del giuoco in Italia nell'intervallo trascorso fra il primo ed il V torneo nazionale.

Tornei locali.

In questo tempo furono 40 i tornei locali tenutisi in Italia.

La città che più si è distinta in queste utili lotte è Livorno che ne ha fatti 13. Vengono in seguito Roma che ne ha fatti 6, Firenze 5, Padova 4, Venezia, Siena e Milano 3, Genova 2, Modena 1. Ciò per quanto è venuto a nostra cognizione.

Dei 13 tornei di Livorno, 10 furono generali, uno di soli dilettanti e due di soli giocatori di 1 categoria con apertura obbligata (un Gambitto Muzio vinto dal Bronzini ora direttore della *N. R. degli scacchi* e l'altro Gambitto Grande vinto da Altemps).

Nei 10 tornei generali emerse l'egregio avv, Emilio Orsini che vinse 4 primi premi, 2 secondi e 2 premi di 1 categoria.

Dei 6 tornei tenutisi in Roma, 5 furono magistrali e misti, ed uno di dilettanti. Bellotti vinse due primi premi ed un secondo. Sprega un primo ed un secondo premio; più un secondo premio in unione al Seni. L'ing. Tommasi un primo premio ed uno di 3 categoria. Cantoni un primo premio. Forlico 2 terzi premi. Giova però notare che dei forti giuocatori dell' Accademia romana parecchi si astennero dal prendere parte a questo o a quel torneo.

Nei 5 tornei tenutisi a Firenze riportò due primi premi il signor E. Fossati, più un terzo premio ed uno di categoria; vengono in seguito il sig. G. Benini con 2 primi premi ed uno di categoria; il sig. Cambray-Digny ed Altemps con un secondo premio ciascuno, il signor Vieusseux con un secondo premio ed il terzo della gara dei dilettanti.

A Padova si distinsero il conte Zon, il signor Gustavo Maluta ed altri di categorie inferiori.

A Venezia si fece pure un torneo nell' estate 1875 con trenta partecipanti e vinse il I. premio l' avv. Salvioli e il secondo il signor Negri; un altro torneo nella primavera del 1881 con 22 contendenti e vinse il 1 premio l'avv. Salvioli ed il secondo il signor Mazzoleni di 2 categoria; e finalmente un terzo nell' estate 1884 dove vinse il primo premio il signor P. Paoletti ed il secondo il signor Dall' Acqua.

A Genova vinsero i primi premi nei due tornei i signori G. Cuniali ed avv. Viti.

A Modena fu vincitore del primo premio il conte F. Cassoli e del secondo il signor Tosi-Bellucci.

I più numerosi tornei furono tenuti a Padova e a Roma. A Padova vi presero parte 35 giocatori; a Roma 30.

Sfide per corrispondenza.

Stando alle note da noi prese le sfide per corrispondenza furono 14, ma una di esse fra Bologna e Ferrara non fu condotta a termine. Anche in questo genere d'esercizio utilissimo pel

giuoco, Livorno è la città che sta in prima linea. I Livornesi hanno sostenuto sei sfide vincendo contro Napoli e Firenze; impattando due volte con Bologna, una volta con Ferrara ed una volta con Modena.

Anche Modena sostenne sei sfide vincendo con Faenza, Ferrara, Genova e Bologna e impattando con Livorno e Padova.

Roma ebbe una sfida sola con Padova e fece patta.

Venezia giuocò due partite contro Trieste e fece patta.

Di partite particolari per corrispondenza non abbiamo nota che di quattro. Due fra il conte Cassoli di Modena e il sig. G. Cuniali di Genova, una fra l' avv. Salvioli di Venezia e l' avv. Seghieri di Siena, ed una fra il signor Casalini di Vicenza ed il signor E. Costantini di Trieste.

Lutti scacchistici.

Non v' ha quasi consorzio di giuocatori che non abbia avuta qualche perdita dolorosa in questi 11 anni, e ci parrebbe di venir meno ad un debito di solidarietà se ponessimo termine a questa cronaca senza almeno registrare il nome degli amici e confratelli rapiti al nostro affetto.

L'Accademia romana fu rattristata prima dalla morte del dott. Vincenzo Poli indefesso frequentatore del giuoco. Gli tenne dietro il conte Francesco Cini, presidente di cui abbiamo fatto menzione, indi il comm. Francesco De-Sanctis pianto da tutta Italia. Poscia si spensero il Filiberti ed il Gigli e cinque o sei altri meno noti ma non meno amati dai colleghi.

A Padova perdita amarissima fu quella di G. B. Maluta troppo noto agli scacchisti italiani perchè sia d'uopo ricordarne le virtù.

A Livorno ha straziato il cuore di tutti quegli egregi cultori del giuoco la morte di Mario Borgi di cui fu pubblicata una commovente necrologia nella *Nuova Rivista degli scacchi* alla quale il povero Mario aveva dedicato due anni del suo ingegno e della sua operosità come direttore. Lo seguì nella tomba qualche tempo dopo il Moreno la cui perdita non fu meno dolorosamente sentita.

A Palermo moriva il Principe di Villafranca; a Modena il conte Francesco Cassoli: a Venezia il generale Manin figlio dell' illustre Daniele: a Bologna il conte Revedin e finalmente a Firenze il comm. Gasbarri dotto matematico e appassionato cultore del giuoco sul quale aveva raccolto una ricca biblioteca.

Noi speravamo di chiudere quì la triste rassegna, ma era in corso di stampa il presente volume allorquando ci sopraggiunse la necessità di una dolorosa appendice.

C. Bexley Vansittart, a 35 anni, cioè nel fiore della virilità, colpito da improvviso malore, moriva in Roma nella notte sopra il 23 gennaio 1887. Poco dopo, ai primi di febbrajo cessava di vivere dopo lunghi tormenti per processo canceroso un' altro socio dell' Accademia romana: Luigi Sprega.

Quest' ultimo aveva cominciato a sentire i primi sintomi della malattia che lo uccise al tempo in cui si recò a Milano per prendere parte al torneo Nazionale. E le molestie di salute allora sofferte furono forse la prima causa del successo tanto inferiore a quello di Livorno, che ebbe nella capitale lombarda. Quale valente e fecondo problemista sia stato lo Sprega è noto a quanti si occupano di scacchi in Italia. La sua passione pel nobile giuoco è stata forse uno dei più validi conforti durante le sue lunghe sofferenze. Benchè travagliato da atroci spasimi e da domestiche sventure, non cessò mai dallo studio dei suoi prediletti scacchi. Dal suo letto di dolore egli componeva partiti e scriveva di cose scacchistiche. Quando, a lunghi intervalli, i suoi malanni gli davano tregua, si trascinava a visitare i suoi amici dell' Accademia per fare con essi quattro chiacchere e qualche partita. Egli apparteneva alla schiera dei giuocatori veterani di Roma ed il suo giuoco era mirabile per vivacità, originarietà ed ardimento.

Bexley Vansittart inglese di nascita ma romano per lunga dimora (25 anni) era troppo noto sia per la parte presa ai tornei di Livorno e Venezia, sia pel valore spiegato nella compilazione della *Nuova Rivista degli scacchi* nel 1884 perchè sia necessario di dire da qual grave perdita la famiglia scacchistica italiana e l'Accademia romana di scacchi siano state colpite. Il Vansittart aveva consacrato agli scacchi il tempo che le sue occupazioni gli

lasciavano libero, la mente versatile specialmente in ciò che ha relazione colle scienze esatte, la volontà pertinace del carattere nordico e non poco danaro. È noto ch' egli aveva raccolto una importante biblioteca scacchistica di circa 900 volumi fra i quali taluni rarissimi e di gran prezzo. Dell' Accademia romana era uno dei soci più assidui; della sua famiglia era l' idolo per la mitezza e la semplicità del carattere, per la nobiltà del sentire. Quando vi fu il torneo internazionale di Londra nel 1883 egli vi si recò per farvi la conoscenza dei celebrati maestri delle scacchiere che erano colà convenuti, e come sempre si cattivò tante simpatie che della sua morte, siamo certi, saranno contristati parecchi scacchisti stranieri, e il suo nome sarà commemorato con rimpianto dalle principali riviste di scacchi in tutto il mondo.

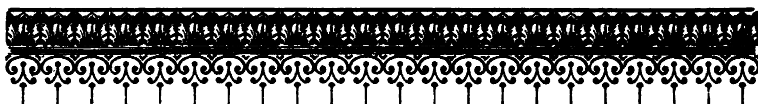
VINCENZO GUASCO

DELLE SPERANZE AVVENIRE

DEGLI SCACCHI IN ITALIA

E PARTICOLARMENTE

DI UNA ASSOCIAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA



« Poca favilla gran fiamma seconda »
PARADISO, I.

« Nelle condizioni attuali del giuoco degli scacchi in « Italia, tenuto conto del progresso già fatto, e di tutti i « fattori di questo progresso, noi siamo convinti che per « diffonderne maggiormente la coltura e avere un vero in- « cremento nel numero, nel talento e nella valentia dei « giuocatori, il miglior mezzo sia quello di *creare una vera* « *associazione scacchistica italiana con larghissime basi,* « *e che questa associazione lavori con una intelligente,* « *concorde, continua e ben ordinata attività...*

Queste parole di colore tutt' altro che oscuro posi io nel novembre 1884 in testa del mio invio al famigerato Concorso *per promuovere in Italia la diffusione e l'incremento degli scacchi.*

Sebbene di questo Concorso se ne sia parlato molto, in tutta la Penisola, pure per la completa intelligenza di quanto viene detto in seguito, mi sembra opportuno farne precedere una rapida storia.

Sullo scorcio del 1884 nel giornale più volte lodato in questo libro, *la Nuova Rivista degli scacchi,* pag. 306 apparve il seguente avviso di concorso:

« É offerto un premio di Lire cento a chi trasmetterà « entro il mese di Novembre 1884, al caffè Leone in Mi- « lano il migliore progetto per promuovere la diffusione e l'in- « cremento degli scacchi in Italia,

« Per l'attuazione del progetto *è disponibile* (si noti bene: *è disponibile*) una cartella di consolidato italiano di « L. 50 di rendita che formerebbe il primo capitale di fon- « dazione qualora il progetto fosse adottato. Ecc. ecc. »

Quindi un mese dopo, nello stesso giornale (pag. 335) a guisa di rettificazione veniva pubblicato;

« La *rendita* consolidata *offerta* dal generoso anonimo « milanese per la attuazione del progetto, che sarà giudicato « migliore è di lire *mille* anzichè di 50 ! . . . . . .

Fu questo un momento in cui balenò sul nostro orizzonte scacchistico una nuova luce, una splendida speranza di più splendidi giorni, — ma fu un momento, un rapido bagliore, una specie di aurora boreale; nulla più.

Quando si conobbe il verdetto della Commissione milanese giudicante, nel quale veniva detto che dei progetti presentati (i quali, tra parentesi, non si seppe mai quanti fossero, ne cosa dicessero, ne perchè non furono creduti attuabili ! !) niuno rispondeva al programma, l'illusione di quei pochi che l'aveano conservata sino allora, cadde del tutto.

Io fui dei primi a stigmatizzare il modo di procedere del presunto donatore e della Commissione milanese.

Specialmente fu assai deplorevole che questa non abbia voluto, o ciò che è più probabile, non abbia saputo mettersi alla testa del movimento che quel concorso aveva bene o male provocato. Essa prese bensì volonterosamente l'iniziativa di quel movimento, ma appena data la prima scossa,

lo abbandonò a sè stesso, — e naturalmente l' inerzia trionfando dappertutto, l' oscillante baracca ristette in tutte le sue parti.

Le buone intenzioni dell' anonimo milanese, dovevano dalla Commissione esser valutate per quel che valevano. Erano intenzioni di un uomo che in momento di buon umore potrà benissimo avere promesso ventimila lire alla causa degli scacchi, ma che poi pensandovi bene, deve avere trovato non tanto buona quella causa, o in ogni modo, per naturale bizzarria di temperamento, deve avere rivestito il suo dono di tali condizioni nebulose, da dare chiaramente a divedere quanto poca fosse la voglia di venire ad una realizzazione della promessa fatta.

Quando taluno ha l' intenzione di far un dono, o lo fa assolutamente senza ambagi, o dice esplicitamente a quale condizioni vuole farlo! Possibile che a Milano mancassero i cervelli per trovare come impiegare utilmente pegli scacchi ventimila lire!

Si vollero i progetti, — e i progetti furono inviati. Ma l' anonimo non ne trovò alcuno degno di attuazione, — nemmeno con leggere modificazioni, precisamente come Bertoldo non trovò alcun albero per essere appicato...

E tale fu la chiusa di questo concorso!

La Commissione milanese ha avuto il torto di non comprendere *a priori* che le cose sarebbero finite così. Invece di attaccarsi a quella ipotetica donazione come un' ostrica allo scoglio, invece di seguire il donatore nelle sue ubbie, nelle sue idee affatto incompatibili colle condizioni attuali degli scacchi in Italia, la Commissione doveva salutare caramente quella egregia persona, ringraziarla tanto delle sue buone intenzioni,... e far da sè.

Poteva l' iniziativa di quella Commissione condurre a qualche utile risultato anche senza l' ajuto di un donatore?...

Oh sì, mille volte sì, e vedremo come. Soltanto sarebbe stato necessario un po' di quella energia, di cui i membri della Commissione; persone eccellenti ed altamente stimabili sotto ogni altro riguardo; avevano difetto.

Però la Commissione milanese ha un merito e non si può negarglielo, quello di avere esperito ogni tentativo per condurre l'anonimo *benemerito*, a dare le 20,000 lire promesse.

L'ultima parola che essa strappò a questo bizzaro donatore fu questa, — egli dava le ventimila lire purchè in Italia se ne ricavassero altrettante.

Era un modo qualunque di torsi d'impiccio. Se per tutti i tornei italiani prossimi e remoti si stentò a raccogliere tre o quattro mila lire in tutta la Penisola; e si trattava di una causa attuale, concreta, di un certo interesse, quasi direi spettacolosa; non era difficile vedere la massima improbabilità di riuscire a raccogliere ventimila lire per una causa nuova, oscura, non bene definita!

La Commissione milanese ad onta delle difficoltà si attaccò a quest' ultima tavola, e qui va lodato specialmente il sig. E. Crespi uno dei membri di essa, il quale per dare l'esempio e incoraggiare gli altri sottoscrisse primo di tutti per mille lire.

Nell' occasione dell' ultimo torneo di Roma dove erano raccolti i rappresentanti dei principali circoli scacchistici italiani, lo stesso Crespi mandatario dell'intera Commissione ottenne di potere trattare la questione in una seduta particolare, e là si addivenne ad una soluzione che parve la migliore, l'unica possibile.

Chi volesse maggiori particolari su questa adunanza degli scacchisti italiani, sulle deliberazioni prese, e sul risultato che se ne ottenne, legga la relazione del torneo laddove si parla appunto di questo incidente. Per ora mi basta constatare che non se ne fece nulla, — e che tutto finiva lì.

L' obblio, il giusto obblio ricopre adesso il dono, il donatore, il concorso, la commissione e i progetti inviati.

Eppure di questi progetti due furono premiati. Quello inviato dal magg. Costante Arganini di Milano e quello inviato da me. Qualchecosa di buono doveva dunque trovarvisi. Non v' era proprio nulla da raccogliere, da spigolare, per formare una base ad un progetto migliore? In quattro lunghi mesi che furono impiegati per ponderare il giudizio sopra di essi non si avrebbe potuto studiare il presunto difetto, rimediarvi, riempiendo le lacune, amalgamando il buono di questo e di quello, presentando un tutto omogeneo, perfettamente attuabile!

Mistero! La Commissione ha creduto prudente non motivare il suo giudizio, e nemmeno far conoscere cosa dicevano i progetti presentati. Un debole ed enigmatico appello pubblicato nella *Nuova Rivista degli scacchi* e indirizzato agli scacchisti italiani fu il solo suo lavoro. Non circolari, non scambio di vedute, non ricerca di adesioni, non un obbiettivo concreto! Nulla, proprio nulla...

E ciò era il da farsi, ciò era indispensabile. Il donatore, doveano una buona volta lasciarlo da parte. Per creare una associazione scacchistica italiana, idea fondamentale comune ai due progetti premiati, non eravi certamente bisogno che fossero offerte delle somme cospicue! Era sufficiente si cercasse prima di tutto di costituire in tutta l' Italia vari circoli scacchistici; che questi avessero una personalità propria e un capo che li dirigesse, e che i vari capi di questi circoli si mettessero in intelligenza tra loro!

Ognuno vede come semplice era la cosa, e come a ciò non fossero proprio per niente necessarie nè venti nè dieci nemmeno un solo migliajo di lire. La questione finanziaria sarebbe venuta più tardi; pel momento bastava un po' di costanza, un po' di buona volontà, un po' di energia in chi

aveva preso l' iniziativa per l' attuazione di una tale idea...

Si voleva invece qualche cosa di nuovo, di straordinario, di fantastico, e se ne ottenne — il ridicolo universale. Si corse dietro a chimere, a utopie inarrivabili, e si restó colle mani piene di vento!

. . . .

Oggi è a vedere se si può rimediare a tanto tempo perduto, se si può far qualche cosa anche pegli scacchi, in questa Italia che da sì lunghi anni dorme sugli allori dei secoli trascorsi?,..

Io crederei di si. Ma non sono da dissimularsi le gravi difficoltà contro le quali si avrà a lottare.

Le condizioni degli scacchi fra noi, sono oggi, al paragone di quello che erano dieci anni or sono, floride abbastanza. Il cav. Guasco ne ha tracciato poc' anzi un quadro assai lusinghiero. Ma se noi mettiamo in nostro confronto come fioriscono gli scacchi in Germania, in Inghilterra, in America, in tanti altri paesi, noi abbiamo poco da consolarci. In Inghilterra e in Germania specialmente, da parecchi anni nacquero e vivono di vita rigogliosa quelle famose associazioni scacchistiche che tanto giovarono colà all' incremento, alla diffusione, allo splendore degli scacchi.

L'esempio potrebbe, dovrebbe giovarci. Chi è che potrebbe mettere in dubbio l' efficacia di una associazione anche in questo campo?

L' idea non è nuova nemmeno in Italia. Sorse e fu in parte realizzata nel 1875 in occasione del primo torneo nazionale. Ma una volta ottenuto lo scopo a cui si mirava principalmente allora, cioé di raccogliere i fondi necessari per quel primo torneo, l' idea della associazione fu abbandonata, s' isterilì, scomparve sotto la generale apatia.

Eppure quell' idea coltivata da menti sagaci avrebbe dovuto riescire feconda!

Parecchi sono i centri dove fioriscono molti, se non fortissimi giuocatori. Roma, Livorno, Milano, Venezia, Padova, Torino, Napoli, e più giù Bologna, Genova, Firenze, Vicenza, Treviso ed altre città avevano ed hanno ancora oggi tutti gli elementi necessari per costituire ciò che si dice un circolo scacchistico. Anzi nella maggior parte di queste città esistevano ed esistono ancora, uno e in talune più circoli scacchistici, se non di nome almeno di fatto.

Alcuni di questi circoli o almeno alcuni dei principali loro membri restavano in relazioni fra loro, ma l' idea di lavorare in comune pel progresso degli scacchi non fu coltivata in alcuna parte.

Questa idea si può raccogliere bene adesso. Adesso esiste in Italia una stampa scacchistica abbastanza diffusa dovuta all'abitudine di pubblicare colonne di scacchi nei giornali più popolari. Adesso in molte città anche non delle più importanti, va facendosi strada una certa educazione scacchistica. Gli scopi, le utilità, il modo di realizzarsi di una associazione generale fra gli scacchisti italiani possono bene definirsi senza grande timore di non essere intesi, e possono essere insinuati nei più piccoli centri. Non havvi bisogno di cominciare con pompa solenne, con depositi di migliaia e migliaia di lire. Ecco lo scoglio dove s' infranse « la picciolетta barca » della Commissione milanese; ecco la fata morgana delle menti poco pratiche; ecco il punto nero che deve con gran cura venire evitato.

Per ora è d' uopo scindere assolutamente l' idea dei tornei scacchistici periodici dall' idea di una associazione degli scacchisti italiani. L' associazione dovrebbe formarsi con questo unico e solo scopo, *promuovere* **in tutti i modi** *e dappertutto la diffusione e l' incremento del giuoco degli scacchi.*

Non sono i soli grandi tornei che potrebbero giovare a questo scopo. In ciò siamo perfettamente d'accordo coll' egregio cav. Guasco. Ma bensì ancora i piccoli tornei cittadini, la pubblicazione di opere scacchistiche a buon mercato, le partite per corrispondenza, le piccole sfide, ecc.

Una associazione scacchistica italiana oggi costituita dovrebbe curare più tutti questi piccoli fattori di un progresso scacchistico che non i grandi tornei.

I grandi tornei s' impongono da sè. La città cui viene destistinato l' onore di essere la sede di uno di essi, purchè abbia un uomo solo che sappia bene dirigerne le prime operazioni raccoglie pressochè da sola più della metà delle somme necessarie per realizzare dei premi più che sufficienti per le due gare. Oggi particolarmente, in cui è venuto tradizionale che la Casa Regnante, il Municipio, qualche importante dicastero, vi concorrano più o meno spontaneamente ma sempre con nobile larghezza!

Una associazione scacchistica bene organizzata dovrebbe naturalmente coadiuvare l' iniziativa di un grande torneo, preso dalla città che dovrebbe esserne la sede. Dovrebbe anzi prendere essa stessa questa iniziativa, qualora la città prescelta fosse un po' indolente. E potrebbe ciò fare con la massima efficacia, sia elargendo una certa somma che leverebbe dal proprio fondo, sia agendo su tutti gli associati colla sua influenza e colla sua autorità! Con altre parole riguardo ai grandi tornei nazionali, le cose passerebbero precisamente come sono sempre passate sinora in tutti i passati tornei, ma con quanto maggior vantaggio niuno potrà disconoscere!

Una associazione scacchistica italiana per ora almeno dovrebbe curare più la materiale diffusione della vita scacchistica in generale e la sua educazione, che lo splendore e la affermazione di questa vita.

Il mio progetto al concorso milanese consisteva precisamente in ciò. Una associazione scacchistica italiana con questi scopi.

La Commissione esaminatrice, e meglio dirò il benemerito anonimo non credettero il progetto attuabile!...

Eppure v' erano ventimila lire d' impianto, e il progetto era stato inviato prima dello scoppio della famosa bomba, cioè per l'impiego di una sola cartella di 50 lire di rendita!

Oggi che la fantasmagoria di un dono cospicuo è completamente svanita; oggi che volendo pur fare qualche cosa siamo abbandonati alle nostre sole forze, io denuncio alla pubblica opinione il concetto semplcissimo del mio progetto, e domando se con un po' di buona volontà non sia attuabile anche adesso senza bisogno che alcuno aurifero Mida versi i suoi sterili tesori per metterlo in atto.

Un po' di buona volontà, una costante attività e una certa intelligenza, è tutto quello che abbisogna.

Non è questo certamente il luogo per riportare l'intero mio progetto, dire come dovrebbe funzionare l'associazione, ripetere i lunghi dettagli di cui rivestivo le mie proposte per affrontare le varie difficoltà cui si sarebbe andati incontro gettando le basi di essa. Basta per ora averne esposto il concetto fondamentale, basta avere fatto conoscere con quali intendimenti sarebbe a crearsi una associazione di questo genere in Italia.

Se l' idea saprà farsi strada, se una mente florida e potente vorrà raccoglierla, farla sua, modificarla al caso e prendere quella iniziativa che in altro momento fu deplorabilmente abbandonata; se i vari centri scacchistici italiani più importanti vorranno affratellarsi fra loro, affermare la propria esistenza nella stessa maniera che vediamo ciò avvenire altrove; se i migliori scacchisti italiani vorranno con un po' più di attività e un po' meno di spilorceria unire i

loro sforzi allo scopo di realizzare questa idea, io sono fermamente convinto che un' èra nuova s' aprirà anche pegli scacchi in Italia, e le fulgide glorie d' altri tempi torneranno a brillare ancora fra noi.

Et hoc est in votis!

C. Salvioli

Comm. CESARE BERNIERI

RELAZIONE

DEL

QUINTO TORNEO NAZIONALE

MARZO 1886

PREMESSA

Per i vari incombenti di cui mi si volle altamente onorato, avrei dovuto essere il meno indicato — come mi sento il meno adatto — a narrare sull' operato dei miei insigni collaboratori nel conseguire l' attuazione del passato Torneo nazionale in Roma.

Costretto anche al delicato ufficio di cronista — giudichi il lettore quanto debba essermi tornata disagevole la necessità di introdurre in questo resoconto tanto frequentemente il povero mio nome. Non mi si addebiti quindi il ridicolo pensiero di valermi della pubblicità per metterlo in evidenza, ed attirarmi per essa considerazioni che non bramo, non cerco, non merito.

Dissi — costretto — ed è così. Codesti benigni e bravissimi miei colleghi dell'Accademia e della Commissione ordinatrice, persistendo a mezzo di non sò quale congegno ottico, ad attribuire alla scarsa mia struttura la dimensione, e quindi la forza delle spalle di un S. Cristoforo — si sovrapporrebbero alla evenienza il mondo, che quel fortunato dicesi palleggiasse come una bolla di sapone !....

Venuto il momento e riconosciuto il dovere di rivelare pubblicamente il loro operato; — tutti li sguardi, tutte le voci —

non avvisando alla mia incompatibilità ed insufficenza — con mirabile armonia alle sullodate mie spalle si conversero, concludendo — poterle impunemente caricare di questo nuovo fardello, e . . . Dio li benedica ! . . .

Ma per il . . . . re di scacchi, gridai, una bricciola di relazione la potrebbe pur fare qualcuno di loro messeri, che in seno ad essi stanno rispettati ed autorevolissimi nomi nelle lettere, e di ogni cosa spettante il nostro Torneo nazionale al pari di me informati!... Eh si . . . fiato al deserto: inamovibili, muti e sordi tutti come il bravo Sissa, l'inventore del giuoco degli scacchi, il quale dorme ora il sonno del giusto in chi sa, quale dimora!...

Dopo la lusinghiera espressione di benevolenza... che fare?... rallegrarsi, chinarsi, raccogliere il fardello, ed alla meglio, con buona o mala grazia, non dirò, vuotarne al cospetto dell'indulgente lettore il contenuto.

Narrerò adunque come sò e posso, da soldato qual fui, da artista qual sono: sciabolando la forma, pennelleggiando senza sfumature, nè velature: ma sommamente compiacendomi di mettere nella dovuta luce salienti figure di benemeriti cooperatori fin qui nell'ombra, perciò non ancora retribuiti della pubblica lode e riconoscenza.

Il lettore è avvertito!.. Se trova adunqne che per la introduzione della disadorna mia parola, il libro che ha tra le mani ci fa magra figura, non voglia attribuirne a me la colpa; ma se la prenda, e di ciò lo prego vivamente, con chi volle ad ogni costo e mio malgrado trascinarmi in questo per me, intricatissimo labirinto.

Ci avrò proprio gusto, e sarà la mia vendetta!...

C. Bernieri

§ 1. — Prodromi del Torneo.

Nella prima seduta d'apertura del IV Torneo nazionale di scacchi in Venezia, i partecipanti di esso, rappresentanti i maggiori circoli scacchistici del Regno, emettevano e mandavano all'Accademia romana il voto che il Torneo successivo potesse avere luogo in Roma nel 1885.

Riunitisi la sera 13 dicembre 1883 sotto la presidenza dell'ing. Seni e del vice presidente cav. Venuti allo scopo di deliberare sulla entità di quel serio quanto onorevole mandato, l'Accademia per unanime accordo rispondeva: — doversi esso accettare con riconoscenza — commettere sul momento al proprio Consiglio direttivo la cura di studiarne i mezzi di attuazione — e concorrervi coi fondi sociali in misura da stabilirsi in ulteriore seduta.

Per questa subitanea deliberazione, se non indetto, il V Torneo nazionale di scacchi da tenersi in Roma, fu in massima decretato!

Un anno dopo, nell'adunanza generale 15 dicembre 1884 richiesta dallo Statuto sociale per la rinnovazione del seggio direttivo; al Seni da due anni presidente succeduto il Venuti, ed a questi nella vice presidenza il Bernieri; l'argomento del torneo rimesso all'ordine del giorno, divenne naturalmente soggetto di più accurata disamina, e di riflessiva discussione.

Difficoltà inavvertite nella sollecitudine del compiacere un anno prima, sorgevano adesso dolorosamente enunciate, e per giudizio di taluno pressochè insormontabili... Da qui uno spirito insinuatore di scoramenti, di diffidenze; dubbiezza in molti, in scarsissimi fiducia di convenevole risultato.

E non senza apparente ragione ... che da penosa esperienza edotti, il maggior numero dei presenti, creatori e reggitori di questa benemerita Associazione; riandando gli ostacoli d'ogni maniera incontrati undici anni addietro, ed a stento con lungo diu-

turno lavoro superati, dagli egregi cittadini locali per iniziare con quello del 1875 l'èra benefica dei tornei in Italia . . . mal sapevano piegarsi all' accoglienza di quella confidenza che, il novello contingente non romano, con forse avventata baldanza tentava negli animi loro condurre.

Dal passato argomentando per il presente dubitavano che, — anche la Roma d' oggi; intenta più che mai ai conati tutt' altro che propensi alla contemplazione di un esercizio *ricreativo* quantunque nobilissimo ed intellettuale ma circoscritto in anguste cerchie private, pressochè ignote; potesse degnamente rispondere allo appello di pochi generosi, epperciò amara ed umiliante fosse per tornare all'Accademia la delusione, ed indecorosa al paese...

Nullameno, e ad ogni buon fine fu concluso « che il Torneo potesse effettuarsi nell' autunno 1885; abbandonando alla solerzia della rinnovata Direzione la ricerca dei mezzi efficaci a dar corpo e vita al vagheggiato *fantasima*, per trarlo dalle buie nebbie dell' ipotetico, se non dell' impossibile !...

E solerte fu la Direzione ! A nome di essa il presidente Venuti nella prima metà di Gennaio mandava a tutti i circoli ed ai noti cultori delli scacchi in Italia una circolare invitandoli a prendere parte alla sottoscrizione di azioni ed a cercare aderenti.

Quantunque non numerosissime, sufficienti tuttavia e promettenti per adesioni, incoraggiamenti e profferte di aiuti, si avvicendarono le risposte; sprone e guiderdone alla fede, alla energia dei credenti.

A questo punto giacevano le iniziative dell'Àccademia, quando il 6 Marzo pervenivano le dimissioni inattese del suo presidente Venuti, motivate dall' obbligatorio di lui trasferimento in Venezia.

Sorpresa e vivamente costernata della perdita di si diletto capo e commilitone fu giuocoforza all'Accademia riunire d' urgenza i soci in Assemblea generale per eleggerne il succesore; e la scelta per unanimità di voti cadde sul nome Bernieri a presidente e su quello dell' ing. Giobbe Pio a vice presidente, 16 marzo 1885.

Tornate vane supplicazioni e ragioni del primo, tendenti a sottrarsi, specialmente in congiuntura si spinosa, dall' onere gravissimo e dalla responsabilità di un onore, che verun suo prece-

dente di operosità e sapere legittimava; ... forza gli fu sottomettersi, e per ispirito ed esempio di solidale disciplina, accettare per ... agire.

Assunte seduta stante le proprie funzioni primo pensiero del novello presidente fu quello di richiamare ancora una volta l'attenzione degli adunati sul dominante argomento del torneo. « Le risposte, ei disse, alla circolare del nobilissimo mio predecessore che ebbi l'onore e la soddisfazione di sottomettervi, impongono il dovere di bandire oggimai qualsiasi dubbio sulla riescita di questa impresa che io, per profonda coscienza italiana oso garantire, se vorrete coadiuvarmi nell'opera e nell'ardire. Oltre i concorsi generali testè citati e li ulteriori che indubbiamente verranno quando l'ora del cimento sia pubblicamente manifesta, anche questa nostra grande e severa matrona della civiltà, credetelo, non sarà per negarci plauso ed aiuto, come ieri Milano, Livorno e Venezia prodigavano ai Tornei in seno ad esse tenuti. Dubitarne più oltre sarebbe oltraggio al sentimento nazionale di Roma, misconoscere le stesse nostre forze, negare la possibilità dello accesso di ogni civile intendimento presso cuori italiani... Avanti adunque, che il mondo scacchistico ci guarda ed attende... e guai pel decoro della nostra vetusta Accademia se dovesse arretrarsi... Discorriamone insieme i preliminari o signori, perchè la via venga tracciata alla ventura azione ed allo sciogliersi di questa adunanza il V Torneo nazionale di scacchi in Roma, sia finalmente, irrevocabilmente *indetto !* »

Presenziava la seduta il recente socio sig. Cav. Odoardo Arbib, la forbita parola del quale, feconda di eccitamenti e persuasioni nel successo del Torneo ed il proposito suo di cooperarvi non poco valsero a rifrancare gli animi, a suscitare attese quasi insperate.

Con gentile e fraterno pensiero, e come a conferma del proprio dire, ei si compiacque offerire sull'istante nel giornale la *Libertà* da esso diretto, lo spazio gratuito per un anno ad una *Cronaca scacchistica settimanale* perchè a mezzo di essa l'Accademia romana potesse maggiormente ed efficacemente attestare della propria vitalità; ed indurre così man mano il pubblico nella considerazione della festa scacchistica che nel suo seno stavasi elaborando

e gli si prometteva.... Generosa offerta con plauso di viva riconoscenza gradita ed accettata!

Dopo ciò l'Assemblea proponeva e votava « che il Torneo dovesse essere senza ulteriore dimora *indetto* per il giorno 15 Novembre del 1885, che un' autonoma Commissione ordinatrice fosse chiamata a malleviarlo, patrocinandolo, che l'Accademia vi concorresse con la somma di L. 500 dal fondo sociale, ed infine, che si riconfermasse il voto di fiducia precedentemente accordato al Consiglio direttivo per tutte le misure da esso ritenute in avvenire opportune, al pieno conseguimento della nobile impresa!

Con sì lieti auspici chiudevasi quell' importante seduta; e fu narrato, come a taluni apparisse per via il *fantasima* il quale, sgombrate le nebbie, allo scacchiere *umanamente sorridesse!...*

§ 2. — Il Torneo allo stato embrionale.

Per avvisare il modo più sollecito ed efficace alla composizione della *Commissione ordinatrice del torneo,* parve al Consiglio saggezza, delegarne il mandato ad apposito Comitato e lo costituiva tosto dei soci Bernieri, Giobbe, Costetti, Dubois, Forlico, Guasco, Arbib con Zuffo segretario, i quali adunatisi, in poco d' ora convennero « dovere la Commissione ordinatrice constare di numero non meno di dodici, scelti anche tra estranei all' Accademia, per censo, notorietà o rango sociale, ecc., proficui ed influenti ». Fra i vari nomi suggeriti, la scelta si arrestò su quattordici ritenuti i meglio corrispondenti allo intento; ed al Bernieri si volle affidata la cura di sollecitarne le relative adesioni.

All' invito di questi, se si eccettuano gli on. Principe Sciarra, e barone De Renzis che se ne schermirono allegando incompetenza in materia scacchistica... tutti gli altri con lusinghiere parole di encomio alla iniziativa, ed augurî di successo, accettarono riconoscenti... cosicchè verso la fine di Maggio la desiderata Commissione ordinatrice trovavasi costituita, e con sommo orgoglio ed approvazione generale fornita dei cospicui nomi, segnati ai piedi del manifesto da essa diramato, e che qui riproduciamo:

MANIFESTO

E

PROGRAMMA PROVVISORIO

DEL

V. TORNEO NAZIONALE DEI GIUOCATORI DI SCACCHI

da tenersi in Roma nel Novembre 1885

Sono corsi poco più di due lustri da che sorse nella Capitale del Regno l'idea fecondatrice dei Tornei nazionali da tenersi periodicamente nelle principali città d'Italia; e noi riandando il breve tempo trascorso possiamo a buon diritto rallegrarci del frutto non indifferente che si è sinora ottenuto dalle ripetute prove di queste gare solenni, le quali, mentre tendono a ravvicinare fra di loro e affratellare sempre più gli scacchisti delle varie provincie italiane, giovano poi mirabilmente ad acuire gl' ingegni mettendoli al paragone gli uni degli altri; e contribuiscono potentemente al loro progressivo sviluppo e perfezionamento.

Lungo sarebbe l'enumerare partitamente i benefici effetti prodotti sulla nostra comunità scacchistica da siffatta istituzione.

A noi basterà qui di volo ricordare, oltre il felice successo dei Tornei di Roma, Livorno, Milano e Venezia — la fondazione della *Nuova Rivista degli scacchi*, eccellente periodico apprezzato in Italia e fuori — la formazione di Circoli e Società scacchistiche più o meno fiorenti, d'onde poi sono usciti tanti valenti giuocatori, problemisti ingegnosi, analisti profondi e sottili, e tutta quella schiera numerosa di ardenti e appassionati cultori del giuoco che s' incontrano quasi in ogni angolo del nostro paese.

Incoraggiata da precedenti così lusinghieri, l'Accademia Romana di Scacchi, accettando l'onorevole mandato conferitole dall' ultimo Congresso di Venezia, deliberava sullo scorcio del 1884 di bandire il V. Torneo nazionale da tenersi quest' anno nelle mura della nostra città, d' onde partì la prima scintilla del movimento, incaricando il suo Presidente di avvisare ai mezzi opportuni per raggiungere degnamente lo scopo,

A tale effetto il Presidente nominava una Commissione ordinatrice del Torneo nella persona dei sottoscritti membri dell' Accademia stessa,

i quali riunitisi la sera degli 11 Giugno p. p., dopo avere inteso la relazione favorevole del Presidente sulle pratiche fatte tanto in Roma, che presso i centri principali del giuoco in Italia per ottenere adesioni al nostro progetto, hanno stabilito che il Torneo debba aver principio il 16 Novembre prossimo.

Non ci è dato sul momento di precisare il numero e l'ammontare dei premi da assegnarsi ai vincitori, nè le norme da seguirsi nel giuoco e le condizioni d'ammissione dei partecipanti. Sarà questo l'oggetto di un ulteriore Manifesto portante il Regolamento che si sta già elaborando, e che non sarà definitivo se non dopo essere stato discusso e approvato dalla Commissione ordinatrice del Torneo, e dai signori partecipanti per quella parte che riguada l'andamento del giuoco.

Possiamo però sin da ora assicurare gli amatori del giuoco che vi sarà:

1. Un Torneo maggiore o, come suol dirsi, dei maestri, a pezzi pari, colle leggi internazionali, con tassa d'ingresso e vari premi, il primo dei quali non minore di lire 1,200.

2. Un Torneo minore o *Handicap*, a vantaggi; al quale potranno prendere parte indistintamente i dilettanti di qualunque forza da classificarsi col mezzo d'una Commissione speciale. Anche quì vi sarà una tassa d'ingresso, un primo premio di lire 600 e altri in proporzione.

Per la concorrenza al fondo del Torneo è aperta sin d'ora una sottoscrizione mediante azioni di L. 5 ciascuna, pagabili non più tardi del 30 Settembre prossimo.

Ogni azione, giova il ripeterlo, dà diritto ad assistere alle sedute del Torneo, ed al libro contenente le partite che si giuocheranno in questa memorabile occasione, colla storia dell'andamento del giuoco, delle sedute preparatorie, ecc.; libro che sarà pubblicato entro sei mesi dalla chiusura del Torneo.

Resta ora, che a cura dei membri più influenti dolla Comunità scacchistica Italiana si costituiscano nelle città più grandi dei Comitati collettori, con facoltà di associarsi dei Sotto-Comitati nelle piccole città e paesi dove è coltivato il giuoco, i quali vogliano incaricarsi di trovare delle firme e raccogliere il danaro per poi versarlo qui in Roma presso il Cassiere del Torneo, signor cav. Tonetti, banchiere, Via dell'Orso n. 37.

SCACCHISTI ITALIANI,

Molto senza dubbio è il fin quì fatto in Italia per la diffusione

del giuoco incomparabile; molti i progressi ottenuti nella pratica di esso: ricordiamoci però che molto resta ancora a fare per raggiungere le nazioni tanto di noi più avanzate sia nella parte pratica che nella teoretica.

Proseguiamo dunque alacremente nel cammino intrapreso, combattendo per ora virilmente fra di noi. Siffatti esercizi saranno come una lenta sì ma sapiente preparazione a più fiere e formidabili lotte, quelle che s' incontrano nei grandi Tornei internazionali; e noi portiamo ferma fiducia, che la terra la quale ha generato un *Puttino*, un Paolo Boi, un Gioacchino Greco, e tanti altri famosi giuocatori, susciterà presto o tardi dei geni capaci non solo di competere coi moderni titani dello scacchiere, ma puranco di superarli, rivendicando così all' Italia anche in questo nostro simpatico quanto difficile arringo l' antico vanto del suo glorioso primato.

Roma, Luglio 1885.

Bernieri Comm. **Cesare**, Presidente
Caetani Don **Onorato**, *Duca di Sermoneta, Dep. al P. N.*
Torlonia Duca **Leopoldo**, *Sindaco di Roma, Dep. al P. N.*
De Saint-Bon (Pacoret) Comm. **Simone**, *Vice-ammir. Dep. al P. N.*
Seismit-Doda Comm. **Luigi**, *Generale*
Ruspoli Principe **Emanuele**, *Dep. al P. N.*
Forlico Cav. **Bartolomeo**
Arbib Cav. **Edoardo**, *Direttore della* Libertà
Guasco Cav. **Vincenzo**
Giobbe Ing. **Pio**, *Consigliere Municipale*
Dubois Prof. **Serafino**
Tonetti Cav. **Giovanni**, Banchiere - *Ass. Munic.*
Tofano Cav. **Guglielmo** } Segretari
Zuffo Luigi }

Alla prima convocazione della Commissione ordinatrice in seduta preparatoria avvenuta la sera 11 giugno, e per la quale il cortese cav. Tonetti, come per ogni altra successiva, offriva le proprie sale; meno gli on. duca di Sermoneta e principe Ruspoli assenti da Roma, ognuno intervenne. Udita con vera compiacenza ed approvata la esposizione del Bernieri sul promettente risultato delle iniziative intraprese dall' Accademia, quei signori proposero: « perchè la Commissione potesse ritenersi debitamènte costituita, doversi pas-

sare prima d' ogni altra cosa alla nomina del presidente di essa, di un cassiere del torneo e di uno o due segretari », e la proposta fu immediatamente esaudita.

Sorvolando per intesa comune sulla consueta forma di scrutinio per ischede; e per essere stato da taluno designato a quell' ufficio il Bernieri; questi venne ad acclamazione eletto a presidente: ed in pari modo il Tonetti a cassiere, Tofano e Zuffo a segretari.

Dopo ciò fu stabllito « di affidare al nuovo presidente la nomina di due sotto-Commissioni sortite tra i membri della Commissione stessa, l' *una* per istudiare i mezzi più acconci al provvedimento finanziario, l' *altra* per occuparsi della parte tecnica e regolamentare.

Considerato poscia come un torneo bandito nella *Capitale del Regno* fosse conveniente accentuarlo del maggior grado possibile di solennità corrispondente alla speciale sua entità; e si dovesse intanto cominciare da quello delle promesse quanto più generose ed attraenti, fu deciso: che il premio maggiore da conferirsi non potesse essere minore di L. 1200, ed i successivi a seconda del venturo loro numero, dalla sotto-Commissione finanziaria in avvenire indicati.

Per siffatte disposizioni vennero dalla Commissione ordinatrice gettate le basi solidissime dell' ormai immancabile torneo.

Uscendo da casa Tonetti, la voce di un valente quanto simpatico *incredulo,* nel vezzoso suo vernacolo mormorava... « *cospeto la xe andada benon.... no me credeva tanto.... gavemo scomenzà ben... e el proverbio dise chi ben comincia xè a la metà dell' opra ! bravo dabon...* » — E il fantasima?... *Eh, pur che el prenda carne !.,;*

§ 3. — Nubi e sereno.

Le due sotto-Commissioni tecnica e finanziaria assistite dai nominati segretari furono dal Bernieri composte: la prima, dei sigg. generale Seismit Doda, cav. Forlico, prof. Dubois, cav. Guasco, ing. Giobbe: la seconda, dei sigg. Duca Leopoldo Torlonia, ammi-

raglio De Saint Bon (Pacoret), cav. Tonetti, cav. Arbib, ing. Giobbe.

Deliberava la *Tecnica* nella sua riunione: mandarsi subito per tutta Italia un appello in forma di manifesto-programma; nominare Comitati nei principali Capoluoghi delle Provincie del Regno e sotto-Comitati a quelli affluenti con mandato e potere di raccogliere sottoscrizioni, da emettersi, fissate in accordo colla sotto-Commissione finanziaria in L. *sei* cadauna (e più tardi ridotte a lire cinque ad agevolezza monetaria). All' egregio e pratico prof. Dubois veniva commessa la redazione del manifesto, cômpito da esso assunto con compiacenza ed abilmente soddisfatto.

Con lettere caldamente esortanti furono dal Presidente richiesti da un capo all' altro della Penisola 15 comitati cooperatori e 27 del pari sotto-Comitati, e, lode a tutti, nessuno rifiutato. Le azioni il di cui modello trovasi riprodotto in fronte al presente libro, in copia ad ognuno d' essi distribuite...

Disposto in tal guisa il terreno, procedere per raggiungere con esito ed onore il giorno del grande cimento, non era nè poteva più essere che questione di volontà e di moto: la via indicata, gli accordi presi, i compromessi assunti, ognuno infine al proprio posto, volente, disciplinato!...

Senonchè; parendo decretato che niun proposito umano o parziale o collettivo possa o debba venir conseguito senza attraversare un purgatorio di ostacoli; così uno nè sorse anche a questo per inciamparne la ruota sul cammino intrapreso.

Nel declinare dell' Agosto voci allarmanti si diffondevano di improvvise calamità in Sicilia. Il morbo colerico vi era apparso, quà e là minacciando spaventevole dimora, e pochi giorni appresso la conferma perveniva della incominciata strage in Palermo. E se arrogi che quel maledetto, lambendo le coste andava tentando la ferale sua mietitura in vari punti della terra ferma, come da non rari casi segnalati nelle contrade della Toscana, Liguria e Piemonte, agevolmente si comprenderanno quali le ansietà, le perturbazioni del cuore e delle menti dei fratelli di ogni paese, intenti a soccorrere, a prevenire il peggio e sottrarvisi.

L' intensità del flagello nella torturata Sicilia durava: e

quando verso la metà dell' Ottobre un po' di sosta fu avvertita, esso continuava pur sempre nei suindicati punti della Penisola, per non disparire che ad inverno inoltrato.

In contemplazione di sì pietosa circostanza la Commissione ordinatrice del Torneo, penetrata della convenienza di dar seguito al programma della propria azione senza avventurarlo in logico, biasimato ed irriso insuccesso; credette *dover suo* aggiornarne l' attuazione ad epoca più propizia e risanata: e la sua decisione agli interessati mandava colla seguente lettera:

COMMISSIONE ORDINATRICE
DEL
V.° TORNEO NAZIONALE
SCACCHISTICO

Ill.mo Signore,

Mi pregio notificarle che — in seguito a considerazioni di fraterno riguardo verso una Provincia Italiana colpita da sventura; e per lasciare al tempo la cura di attenuarne le funeste impressioni locali, e quelle della intera Penisola che si associa a quel legittimo dolore — la Commissione Ordinatrice del 5.° Torneo Nazionale Scacchistico da condursi in Roma nel p. v. Novembre, ha creduto doveroso aggiornarlo, rimandandolo al primo Lunedì della prossima Quaresima.

Roma, 12 Ottobre 1885.

Per la Commissione
Il Presidente **C. Bernieri**

A taluni di fuori spiacque la misura, e vi furono periodici che apertamente biasimandola la pronosticarono segno d' impotenza precursore probabile di disastro pel torneo !... L' avvenire avendo nel più luminoso modo smentita la poco benevola insinuazione..... pace !...

Ridati i polmoni a più libero e salutare respiro, la Commissione ordinatrice levate le tende del suo forzato quartiere... d' estate, e raccolte nuovamente le armi, risalì la breccia per riaprire il fuoco...

Nell' intervallo di quella deplorevole dimora non stette pertanto inerte la sotto-Commissione tecnica. Essa per varie sedute si radunava allo scopo di compilare il *regolamento definitivo* del Torneo pel quale, lumi ed appunti venivano specialmente forniti dai zelantissimi prof. Dubois e cav. Guasco, cogniti teoricamente e praticamente di ordinamenti e di leggi osservate nelle gare più esemplari fin qui conosciute.

Accuratamente discusso paragrafo per paragrafo ed approvato, e dal Bernieri infine coordinato, il Regolamento fu pubblicato nel Gennaio 1886, e in ogni centro scacchistico della Penisola largamente diffuso.

§ 4. — Cose di finanza.

Accogliendo il pensiero del Presidente di invocare a beneficio del Torneo l' assistenza sovrana e quella del Municipio locale; la sotto-Commissione finanziaria volle ad esso abbandonarsi per formularne ed introdurne le rispettive domande: e colli ausiliari volonterosi e possenti che lo circondavano non fu disagevole al Bernieri il cômpito.

Il ministro Magliani socio dell' Accademia romana degli scacchi, compiacentesi di tuttociò che possa recare lustro al paese anche per la diffusione di un passatempo che si allinea nel campo della scienza, e del quale Egli è partigiano emerito e passionato; sollecitato dal sempre cortese Arbib e dal Presidente, volentieri assunse il delicato incarico di consegnare alle mani di S. Maestà la domanda del reale concorso. Per sì diretto tramite e da voce sì autorevole e gradita, raccomandata, non poteva essa non ricevere presso la mente intelligentissima ed il cuore del Sovrano la benigna ed attesa accoglienza! Pochi giorni dopo infatti il Ministro della Real Casa faceva pervenire al Presidente della Commissione ordinatrice la munifica disposizione del Re, a mezzo della lettera che con pofonda riconoscenza quì inseriamo:

MINISTERO DELLA CASA DI S. M.

DIVISIONE II.

OGGETTO
CONCESSIONE DI PREMIO
PER LE GARE
DEL 5.° TORNEO SCACCHISTICO
in Roma

Roma, 20 Febbraio 1886.

..... *Mi è assai gradito ufficio di portare a conoscenza di V. S. Ill.ma che l'Augusto Sovrano, apprezzando quanto giovino ad acuire gli ingegni questi scientifici esercizi, e volendo favorire le solenni Gare indette in Roma al V.° Torneo Nazionale Scacchistico pel prossimo mese, ebbe a concedere la somma di Lire Mille-duecento, equivalente al primo premio da disputarsi giusta il programma da Lei inviato.*

Nel darle annuncio di questa munifica determinazione Sovrana e riservandomi di disporre per il pagamento di essa somma quando la S. V. si sarà compiaciuta di indicarmene il modo, le porgo Ill.mo Sig. Presidente gli atti della mia distinta stima e considerazione.

Il Ministro
Visone

All'Ill. Sig. Comm. Bernieri Cesare
Pres. dell'Accademia Romana
DEGLI SCACCHI

Patrocinata in seno alla Giunta dal Sindaco Duca Torlonia e dagli Assessori Tonetti e Giobbe membri della Commissione e soci dell' Accademia, l'altra domanda innoltrata al Municipio, non poteva neppure essa andare deserta di favorevole risultato! Penetrata la Giunta del nobile intendimento della Commissione ammise che la città di Roma da Essa rappresentata dovesse giustamente associarvisi e sovvenirlo; epperciò ad unanimità deliberava stanziare a sussidio

del torneo con lusinghiero augurio di esito corrispondente ai di lei voti, la cospicua somma di L. 1000, facendone sollecita partecipazione al Presidente col rescritto seguente:

COMUNE DI ROMA

SEGRETERIA GENERALE

OGGETTO
V.° TORNEO NAZIONALE
DI SCACCHI
— **ELARGIZIONE** —

Roma, 15 Febbraio 1886.

Stando a cuore di questa Giunta Municipale ogni lodevole manifestazione di studio e volendosi incoraggiare cotesto scientifico e nobilissimo esercizio degli Scacchi, sono lieto di poterle partecipare che la domanda avanzata dalla S. V. Onor.ma a nome dell'Accademia Romana Scacchistica è stata accolta col massimo favore dall'Amministrazione la quale ha deliberato di concorrere alle spese del V.° Torneo nazionale annunciato pel 15 venturo Marzo — con la somma di L. Mille *che sarà posta a disposizione di cotesta Presidenza.*

Accolga l'attestato della mia particolare stima e la prego di farsene interprete presso i Signori dell'Accademia.

Il ff. di Sindaco
L. Torlonia

Onor. Sig. Comm. Berniert
Pres. dell'Accademia Romana
degli Scacchi - ROMA

Benevoli accoglienze ottennero del pari le domande inoltrate l'*una* al Ministero dell' Interno, l'*altra* a quello della Pubblica Istruzione.

La prima dal Bernieri personalmente consegnata in mano di S. Eccellenza il Presidente del Consiglio ed accolta colle più squisite espressioni di approvazione e di simpatia, fu immediatamente soddisfatta colla elargizione di L. 300. La seconda con sollecito lusinghiero rescritto firmato *Coppino*, recante la offerta di L. 200.

L' affetto dimostratoci per costanti private beneficenze e pel vivo interesse *Suo* per ogni pubblica ricorrenza del Paese durante il prediletto di lui soggiorno tra noi: accordando il diritto a S. A R. Ismail Pacha di essere, per debito di riconoscenza nostra, considerato concittadino italiano: anche ad esso pensò il Bernieri rivolgersi.

Interpellato per un consiglio; l' Ill.mo, e sempre propenso a favorire il Torneo, comm. Rattazzi Segretario generale della Real Casa. approvando quel pensiero, degnò offerirsene spontaneo messaggero presso il Principe... e la risposta venne sollecita anch' essa colla offerta di L. 300!...

Generosa e *spontanea* in altrettante L. 300 perveniva quella di Don Onorato Caetani duca di Sermoneta.

Questo nobile signore prototipo del tradizionale Patrizio Romano, alla rara coltura dell' intelletto accoppia la squisita cortesia del cuore, largheggiando modesto ed affabile... Fautore del *primo* Torneo nazionale di scacchi dei quali si mantiene distinto cultore, regge ed onora l' Accademia romana col titolo di vice-Presidente onorario dall' epoca della sua fondazione. Alla reverenza ed al vanto di sì alto patrocinio deve forse l' Accademia il mirabile accordo dei soci e la perseveranza loro nel di lei lungo esercizio, per cui progrediva e progredisce ognora più, in importanza, numero e sapere!!...

Presso la sede dell' Accademia stessa fu in seguito aperto un registro per le sottoscrizioni dei soci alle azioni del Torneo, e pressochè tutti vi inscrissero il proprio contributo.

Fra le maggiori offerte ivi segnate primeggiano quella del socio Arbib per N. 20 azioni, e per altrettante quella del socio Vansittart, uno tra i più solidi sostegni dell' Accademia per affetto, assiduità e sapere.

Teorico provetto e seguace solerte di quanto si va giornalmente esplicando in ogni regione del mondo sullo studio dello

scacchiere, il nobile Vansittart fu fino a ieri possessore della più completa e preziosa biblioteca scacchistica che privato avesse mai saputo fino a giorni nostri raccogliere; e che oggi per viste particolari ceduta, viene alla spicciolata messa in vendita da un libraio forestiero... Peccato!

Alle somme raccolte si riunivano infine le contribuzioni pervenute dai Comitati e sotto-Comitati nelle Provincie del Regno, e quelle di isolati privati, lo ammontare ed i nomi dei quali debitamente classificati trovansi in opportuno elenco più innanzi prodotti.

§ 5. — Questione di stare al coperto.

Provvisti per tali modi i fondi corrispondenti ai presunti impegni, altro non rimaneva alla Commissione ordinatrice ad esaurimento dei propri incombenti, che provvedere il locale per la conduzione del Torneo.

Dapprincipio siffatta bisogna parve ad ognuno di poco o nullo momento!... I generosi esempi dei più rispettati circoli di Milano Livorno e Venezia che a gara esibirono le proprie sale ai passati Tornei nazionali, insinuata avevano in tutti nonchè la speranza, la convinzione che, invocato appena, qualcuno almeno fra i tanti circoli di cui si compiacciono le diverse categorie della Società romana, sarebbesi fatto sollecito dovere offerire anche a questo nostro, illustrato dal concorso Sovrano e da insigne rappresentanza tutelato, cortese ospitalità!...

Ma le delusioni succedettero amare dai melliflui rifiuti: e taceremo della... sorpresa... prodotta dal *silenzio* di uno tra i più accreditati tra essi, alla fervida pressantissima domanda inoltratagli per tramite e consiglio del suo Presidente, membro della Commissione ordinatrice del Torneo; domanda che esigeva categorica risposta, e che il messaggero di essa aveva *debito* di sollecitare e senza ritardo far pervenire...

In conseguenza di ciò furono richiesti, offerti e visitati appartamenti privati, ma tutti, quali angusti e disadorni, quali vastissimi e sontuosi disposti ad uso domestico, allo esercizio del Torneo inadatti o se adattabili, a condizioni onerosissime, impossi-

bili. Insuccesso consimile avvenne nella ricerca altresì di ambienti indicati dal Municipio; scuole, gallerie, ecc., per ragioni diverse inattendibili.

Esaurito quindi il possibile, divenne impellente necessità rivolgersi all' aiuto della Pubblica Amministrazione, retta per somma ventura dal nobile socio dell' Accademia nostra: e la mattina dell' 11 Marzo, il Bernieri ed il bravo Giobbe, che avea tanto penato anch' esso in traccia di locali, recarono all' Eccell.mo Duca Torlonia la desolante notizia, di non sapere ove più dare il capo per collocare lo scacchiere!...

Fu un momento di seria apprensione, il *primo* durante tanti mesi di operosità per vincere ostacoli creduti ben altrimenti formidabili!... Fra 48 ore i concorrenti e visitatori da vari e lontani punti della Penisola giungerebbero per assistere alla promessa inaugurazione del Torneo... e... dove?...

Il Sindaco di Roma scosso da questo punto interrogativo, comprese!... Comprese che l' opera intrapresa col beneplacito e concorso del Sovrano e del Municipio, e guarentita dal proprio e da altri cospicui nomi romani per i quali fu al mondo bandita, elevatasi oggimai ad altezza di solennità pubblica, dovesse in un estremo rifugiarsi nella tutela dell' autorità cittadina per essere ad ogni costo compiuta. Epperciò passati sollecitamente in rassegna, col Giobbe, assessore delegato al piano regolatore della città, i stabili di pertinenza municipale destinati ad essere demoliti, uno se ne offerse, l' ultimo, tuttavia in piedi, lungo l' arteria massima delle nuove costruzioni, che il Sindaco si affrettò (quando convenisse), mettere a disposizione del Torneo.

Era una bella casa a tre piani in eccellente condizione, da cima a fondo deserta perchè decretata ad essera anch' essa abbatuta. La circolazione ruotante per lo ingombro delle demolizioni, da tempo vi era tutt' intorno distratta. Isolata, perciò tra quelle rovine un silenzio, propizio al raccoglimento ed alla meditazione, la circondava. Eccola!... sclamarono giulivi il Giobbe ed il Bernieri; poi... secondo punto interrogativo... e... il mobiglio?!...

Il bravissimo duca Torlonia esultò del loro compiacimento ... ma quando il Presidente soggiunse, « adesso Eccellenza bisogna

compiere l' opera generosa... giacchè in verita non sapremmo offerire ai giuocatori un appartamento vuoto; « Oh, interruppe, anche il mobiglio?... ma questo riguarda la cassa del Torneo... -- No Eccellenza, perchè non si pensò, nè si credè necessario collocare questa spesa nel preventivo, tanta era, come Ella sà, la confidenza nella ospitalità altrui... — Ah, capisco, riprese egli, ha ragione, e... vediamo un po' se mi riesce contentarla anche in questo: — e, toccato il timbro, soggiunse, Randanini preghi l'Assessore Menchetti di salire subito da me!...

Il garbatissimo assessore del quale il Bernieri aveva poco prima, nella congiuntura della ricerca di locale, esperimentata la sollecita benevolenza a prò del Torneo, entrava; ed il Duca a lui: Caro Assessore veda un po', questo incontentabile Presidente al quale abbiamo ceduto l' uso della casa in piazza della Chiesa Nuova N. 33 per la conduzione del Torneo scacchistico, pretende che il Municipio gli fornisca altresì di chè ammobigliarla!... se con ciò che l' Economato conserva ne' suoi magazzini fosse possibile, cerchiamo di soddisfarlo: senta adunque chè gli abbisogni, e faccia in modo che la cosa riesca degna, poichè si deve fare, in tutto e di tutti. — Ed al Bernieri: Lei vede che ci metto della buona volontà!... Ella è ora in buone mani; il signor Menchetti è Capo dell' Ufficio II, che ha nella sua dipendenza quello dell' Economato municipale, si accordi con esso... ma già è inutile che io soggiunga di più, perchè capisco benissimo che lei non se lo lascierà scappare... vadano adunque, che non c' è tempo da perdere e... a rivederla Lunedi alla inaugurazione! —

Ed il Lunedi mattina, l' ambiente, destinato al Torneo, 36 ore prima nudo e deserto, da capo a fondo riattato e lindo, copiosamente e quasi elegantemente arredato, trovavasi pronto!...

Non mai sufficenti lodi e ringraziamenti debbonsi per questo miracolo di operosità ai cortesissimi signori cav. Caramelli e cav. Valenziani Capi diretti dell' Economato ai quali, commessa dal signor Assessore Menchetti la volontà del Sindaco col mandato di soddisfarla, tanto di buon grado vi si arresero e con tale larghezza di interpretazione da *vincere i temerari desideri* del Bernieri... e non è poco dire!...

§ 6. — Inaugurazione.

Da tanto lavoro, peripezie ed ansietà preceduto, eccoci finalmente al giorno 15 Marzo, quello della prima convocazione in seduta preparatoria per l' apertura del V Torneo nazionale di scacchi che, alle una dopo mezzogiorno, in nome dell' Accademia romana e della Commissione ordinatrice, il loro Presidente, inaugurava!...

Di molti periodici di Roma e fuori, fu narrato di questa cerimonia, e con parole che lo scrivente presente mal saprebbe imitare.

Per questa ragione, e per concedergli un po' di riposo alla memoria stanca, sia dal lettore tollerato, che ei vada spigolando, tra quelli, pel completamento del resoconto, che l' esigenza del libro impone... Ecco dunque ciò che ne fu detto:

« Il Torneo ha luogo in una bella piazza situata in piazza della Chiesa Nuova gentilmente concessa dal Municipio di Roma. Sulla porta d' ingresso due bandiere, la tricolore e la municipale, abbracciano una targa indicante la momentanea sua destinazione. Salendo sino al piano nobile, le scale spaziose sono listate di tappeto; un Usciere sulla *casquette* del quale leggonsi trapunte le quattro famose lettere S. P. Q. R. con bel garbo introduce nel vasto ed arioso appartamento di cui, tre sale sono destinate ai giuocatori, una al ricevimento dei visitatori, un' altra alle riunioni delle Commissioni, il resto al disimpegno del relativo servizio. Dall' ingresso ai più remoti recessi dell' appartamento, i pavimenti sono accuratamente coperti di spesso tappeto affinchè il rumore dei passi non turbi il raccoglimento dei giuocatori. Non lusso, ma ovunque comodità ed abbondanza di mobiglio. In ognuna delle sale del giuoco quattro o cinque tavoli coperti del tradizionale tappeto verde e ciascuno fornito di due *orologi a sveglia*, schede stampate per la trascrizione delle partite, cannette di lapis, campanello a percussione e persino tazzette eleganti per la cenere dei sigari. . . .

Nella sala destinata ai duellanti della gara maggiore, i ritratti del Re e della Regina in busto al vero, ne presenziano le sfide; ed altri in litografia adornano quella della Presidenza. Tutt' intorno fisse alle pareti di ciascun ambiente gran numero di lampade la di cui abbondantissima luce venendo uniforme dall' alto,

non offende la vista dei giuocatori della sera e cortine doppie alle finestre per graduare la luce del giorno. Come si vede tutto fu diligentemente preveduto, nulla trascurato od ommesso; per cui non mancano encomi e complimenti che la soddisfazione di ogni nuovo arrivato tributa volentieri a chi di diritto.

Nella Sala della Presidenza ha luogo la cerimonia inaugurale del Torneo che comincia al tocco.

Presiede il comm. Bernieri: sono presenti, il pro Sindaco di Roma, l' Amm. Saint-Bon, il Gen. Seismit-Doda, l' artistico capo-divisione del Ministero dell' Istruzione pubblica comm. Costetti, li Assessori Municipali cav. Tonetti e Giobbe, il cav. Guasco capo Sezione al Ministero della Guerra, il cav. Forlico capo Sezione alle Finanze... ed una trentina, oltre i concorrenti al Torneo, tutte rispettabili persone di varia età e di vario aspetto, dai vecchi ufficiali in riposo, ai giovanotti che fanno le prime mosse. Dai nomi e dagli accenti pare che domini l' elemento Veneto.

Il Presidente esordisce, premettendo: che quantunque il costume lo imponga, egli non intende fare un discorso: « potrebbero facilmente i torneanti addormentarsi, cosa tanto in opposizione ai requisiti richiesti per quel serio esercizio... Si limita quindi, a dar loro un *ben venuti fra noi*, un saluto del cuore dai commilitoni di Roma, e ad attestare la propria e la riconoscenza dell' Accademia e della Commissione ordinatrice, nel vederli, rispondendo al fraterno loro appello, in questo giorno solenne, qui riuniti!... Onore a voi, dice, che vi apprestate a tenere alto il decoro di queste ricreative palestre ove l' intelletto presiede, e la virtù dell' orgoglio si soddisfa: coraggio adunque... buon divertimento, e... allo scacchiere...

Manda poscia un evviva al Re Umberto che generosamente largiva di sua cassetta privata la cospicua somma di L. 1200 a sussidio del Torneo: al Municipio di Roma che auspice il Duca Leopoldo Torlonia altro ingente contributo mandava in L. 1000, ed in seguito a tutti i generosi che in Roma e da vari punti del Regno contribuirono e che per brevità, e per riguardo ad alcune pronunciate modestie, non crede, per ora, nominare.

Il Presidente legge due lettere da pochi momenti a lui dirette: una

del Ministro della Real Casa, conte Visone, nella quale ringraziando per lo invito, assicura che interverrà con vivo piacere alla cerimonia inaugurale, ammenochè circostanza inopinata non sopravenga ad impedirglielo; l' altra del marchese Gravina Prefetto di Roma in cui, rendendo grazie del pari, manifesta il proprio rammarico di non potervi aderire, dovendo assistere officialmente, e precisamente nell' ora indicata dall' invito ad altra pubblica cerimonia.

Si passa dopo ciò alla verifica dei nomi, ed all' appello delli inscritti al combattimento nelle due gare. Risultano tutti presenti e sono: per la gara maggiore (di maestri):

Sigg. cav. avv. Salvioli Carlo da Venezia
» conte Zon Giacomo da Padova
» Zannoni Fermo da Padova
» Rag. Crespi Edoardo da Milano
» cav. Forlico Bortolo da Roma
» Ing. Seni Pietro da Roma
» Bellotti Leopoldo da Roma
» Cantoni Filippo da Roma

per la gara minore (di dilettanti a vantaggi)

Sigg. Magg. Arganini Costante da Milano
» avv. Bona-Veggi Luigi da Torino
» conte Morner Ottone da Roma
» cav. Guasco Vincenzo da Roma
» Ing. Tommasi Camillo da Roma
» Mari Giovanni da Roma
» Costantini Luigi da Roma
» Ceccarini Ernesto da Roma
» Vannutelli Enrico da Roma

Si dovrebbe immediatamente procedere alla formazione della Commissione arbitrale, ma sorge un incidente che ha bisogno di essere tosto risoluto.

Il signor Crespi di Milano, che si è lasciato inscrivere nella gara maggiore lusingandosi che la Commissione ordinatrice dietro sua richiesta non insisterebbe sopra un articolo del Regolamento, secondo il quale i giuocatori devono servirsi dell' orologio per il tempo delle

mosse ecc.; sorge a dichiarare che l'orologio non gli và, che lo scombussola:... Ne feci la prova una volta, egli dice, una volta in Milano, e ci ho perduto staffe e briglie: dunque, *se mantegnen l'orologi mi giughi no!...*

Il Presidente cui duole di dover privare il Torneo d'un collaboratore distinto come è il signor Crespi, chiede all'Assemblea se non sia il caso di lasciare che i giuocatori adoperino o no l'orologio a scelta loro, e per accordo tra coppia e coppia... Nasce discussione: chi segue la proposta, chi dice l'orologio indispensabile, chi le norme dover essere uniformi per tutti, ecc.

Il Forlico narra, che una volta giuocando col compianto Maluta, in otto ore furono fatte solo trenta mosse;... e se l'orologio non fosse stato, quella partita... durerebbe ancora!

L'argomento impressiona; ed il Presidente per tagliar corto a questa inopinata discussione extra programma, mette ai voti, se si potesse sulla questione dell'orologio derogare da ciò che è prescritto nel Regolamento, e la risposta essendo risultata pressochè ad unanimità negativa, il Crespi, con sommo rammarico dei presenti si ritira dal Torneo.

Per la formazione della Commissione arbitrale furono eletti i signori prof. Dubois, rag. Crespi, comm. Costetti, cav. capit. Raspi, cav. Rancorelli, rag. Lolli, avv. Marchetti: e da questi venne nominato a presidente di essa il Dubois, a vice presidente il Costetti.

Proclamata così dal Presidente debitamente costituita, detta Commissione riunivasi tosto per sorteggiare le coppie dei giuocatori della prima gara, e per stabilire nelle rispettive categorie i giuocatori inscrittisi nella gara minore, a norma di quanto fu nel Regolamento indicato.

Esauriti con questi gli incombenti recati dall'Ordine del giorno di questa seduta preparatoria, il Presidente Bernieri a nome dell'Accademia romana e della Commissione ordinatrice dichiara aperto il Torneo.

§ 7. — La lotta. — Torneo principale.

La lotta nel Torneo principale cominciò il giorno 16 Marzo e si prolungò a tutto il 31 dello stesso mese.

Nel primo giorno entravano in lizza Cantoni contro Bellotti, Seni contro Zon, Salvioli contro Zannoni. Il Forlico avea la sua giornata di riposo.

Al tocco, il membro del Comitato cui spettava la direzione del Torneo in quel dì, diede il segnale solenne e i cavalieri arditamente incrociavano i loro ferri. Dopo due ore di combattimento le partite Salvioli-Zannoni e Cantoni-Bellotti avevano assunto una fase assai interessante. La partita Zon-Seni languiva e pareva s'incamminasse ad una patta forzata. Ben presto però nella partita Salvioli-Zannoni, il primo che aveva acquistato una posizione assai vantaggiosa si abbandonò ad un attacco effimero, volle sostenerlo contro la natura del giuoco e perdette la partita. Il Zon contro il Seni fece una grossa corbelleria lasciandosi guadagnare un pezzo, e abbandonò poco dopo. Il Cantoni vinse egregiamente bene la sua partita contro il Bellotti dopo sei ore di battaglia,

Il giorno successivo Cantoni e Zannoni fecero patta, Salvioli vinse Bellotti, Seni e Forlico fecero patta.

Il giorno 18 Cantoni e Salvioli fecero patta, Zannoni vinse Bellotti, Forlico vinse Zon.

Il giorno 19, Cantoni vinse Seni, Zannoni vinse Forlico, Zon vinse Bellotti.

Il giorno 20, Salvioli vinse Seni, Forlico vinse Bellotti, Zon vinse Cantoni.

Il giorno 22, Cantoni e Forlico fecero patta. Zannoni vinse Seni, Zon vinse Salvioli.

Il giorno 23, Zannoni e Zon fecero patta e così Salvioli e Forlico. I due campioni romani Seni e Bellotti che già aveano fatto conoscere la loro intenzione di ritirarsi appena finito il primo giro non giuocarono la loro partita, perchè senza importanza e questa venne loro segnata come patta.

Così finiva il primo giro. Le probabilità del grande premio Reale volgevano favorevoli al giovine Zannoni. Il ritiro di due dei più forti partecipanti rendevano assai difficile la possibilità di rifarsi per quei giuocatori ch'erano rimasti indietro, quattro sole partite restando a giuocarsi da ciascuno. Perciò questa seconda fase del Torneo principale fu combattuta con straordinaria fiac-

chezza da tutti, compreso lo stesso Zannoni, il quale in questo giro non vinse che la sola partita contro Zon, mentre perdeva quella contro Cantoni. Se ne avvantaggiava questi, che avendo vinto anche il Salvioli e pattato contro lo Zon, sarebbe riescito a pari punti col Zannoni, purchè avesse guadagnato l' ultima sua col Forlico.

Memorabile esempio dell' umana sbadataggine, il Cantoni che pur aveva in questa sua ultima partita non una, ma dieci maniere di vincerla facilmente, si lascia all' ultimo sfuggire la vittoria per una svista grossolana, e patta, restando così di mezzo punto inferiore al Zannoni.

Risultano quindi i premi così sortiti;

I.	Premio	Zannoni	L. 1200
II.	»	Cantoni	» 700
III.	»	Forlico	» 400
IV.	*ex aequo*	Salvioli e Zon	» 250

Il resultato generale di questa gara lo si conosce dallo specchietto che qui trascriviamo:

Resultato del Torneo principale:

NOMI dei partecipanti	Bellotti		Cantoni		Forlico		Salvioli		Seni		Zannoni		Zon		TOTALE VINTE
Bellotti	—	—	0	0	0	0	0	0	½	0	0	0	0	0	½
Cantoni	1	1	—	—	½	½	½	1	1	1	½	1	0	½	8½
Forlico	1	1	½	½	—	—	½	½	½	1	0	½	1	1	8
Salvioli	1	1	½	0	½	½	—	—	1	1	0	½	0	½	6½
Seni	½	0	0	0	½	0	0	0	—	—	0	0	1	0	2
Zannoni	1	1	½	0	1	½	1	½	1	1	—	—	½	1	9
Zon	1	1	1	½	0	0	1	½	0	1	½	0	—	—	6½

Per quanto riguarda i giuocatori, questi sono tutti conosciuti negli annali scacchistici italiani. Poco o nulla è a dirsi di essi che non sia già stato detto. Riportiamo però quanto di essi fu scritto nel numero del 11 Aprile 1886 delle *Conversazioni della Domenica* di Milano, pochi giorni dopo chiuso il Torneo.

Soltanto vogliamo premettere che tutti, chi più, chi meno, non risposero a quanto si aspettava da loro. Le partite risultarono per lo più fiacche e scorrette. Un solo Gambitto fra tutte queste, ed anche rifiutato. Per lo più, aperture di giuochi chiusi. Circospezione generale, poco slancio, più fiducia negli errori dell' avversario che nella propria forza. Ma veniamo ai giuocatori:

« Il Zannoni di Castelfranco veneto, vincitore del secondo premio al Torneo di Milano nel 1881 e del primo premio nel Torneo di Venezia nel 1883, si mostrò sino dalla prima partita quel formidabile giuocatore che fu sempre. Freddo, impassibile, tenace, prudente, avveduto, profondo analizzatore, non arrischia mai, si trincera nel fondo della scacchiera ed aspetta. Per solito la sua aspettazione non è mai delusa. L'avversario si stanca, fa qualche grossa corbelleria, ed allora è spacciato. Non è teorico, tratta poche e determinate aperture, ma le tratta eccellentemente. Noi non conosciamo in Italia giuocatore più forte di lui nel trattare il giuoco chiuso, nè alcuno che gli possa stare a pari nel resistere per lunghissime ore davanti ad una scacchiera.

« Il signor Cantoni di Roma non ha precedenti gloriosi. Giuocò a Venezia nel 1883, ma fu sfortunato. E diciamo sfortunato senza ironia. Nei tornei di scacchi la fortuna vi ha pure una grandissima parte. In questo Torneo successe invece il contrario. Fu fortunatissimo. Vinse e pattò partite ch' erano decisamente patte o perdute, e ciò per sei o sette volte. Nell' ultima partita col signor Forlico soltanto la fortuna l' abbandonò. Non aveva che a spingere un pedone che irresistibilmente marciava all' ottava, e non lo fece per allucinazione. Così mancò l'occasione di venire a pari punti col signor Zannoni, ciò che avrebbe occasionato una nuova sfida interessantissima per la decisione del primo premio. Del resto il signor Cantoni è buonissimo giuocatore, dotato di eccellenti qualità, e in ogni caso un formidabile avversario. Soltanto l' opinione generale è che i signori Bellotti e Seni, che pure non fecero in questo Torneo la figura che avrebbero potuto farvi, non sieno a lui per nulla inferiori.

« Il signor Forlico, l'antico campione di Venezia ora residente

in Roma per la prima volta in questa occasione, dopo quaranta e più anni che giuocava agli scacchi, si cimentò in una lotta d'impegno. Lo stile del suo giuoco è perfettamente quello del signor Zannoni; però un po' più languido, ed anche un po' meno corretto. Fu anch'egli assai fortunato, ma non si puo togliergli in ogni caso, il merito di avere combattuto strenuamente e di essersi guadagnato un premio.

« Il signor Salvioli giuocò in questo Torneo, come sempre giuocò; senza darvi la menoma importanza. E ciò negli scacchi, come in moltissime altre cose, è un grave difetto. Dotato di eccellenti cognizioni teoriche, sa prendere sin dalle prime mosse, una posizione vantaggiosa; ma la tenacità fa difetto in lui. L'idea di dovere prolungare la lotta per molte ore lo spaventa, ed egli cerca o in giuoco arrischiato o in una patta proposta, il modo di abbreviare la battaglia. Al Torneo di Milano nel 1881 vinse il primo premio, il terzo a Venezia nel 1883.

« Il signor Zon di Padova fra i buoni giuocatori italiani sarebbe il migliore se non ne fosse uno dei peggiori. In lui si riuniscono un cumulo di qualità positive e negative che formano il più strano contrasto. Brillantissimo per eccellenza, le sue partite non possono non riescire interessantissime. Fino, avveduto, ardito sino alla temerità, sconcerta inevitabilmente un avversario meno che cauto; ma la tenacità questa dote preziosa per un giuocatore di scacchi, manca assolutamente in lui e cade molto spesso, laddove avrebbe potuto alzare un trionfo. A Milano vinse il quarto premio, e Venezia il secondo.

« Il signor Bellotti di Roma aveva sino a ieri fama di non essere a niuno secondo in Roma. Eppure le sorti delle armi in questo Torneo non furono a lui favorevoli. Probabilmente preoccupato da gravi cure domestiche, e forse un po' sconcertato dal sistema di giuoco che i suoi avversari adottarono contro di lui, giuoco del tutto chiuso, giuoco di scuola moderna, com'egli lo chiama, e nuovo per lui, avvezzo com'era ai suoi Gambitti Evans ai suoi Giuochi Piani, fu obbligato a ritirarsi dal Torneo appena giuocate le prime partite.

« Per ultimo il signor Seni di Roma, vincitore del primo premio al Torneo di Roma nel 1875, — il primo Torneo nazionale italiano, — ebbe invece in questo nemiche le sorti delle armi. Noi crediamo però egli siasi scoraggiato troppo presto, e non troviamo sufficientemente giustificato il suo ritiro se in cinque partite arrivò bene a vincerne una e pattarne una seconda. Quello che principalmente riteniamo abbia nociuto al signor Seni è la tolale mancanza d'esercizio nel giuoco, mancanza d'esercizio tanto più deplorevole che il signor Seni può essere vantato, ancora adesso, como uno dei migliori giuocatori italiani.

§ 8. — La lotta — Torneo dei dilettanti.

Il torneo dei dilettanti si aprì con soli nove partecipanti. Un numero assai inferiore alla generale aspettazione specialmente qualora si abbia riguardo alla straordinaria munificenza dei premii elargiti in questa seconda gara.

A Milano nel 1881, il primo premio era di L. 300 ed i partecipanti furono quasi una trentina. A Venezia nel 1883 il primo premio era di sole L. 120 e i partecipanti furono 18. Nell' uno e nell' altro torneo non mancarono i forestieri. Ciò può servire di norma pei futuri tornei di questo genere. Non sono i premi esuberantemente ricchi, che rendono numerose queste gare.

Ad ogni modo questo secondo torneo riescì sufficientemente brillante per la qualità dei giuocatori che vi presero parte, e in alcune fasi riescì anche interessantissimo.

Dei giuocatori io non potrò meglio ridire che trascrivendo alcuni periodi di una lettera del cav. Vincenzo Guasco alla *Nuova Rivista degli scacchi* di Livorno, i quali hanno riguardo appunto a questo secondo torneo. Prima però di riportare le parole dell' egregio scrittore mi è dovere avvertire che egli vincitore del secondo premio in questa gara, modestamente, poco dice di sè stesso. Io chiamo l' attenzione del lettore su ciò, per soggiungere che il cav. Guasco è un buonissimo giuocatore, di belle ed ardite vedute, esperto di teoria quanto basta per tenersi in sella anche contro un avversario più forte di lui, e certo a nessuno secondo di tutti quelli che presero parte con lui a questo torneo.

S' egli non vi guadagnò il primo onore, le ragioni senza volerlo, ce le dirà egli stesso nella sua lettera dove egli parla dei suoi compagni d' arme.

Eccone lo squarcio che li riguarda:

« Il maggiore Arganini di Milano, vincitore del primo premio è un giuocatore che pel suo stile s' assomiglia in molti punti al cav. Forlico. Senza conoscere gran chè di teoria, ha acquistato tuttavia nella lunga e quotidana pratica degli scacchi una solidità di giuoco che lo rende poco vulnerabile anche di fronte ad un giuocatore di prima forza. Egli non era certo per nulla inferiore ai contendenti che in questa gara furono classificati in prima categoria. Si inscrisse per modestia nella

seconda, e la Commissione arbitrale ve lo lasciò, ignorando di che forza egli fosse realmente. Dopo le prime partite fu palese che era commesso un errore, ma non eravi più modo di ripararlo. Egli battè perciò facilmente gli avversari che gli diedero il vantaggio di pedona e mossa, e si trovò in condizioni parimenti favorevolissime contro quelli delle categorie inferiori alla sua. Ebbe insomma una marcia trionfale della quale lungi dall'insuperbirsi, egli raccolse i frutti con tanta modestia e cortesia che guadagnò le simpatie di tutti, non esclusi i vinti..

« L'avv. Bona-Veggi, quantunque appassionatissimo per il giuoco, prese parte alla gara come dissi dianzi, senza esservisi preparato, giacchè non può dirsi preparazione lo studio intenso nel quale si sprofondò poco prima e durante il Torneo. Egli era assolutamente digiuno di teoria, e quando capitò in Roma ignorava persino le leggi del giuoco internazionale. Ad onta di ciò, ad onta del suo temperamento assai nervoso che lo rende irrequieto davanti alla scacchiera e lo trascina a muovere spesso precipitosamente, egli vinse alcune partite contro gagliardi avversari ed una di esse contro il vincitore del primo premio. Nei 40 o 50 giorni di pratica fatta in torneo ed in partite d'accademia, egli migliorò molto sensibilmente il suo giuoco, per modo che ritengo che in un futuro torneo, supposto che egli abbia campo di continuare un paio d'anni nella pratica del giuoco, potrà stare benissimo fra i dilettanti di I. categoria, giacchè non gli mancano nè le attitudini nè la finezza delle vedute. Egli appartiene al giovane Circolo scacchistico torinese, epperò essendo molto probabile che egli prenda parte al VI torneo, la commissione che classificherà i dilettanti in categorie farà bene a tener presente, non il risultato da lui ottenuto in questa prima prova, ma quelli senza dubbio molto migliori che egli saprà ottenere continuando nella pratica del giuoco e nello studio al quale pare intenda dedicarsi con tenacità tutta piemontese.

« Fra i soci dell'Accademia romana che presero parte alla II. gara, il sig. Mari è senza dubbio il più forte, e non vinse che il II. premio soltanto perchè durante il primo giro si trovò assolutamente digiuno della teoria sui giuochi a vantaggio. Di fatto nel I. giro perdette 5 partite, ma nel secondo le vinse tutte ed una soltanto ne impattò, rimanendo così inferiore d'una sola mezza partita al vincitore del II premio.

« Riguardo a questo vincitore dovrei dire che il risultato da lui ottenuto proverebbe esservi negli scacchi, e specialmente nei tornei una parte aleatoria molto più sensibile di quanto comunemente si crede. Egli ebbe la ventura di vincere partite disperate, e se l'esito del torneo

fosse stato la sincera espressione del valore reale dei contendenti, invece del II. non avrebbe dovuto vincere che il IV. premio: questo IV premio toccò invece al sig. Ceccarini, giovane che dà le più belle speranze di sè, e che in un futuro torneo potrà combattere con molte probabilità di successo fra i giuocatori di prim' ordine nella gara magistrale. Giacchè bisogna sapere che il Ceccarini giuoca agli scacchi da un anno appena, ed ha fatti, nella pratica del giuoco, passi da gigante.

« Un altro giovane dilettante abbiamo, che segue le orme del Ceccarini, ed è il signor Costantini. In questo Torneo egli ebbe un insuccesso desolante, che per quanti lo conoscono significa esservi nei giovani che si dedicano con ardore agli studi teorici uno stadio nel quale la mente sovraccarica delle cose lette e non abbastanza digerite si trova confusa nella pratica del giuoco e fa loro commettere sbagli di calcolo ad ogni piè sospinto. Se fosse lecito il confronto, direi che costoro sono come il vino che è appena uscito dall' ebullizione. Se lo assaggiate subito vi fa torcere la bocca. Dopo un periodo di riposo diventa delizioso.

« E per non andare troppo alle lunghe coll'anatomia dei torneanti faccio punto per ora ».

E così faccio anch' io, riportando anche per la seconda gara lo specchietto, che ne fa vedere a colpo d' occhio il resultato generale.

Risultato del torneo secondario.

NOMI dei partecipanti		Mari		Guasco		Tomasi		Arcanini		Ceccarini		Costantini		Morner		Vanutelli		Bona-Veggi		TOTALE VINTE
1ª Cat.ª	Mari	—	—	0	1	1	½	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1	1	10½
	Guasco	1	0	—	—	1	1	0	0	0	1	1	1	1	1	0	1	1	1	11
	Tommasi	0	½	0	0	—	—	0	0	0	½	½	0	0	1	1	1	1	1	6½
2ª Cat.ª	Arganini	1	0	1	1	1	1	—	—	1	½	1	1	1	1	½	1	0	1	13
	Ceccarini	1	0	1	0	1	½	0	½	—	—	1	1	1	0	1	1	0	1	10
	Costantini	0	0	0	0	½	1	0	0	0	0	—	—	0	0	0	1	1	0	3½
3ª Cat.ª	Morner	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	1	—	—	1	1	0	1	8
	Vanutelli	1	0	1	0	0	0	½	0	0	0	1	0	0	0	—	—	0	½	4
4ª Cat.ª	Bona-Veggi	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	1	1	0	1	½	—	—	5½

Risultarono così vincitori in questa gara:

I.	premio maggiore	C. Arganini	L. 600
II.	»	cav. Vincenzo Guasco	» 400
III.	»	Giovanni Mari	» 250
IV.	»	Ceccarini	» 150

Così ebbero fine ambidue le gare, senza contestazione alcuna, colla piena soddisfazione di tutti i partecipanti.

Le sale del torneo erano sempre animatissime, specialmente alla sera. La *Libertà*, il *Fanfulla* di Roma, la *Gazzetta Piemontese* di Torino ed altri giornali cittadini e di fuori, vi inviavano i loro corrispondenti e riportavano sempre con interesse le notizie di questa lotta incruenta.

Durante la lotta i torneanti ricevettero visite di scacchisti di altre città italiane, come ad esempio quella del principe dei problemisti italiani G. B. Valle di Spezia, dell'avv. E. Orsini di Livorno direttore della *Nuova Rivista degli scacchi,* del prof. Musini di Siena che si trattenne a Roma sino alla fine del Torneo avendo egli esposto in una sala delle Belle Arti il suo bellissimo quadro rappresentante la sfida di *Leonardo da Cutrì* detto il Puttino contro il prete spagnuolo Ruy Lopez; quadro lodatissimo dagli artisti più competenti e dai giornalisti della Capitale e che ebbe ancora l'alto onore di una visita speciale di Sua Maestà il Re d'Italia.

§ 9. — Un incidente.

È noto come andasse a finire il concorso a premio bandito a Milano nel 1884 per promuovere in Italia la diffusione e l'incremento del giuoco degli scacchi (1).

L'anonimo milanese adirato forse contro tutta la stampa sacchistica italiana che non aveva bene interpretati i suoi sentimenti generosi, abbandonò ogni cura scacchistica e non volle più intendere parola nè del concorso, nè dei progetti, nè del dono promesso.

Senonchè la Commissione milanese che in tutto questo affare

(1) La storia di questo concorso si può trovare in questo libro, loddove si parla delle *speranze avvenire degli scacchi in Italia*.

fece sempre la parte del Cireneo, tornò così bene alla carica che seppe ottenere dallo stesso anonimo benemerito una lettera nella quale egli si obbligava sino a tutto il 1886 a dare ventimila lire allo scopo di creare una associazione scacchistica *purchè in tutta Italia se ne ricavassero altrettante*, esclusione fatta nel conteggio delle somme offerte da pubblici dicasteri...!

Era sempre qualchecosa. E la Commissione milanese cogliendo l'occasione del quinto Torneo nazionale che dovevasi tenere in Roma nel Marzo 1886, vi inviava colà uno dei suoi membri, il bravo sig. E. Crespi, allo scopo di trattare la questione, unitamente alle persone influenti ivi convenute dai vari centri scacchistici italiani più importanti.

Esposta la sua missione al Presidente del Torneo, il Crespi otteneva che fossero convenuti in una seduta particolare nel locale del Torneo tutti gli scacchisti italiani presenti allora in Roma.

Questa seduta fu tenuta la sera del 20 marzo 1886, e riescì assai numerosa. Dopo brevi parole del Bernieri indicanti lo scopo della riunione, successe la chiara e fervida esposizione della materia recata dal Crespi, udita e seguita con vivo interesse da tutti i presenti. Quindi, previo avveduto e caloroso alternarsi di considerazioni, pareri e proposte si venne unanimemente nell'accordo di formulare, l' unanime voto in un *considerando* che redatto, seduta stante dall' avv. Salvioli, letto, approvato e sottoscritto, fu consegnato al sig. Crespi, per essere sottoposto alla considerazione della Commissione milanese e del benemerito anonimo.

Quel documento viene qui riportato per intero; affinchè il lettore possa farsi una chiara ragione dei concetti di quella adunanza. Eccolo:

Roma 20 Marzo 1886

In risposta alla proposizione del benemerito anonimo Milanese di elargire una Cartella di mille lire di Rendita sotto condizione che in tutta Italia si raccolga un capitale sufficiente per acquistarne un'altra dello stesso valore, ed allo scopo di fondare in Italia un' Associazione scacchistica sul modello delle Associazioni inglesi e tedesche, — l'adunanza dei vari rappresentanti dei centri scacchistici più importanti

italiani, oggi raccolta in Roma allo scopo di deliberare intorno a questa proposizione;

Considerato che in questo momento sarebbe estremamente difficile raccogliere in tutta Italia una somma sufficiente per potere acquistare una Cartella di mille lire di Rendita, specialmente se si ha riguardo alle elargizioni fatte da parecchi benemeriti pel quinto Torneo Nazionale;

Considerato che non le stesse difficoltà si offrirebbero qualora invece di raccogliere il capitale si trattasse semplicemente di raccogliere la rendita corrispondente di mille lire annue e che anzi sarebbe molto probabile raccogliere una somma superiore;

Considerato che in questo caso quando i vari centri scacchistici si obbligassero a contribuire la somma di lire mille per un certo numero di anni, l'effetto sarebbe lo stesso;

Considerato che in Inghilterra, Germania ed America le Associazioni di questo genere esistono precisamente con un fondo sociale creato dalle contribuzioni annue dei soci e non con un capitale proprio;

DELIBERA

1. di ringraziare e lodare il benemerito anonimo Milanese per la sua splendida iniziativa a favore degli scacchi in Italia e per quanto si propone generosamente di fare, e incarica il rappresentante della città di Milano sig. E. Crespi di essere l'interprete di questo sentimento presso lo stesso anonimo signore.

2. di fare intanto sua l'idea di fondare in Italia una Associazione scacchistica sul modello delle Associazioni inglesi e tedesche, e provocare a questo fine una agitazione a mezzo delle persone più influenti dei vari centri scacchistici.

3. di prorogare almeno a due anni da quì, le pratiche relative per potere ottenere il capitale che richiede per la sua generosa elargizione l'anonimo milanese, invitandolo a prorogare di qualche anno il tempo ch' Egli fissò per elargire la Cartella di lire mille di Rendita.

4. *di incaricare la Commissione Milanese composta dei Signori conte Castelbarco, rag. Crespi e dott. Dalla Rosa di formulare entro il mese di Maggio di quest' anno un progetto di Statuto dell' Associazione da fondarsi, con facoltà di aggregarsi a questo scopo altri scacchisti italiani, tenendo conto anche dei progetti già inviati alla Commissione stessa, e comunicarlo ai principali centri scacchistici italiani di Roma, Venezia, Livorno, Torino, Napoli, Bologna, Padova, Genova etc, i quali*

dovranno entro un mese ritornarlo alla Commissione stessa con le loro osservazioni.

5. di invitare lo stesso anonimo milanese a versare nel fondo sociale della futura Associazione la rendita annua del capitale che egli si proporrebbe di elargire ogni qualvolta si riescisse realmente a creare questa Associazione con la contribuzione annua dei vari centri scacchistici italiani di almeno lire mille.

FIRMATI *C. Bernieri.*
» *Avv. Emilio Orsini* di Livorno
» *Valle G. Batt.* di Spezia
» *Avv. C. Salvioli* di Venezia
» *C. Tommasi* di Roma
» *L. Mussini* di Siena
» *C. Marchetti* di Roma
» *G. Costetti* »
» *Giovanni Tonetti* »
» *Rancorelli Carlo* »
» *Ernesto Ceccarini* »
» *Avv. Marco Biaggini* »
» *Zuffo Luigi* »
» *Vincenzo Guasco* »
» *Bonaveggi Avv. Luigi* di Torino
» *P. Raspi Capitano* di Asti
» *Giov. Mari* di Venezia

Per simile voto nacque in taluno la lusinga che, penetrato quell' egregio anonimo milanese dalle ragioni chiaramente esposte in quell' atto e dai firmatari ritenute le sole possibili ed efficaci a raggiungere la effettuazione dell' utile impresa, egli fosse per aderirvi. Ma invece, come tal' altro aveva preveduto, non se ne fece nulla.

Con una sua lettera in data 20 Aprile 1886 indirizzata al Presidente della Commissione milanese ed accompagnante il ritorno del *considerando* votato in Roma, l' egregio anonimo così diceva;

« Ciò che è avvenuto *prima* e *dopo* la mia lettera 17 Giugno p. p. (lettera di promessa delle 200000 lire) fa ch' io non abbia che a rapportarmi alla medesima ».

E così si chiuse anche questa seconda fase di un tentativo per creare in Italia una associazione scacchistica.

Tertia solvet. — Non vi sarà alcuno che tenti la prova per la terza volta?

Vedremo!

§ 10. — **Come finì il Torneo.**

La sera del 1 Aprile i soci dell'Accademia romana convitavano a fraterno banchetto nel locale del Torneo gli ospiti giuocatori al quale, meno il signor Zon telegraficamente chiamato altrove, tutti furono presenti.

Fu riunione oltre ogni dire cordiale e simpatica!... Teneva il posto d'onore il Presidente dell'Accademia; alla sua destra il Vice-presidente comm. Costetti, rappresentante la Commissione arbitrale, e surrogando il presidente di lei Dubois, trattenuto in casa da indisposizione; ai lati di questi ripartiti i vincitori nella gara maggiore.

Verso la fine del pranzo il Presidente salutò gli ospiti delle diverse provincie, ed il Salvioli, ringraziando l'Accademia della festosa accoglienza ricevuta, a nome dei giuocatori in ambe le gare presentò al Bernieri come ricordo affettuoso un *remontoir* d'oro portante il titolo e l'epoca del fausto loro convegno in Roma e le iniziali del destinatario. Il Zannoni vincitore del I premio nella gara maggiore parlò per conto proprio con sentimento di riconoscenza, ed in nome del Circolo scacchistico di Padova con espressioni di fraterna solidarietà..... Il comm. Costetti mandava un saluto a coloro che pure non vincendo avevano valorosamente combattuto, augurando loro perseveranza e sorte migliore in avvenire...., e l'on. Arbib rammentando le prove di simpatia da S. Maestà date a questo Torneo, disse che le ben munite torri di Casa Savoia varranno a proteggerla dagli assalti di coloro che hanno la folle pretesa di voler dare scacco-matto al Re.

Riprese la parola il Bernieri, parlarono altri ancora, crebbe il buon umore. Alle nove giungeva il Duca Leopoldo Torlonia, l'on. Avanzini direttore del *Fanfulla*, l'avv. Pettinati corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, e qualch'altro invitato... Vennero fatti brindisi alla stampa che tanto efficacemente cooperava alla diffusione dell'idea del Torneo. Rispose per essa con lusinghiere parole l'Avanzini, poi con molto garbo il pro Sindaco di Roma augurava

che un giorno il famoso S. P. Q. R. potesse anche tradursi: « Scacchisti potentissimi questi romani » dando come in antico il nome di romani a quanti sono italiani. Dopo di esso il prof. Mussini da Siena ed il cav. Guasco egregie parole diressero a tutti di congratulazione e di encomio; e perchè la nota poetica non mancasse, il simpatico e giulivo avv. Bona-Veggi torinese, alcuni suoi versi recitava nei quali dal Presidente in giù, gli attori del Torneo venivano con briosi raffronti enumerati e con lusinghiere sentenze plauditi.

Finito il pranzo, venne dal Presidente annunciata la distribuzione dei premi della Gara magistrale. All'atto della consegna di essi, ogni vincitore ebbe cortesi parole di lode e di incoraggiamento dal Duca Torlonia lieto, come ei diceva, di potere esternare la propria soddisfazione constatando la ognor crescente riuscita di queste incruenti battaglie per le quali si va gloriosamente esplicando l'attitudine e il sapere degli italiani anche in questo intellettuale esercizio. Augurava quindi che queste battaglie si rinnovvellino e sieno sempre più considerate e sovvenute.

Accogliendo il nobile augurio fu creduto opportuno intrattenersi, prima di separarsi, sulla scelta della sede del successivo Torneo. Epperciò riordinati in assemblea e dal Presidente invitati a discutere su questo importante incombente, dopo brevi considerazioni venne da tutti i presenti designata la città di Torino, e deliberato di mandarne l'unanime voto al giovine Circolo torinese, perchè accogliesse di farsene promotore, fissandone a piacimento l'epoca della attuazione.

Con questa doverosa deliberazione, che venne seduta stante redatta, firmata e alla quale il Circolo torinese rispose in seguito accettando, ebbe fine la brillantissima serata; e per la successiva simpatica cerimonia della distribuzione dei premi della gara dei dilettanti avvenuta la sera 15 Aprile, ebbe termine il V Torneo nazionale di scacchi.

COMMIATO

L' ufficio mio di relatore essendo ora esaurito dovrei deporre la penna. Non lo farò perchè subentrando nella qualità di Presidente dell'Accademia romana, devo esaudire altro graditissimo messaggio da essa commessomi; ed è questo:

Rivolgere un vivissimo e sincero rendimento di grazie a tutti coloro che con interesse ed affetto fraterni contribuirono a realizzare il voto mandatoci da Venezia; voto la di cui assunzione ardua e delicata richiedeva, come qualsiasi altra impresa per l' esito della quale è mestieri il suffragio ed il soccorso del pubblico, ardimento, tenacità di proposito, di fede e di lavoro.

Tutto questo dall' Accademia romana fu ottenuto!... Ottenuto nella benigna condiscendenza delli insigni signori per la composizione della Commissione ordinatrice; nelle incoraggianti adesioni e contributi delle Società del Regno; nel munifico concorso del Sovrano ed in quelli del Municipio locale ed Autorità governative; nelle elargizioni generose di tanti benemeriti privati; nell' efficace sussidio della stampa; nella collaborazione dei più eminenti campioni dello scacchiere, partendo dal celebrato veterano Dubois a quanti infine, figurano attivi nei diversi uffici in questo resoconto indicati.

Non mai gara scacchistica fu esplicata e sussidiata con si larga e volonterosa suppellettile di mezzi, di plauso e di interesse. Questo constatiamo, non per accampare un merito che a noi non è dovuto, ma per debito di verità e di riconoscenza.

E lo diciamo con orgoglio ad onore del paese sempre pronto alla accoglienza ed alla tutela di pensieri e conati tendenti al progressivo attestarsi della propria civiltà; e ad esempio eziandio e sprone alla fede dei promotori di venturi tornei nazionali, per convincerli che, il dubbio sfibrando l'azione, offende il sentimento di

cui và, checchè ne dicono i pusillanimi o i miscredenti, si riccamente dotata la natura nostra, *uniforme in qualsiasi angolo di terra italiana !...*

Non potendoci dilungare in citazioni di nomi; per tema di qualche omissione e per rispetto a verocondie che ci vennero raccomandate; ripetiamo grazie, e grazie a tutti e per tutti dal più profondo del cuore.

Possa questo recente esempio di concorde volere, suscitare nell'animo degli amatori dello scacchiere la convinzione della *utilità* di una associazione scacchistica italiana dalla quale può soltanto scaturire la forza emulatrice e lo amore allo studio sempre più accentuato del nobilissimo esercizio di cui si vantano i principali centri del mondo, padroni oggi dell'antichissimo primato che fu rettaggio nostro, e da noi per deplorevole assenza di unità, negletto.

Negletto... ma non perduto, poichè agevole sarebbe il redimerlo. L'*intelletto* ed il *volere* privilegio non sono di razze speciali; e ad esuberanza natura ne largiva a questa nostra latina!... Perchè rassegnarci adunque a preponderanze forestiere e porre in non cale glorie fino a ieri nostre?...

Riconquistiamole! Giovani studiosi come un Salvioli, un Zannoni, un Cantoni, un Maluta, un Zon ed altri di minor fama, ma che valenti, promettenti ed ardimentosi stanno già sulla breccia parati alla contesa non possono, non devono restare senza imitatori Si seguano e soccorransi quanti sentono battersi il cuore per l'onore della comune bandiera. I Circoli parziali abdicando perniciose velleità di autonomie si fondino in unico forte sodalizio che, a guisa di Università scacchistica, produca forti ed agguerriti combattenti per sorreggere nella lotta indiziata quei bravi, designati al comando...

L'unione fa la forza: è vecchia sentenza dalla pratica della quale può sorgere presto il giorno in cui agli Scacchisti italiani sia concesso di convocare in una delle nostre città lo straniero, per misurarsi con esso in *solenne Torneo internazionale.*

E perchè no? **volere** è **potere**, ed oso affermarlo

C. Bernieri

BILANCIO GENERALE

DEL

QUINTO TORNEO NAZIONALE DI SCACCHI



ENTRATE

Elargizione di **S. M. il Re d'Italia**	L. 1200	—
Sovvenzione del **Municipio di Roma**.........	» 1000	—
Sovvenzione del **Ministero dell' Interno**.......	» 300	—
Sovvenzione del **Minist. della Pubblica Istruzione**	» 200	—
Concorso dell'**Accademia Romana degli Scacchi.**	» 500	—
Elargizione di **S. E. Ismail Pascià**...........	» 300	—
Importo delle N. 422 Azioni esitate a L 5 ciascnna (Allegato).	» 2110	—
Simile della tassa d'ammissione alla **gara maggiore**	» 280	—
Simile alla tassa d' ammissione alla **gara minore.**	» 180	—
	L. 6070	—

Il Cassiere
Giovanni Tonetti

USCITE

Importo premi — Gara maggiore				
» I. Premio . . . . L.	1200	—		
» II. » . . . . »	700	—		
» III. » . . . . »	400	—		
» IV. » . . . . »	250	—	2550	—
Importo premi — Gara minore				
» I. premio. . . . . »	600	—		
» II. » . . . . »	400	—		
» III. » . . . . »	250	—		
» IV. » . . . . »	150	—	1400	—
Spese di cancelleria — Stampa circolari, azioni, regolamenti, programmi, corrispondenza, timbri, carte manoscritte ecc . . . . »			456	47
Spese di Posta e Telegrafo — Racc. plichi, azioni e programmi; spediz. circolari stampate, esemplari regolamento, lettere e cartoline . »			123	20
Spese di assistenza e servizio — Regalie e compensi al portinaio, agli uscieri e facchini, spese di ricevimento e banchetto . . . . »			322	40
Spese diverse — Acquisto orologi regolatori scacchiere ed altri oggetti attinenti, vetture e viaggio intrapreso dal Presidente . . . . . »			255	95
Fondo disponibile da impiegarsi per la compilazione, stampa e spedizione del libro ed eventuale residuo . . . . »			931	98
		L.	6070	—

Approvato dai Revisori
Rag. Luigi Lolli
Ing. Camillo Tommasi

ALLEGATO

AZIONISTI DEL TORNEO

1. **Bologna**	— Revedin march. Antonio	**Azioni**	N.	
2. „	— Revedin conte Giovanni	„	„	4
3. „	— Rossi Foschi conte Giovanni	„	„	4
4. „	— Araldi comm. Generale Antonio	„	„	1
5. „	— Bergotti cav. Ing. Lodovico	„	„	1
6. „	— Cavallina Carlo	„	„	1
7. „	— Magnagutti contessa Fanny	„	„	1
8. „	— Marchi Luigi	„	„	1
9. „	— Minelli Cesare Augusto	„	„	1
10. „	— Minozzi Alessandro	„	„	1
11. „	— Muzzi dott. Emanuele	„	„	1
12. „	— Zacconi dott. Andrea	„	„	1
13. „	— Zucchini conte Francesco	„	„	1
14. **Cagliari**	— Carbone avv. Michele	„	„	2
15. **Castelfranco**	— Zannoni Fermo	„	„	2
16. „	— Faggion Antonio	„	„	1
17. „	— Gobbi Calisto	„	„	1
18. „	— Mazzon Italo	„	„	2

19. **Catanzaro**	— Aloisio avv. prof. Paolino	**Azioni**	N.	1
20. „	— Menechini notaio Alfonso	„	„	1
21. „	— Peronaci Giuseppe	„	„	1
22. „	— Rossi avv. Antonio	„	„	1
23. „	— Seghieri sost. proc. gen. Amerigo	„	„	1
24. **Chieti**	— Maierotti prof. al Liceo	„	„	1
25. **Crema**	— Vignali Eligio	„	„	1
26. **Firenze**	— De Cambray Digny avv. Tommaso	„	„	2
27. „	— Bardi-Serzelli conte Ferdinando	„	„	1
28. „	— Garini march. Antonio	„	„	1
29. „	— Vitta cav. Anselmo	„	„	1
30. **Forlì**	— Dossena cav. Luigi	„	„	1
31. „	— Fratti Angelo	„	„	1
32. **Genova**	— Centurini cav. avv. Luigi	„	„	6
33. „	— Cuniali Giacomo	„	„	1
34. **Livorno**	— Maurogordato Cons. cav. Matteo	„	„	10
35. „	— Mimbelli cav. Luca	„	„	5
36. „	— Orsini cav. avv. Emilio	„	„	3
37. „	— Bonamici Edmondo	„	„	1
38. „	— Bronzini Amedeo	„	„	1
39. „	— Landini Lando	„	„	1
40. „	— Marchettini cav. dott. Paolo	„	„	1
41. „	— N. R. degli scacchi di Livorno	„	„	1
42. „	— Wulliet cav. Giuseppe	„	„	1
43. **Lodi**	— Bignami dott. Achille	„	„	1
44. „	— Campo Ten. Colonnello Achille	„	„	1
45. „	— Terzaghi Francesco	„	„	1
46. **Londra**	— Bernieri Luigi	„	„	10
47. „	— Pizzi avv. Plutarco	„	„	2
48. **Mantova**	— Camminati Ing. prof. Pietro	„	„	1

49.	**Milano**	— Società artistica patriottica	**Azioni**	N.	6
50.	„	— Castelbarco conte Alessandro	„	„	4
51.	„	— Barbavara dott. avv. Alessandro	„	„	2
52.	„	— Crespi rag. Edoardo	„	„	2
53.	„	— Della Rosa dott. avv. Giovanni	„	„	2
54.	„	— Villa Ettore	„	„	2
55.	„	— Andreoli maestro Carlo	„	„	1
56.	„	— Arganini magg. Costante	„	„	1
57.	„	— Codazzi maestro Edgardo	„	„	1
58.	„	— Loria P. M.	„	„	1
59.	„	— Oberti dott. Giuseppe	„	„	1
60.	„	— Pogliani ing. Pietro	„	„	1
61.	„	— Todeschini Elia	„	„	1
62.	„	— Tondini dott. Martino	„	„	1
63.	„	— Wilmoor Console	„	„	1
64.	„	— Zamarra cav. Maggiore	„	„	1
65.	**Modena**	— Guidotti ing. Cesare	„	„	2
66.	„	— Triani comm. Giuseppe	„	„	2
67.	„	— Barberi ing. Cesare	„	„	1
68.	„	— Basini cav. ing. Marco	„	„	1
69.	„	— Menafoglio cav. march. Paolo	„	„	1
70.	„	— Quattrofrati Colombo avv. Giuseppe	„	„	1
71.	„	— Rubbiani Gio Battista	„	„	1
72.	„	— Sandonnini dott. Geminiano	„	„	1
73.	**Montefano**	— Volponi conte Pietro	„	„	1
74.	**Napoli**	— Circolo del Commercio	„	„	4
75.	„	— Mayrhofer Saverio	„	„	2
76.	„	— Spiriti Duca Luigi	„	„	2
77.	„	— Borsari cav. Ferdinando	„	„	1
78.	„	— Della Corte Alessandro	„	„	1

79. **Napoli**	— Dufresnay cav. Luigi	**Azioni**	N.	1
80. „	— Lubrano Francesco	„	„	1
81. „	— Marchese prof. Niccola	„	„	1
82. „	— Mayrhofer Alberto	„	„	1
83. „	— Panunzi ing. Cosma	„	„	1
84. „	— Salvati cav. Luigi	„	„	1
85. „	— Schroeder Adolfo	„	„	1
86. „	— Tortora Eugenio	„	„	1
87. **Odessa**	— De Barbieri Vittorio	„	„	5
88. **Padova**	— Maluta Gustavo	„	„	6
89. „	— Buzzacarini March. Francesco	„	„	1
90. „	— Carraro Luigi	„	„	1
91. „	— Catticich avv. Giovanni	„	„	1
92. „	— Zon conte Giacomo	„	„	1
93. **Roma**	— Caetani Onorato duca di Sermoneta	„	„	60
94. „	— Arbib cav. Edoardo	„	„	20
95. „	— Vansittart conte Bexley	„	„	20
96. „	— Magliani comm. Agostino	„	„	10
97. „	— Bernieri comm. Cesare	„	„	5
98. „	— De Saint-Bon-Pacoret comm. Simone	„	„	5
99. „	— Giobbe ing. Pio	„	„	5
100. „	— Gravina marchesa Costanza	„	„	5
101. „	— Ingami colonnello cav. Luigi	„	„	5
102. „	— Rossi comm. Cesare	„	„	4
103. „	— Antonelli avv. Francesco	„	„	2
104. „	— Belli avv. Giacomo	„	„	2
105. „	— Bernieri Teresa	„	„	2
106. „	— Cooper capitano Williams	„	„	2
107. „	— Dino Nicola Salvatore	„	„	2
108. „	— Fantacci cav. Antonio	„	„	1

109.	**Roma**	— Forlico cav. Bortolo	**Azioni**	N. 2
110.	„	— Guasco cav. Vincenzo	„	„ 2
111.	„	— Mari Giovanni	„	„ 2
112.	„	— Parise prof. Masaniello	„	„ 2
113.	„	— Pontani Ing. Francesco	„	„ 2
114.	„	— Raspi Cap. cav. Pietro	„	„ 2
115.	„	— Seni ing. Pietro	„	„ 2
116.	„	— Tommasi ing. Camillo	„	„ 2
117.	„	— Biaggini avv. Mario	„	„ 1
118.	„	— Querci dott. Gustavo	„	„ 1
119.	„	— Caramelli cav. Luigi	„	„ 1
120.	„	— Finali senat. Cesare	„	„ 1
121.	„	— Bernardini cap. cav. Enrico	„	„ 1
122.	„	— Calabresi avv. cav. Gio Battista	„	„ 1
123.	„	— Cantoni Filippo	„	„ 1
124.	„	— Costantini ing. Casare	„	„ 1
125.	„	— Costantini Luigi	„	„ 1
126.	„	— Costetti comm. Giuseppe	„	„ 1
127.	„	— Cozza prof. Ettore	„	„ 1
128.	„	— Di Cocco Ludovico	„	„ 1
129.	„	— Inama prof. Virgilio	„	„ 1
130.	„	— Lolli prof. Gaetano	„	„ 1
131.	„	— Macaluso Pietro	„	„ 1
132.	„	— Marchetti avv. Curio	„	„ 1
133.	„	— Masini Francesco	„	„ 1
134.	„	— Migliorato Glotto	„	„ 1
135.	„	— Morner conte Ottone	„	„ 1
136.	„	- Quattrini Filippo	„	„ 1
137.	„	— Rancorelli cav. Carlo	„	„ 1
138.	„	— Saluzoli Jacopo	„	„ 1

139.	**Roma**	— Sprega Luigi	**Azioni**	N.	1
140.	„	— Tambroni cav. avv. Alfonso	„	„	1
141.	„	— Tofano avv. cav. Guglielmo	„	„	1
142.	„	— Tommasi Mario	„	„	1
143.	„	— Treves (Libreria)	„	„	1
144.	„	— Vici Stefano	„	„	1
145.	„	— Villa ing. Luigi	„	„	1
146.	**Rovigo**	— Benvenuti cav. ing. Adolfo	„	„	1
147.	„	— Bombardi-Lavezzo Achille	„	„	1
148.	„	— Lorenzoni nob. cav. avv. Luigi	„	„	1
149.	„	— Turcotti cav. Gio Batta Ten. Col.	„	„	1
150.	„	— Voghera Adolfo	„	„	1
151.	**Siena**	— Mussini comm. prof. Luigi	„	„	2
152.	**Spezia**	— Camurri rag. Achille	„	„	3
153.	„	— Camurri Elvira	„	„	2
154.	„	— Ascoli Giuseppe	„	„	1
155.	„	— Valle cav. Gio Battista	„	„	1
156.	**Torino**	— Circolo scacchistico	„	„	6
157.	„	— Torre dott. Vittorio	„	„	2
158.	„	— Treves Nino	„	„	1
159.	**Trani**	— Eccheli Del Dosso Magg. Carlo	„	„	1
160.	**Trieste**	— Sardotsch Nicolò	„	„	4
161.	„	— Costantini dott. Achille	„	„	1
162.	„	— Costantini Ernesto	„	„	1
163.	„	— Fano dott. Gustavo	„	„	1
164.	„	— Hicovich Federico	„	„	1
165.	„	— Martinolich dott. Giovanni	„	„	1
166.	„	— Mazzorana dott. Giuseppe	„	„	1
167.	„	— Ristic Dottore Giovanni	„	„	1
168.	„	— Sanguinetti dott. Cesare	„	„	1

169.	**Trieste**	— Velcich Antonio	**Azioni**	N.	1
170.	**Venezia**	— Salvioli cav. avv. Carlo	„	„	4
171.	„	— Venuti cav. Antonio	„	„	2
172.	„	— Gidoni Arturo	„	„	1
173.	„	— Gogola Amm. Antonio	„	„	1
174.	„	— Ottolenghi prof. Giuseppe	„	„	1
175.	„	— Panizza Ing. Angelo	„	„	1
176.	„	— Ranzatto Arnoldo	„	„	1
177.	„	— Vergara cap. Francesco	„	„	1
178.	„	— Vianello cap. Rocco	„	„	1
179.	„	— Zannoner Ester	„	„	1
180.	„	— Zanichelli Andrea	„	„	1
181.	**Verona**	— D'Aumiller-Vandac cav. Alessandro	„	„	2
182.	„	— Cortella F. Giovanni	„	„	1
183.	„	— Cravosio Anfossi magg. cav. Giulio	„	„	1
184.	„	— Pinelli comm. Macedonio	„	„	1
185.	„	— Poli cap. Giuseppe	„	„	1
186.	„	— Tedeschi di Giulio Giuseppe	„	„	1
187.	**Vicenza**	— Bonin conte Lelio Vittorio	„	„	2
188.	„	— Casalini ing. Luciano	„	„	2
189.	„	— Balestra di Pietro Gio Battista	„	„	1
190.	„	— Bellio prof. Vittore	„	„	1
191.	„	— Cogollo conte Girolamo	„	„	1
192.	„	— Marangoni Ludovico	„	„	1

Totale delle azioni esitate N. 422

C. SALVIOLI

PARTITE GIUOCATE

NELLA

GARA MAGGIORE

DEL

V.° TORNEO NAZIONALE

Le partite N. 2, 14 e 15 sono annotate dall' avv. cav. **E. Orsini** di Livorno.

La partita N. 16 è annotata dal Prof. **G. B. Valle** di Spezia.

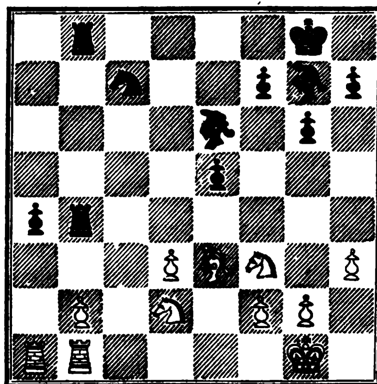
Partita N. 1.

Giuocata il giorno 17 Marzo.

Apertura Ruy Lopez

F. Cantoni (*bianco*) **F. Zannoni** (*nero*)

	B.	*N.*
1.	e2—e4	e7—e5
2.	Cg1—f3	Cb8—c6
3.	Af1—b5	Cg8—f6
4.	d2—d3 (*a*)	d7—d6 (*b*)
5.	c2—c3 (*c*)	g7—g6 (*d*)
6.	h2—h3 (*e*)	Af8—g7
7.	Cb1—d2	Ac8—d7
8.	Cd2—f1 (*f*)	Cc6—e7 (*g*)
9.	Ab5—c4	c7—c6
10.	Dd1—e2 (*h*)	Dd8—c7
11.	Ac1—e3 (*i*)	b7—b5
12.	Ac4—b3	a7—a5
13.	a2—a4 (*j*)	Arrocca TR
14.	Cf1—h2 (*k*)	Tf8—b8 (*l*)
15.	Arrocca TR	Tb8—b7
16.	Tf1—b1	Ta8—b8
17.	a4×b5 (*m*)	c6×b5
18.	Dc2—d2	b5—b4
19.	c3×b4 (*n*)	Tb7×b4
20.	Ab3—c4	a5—a4
21.	Dd2—c3	Ad7—e6
22.	Cf3—d2	d6—d5
23.	e4×d5	Cf6×d5
24.	Ac4×d5	Ce7×d5 (*o*)
25.	Dc3×c7	Cd5×c7
26.	Ch2—f3 (*p*)	



26.	....	Tb8—d8 (*q*)	32.	b2—b4	Ag7—f8
27.	Cd2—e4	Cc7—a6 (*r*)	33.	Ta4—a5	Tb5×b4
28.	Ae3—d2	Tb4—b5	34.	Tb1×b4	Af8×b4
29.	Ta1×a4	Ca6—c5	35.	Ta5—b5	Ab4—d6
30.	Ce4×c5	Tb5×c5	36.	Cf3×e5	Ad6×e5
31.	Ad2—e3	Tc5—b5	37.	Tb5×e5	Td8×d3

Patta.

a) Questo attacco adesso non è così efficace quanto fatto dopo i tratti 3. ... a7—a6; 4 Ab5—a4, Cg8—f6. Il Bianco ha torto di tenere la partita al giuoco chiuso, mentre può sperare maggiori vantaggi da un giuoco aperto, tanto più che, essendo l'AR in b5, dovrà, o perdere un tempo per ritirarlo, o cambiarlo col Cavallo nero, ciò che darà occasione all'avversario di fortificare il suo centro di pedoni.

b) Noi avremmo preferito 4. ... Af8—c5, ma il tratto del testo è pure assai buono. Un tratto insidioso, ma senza alcuna particolare efficacia, sarebbe adesso 4. ... Cc6—e7, dove se 5. Cf3×e5, segue c7—c6 e poi Dd8—a5+, guadagnando un pezzo.

c) È la miglior continuazione. — Invece, 5. Ab5×c6+ non avrebbe altra conseguenza che quella di ben disporre i pedoni centrali del Nero.

d) Il fianchetto di Re è il solo modo soddisfacente di sciogliere l'AR, una volta che si abbia adottata la difesa chiusa d7—d6.

e) Questa è una perdita di tempo. Il Bianco teme, a torto, la portata di Ac8—g4, perchè il Nero non può giuocare tal tratto senza svantaggio. Meglio subito 6. Cb1—d2, e poi Cd2—f1.

f) Questa manovra di Cavallo, solita in una nota variante del Giuoco piano, è assai efficace anche in questa variante della Partita Lopez.

g) Qui era preferibile giuocare 8. ... Dd8—e7 e poi Cc6—d8, per portare poi il Cavallo in e6. Il tratto del testo lega soverchiamente il giuoco del Nero. Il Cavallo non sà dove andare e la Donna deve venire giuocata in una casa dove non avrebbe alcuna efficacia.

h) Una mossa inutile. Qui dovevasi giuocare 10. Ac1-e3 e poi Dd1-d2, riservandosi la facoltà di cambiare l'AD coll'AR nero mediante Ae3—h6 quando ciò fosse opportuno. Nella casa dove viene giuocata adesso, la Donna bianca non ha alcuna efficacia.

i) Qui era preferibile 11. b2—b4, prevedendo il contrattacco dei pedoni neri del lato di Donna e provocando l'avversario ad arroccarsi dal lato di Re al più presto, nel qual caso avrebbe avuto un buon attacco cominciando con g2—g4, ecc. ecc.

j) Cattivo tratto che indebolisce sensibilmente tutto il lato di Donna. La giusta continuazione era 13. Ab3—c2, dove se 13. ... c6—c5, poteva continuare con 14. g2—g4 e poi Cf1—g3 iniziando un buon attacco dal lato di Re.

k) Questo tratto è ancora debole. Il Cavallo va adesso ad occupare una posizione assai svantaggiosa. Meglio era 14. g2—g4 e poi Cf1—g3, volendo spingere l'attacco dal lato di Re, oppure subito 13. Cf1—d2, volendo assicurare il già debole lato di Donna.

l) Il Nero ha così tutto il tempo di prendere una fortissima posizione

dal lato di Donna, raddoppiando le Torri nella fila di CD, e portando l'attacco sul debole PCD bianco.

m) Siccome la presa di questo pedone dà al bianco uno svantaggio deciso, egli doveva ritardarla per quanto era possibile.

n) Se 19. c3—c4 (ciò che era preferibile), avrebbe seguito probabilmente 19. ... Ce7—c8 e poi Cc8—b6, per spingere il PTD.

o) Cambiando pel primo la Donna, il Nero non avrebbe ottenuto alcun vantaggio, perchè dopo 24. ... Dc7×c3; 25. b2×c3; Tb4×b1+; 26. Cd2×b1! Ce7×d5; 27. Ae3—d2, il PTD è paralizzato nella sua marcia, e il Bianco ha ottenuto due forti pedoni nel centro.

p) Un grave errore che dovrebbe costare una qualità. La migliore continuazione era adesso 26. Ae3—c5 Tb4×b2; 27. Tb1×b2, Tb8×b2; 28. Cd2—c4, Tb2—b3!; 29. Ta1×a4, Tb3×d3; 30. Ac5—d6, Ae6×c4!; 31. Ta4×c4, Td3×d6; 32, Tc4×c7, ecc., e la partita, ad onta del pedone di meno, avrebbe potuto molto facilmente riescire patta.

q) Il Nero non vede che qui avrebbe potuto guadagnare una qualità e con tutta probabilità anche la partita, con 26. ... e5—e4; 27. d3×e4! Ag8×b2; 28. Tb1×b2!, Tb4×b2; 29. Ta1×a4, Cc7—b5, ecc. Il tratto del testo è debole, e a nulla può condurre che ad un giuoco patto.

r) Se invece giuoca 27. ... Td8×d3, segue 28, Ce4—c5, Td3—d5; 29. Ta1×a4. Tb4×a4; 30. Cc5×a4, e5—e4; 31. Cf3—d2, Td5—a5; 34. Ca5—c3 ecc., ecc. ed il PCD, libero del Bianco; poteva causare qualche imbarazzo.

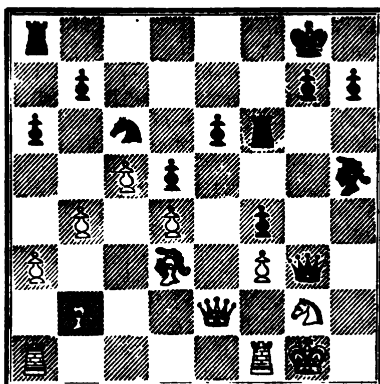
Partita N. 2.

Giuocata il giorno 29 Marzo.

Apertura di Donna

F. Zannoni *(bianco)* — **F. Cantoni** *(nero)*

	B.	*N.*		*B.*	*N.*
1.	d2—d4	d7—d5	12.	c4—c5! (*g*)	Ad6—c7
2.	Cg1—f3	Cg8—f6	13.	a2—a3	Ac8—d7
3.	e2—e3	e7—e6	14	Cc3—e2	Dd8—f6
4.	Af1—e2 (*a*)	Af8—d6 (*b*)	15.	b3—b4	Ad7—e8 (*h*)
5.	Arrocca	Arrocca	16.	Cf3—e1	Ae8—h5
6.	c2—c4	c7—c5	17.	f2—f3	Df6—h4
7.	Cb1—c3	Cb8—c6 (*c*)	18.	g2—g3	Ce4×g3
8.	b2—b3	a7—a6	19.	Ce2×g3	Ac7×g3
9.	Ac1—b2	c5×d4 (*d*)	20.	h2×g3	Dh4×g3+
10.	e3×d4	Cf6—e4	21.	Ce1—g2	f5—f4 (*i*)
11.	Ae2—d3 (*e*)	f7—f5 (*f*)	22.	Dd1—e2	Tf8—f6



23.	Ta1—e1(*j*)	Ah5—g6	28.	Te1—c1 (*l*)	Tf5—h5
24.	Ad3×g6	Tf6×g6	29.	Rg1—f1 (*m*)	Cc6—e7
25.	De2—f2	Dg3—h3 (*k*)	30.	Dd2×f4	h7—h6
26.	Df2—d2	Ta8—f8	31.	Df4—d2	Th5—g5
27.	Tf1—f2	Tf8—f5	32.	Tc1—c2	Tg5×g2

Il Bianco abbandona

a) Fu discusso dai principali maestri contemporanei se in questa apertura giovi meglio portare l'Alf. di Re a d3 o a e2. Zukertort opina che nel Fianchetto di Donna, quando il P D non ha ancora fatto due passi, debbasi sviluppare l'A R a 2. R; mentre nel caso in cui il P D è già avanzato sia preferibile portarlo subito a d3. (Vedi il libro sul Torneo di Londra del 1883 Pag. 11. Nota (A) e Pag. 47, Nota (A). Il Prof. White è della stessa opinione, qualificando la mossa del testo, un tempo perduto. (Vedi loc. cit. Pag. 153, Nota (A).

b) Mackenzie contro Tchigorine nel Torneo di Londra del 1883, rispose quì subito con 4. ... c7—c5, che si ritiene il migliore modo di sciogliersi per parte del Nero.

c) Preferibile 7. ... b7—b6, seguito da Ac8—b7 e Cb8—d7 avendo la pratica dimostrato che in questa apertura il C D è meglio sviluppato in d7, anzichè in c6.

d) Fu giustamente osservato che questo cambio di pedoni torna svantaggioso al primo che lo fa, quando lo sviluppo dei pezzi non sia interamente compiuto ed entrata la partita nella seconda sua fase.

e) Cattiva; dando occasione al Nero di prendere il sopravvento. Se invece il Bianco barattava il Cavallo, e giuocava quindi Cf3—e1, poteva mantenersi in una posizione superiore.

Infatti spingendo adesso il Nero 12. ... f7—f5 per sostenere il P del centro, il Bianco avrebbe avuto buon giuoco, con 13. f2—f3, e4—e3! 14. f3—f4 ecc. dovendo il Nero o prima o poi, perdere il P del centro.

f) Ben giuocato; rendendo così fortissima la posizione del Cav. a e4.

g) Ora il Cav. non può più essere cambiato e la spinta di questo pedone sembra la mossa migliore che avesse il Bianco, nello stato attuale, al suo comando.

h) Principio di una graziosa e ardita manovra del Nero che medita il sacrifizio di un pezzo per due pedoni, ma ciò non doveva tornargli a bene, come vedremo, se il suo avversario avesse fatto del suo meglio. È il caso di ripetere *audaces fortuna juvat.*

i) Avrei preferito subito Tf8—f6.

j) Meglio portare questa T a d1, e allora se 23. ... Ah5—g6, 24. De2—f2 costringendo l'avversario, con gran vantaggio, al cambio delle DD. Ancora 23. De2—f2 era da considerarsi, preferibilmente alla mossa del testo, quantunque in questo caso il cambio delle DD non sia forzato per il seguito 23. ... Dg3—g5. 24. Df2—h4, Dg5—h6.

k) Il Nero nella stretta della partita giuoca energicamente sebbene non si arrivi a comprendere la necessità della sua 30ma mossa.

l) Ora questa mossa non ha più l'efficacia che avrebbe avuto prima. Il Nero sfugge al cambio delle DD, e la posizione del Bianco è vacillante.

m) Il Bianco sembra quasi ignaro della catastrofe che lo attende.

Note di E. Orsini

Partita N. 3.

Giuocata il giorno 20 Marzo.

Gambitto del centro

Zannoni (*bianco*) — **Forlico** (*Nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	14.	Arrocca	Arrocca TD
2.	d2—d4	e5×d4	15.	Tg1—e1	Ad7—e6
3.	Dd1×d4	Cb8—c6	16.	Rc1—b1	Cf6—h7 (*i*)
4.	Dd4—e3	Af8—b4+(*a*)	17.	Ad2—e3	f7—f6
5.	c2—c3 (*b*)	Ab4—a5	18.	Df3—e2	Cc6—b8
6.	Af1—d3	d7—d6 (*c*)	19.	Cc2—d4	Ch7—f8
7.	f2—f4 (*d*)	Dd8—e7	20.	Ae3—g1 (*j*)	Ae6—d7
8.	Ac1—d2	Cg8—f6 (*e*)	21.	De2—f2	Cf8—e6
9.	h2—h3	Ac8—d7	22.	Cd4—f5	De7—f8
10.	Cb1—a3	Aa5—b6	23.	Ad3—c4	g7—g6
11.	De3—f3	Ab6×g1 (*f*)	24.	Cf5—e3	Ce6—c5 (*k*)
12.	Th1×g1	a7—a6 (*g*)	25.	Ce3—d5	Ad7—e6
13.	Ca3—c2	h7—h6 (*h*)	26.	g2—g4 (*l*)	Td8—e8

27.	Df2—d4 (*m*)	Ac6×d5(*n*)	34.	De4×g6	Tf8—f6
28.	Ac4×d5	Df8—e7 (*o*)	35.	Dg6—d3	Cd8×e6 (*r*)
29.	e4—e5 (*p*)	f6×e5	36.	Ag1—d4	Rc8—d7
30.	f4×e5	b7—b6	37.	Ad4×f6	De7×f6
31.	e5—e6	Th8—f8	38.	Ad5×e6+	Te8×e6
32.	b2—b4	Cc5—b7 (*q*)	39.	Te1×e6	Df6×e6
33.	Dd4—e4	Cb7—d8	40.	Dd3—f5	Abbandona

a) Questa difesa sebbene patrocinata da Steinitz non è la migliore perchè lascia troppo a lungo l' attacco al Bianco. Preferibili sono 4. ... g7—g6 ed anche 4. ... Cg8—f6.

b) il Bianco potrebbe anche giuocare adesso 5. Ac1—b2 Cg8—f6! 6. f2—f4! Arrocca 7 Af1—d3, Tf8—e8. 8. Cg1—e2! ecc., con una buona partita pel Bianco.

c) Debole, La miglior difesa era 6. ... Aa5—b6 7. De3—g3 Dd8—f6. 8. f2—f4! (se Ag5 allora A×f2+), Df6—g6. 9. Dg3—f3 d7—d6. 10. h2—h3, (se e4—e5 allora De6, e se invece 10. f4—f5 segue Df6 minacciando Ce5) Ac8—d7 ecc. Parità.

d) La più forte continuazione era adesso 7. De3—g3 obbligando il Nero a rispondere per migliore 7. ... g7—g6, ciò che renderebbe del tutto debole l' ala del suo Re. Il fianchetto di Re come giuoco di difesa è soltanto efficace qualora si possa portare immediatamente l' Alfiere alla seconda casa del CR. Obbligare l' avversario ad un tale giuoco ora sarebbe stato un vantaggio. Il Nero non avrebbe potuto rispondere senza svantaggio con 7.... Dd8—f6. per la continuazione 8. Ag5, e poi f2—f4.

e) L' uscita del CR a questo momento è svantaggiosa. Migliore era giuocare 8... Aa5—b6. 9. De3—f3! Ac8—e6 10. Cb1—a3 Arrocca TD. 11. Cg1—e2 (se 11. f4—f5 segue Ad7 e e i pedoni bianchi centrali saranno rotti facilmente) f7—f6 seguito da d6—d5 con giuoco almeno pari.

f) Questo cambio è sconsigliato. Generalmente in questa apertura la difesa ha l' assoluta necessità di conservare ambi gli Alfieri soltanto quando ha aperto il Fianchetto di Re. Nel caso presente però il privarsi d' uno degli Alfieri non è meno cattivo, perchè lo si cambia con un pezzo affatto inattivo del Bianco.

g) Tratto per lo meno inutile, Arroccare dal lato di Donna era quanto di meglio poteva fare adesso il Nero.

h) Tutti questi tratti sono assai debolmente giuocati, e senza alcun concetto direttivo.

i) È quasi sempre debole portare i pezzi ai lati della scacchiera. Qui era 16.. . Cf6—d7, il tratto giusto. Allora se 17. f4—f5 seguiva Cd7—e5 e se invece 17. e4—e5 seguiva f7—f6! 18. e5×d6, De7×d6, ecc.

j) Il Bianco al quale l' avversario ha con tanta bontà permesso di ben disporre tutto il suo giuoco si prepara adesso ad un attacco decisivo.

k) Ecco questo misero cavaliere errante collocato assai infelicemente nella casa c5, dove avrebbe potuto collocarsi con ben più vantaggio sino dal tratto 17°. se si fosse ritirato in d7 invece che in b7.

l) Questo tratto è un tempo prezioso perduto. Il Bianco avrebbe potuto vincere subito così: 26. b2—b4 Cc5—d7. 27. Cd5—b6+ Cd7×b6!

28. Ac4×e6+, Cb6—d7 (se invece Cb8—d7 allora 29. a2—a4, C×a4. 30. Da7 e vince). 29. Df2—a7, Td8—e8. 31. f4—f5, seguito da Da7—a8.

m) Questo tratto, del pari, è debolmente giuocato, come dimostreremo nella nota successiva. Il Bianco avrebbe dovuto continuare con 27 b2—b4, Ce5—a4. 28. Rb1—c2 seguito al caso da Ac4—b3.

n) Mal giuocato. La giusta difesa era adesso 27. ... Cb8—c6 obbligando la Donna a ritirarsi perdendo un nuovo tempo. Che se il Bianco invece di ritirare la Donna avesse voluto sagrificare un pezzo per avere una maggioranza di pedoni liberi, sarebbe venuto in svantaggio. Per esempio 27. .. Cb8—c6. 28. Dd4×f6, Df8×f6. 29. Cd5×f6 Ae6×c4. 20 Cf6×e8, Th8×e8. 31. Ag1×c5, d6×c5. 32. e4—e5, Ac4—e6. Meglio.

o) Qui era migliore giuocare Cc5—e6, ma nemmeno questo tratto sarebbe stato sufficiente a salvare la partita.

p) Benissimo giuocato.

q) Meno peggio era giuocare 32. ... Cc5—a4. Allora avrebbe potuto seguire 33. Ad5-b3. b6—b5. 34. A×a4, b5×a4. 35 Dd4—e4, De7-f6. 36. Ag1—a7, Df6×c3. 37. Tc1—d1, Dc3—f6. 38. De4—a8 e vince.

r) Ciò affretta la catastrofe, del resto inevitabile.

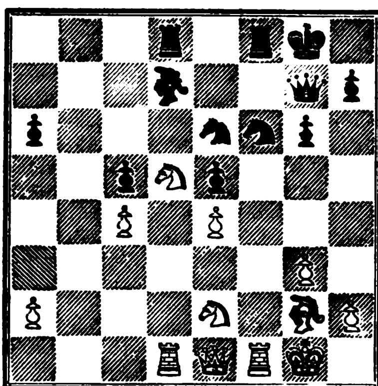
Partita N. 4.

Giuocata il giorno 30 Marzo.

Partita Olandese

B. Forlico (*bianco*) — **F. Zannoni** (*nero*)

	B.	*N.*		*B.*	*N.*
1.	d2—d4	f7—f5 (*a*)	13.	Ta1—d1	Ta8—d8
2.	e2—e3	e7—e6	14.	d4—d5	c6—c5
3.	g2—g3 (*b*)	Cg8—f6	15.	Aa3—c1	a7—a6 (*g*)
4.	Af1—g2	Af8—e7	16.	e3—e4	g7—g6 (*h*)
5.	Cg1—e2	Arrocca	17.	Ae1—e3	b7—b5 (*i*)
6.	c2—c4	d7—d6 (*c*)	18.	Ae2×c5 !	b5×c4
7.	Cb1—c3	c7—c6	19.	b3×c4	f5×e4
8.	Arrocca	Cb8—a6	20.	f3×e4	d6×c5
9.	b2—b3 (*d*)	Ca6—c7	21.	d5—d6	Cc7—e6 (*j*)
10.	Ac1—a3 (*e*)	Ac8—d7	22.	d6×e7	De8×e7
11.	f2—f3	Dd8—e8	23.	Cc3—d5	De7—g7 (*k*)
12.	Dd1—e1 (*f*)	e6—e5			



Bianco

24.	De1—d2 (*l*)	Ad7—c8	29.	Tb1×f1	Ta7—f7
25.	Td1—b1 (*m*)	Ce6—d4	30.	Tf1×f7	Dg7×f7
26.	Ce2—c3	Td8—d7	31.	Dd2—f2	Df7×f2+
27.	Cd5×f6+(*n*)	Tf8×f6	32.	Rg1×f2	
28.	Cc3—d5 (*o*)	Tf6×f1+			

a) La difesa Olandese, è generalmente ritenuta inferiore, perchè il difendente rimane indietro assai nello scioglimento dei suoi pezzi dal lato di Donna. Contro giuocatori poco esperti nella teoria dei giuochi chiusi però si può esperire con successo.

b) Un modo assai bizzarro di sciogliere il proprio giuoco. Qui la continuazione ordinaria è 3. a2—a3 per impedire Af8—b4, oppure 3. c2—c4 seguendo naturalmente coll' uscita del CD. Il tratto del Bianco però non è cattivo. Al contrario, esso imbarazza assai lo scioglimento del Nero, cui è tolto l' unico modo opportuno di sciogliersi alquanto dal lato di Donna aprendo il Fianchetto di Donna.

c) Il Nero deve accontentarsi di sciogliere il proprio giuoco come può. Non potendo aprire il Fianchetto di Donna resta assai legato coi suoi pezzi.

d) Qui era preferibile 9. a2—a3 e poi b2—b4.

e) L'Alfiere sarebbe stato assai meglio collocato in b2. Il tratto del testo è affatto inutile.

f) Qui era preferibile 12. Dd1—c2. Il Bianco non aveva a temere un attacco di fianco con g7—g5 (in vista di De8—g6 e Rg8—h8), perchè avrebbe subito risposto con 13. e3—e4 ottenendo una posizione assai più vantaggiosa. Col tratto del testo la Donna è assolutamente fuori di azione.

g) In vista di spingere poi due passi il PCD. Qui era preferibile. 15. ... b7—b6 e se 16. a2—a3 allora a7—a5 bloccando il giuoco dalla parte di Donna per potere tentare una azione dal lato di Re.

h) Noi avremo preferito 16. ... f5×e4. 17. f3×e4 (se C×e4, C×C) Ad7—g4 seguito da De8—d7.

i) Qui era indispensabile giuocare 17.... b7—b6., Il Nero non vede l'ingegnosa combinazione del suo avversario o almeno non la sà apprezzare al suo giusto valore. II tratto del testo del resto avrebbe dovuto costare la partita.

j) Sarebbe stato peggiore prendere il pedone coll' Alfiere, perchè dovendo il Nero difendere poi il suo CR, il Bianco avrebbe avuto il tempo di doppiare le Torri nella linea di Donna con vantaggio decisivo.

k) Pel Nero era adesso dura ma imperiosa necessità prendere il Cavallo col Cavallo, e poi giuocare Ce6—d4. Il pedone libero avrebbe certamente dato un vantaggio rilevante al Bianco, ma il tratto del testo è un errore.

l) Il Bianco si lascia sfuggire l'occasione di vincere. Doveva ora giuocare 24. Del—a5, Il Nero non poteva muovere nè l'Alfiere, nè il Cavallo e6 nè l'una o l'altra delle due Torri senza perdere un pezzo, per la continuazione 25. Cd5×f6+. La migliore difesa perciò sarebbe stata 24..., Cf6×d5. 24. e4×d5, Ce6—d4. 25. Ce2—c3, Ad7—g4. 26. Td1-e1, Tf8×f1+. 27. Te1×d1, Td8—b8. 28. Da5×a6 e vince facilmente.

m) Anche adesso 15. Dd2—a5 sarebbe stato più forte.

n) Di nuovo il Bianco aveva grandi probabilità di vincere giuocando 27. Dd2—g5, Cf6×d5! 28. Tf1×f8+, Dg7×f8. 29. e4×d5 ecc. Il tratto del testo è affatto ingiudizioso.

o) Affrettando il risultato finale il quale a quanto sembra era la sola aspirazione del Bianco,.... e tanto maggiormente del Nero.

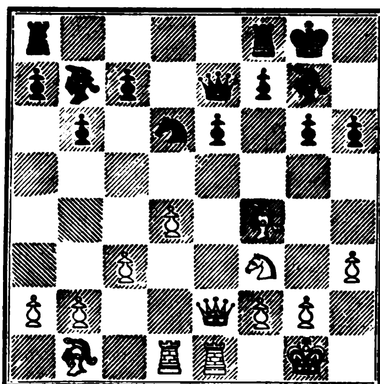
Partita N. 5.

Giuocata il giorno 16 Marzo.

Controgambitto del centro

C. Salvioli (*bianco*) — **F. Zannoni** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	d7—d5 (*a*)	11.	Ac1—f4 (*h*)	Arrocca
2.	e4×d5	Dd8×d5 (*b*)	12.	Arrocca TR (*i*)	Cf6—e8
3.	Cb1—c3	Dd5—d8 (*c*)	13.	Tf1—e1	Ce8—d6
4.	d2—d4	Cg8—f6 (*d*)	14.	Cf3—d2	Cd7—f6
5.	Cg1—f3	e7—e6 (*e*)	15.	Ce4×f6	Ae7×f6
6.	Af1—d3	Af8—e7	16.	Ta1—d1	Af6—g5
7.	h2—h3 (*f*)	b7—b6	17.	Af4—e5	Ag5—f6 (*j*)
8.	Cc3—e4	Cb8—d7	18.	Ad3—b1	g7—g6 (*k*)
9.	c2—c3	Ac8—b7	10.	Cd2—f3	Dd8—e7
10.	Dd1—e2 (*g*)	h7—h6	20.	Ae5—f4	Af6—g7



21.	d4—d5 (*l*)	Ta8—e8	28.	Td1—d2	e6—e5
22.	d5×e6	f7×e6	27.	Cd4—c2	Te8—f8 (*n*)
23.	Af4×d6	c7×d6	28.	Dg4—g3	h6—h5
24,	Cf3—d4 (*m*)	Tf8—f6	29.	f2—f3	Ag7—h6
25.	De2—g4	De7—f7	30.	Td2—f2 (*o*)	

a) Questo controgambitto non è buono. Nelle migliori ipotesi il Nero perderà sempre qualche tempo e dovrà per lungo tempo restarsene con un giuoco rinchiuso.

b) Il Nero potrebbe qui adottare un diverso sistema di difesa, assai più pericoloso del tratto del testo, ma assai più logico, una volta che si abbia adottato la cattiva risposta al primo tratto del Bianco, 1. ... d7—d5. Questo consiste nell' uscire subito con 2.... Cg8—f6, conquistando così l' attacco per il pedone che si abbandona. Questo giuoco fu anche tentato da Anderssen contro P. Morphy.

c) Noi preferiamo qui la continuazione 3. ... Dd5—a5. Generalmente l' uscita precoce della Donna può creare dei gravi imbarazzi, ma in questo caso essa va ad occupare una casa eccellente, e ritarda la spinta del PD. Bianco. Se adesso 4. d2—d4. segue e7—e5! 5. d4×e5, Da5×e5+: 6. Af1—e2, Af8—b4! con giuoco perfettamente eguale. E se invece 4. Cg1—f3, segue e7—e5; 5. Af1—b5+, c7—c6; 5. Ab5—c4, Cg8—f6, ecc.

d) L' uscita 4. ... Ac8—f5, sostenuta da qualche trattatista, non sarebbe buona per la continuazione 5. Dd1—f3!, Dd8—c8!; 6. Af1—c4, e7—e6; 7. Arrocca TD e poi d4—d5, con giuoco assai superiore.

c) Anchè adesso l' uscita 4.... Ac8—f5 non sembra troppo efficace. Seguirebbe allora 6. Af1—c4, e7—e6; 7. Arrocca, Af8—d6; 8. Cc3—e2 h7—h6! 9. Ce2—g3, ecc. Il tratto del testo rinchiude solo apparentemente l'AD, il quale avrà più tardi una buona uscita col Fianchetto di Donna.

f) Con tutta probabilità questo non è il tratto più forte adesso. Potevasi giuocare subito Cc3—e4, riservandosi al caso, per più tardi la

spinta del PTR. Però nelle partite di giuoco chiuso un tratto di precauzione fatto nei primi tratti non giunge quasi mai ad essere una perdita di tempo, appunto perchè nello stadio di preparazione non è mai in utile assicurare il proprio giuoco dall'infestazione dei pezzi nemici. Un buon attacco avrebbe avuto il Bianco anche giuocando adesso 7. Arrocca, e poi Ac1—e3 e poi Cf3—e5.

g) Migliore che 10. Dd1—c2, minacciando guadagnare un pedone se il Nero arroccasse. Il Nero avrebbe continuato egualmente con 10.... h7—h6.

h) Il tratto 11. Ac1—e3 sarebbe stato assai meno aggressivo. L'attacco 11. Cf3—e5 avrebbe invece portato una liquidazione svantaggiosa pel Bianco così 11. Cf3—e5, Cd7×e5; 12. d4×e5, Cf6×e4; 13. Ad3×e4 Ab7×e4! 14. De2×e4, Dd8—d5; 15. De4×d5!, e6×d5, e il Nero sta meglio.

i) La ristrettezza del giuoco Nero avrebbe qui permesso al Bianco di arroccare dal lato di Donna per spingere con più forza l'attacco nel lato opposto, e ciò sarebbe stato un migliore sistema di giuoco.

j) Qui il Nero avrebbe fatto assai meglio giuocando 17.... Ag5×d2. 18. Td1×d2 (Se D×d2 egualmente Dd8—g5). Dd8—g5; 19. f2—f3, Ta8—e8, ecc., con giuoco di una leggera inferiorità, ma certamente assai migliore di quello che venne ad avere col tratto del testo, che si risolve in due perdite di tempo.

k) Prendere l'Alfiere sarebbe stato svantaggioso, perchè seguiva d4×e5, Cd6—e8 (Se Cf5 segue 19. Cf3, e poi g2—g4, guadagnando il Cavallo). 19. Cd2—f3, Dd8—e7; 20. De2—d3, g7—g6; 21. Dd3—e3, Rg8—h7!; 22. Td1—d4, con giuoco da vincere.

l) Una falsa combinazione che permette al Nero di uguagliare il giuoco. Il Bianco credeva con questo tratto di guadagnare forzatamente un pedone, ma, come si vedrà, il pedone non si può prendere. La giusta continuazione era qui 21. Cf3—e5, minacciando di guadagnare Torre e tre pedoni per due pezzi minori con 22. Ab1×g6, f7×g6; 23. Ce5×g6, e poi Cg6×f8, Af4×d6 e De2×e6+, ciò che con tutta probabilità avrebbe dato la vittoria al Bianco. Il Nero poteva naturalmente impedire ciò in più maniere, ma restava in ogni caso con un assoluta inferiorità di posizione, come lo studioso potrà facilmente vedere esaminando la posizione che noi abbiamo data in diagramma nel testo della partita.

m) Il Bianco si ostina in un attacco che è ormai completamente sciupato. Naturalmente il pedone g6 non si può prendere perchè costerebbe un pezzo; ma il tratto del testo del pari è cattivo. Dovevasi giuocare 24. Ab1—e4! obbligando il cambio dell'Alfiere, dopo di che il Bianco restava ancora con una miglior posizione, avendo un Cavallo contro un Alfiere e le due Torri in centro.

n) Adesso il Nero ha conquistata una posizione assai vantaggiosa.

o) Questo è un errore grossolano causato dalla ristrettezza del tempo per pensare. Il Bianco non aveva che due minuti per le ultime tre mosse, e questo movimento di Torre fu fatto assolutamente senza riflettere. Così si perde la Donna, mentre con 30. Dd2—e2 la partita si poteva ancora sostenere.

Partita N. 6.

Giuocata il giorno 27 Marzo.

Partita Ruy Lopez

Zannoni (*bianco*) **Salvioli** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	13.	Cf1—g3	h7—h6
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	14.	Ac1—d2	Ac5—d6
3.	Af1—b5	a7—a6	15.	a2—a4	Ac8—b7
4.	Ab5—a4	Cg8—f6	16.	Ac2—b3	Cd5—e7
5.	d2—d3 (*a*)	Af8—c5 (*b*)	17.	h2—h3	g7—g5 (*i*)
6.	c2—c3	b7—b5	18.	a4×b5 (*j*)	a6×b5
7.	Aa4—c2 (*c*)	d7—d5 !	19.	Ta1×a8	Ab7×a8
8.	e4×d5 (*d*)	Cf6×d5	20.	Cf3—h2	Cc6—d8
9.	Arrocca (*e*)	Arrocca (*f*)	21.	Dd1—h5 (*k*)	Df6—g6
10.	Cb1—d2	f7—f5 (*g*)	22.	Dh5×g6	Ce7×g6
11.	Tf1—e1	Dd8—f6	23.	Cg3—f1	
12.	Cd2—f1 (*h*)	Rg8—h8		Patta d'accordo (*l*)	

a) A questo punto il Bianco può tentare tre altri attacchi, cioè 5. Cb1—c3, oppure 5. Arrocca, oppure 5. d2—d4. Noi preferiamo l'attacco del testo, ma egualmente gli altri tre si mostrano soddisfacenti. Niuno è però sufficiente ad assicurare al primo giuocatore un vantaggio reale.

b) La difesa che noi raccomandiamo nella nostra *Teoria e Pratica del giuoco degli Scacchi* (vol. II, pag. 98), e quella che generalmente viene ritenuta la migliore, è qui 5. ... d7—d6, coll'intenzione poi di aprire il Fianchetto di Re, creando così perfettamente una partita di giuoco chiuso. Il tratto del testo è più vivace ed ha il vantaggio di mantenere la partita del Nero al giuoco aperto.

c) Poteva anche giuocare 7. Aa4—b3, ed allora il giuoco si uguagliava così 7. ... d7—d5, 8. e4×d5! Cf6×d5, 9. a2—a4 (se 9. C×e5? allora segue C×e5; 10. d3—d4, Ac8—g4; 11. f2—f3. Dd8—h4+, ecc. con giuoco da vincere); b5—b4. 10. h2—h3! Arrocca, ecc.

d) Abbiamo altrove chiamato illogico, questo tratto. Il Bianco, che coll'attaco 5. d2—d3 adottò il giuoco chiuso deve tentare di mantenervisi. Col tratto del testo facilita invece lo scioglimento del giuoco del Nero e porta la partita al giuoco aperto. La migliore continuazione qui sarebbe 8. Dd1—e2 dove se 8.... d5×e4, continua con 9. d3×e4, Arrocca; 10. Ac1—e3, e poi di seguito Cb1—d2; Cd2—f1; g2—g4; Cf1—g3 avendo l'opportunità di due attacchi, l'uno dal lato di Donna spingendo a2—a4, l'altro dal lato Re coi pedoni avanzati.

e) Se qui il Bianco avesse voluto tentare l'attacco 9. Cf3×e5; Cc6×e5; 10. d3—d4. avrebbe perduta la partita per il seguito 10.... Ac8—g4; 11. f2—f3! Dd8—h4+; 12. Re1—d2, Ce5—c4+!; 13. Rd2—e2 Arrocca TD!; 14. f3×g4 (se 14. g2—g3 allora Th8—e8+; 15. Re2—f1 Dh4—f6 e vince) Th8—e8+; Re2—f3, Cc4—e5+! e vince.

f) Qui era forse assai più forte giuocare 9. ... Ac8—g4, legando tutto il giuoco bianco.

g) Anche adesso il tratto 10 ... Ac8—g4 poteva venire sperimentato, ma il Nero aveva già concepito tutto un piano diverso di controattacco.

h) Noi qui avremo preferito 12. Ac2—b3.

i) Prima di questo tratto per se stesso assai forte, il Nero doveva giuocare 17. ... b5×a4, onde evitare il cambio di una Torre. L'attacco dei pedoni avanzati dal lato di Re sostenuti da ambedue le Torri sarebbe stato allora assai temibile, ed in ogni caso dava al Nero una partita superiore.

j) Il Bianco molto saggiamente approfitta dell'occasione e cambia subito una delle Torri avversarie.

k) Ed ora anche il cambio della Donna, che il Nero deve assolutamente accettare per non compromettere la posizione delicata dell'ala di Re.

l) La partita poteva prolungarsi per lunghissimo tempo, entrando adesso in una fase nuova, ma la posizione è tale che difficilmento avrebbe potuto permettere nel seguito qualche combinazione impreveduta, e l'esito finale con tutta probabilità sarebbe stato lo stesso.

Partita N. 7.

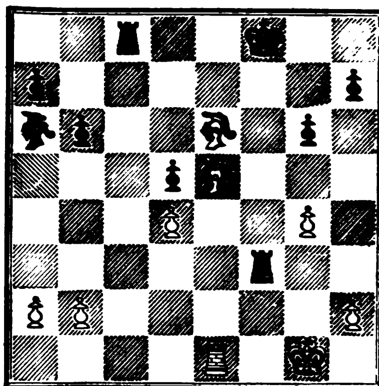
Giuocata il giorno 24 Marzo.

Fianchetto di Donna

G. Zon (*bianco*) — **F. Zannoni** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	b7—b6 (*a*)	10.	Arrocca (*f*)	Rg8—h8 (*g*)
2.	d2—d4 (*b*)	Ac8—b7	11.	Ad3—b1	Cf6—g8
3.	Af1—d3	e7—e6 (*c*)	12.	Ce2—g3	d7—d5 (*h*)
4.	Cg1—e2 (*d*)	Cg8—f6 (*e*)	13.	e4—e5	Ta8—c8
5.	f2—f3	Af8—e7	14.	f3—f4	g7—g6
6.	Ac1—e3	Arrocca	15.	f4—f5 (*i*)	e6×f5
7.	c2—c3	c7—c5	16.	Cg3×f5!	Cc7—e6 (*j*)
8.	Cb1—d2	Cb8—a6	17.	Cf5×e7 (*k*)	Dd8×e7
9.	Ta1—c1	Ca6—c7	18.	Dd1—g4	f7—f6 (*l*)

19.	e5×f6	Cg8×f6	26.	Af4—e5	Ce7—f5
20.	Dg4—h4	Cf6—g8	27.	Dg3—g5 (*o*)	Rh8—g8
21.	Dh4—g3	Ce6—g7 (*m*)	28.	g2—g4	Cg7—e6 (*p*)
22.	Ae3—f4	Ab7—a6	29.	Ab1×f5	Ce6×g5 (*q*)
23.	Tf1—f3	c5×d4	30.	Af5×d7	Cg5×f3+
24.	Tc1—e1	De7—d7	31.	Cd2×f3	Tf8×f3
25.	c3×d4 (*n*)	Cg8—e7	32.	Ad7—e6+	Rg8—f8



33.	Ae6×c8 (*r*)	Aa6×c8	35.	Ae5—f6	Ac8—f5
34.	g4—g5	Tf3—f7			

Patta.

a) Il Fianchetto di Donna è, generalmente ritenuto una cattiva apertura, perchè l'altro giuocatore s'impadronisce subito del centro coi suoi pedoni e può mantenerveli, avendo nel tempo stesso un largo terreno per disporre i propri pezzi all'attacco.

b) Questa è indubbiamente la più forte continuazione. Il Bianco può tentare altri attacchi, ma difficilmente potrà conservarsi con altre, quella superiorità che può ripromettersi dalla continuazione del testo.

c) Qui il Nero potrebbe giuocare 3. ... f7—f5 laddove sebbene il Bianco possa prendere il pedone senza danno, la migliore continuazione sarebbe 4. f2—f3, f5×e4. 5. f3×e4, Cg8—f6. 6. Dd1—e2, Cb8—c6 (se 6. ... e5 allora 7, Ag5!) 7. Cg1—f3, Cc6—b4. 8. Arrocca, ecc. Meglio.

d) Il Bianco ha qui varie maniere di continuare l'attacco, ma la migliore è generalmente ritenuta la continuazione del testo. Il Bianco deve tenersi sempre padrone di difendere il PR colla spinta f2—f3. Deve quindi evitare l'uscita del CR in f3, e ciò che sarebbe ancora peggio, la spinta f2—f4 che indebolirebbe il lato di Re.

e) Qui il Nero avrebbe potuto tentare due altre maniere di sciogliere il proprio giuoco, ma tanto che con l'una come l'altra, il suo giuoco sarebbe rimasto egualmente inferiore. La prima ; 4. ... g7—g6.

5. Ac1—e3, Af8—g7. 6. Dd1—d2, Cg8—e7. 7. Arrocca d7—d6 (se 7. ... Arrocca. allora: 8. Ah6! f5. 9. A×g7, R×g7. 10. Cc3. Cg8. 11. f4 Ch6. 12. d5, ecc. Meglio). 8. Cb1—c3, Cb8—d7. 9. f2—f4, Arrocca. 10. f4—f5! e6×f5. 11. e4×f5, Cd7—f6. 12. Ae3—h6, Dd8—d7. 13. Ce2—g3. Ta8—e8. 14. Dd2—g5, ecc. Meglio. La seconda; 4. ... d7—d5. 5. e4—e5, c7—c5. 6. c2—c3. Dd8—d7. 7. Arrocca. Af8—e7. 8. Ac1—e3, C8b—c6. 9. Cb1—d2, Ae7—d8. 10. a2—a3, Cg8—e7. 11. f2—f4. 12. c5—c4, Ad3—c2, b6—b5. 13. g2—g4, Ad8—b6. 14. Ce2—g3 ecc. Meglio.

f) Il Bianco ha ora sciolto il proprio giuoco nel modo migliore, e tutte le sue forze sono disposte eccellentemente.

g) Questo tratto ci sembra inutile. Il CR poteva venir subito portato in e8, per poi spingersi f7—f5. Per esempio 10. .... Cf6—e8. 11. Ad3—b1 (se 11. Cg3 allora Cd6) f7—f5. 12. Dd1—c2, Ce8—d6, ecc.

h) Questo tratto chiude del tutto e mette fuori d'azione l'Alfiere del Fianchetto. Come abbiamo detto nella nota precedente, il Nero avrebbe dovuto cercare di spingere piuttosto il PAR.

i) Un buon attacco e tutto affatto nello stile del conduttore del Bianco.

j) Evidentemento il pezzo non si può prendere, perchè avrebbe seguito 17. Dd1—h5 e il Nero non aveva più mezzo di salvare la partita.

k) Il Bianco toglie di mezzo uno dei migliori pezzi di difesa del Nero. A nulla avrebbe giovato 17. Cf5—h6 per la risposta 17. ... Ae7-g5!

l) Questo tratto sembra necessario per sciogliere il giuoco del Nero estremamente legato; però apre tutte le linee alle Torri ed agli Alfieri avversari.

m) Anche questo tratto sembra necessario perchè il Bianco minaccia di guadagnare un pezzo collo scacco Dg3—e5.

n) Quì il Bianco poteva ottenere un decisivo vantaggio giuocando invece: 25. Af4—e5, d4×c3; 26 b3×c3, Tf8×f3; 27. Cd2×f3, Cg8-h6, 28. Cf3—g5, Rh8—g8; 29. Cg5×h7, ecc.

o) Il Bianco che pure ha giuocato sin qui tutta la partita col brio, coll'energia e colla correttezza dei più grandi maestri, non ci sembri adotti adesso la più forte continuazione. Noi avremmo preferito 27. Dg3—h3, seguita al caso, egualmente da g2—g4.

p) Se invece 28. ... Cf5—e7 segue 29 Ae5×g7 e vince; e se invece 28. ... Cf5—d6 segue 29. Ae5—f6 avendo del pari facile la vittoria (se 29. ... Dd7—c6 allora 30. Te1—e7, Tf8—f7. 31 Af6×g7, Tf7×g7. 32. Te7×g7+, Rg8×g7. 33. Dg5—f6+ Rg7—g8! 34. Ab1×g6 e vince).

q) Il Nero ha fretta di venire ad una liquidazione generale, e non s'avvede che questa riesce a lui decisamente sfavorevole. Qui era 29. ... Tf8×f5 il tratto giusto. Però anche in questo caso ii Bianco conservava un giuoco assai superiore.

r) Con questo tratto il Bianco si lascia sfuggire ogni probabililà di vincere, e ciò apparisce tanto più strano inquantochè col tratto precedente sembrava egli avesse intraveduto il modo di venire in vantaggio decisivo. Doveva giuocare 33. ... Ae6×d5. In tal caso il Nero non aveva che una risposta possibile, cioè 33. ... Tf3—d3 ed allora seguiva 34. Ae5—f4! Rf8—g7.35. Te1—e7+, Rg7—f8. 36. Te7×h7!. Td3—d1+.

37. Rg1—g2! Tc8—c2+ (se Af1+ allora 38. Rf3, Td3+. 39 Re4,Te8+. 40. Ae5 e vince). 38. Rg2—g3! Td1—d3+! 39. Rg3—h4, Td3×d4! 40. Af4-h6+, Rf8-e8. 41. Ad5-f7+, Re8-d8. 42. Af7×g6, Tc2×h2+. 43. Rh4—g3, Th2×b2 (se T×h6 segue 44. T×h6 ed il pedone di più e libero, deve vincere). 44. Ah6—g5+, Rd8—c8. 45. Ag6—f5+, Rc8—b8. 46. Ag5—f6, Tb2—b4. 47. Af6—e5+, Rb8—a8. 48. Th7—h8+ e vince. Che se invece il Nero avesse preferito sagrificare subito la qualità con 33. ... Tf3—f7 allora seguiva 34. Ac5—d6+, Rf8—g7. 35. Ad5×f7, Rg7×f7. 36. Te1—e7+, Rf7—g8! 37. Te7×a7, Tc8—c1+. 38. Rg1—g2, Aa6—f1+ (se 38. ... Ac8 allora 39. Tc7). 39. Rg2—g3, il Bianco vinceva facilmente ad onta degli Alfieri di colore diverso.

Partita N. 8.

Giuocata il giorno 26 Marzo.

Difesa francese

F. Zannoni (*bianco*) — **G. Zon** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e6	19.	d4—d5	Ch7—f6
2.	d2—d4	d7—d5	20.	Ce2—c3 (*k*)	f5—f4 (*l*)
3.	Af1—d3 (*a*)	d5×e4 (*b*)	21.	e3×f4	e5×f4
4.	Ad3×e4	Cg8—f6	22.	Td1—e1	De7—f7
5.	Ae4—f3 (*c*)	c7—c6 (*d*)	23.	Cc3—e4	f4×g3
6.	Cg1—e2	Af8—d6	24.	Ce4×d6	g3×f2+
7.	Cb1—c3 (*e*)	Cb8—d7	25.	Tf1×f2	Df7—h5 (*m*)
8.	Ac1—e3	Dd8—e7	26.	Ca6×b7	Cf6—g4
9.	Dd1—d2	Cd7—b6 (*f*)	27.	Ag2—f3	Td8—b8
10.	b2—b3	Ac8—d7	28.	Cb7—c5	Tb8—d8
11.	Arrocca TR	h7—h6	29.	Cc5×d7	Td8×d7
12.	Cc3—d1	Cb6—d5	30.	Dd2—e2	Dh5—h4
13.	c2—c4	Cd5×e3	31.	De2—e6+	Td7—f7
14.	f2×e3	e6—e5 (*g*)	32.	Tf2—g2 (*n*)	h6—h5 (*o*)
15.	g2—g3 (*h*)	Ta8—d8 (*i*)	33.	Af3×g4	h5×g4
16.	Cd1—f2	Arrocca	34.	Te1—f1	Dh4—g5
17.	Af3—g2	Cf6—h7 (*j*)	35.	Tg2—f2	Abbandona
18.	Ta1—d1	f7—f5			

a) Questo attacco è insolito, e certamente inferiore a 3. Cb1—c3 oppure 3. e4×d5, che offrono occasione al primo giuocatore di mantenere più a lungo l'attacco.

b) Generalmente contro l' uscita dell' AB bianco prima che sieno cambiati i pedoni centrali, la miglior riposta è sempre c7—c5. In questo caso però non sarebbe buona perchè il Nero resterebbe con un pedone isolato nel centro senza alcun compenso di posizione.

c) Qui l' Alfiere è assai meglio collocato che in d3, ma la posizione del Bianco a questo momento non è invero superiore a quella ch' egli avrebbe potuto ottenere in altre varianti.

d) Tratto troppo timido. La giusta continuazione era 5. ... c7—c5. 6. Ac1—e3 (se Ce2 allora Db6) c5×d4! 7. Ae3×d4, Cb8-c6. 8. Af3×c6+, b7×c6. 9. Cb1—c3, Af8—e7. 10. Cg1—e2 (se 10 A×f6 segue D×D+. 11. T×D, A×f6. 12. Ca4; Ae7. 13. Cf3. Aa6. Meglio) Ac8—b7. 11. Arrocca, Arrocca, ecc. Preferibile il Nero, che ha i due Alfieri.

e) Noi avremmo preferito in questa posizione aprire il Fianchetto di Donna con b2—b3 e poi Ac1—d2. Si poteva anche spingere c2—c4, ma il Bianco probabilmente nutriva l' idea di arroccarsi dalla parte di Donna; sebbene ciò sia del tutto contrario all' indole di questa apertura.

f) Attraversando non solo il progetto del Bianco di arroccare dalla parte di Donna, ma facendo prendere al Cavallo una eccellente posizione d' attacco.

g) Un tratto ottimo. Adesso il Nero ha guadagnato l' attacco con un giuoco migliore.

h) Il Bianco non può prendere, perchè il suo PR isolato resterebbe assai debole, ed è necessario aprire una via d' uscita al proprio Alfiere minacciato dalla spinta successiva del PR Nero.

i) Ma questo tratto è debole. Il Nero avrebbe ottenuto un attacco assai più forte con 15. ... e5—e4 seguito da 16. ... h6—h5. Per esempio: 15. ... e5—e4. 16. Af3—g2, h6—h5. 17. Cd1—f2, Ad7—g4! 18. Ta1—e1, h5—h4. 19. Dd2—c2, h4×g3. 20. h2×g3. Ag4—f3, ecc. Meglio.

j) Un altro tratto debole. La spinta del PAR, cui mira il Nero, è del tutto sterile, e qui valeva meglio giuocare 17. ... Ad6—b8 seguito da 18. ... Ad7—c8 oppure Ad7—e6, e poi De7—c7. La mossa del testo è anche svantaggiosa perchè permette la spinta del PD del Bianco laddove viene ad acquistare una posizione fortissima coi pedoni del lato di Donna.

k) Qui sarebbe stato preferibile 20. d5×c6, Ad7×c6. 21. Ag2×c6, b7×c6. 22. Dd2—c2 conservando la superiorità numerica dei pedoni dal lato di Donna

l) Un grave errore il quale compromette del tutto il giuoco, come il seguito dimostrerà. Qui potevasi giuocaro 20. ... Ad6—b4. Allora avrebbe seguito probabilmente 21. Dd2—c2 (se 21. d5—d6 segue De6 e a lungo giuoco il PD bianco va perduto; se invece 21. Cd3 segue A×c3 22. D×c3, e5—e4 Meglio.) Ab4×c3. 22. Dc2×c3, c6×d5. 23. c4×d5, Ad7—b5. 24. Tf1—e1, e5—e4. 25. Dc3—d4, b7—b6 seguito da Ab5—a6. Meglio.

m) Qui era in ogni caso preferibile Df7—g6. Il tratto del testo affretta la perdita della partita.

n) Qui era più presto vinto con 32. De6×g4, Dh4×g4. 33. Af3×g4, Tf7×f2. 34. d5×c6, Tf2—f7! 35. Ag4—e6, e vince.

o) Avrebbe prolungato la difesa 32. .... Cg4—f6. Allora seguiva

33. d5×c6, Tf8—e8. 34. De6×e8+, Cf6×e8. 35. Te1×e8+, Rg8—h7, (se Tf8 allora 36. Ad5+). 36 Af3—e4+, g7—g6. 37. Ae4×g6+, Rh7—g7. 38. Ag6—h5+, Rg7—h7 (se Rf6 allora 39. Tf2). 39. Ah5×f7, Dh4—d4+. 40. Tg2—f2, Dd4—d1+, 41. Rg1—g2, Dd1—g4+. 42. Rg2—f1, Dg4—h3+. (se Dd1+ allora 43. Te1, Dd3+. 44. Rg1, e vince) 43. Rf1—e1, Dh3—c3+. 44. Tf2—d2, Dc3—a1+. 45. Re1—e2 e vince.

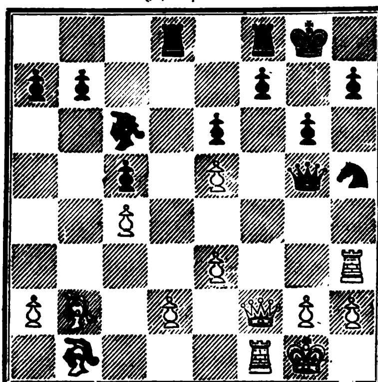
Partitá N. 9.

Giuocata il giorno 23 Marzo.

Partita del Pedone di Alfiere di Re

Zannoni (*bianco*) **Seni** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	f2—f4 (*a*)	d7—d5 (*b*)	12.	Cc3—e2	Ae7—g5 (*g*)
2.	Cg1—f3	c7—c5	13.	Ce2—f4	Ag5×f4
3.	e2—e3	Cb8—c6 (*c*)	14.	Tf1×f4 (*h*)	Dd8—g5 (*i*)
4.	Af1—e2	e7—e6	15.	Dd1—f3	Ce8—g7
5.	Arrocca	Cg8—f6 (*d*)	16.	Ta1—f1	Ad7—e8
6.	b2—b3	Af8—e7	17.	c2—c4 (*j*)	Ta8—d8
7.	Ac1—b2	Arrocca	18.	Df3—f2	Cg7—h5
8.	Cf3—e5	Cc6×e5 (*e*)	19.	Tf4—f3	Dg5—e7
9.	f4×e5	Cf6—e8	20.	Tf3—h3 ? (*l*)	d5×c4 !
10.	Ae2—d3	g7—g6	21.	Ad3—b1 (*m*)	Ae8—c6? (*n*)
11.	Cb1—c3	Ac8—d7 (*f*)	22.	b3×c4 ? (*o*)	De7—g5



23.	d2—d4 (*p*)	b7—b6 (*q*)	27.	Th4×h5	g6×h5
24.	Ab2—c1	Dg5—g4 ?	28.	Df2—g3+	Rg8—h8
25.	Th3—h4	Dg4—g5	29.	Ac1—g5	Abbandona
26.	e3—e4	Dg5—e7			

a) Una volta questa apertura era spesso usata da moltissimi forti giuocatori. Oggi la vediamo assai di rado praticata; — e con ragione Il primo giuocatore volendo tenersi al giuoco chiuso può ripromettersi certamente con altra apertura un maggiore vantaggio. La spinta del PAR due passi, è nelle partite di giuoco chiuso quasi sempre di nessuna utilità quando non è dannosa.

b) Il Nero può adottare contro il primo tratto avversario tre differenti sistemi di difesa. In primo luogo può spinger i pedoni del lato di Donna, e acquistare con quelli una posizione forte ed avanzata non curandosi di quanto possa fare il Bianco nel lato di Re.

In secondo luogo può rispondere subito con 1. ... e7-e6 e poi aprire subito il Fianchetto di donna, riservandosi di spingere l'azione o dal lato di Re, o dal lato di Donna a seconda delle circostanze. In terzo luogo può portare la partita sul piede di un giuoco aperto spingendo subito 1. ... e7-e5, e sagrificando un pedone per un fortissimo attacco. In questo ultimo caso il primo giuocatore può accettare il controgambitto ed allora coi tratti 2 f4×e5, d7-d6! 3. e5×d6! Af8-d6. 4 Cg8-h6 ne viene quella apertura conosciuta col nome di *Gambitto From*, vivacissima quanto altra e degna di esser praticata sulla scacchiera più di quanto lo sia; oppure può volgere il giuoco in un Gambitto ordinario di Re, spingendo subito 2. e2-e4.

Tutti questi tre sistemi di difesa sono eccellenti, ma il primo che è precisamente la difesa adottata nel testo è il migliore.

c) A questo momento il tratto indicato come il migliore è 3 ... a7—a6 perchè con questo si impedisce non solo Af 1—b5 ma si prepara utilmente l'avanzamento PCD.

d) Questo tratto non si può biasimare, ma noi avremmo preferito giuocare invece 5. ... Cg8—h6 e quando il Bianco avesse aperto il Fianchetto di Donna continuare con 6. ... f7—f6. Ciò avrebbe resi assai forti i pedoni centrali neri, e paralizzato per molte tempo l'efficacia del Fianchetto avversario.

(*e*) Cattivo cambio che permette al Bianco di collocare nel centro della scacchiera un fortissimo pedone, e di aprire la linea della Torre sull'arroccamento avversario. Il tratto giusto era adesso 8. ... Ac8—d7 e poi Cf6—e8 per obbligare con f7—f6, il Cavallo nero a ritirarsi, o a cambiare.

f) Assai debolmente giuocato. L'Alfiere in questa posizione non solo non è di nessuna efficacia, ma lega ed imbarazza il movimento di tutti gli altri pezzi. La naturale difesa del Nero era tentare un controattacco dal lato di Donna dove aveva i pedoni assai meglio disposti. A tal fine doveva giuocare 11. ... a7—a6, e poi b2—b4 e poi Ac8—b7 ed al caso c5—c4.

g) Adesso sarebbe inefficace giuocare 12. ... b7—b5 per la risposta 13. c2—c4, la quale paralizza tutta la forza dei pedoni neri; però era

ancora preferibile al tratto del testo, il quale lascia il tempo che trova ed avvantaggia anzi al Bianco nel cambio successivo.

h) Prendere col pedone era evidentemente giuoco assai inferiore perchè il Nero avrebbe continuato con 14.... d5—d4 chiudendo l'Alfiere avversario ed aprendo una formidabile diagonale al proprio.

i) Il Nero comincia di già a trovarsi nel caso di non saper che fare. Ad ogni modo il tratto della Donna è perfettamente inutile perchè essa va ad occupare una posizione che non potrà mantenere. Era preferibile muovere subito il Cavallo.

j) Il Bianco prima di procedere ad un attacco decisivo del lato di Re si preoccupa con ragione della spinta dei pedoni avversari del pedoni avversare del lato di Donna.

l) Questo attacco è precoce. Qui doveva prima giuocare 2.... Ad3—b1.

m) Per mantenere l'attacco è necessario mantenere l'Alf. nella sua diagonale, ma ciò dovrebbe costare un pedone. Con 21. Ad3×c4 il Nero otteneva dopo 21. ... Ae8—c6, una posizione sufficientemente difesa.

n) Il Nero si difende assai male dall'imminente attacco del Bianco Egli poteva prendere il suo pedone e conservarlo, per es. 21....c4×b3. 22. Th3×h5 (se 22. a2×b3 allora Ae8—b5) g6×h5. 33. Df2—f4, b3×a2. 24. Ab1—e4, Ae8—c6. 25. Ae4—c2. Td8×d2, ecc.

o) Non c'è nulla di meglio pel Bianco. Se invece giuoca 22. Th3×h5 segue g6×h4. 23. Df2—f4 Rg8—g7! e il Nero resta in vantaggio.

p) Non vediamo alcun migliore attacco pel Bianco. Se 23.Df2—e2 poteva seguire Rg8—h8.

q) Questo ed il tratto seguente del Nero sono due gravi perdite di tempo che decidono subito la partita a favore del Bianco. Qui doveva giuocare 23.... f7—f5 ed il giuoco del Nero era sufficientemente difeso. Il Bianco non aveva alcun vantaggio dalla risposta 24. e5×f6 *en pass* per la continuazione 24.... Tf8×f6. 24. Df2—e2 (se T×h5 allora semplicemente g6×h5!) Tf6×f1+. 26. De2×f1, Td8—f8 ecc.

Partita N. 10.

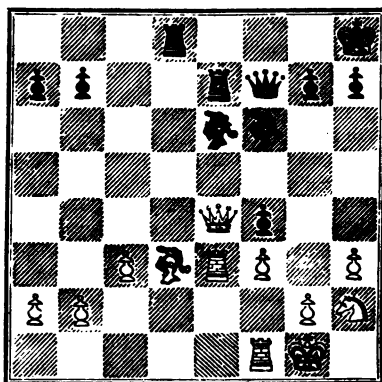
Giuocata il giorno 18 Marzo.

Difesa Siciliana

L. Bellotti (*bianco*) **F. Zannoni** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	c7—c5	6.	Af1—e2	e7—e5 (*a*)
2.	Cf1—f3	Cb8—c6	7.	Cd4—f3	Af8—e7 (*b*)
3.	Cb1—c3	d7—d6	8.	h2—h3 (*c*)	Arrocca
4.	d2—d4	e5×d4	9.	Arrocca	Ac8—e6
5.	Cf3×d4	Cg8—f6	10.	Cf3—h2 (*d*)	d6—d5

11.	e4×d5	Cf6×d5
12.	Cc3×d5	Ae6×d5
13.	Ac1—e3 (*e*)	f7—f5
14.	f2—f3	Ae7—f6
15.	c2—c3 (*f*)	Cc6—e7
16.	Dd1—c2	Dd8—e8
17.	Ae2—d3	Ad5—e6
18.	Ta1—e1 (*g*)	De8—h5
19.	Ae3—c5 (*h*)	Tf8—f7
20.	Ac5×e7	Tf7×e7
21.	Dc2—a4 (*i*)	Rg8—h8 (*j*)
22.	Da4—b4	Ta8—d8 !
23.	Te1×e5 ? (*k*)	Dh5—f7 !
24.	Te5—e3	f5—f4
25.	Db4—e4	



25.	. . . .	g7—g5 (*l*)
26.	Te3—e1	Ae6×h3?(*m*)
27.	De4—b4 ?(*n*)	Td8×d3
28.	g2×h3	h7—h5
29.	Te1—d1	Df7—d5
30.	Td1—e1	Td3—e3
31.	Te1—d1 (*o*)	Dd5—e6
32.	Db4—d6	Te3—e2
33.	Dd6×e6	Te7×e6
34.	Tf1—f2	Af6—e7
35.	Rg1—f1	Te2—e5
36.	Tf2—d2	Rh8—g7
37.	b2—b4 (*p*)	Rg7—g6
38.	a2—a3	Te5—e3
39.	Td2—d3	Ae7—f6
40.	c3—c4	Te3—e2
41.	Td1—d2	Te2×d2
42.	Td3×d2	Te6—e3
43.	Td2—a2 (*q*)	Rg6—f5
44.	Rf1—g2	Te3—c3
45.	c4—c5	a7—a5
46.	Ch2—f1 (*r*)	a5×b4
47.	a3×b4	Tc3—c4
48.	Cf1—d2	Tc4×b4
49.	Cd2—e4	Af6—e5
50.	Ta2—d2	Tb4—a4 (*s*)
51.	Td2—d7 (*t*)	Ta4—a2+
52.	Rg2—g1	g5—g4
53.	h3×g4	h5×g4
54.	Ce4—d2	g4—g3
55.	Cd2—e4	Ta2—a4
56.	Td7—d8	Ae5—d4+
	Abbandona.	

a) Con questa spinta il PD resta assai debole. Noi preferiamo spingere il pedone un solo passo.

b) Una volta spinto due passi il PR, questo Alfiere è ora assai

meglio giuocato così che non nella casa g7, dopo aver aperto il Fianchetto.

c) Perdita di tempo. Era meglio: 8. Arrocca e poi Cc3—d5.

d) Tratto assai debole. Volendo muovere questo Cavallo dovevasi portarlo in e1 e non ad un lato della scacchiera, dove se ne starà chiuso ignobilmente sino alla fine della partita. Ma la migliore continuazione in questo momento era 10. Cc3—d5, impedendo la spinta successiva del PD Nero e tenendo rinchiuso tutto il giuoco del Nero.

e) Sarebbe stato inferiore 13. f2—f4, e5—e4; 14. f4—f5, portando quindi l'attacco sul pedone libero ed isolato, perchè il bianco sarebbe stato col suo lato di Re assai indebolito e col PAR di difficile impresa.

f) Il Bianco non asseconda l'indole della sua partita. Collo scarso sviluppo dei suoi pezzi, con un Cavallo rinchiuso per molto tempo, avrebbe dovuto evitare una lotta sul terreno di un giuoco aperto: mentre la sua superiorità numerica dei pedoni dal lato di Donna, sembra dare a lui qualche probabililà favorevole in un giuoco chiuso. Qui avrebbe dovuto giuocare, 15. c2—c4. Ad5—e6; 16. Dd1×d8, Ta8×d8; 15. Ta1—d1! (se Tf1—d1, segue e5—e4 con vantaggio) Cc6—d4; 18. Ae3×d4, e5×d4; 18. Ae2—d3 seguito da Tf1—e1 e Ch2—f1. Meglio.

g) Qui era preferibile giuocare l'altra Torre e poi muovere subito Ch2—f1. Il Bianco và affaticandosi intorno una sterile e pericolosa combinazione, e non si cura di portare in giuoco il suo Cavallo, ch' egli ha così male a proposito relegato in un angolo della scacchiera sino dal principio della partita.

h) Coll'intenzione di cambiare l'Alfiere pel Cavallo, ciò che ci sembra affatto ingiudizioso. Il Bianco doveva tenersi ambidue gli Alfieri per far valere i suoi pedoni dal lato di Donna.

i) Principio di una combinazione sbagliata. Qui era meglio 21, Te1—e2, e poi Tf1—d1, oppure Tf1—e1.

j) Il Nero attende tranquillamente che il suo avversario si avventuri in una politica perigliosa, ed approfitta di questo tempo per riparare il suo Re da ogni sorpresa ed evitare il cambio di uno dei suoi Alfieri.

k) La presa di questo pedone intorno a cui si svolge questa combinazione, costituisce un grave errore come il seguito dimostra.

l) Questa continuazione non è la più forte, e permetterebbe al Bianco uua qualche difesa; decisiva era 25. ... g7—g6;! 25. De4—f4! (se Te3—e1, segue Ae6—f5 e guadagna un pezzo), Af6—d4; 27. Df4×d4+ (se D×D segue A×T+), Td8×d4; 28. c3×d4, Ae6×a2; 29. Te3×e7, Df7×e7 e vince.

m) Debole. Ciò permetterebbe al Bianco di ottenere una posizione nella quale la patta sarebbe assai probabile. La giusta continuazione era 26. .., Ae6×a2; 27. De4—f5, Da2—e6!; 28, Df5—b5 (se invece De1, segue Ae6×h3, e può venirne lo stesso giuoco della partita o della variante che esamineremo nella nota seguente, ma col vantaggio del Nero di un pedone di più), Td8—d5; 29. Db5—c4. Td5—d4; 30. Dc4—b5, Ae6—d7, e guadagna un pezzo.

n) Fortunatamente pel suo avversario, il Bianco non vede che qui poteva eguagliare e rendere patto il giuoco col seguito: 27. De4×h7+,

Df7×h7; 28. Ad3×h7, Ah3×g2! (se invece Te7×h7; 29. g2×h3, Th7×h3 segue 30. Rg2, Th7. 31. Cg4 e il Bianco sta meglio); 29. Te1×e7, Af6×e7; 30. Rg1×g2, Rh8×h7; 41. Tf1—f2, ecc. Parità.

o) Il Bianco adesso ha una posizione difficilissima e assai ristretta. Il Nero deve vincere.

p) Per impedire che l'Alfiere si porti quandochessia in c5. Ciò è quasi necessario, ma i pedoni di Donna restano debolisssimi.

q) Se invece 43. Td2—d7, seguiva 44. ... Te3×a3; 44. Td7×b7; Af6—d4; 45. Tb7—e7, Ad4—e3 e guadagna il Cavallo o dà il matto.

r) Finalmente questo infelice cavaliere può uscire dalla sua lunga prigionia; ma, ahimè, in ben tristi momenti!

s) Questo tratto e debole. La naturale continuazione sembra 50 ... Tb4—c4 seguito da Ae5—d4, o Rf5—e6, secondo la risposta del Bianco.

t) Errore decisivo. Il Bianco non doveva mai abbandonare la linea che ora occupa la Torre, finchè il Nero ha ancora il suo Alfiere. Il tratto giusto era adesso 51. Ce4—d6+ e dopo Ae5×d6!; 52. Td2×d6 ci sembra assai problematica la vittoria del Nero.

Partita N. 11.

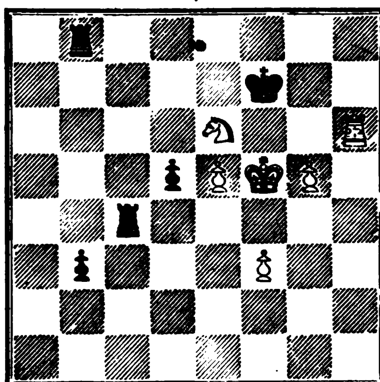
Giuocata il giorno 23 Marzo.

Partita Van Kruytz

Forlico (*bianco*) **Cantoni** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e3	b7—b6 (*a*)	16.	Ad3×h7+?	Rg8—h8
2.	d2—d4	Ac8—b7	17.	Tf1×a1	Te8—e6 (*i*)
3.	Cg1—f3	e7—e6	18.	Cb5×d6	Dd8×d6
4.	c2—c4	Cg8—f6	19.	Ah7—f5	Te6—h6
5.	Cb1—c3	d7—d5	20.	Cf3—e5	Rh8—g8
6.	Ac1—d2 (*b*)	Af8—d6	21.	g2—g3	g7—g6
7.	Af1—e2 (*c*)	Arrocca	22.	Af5—d3	Ab7—c8
8.	c4×d5	e6×d5	23.	Dc2—e2	Dd6—e6
9.	Arrocca	Cb8—c6 (*d*)	24.	De2—f3	Th6—h7 (*j*)
10.	a2—a3 (*e*)	Tf8—e8	25.	Ad3—f1!	Ac8—d7
11.	Ae2—d3	Cf6—e4 (*f*)	26.	Af1—g2	c7—c6
12.	Dd1—c2	Cc6—a5 (*g*)	27.	Df3—f4	Rg8—g7
13.	Cc3—b5	Ce4×d2	28.	Ce5—f3	f7—f6
14.	Dc2×d2 (*h*)	Ca5—b3	29.	h2—h4	Ta8—c8
15.	Dd2—c2	Cb3×a1	30.	b2—b4	Th7—h5 (*k*)

31.	Cf3—d2	g6—g5	43.	g3—g4	Th5—h6 (*n*)
32.	h4×g5	f6×g5	44.	Cf3—d4	Th6—g6 ?
33.	Df4—e5+	De6×e5	45.	Rg2—f3	b6—b5
34.	d4×e5	g5—g4	46.	Rf3—f4	Tg6—b6
35.	f2—f4	g4×f3	47.	Cd4—f5+	Rg7—g6
36.	Cd2×f3	Ad7—g4	48.	Ta2—h2 (*o*)	Tc5—c4+
37.	Cf3—h2	Ag4—h3 (*l*)	49.	Cf5—d4	b5—b4
38.	Ag2×h3	Th5×h3	50.	a3×b4	a5×b4
39.	Rg1—g2	Th3—h5	51.	g4—g5	Tb6—b8
40.	Ch2—f3	c6—c5	52.	Th2—h6+	Rg6—g7
41.	b4×c5	Tc8×c5 (*m*)	53.	Rf4—f5	b4—b3 (*p*)
42.	Ta1—a2	a7—a5	54	Cd4—e6+	Rg7—f7



55. Th6—h7+(*q*) Rf7—g8 | 56. Rf5—g6

Patta.

(*a*) Il Fianchetto di Donna è in questo caso una buona difesa. La partita rientra sempre in un Gambitto di Donna rifiutato.

(*b*) Questo modo di sciogliere l'AD fu tentato anche qualche volta da Zukertort, ma è preferile b2—b3, e poi Ac1—b2.

(*c*) Più forte ora Af1—d3.

(*d*) Cattivo tratto. In questa apertura è sempre necessario spinger prima il PAD.

(*e*) Poteva giuocare 10 Ta1—c1, e poi Ae2—d3, ma il tratto del testo è più forte perchè impedisce definitivamente il tratto del Nero Cc6—b4.

(*f*) Il Nero comincia a sentirsi imbarazzato. Questo tratto è precoce.

(*g*) Cattivo. Era preferibile Cc6—b8.

(*h*) Un errore grossolano, il quale costa una qualità. Poteva semplicemente prender col Cavallo conservando una posizione migliore, o meglio poteva cambiar l'Alfiere per tre pedoni così 14. Ad3×h7+,

Rg8—h8. 15. Cf3×d2, g7—g6! (non regge A×h2+ per il seguito 16. R×h2, Dh4+. 17. Rg1, D×h7. 18. D×h7+ e poi C×c7) 16. Ah7×g6, f7×g6. 17. Dc2×g6 e dopo il cambio della Donna inevitabile i pedoni bianchi diventano irresistibili.

(*i*) Adesso che il Nero ha una qualità di più, poteva con tutta sicurezza giuocare 17. ... g7—g6 guadagnando l'Alfiere, e restando così una Torre di più contro tre pedoni.

(*j*) Inutile. La giusta continuazione era 24. .... Rg8—g7 seguito da Ac8—d7.

(*k*) Il Nero manovra per forzare il cambio della Donna.

(*l*) Era preferibile 37. ... Ag4—e2 38. Ta1—a2, Ae2—d3, 39 Ta2—d2, Ad3—g6. 40. Ch2—f3, Ag6—e4 ecc.

(*m*) Errore grave; dovere prendere col pedone, il quale sarebbe divenuto assai presto irresistibile.

(*n*) Perdita di tempo. Doveva giuocarsi Th5—h8.

(*o*) Il Bianco, grazie alla accondiscenza gentile dell'avversario, ha ora acquistato una posizione formidabile dal lato di Re.

(*p*) Ancora un errore. La partita del Nero sarebbe aedsso perduta. Con 53. ... Tc4—c1 si poteva invece ancora pattare forzatamente.

(*q*) Il Bianco non meno cortese del suo avversario si accontenta della patta, mentre avrebbe potuto vincere con: 55. g5—g6+, Rf7—g8! (Re7 56. Th7+) 56. g6—g7, Rg8—f7! 57. Th6—f6+, Rf7—e7; 58. Tf6—f8, Tc4—c8! 59. g7—g8C+, Re7—d7. 60. Cg8—f6+, Rd7—c6; 61. Ce6—d4+ e vince facilmente.

Partita N. 12.

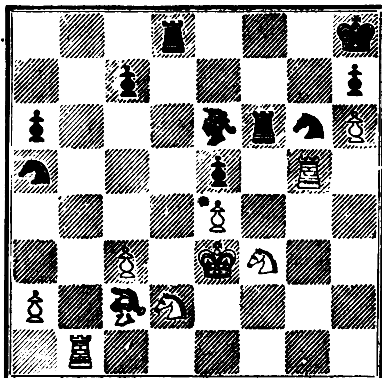
Giuocata il giorno 18 Marzo.

Gambitto di Re rifiutato

Salvioli (*bianco*) — **Cantoni** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	12.	g2—g4	Ac8—b7
2.	f2—f4 (*a*)	Af8—c5 (*b*)	13.	Dd1—e2	De8—e7
3.	Cg1—f3	d7—d6	14.	Ac1—e3	Ta8—d8
4.	Af1—c4	Cb8—c6	15.	Cb1—d2	Cf6—d7
5.	c2—c3	Cg8—f6 (*c*)	16.	h3—h4 (*h*)	b5—b4
6.	d2—d3 (*d*)	a7—a6 (*e*)	17.	h4—h5	b4×c3
7.	h2—h3 (*f*)	Arrocca	18.	b2×c3	Ac5×e3
8.	Ac4—b3	Dd8—e8	19.	De2×e3	De7—c5 (*i*)
9.	f4—f5 (*g*)	d6—d5	20.	De3×c5	Cd7×c5
10.	Ab3—c2	d5×e4	21.	g4—g5	Cc5—d3+
11.	d3×e4	b7—b5	22.	Re1—e2	Cd3—f4+

23.	Re2—e3	Cf4—g2+	28.	Ta1—b1	Ab7—c8
24.	Re3—f2	Cg2—f4	29.	f5×g6	Cf4×g6
25.	Th1—h2	f7—f6	30.	Rf2—e3	Cc6—a5
26.	h5—h6 (*j*)	g7—g6	31.	Th2—g2	Rg8—h8
27.	g5×f6 (*k*)	Tf8×f6	32.	Tg2—g5	Ac8—e6 (*l*)



33.	Ac2—b3 (*m*)	Ae6×b3	50.	Cd4—c2	Ch6—f7
34.	a2×b3	Tf6—d6 (*n*)	51.	Ce2—b4+	Rd5—c5
35.	Cf3×e5	Cg6×e5	52.	Cb4—d3+	Rc5—d5
36.	Tg5×e5	Ca5—c6 (*o*)	53.	Rf4—e3	Cf7—d6
37.	Te5—d5	Td6×d5	54.	Cd3—f4+	Rd5—c5
38.	e4×d5	Td8×d5	55.	Re3—d3	h7—h6
39.	Tb1—f1!	Rh8—g8	56.	Cf4—e2	Rc5—d5
40.	Tf1—g1+	Rg8—f8	57.	Ce2—g3	Cd6—b7
41.	Tg1—g7	Td5—e5+	58.	Cg3—e4	Cb7—a5
42.	Cd2—e4	Te5—e7	59.	b3—b4	Ca5—c6
43.	Tg7×e7	Cc6×e7	60.	Ce4—f6+	Rd5—e6
44.	Ce4—c5	Ce7—f5+	61.	Cf6—h5	Re6—e5
45.	Re3—f4	Cf5×h6	62.	b4—b5	Cc6—a5
46.	Cc5×a6	c7—c6	63.	c3—c4	Re5—d6
47.	Ca6—b8	Rf8—e7	64.	Ch5—g3	Ca5—b7
48.	Cb8×c6	Re7—d6	65.	Cg3—f5+ (*r*)	Rd6—c5
49.	Cc6—d4 (*q*)	Rd6—d5	66.	Cf5×h6	Cb7—d6

Patta.

a) Questo è l'unico tentativo di un Gambitto che si possa registrare non solo in tutto il presente torneo ma in tutte le partite dei tre ultimi tornei italiani.

b) Il Nero non trova il Gambitto di Re troppo omogeneo al suo stile e lo rifiuta nel modo migliore.

c) La continuazione della difesa, che noi crediamo più forte è ora 5. ... Ac8—g4. Merita anche qualche considerazione il contro gambitto 5. ... f7—f5 a cui la miglior risposta è 6. d2—d3.

d) Non, buono sarebbe l'attacco 7. d2–d4, e5×d4, 7c3×d4, Ac5—b6. 8. Arrocca Arrocca. 9 Cb1—c3. Ac8—g4. 10. Ac1—e3, Tf8—e8. Meglio!

e) Una perdita di tempo. Meglio era Arroccare oppure giuocare Ac8—g4.

f) Prevenendo la portata dell'Alfiere in g4, ma indebolendo i pedoni dal lalo di Re. Era preferibile subito Ac4—b3 e se 7. ... Ac8—g4 allora 8. h2—h3.

g) Questa spinta è necessaria adesso in vista di spingere poi g2—g4. Il Bianco avendo spinto il PTR non può giuocare più Dd1—e2 perchè seguirebbe subito Cf6—h5 minacciando Ch5—g3.

h) Qui era migliore giuocare prima 16. b2—b4. assicurando l'ala di Donna da ogni sorpresa, ed impedendo il cambio delle Donne. Il Bianco avrebbe avuto contro il Re arroccato avversario un attacco assai forte.

i) Il cambio della Donna è ormai l'unico mezzo pel Nero di scongiurare l'attacco avversario. Il Bianco però avrebbe fatto meglio di non cambiare pel primo ma giuocare invece 20. Re1—f2.

j) Questa spinta compromette la buona posizione del Bianco. Migliore era 26. g5—g6 mantenendo il cuneo dei pedoni bianchi nel campo avversario, ciò che indubbiamente sarebbe riescito assai vantaggioso nel finale.

k) Se 27. Ac2—b3+, Rg8—h8. 28. f5×g6, h7×g6. 29. g5×f6, Tf8×f6 il pedone bianco g6 sarebbe andato perduto.

l) Con questo tratto debole il Nero sciupa il vantaggio che aveva acquistato Il tratto giusto era 32. ... Tf6—c6.

m) Più forte che 33. Cf3×e5 subito, perchè allora avrebbe seguito 33. ... Cg6×e5. 34. Tg5×e5, Td8×d2! 35. Tb1—b8+, Ae6—g8. 36. Tb8×g8+! Rh8×g8. 37. Te5—g5+, Tf6—g6. 38. Tg5×g6+, h7×g6. 39. Re3×d2, Ca5—c6. 40. Rd2—e3, Rg8—h7 e il Bianco nulla può fare più che patta.

n) Questo tratto è debole, ma anche giuocando 34. ... Ca5—b7 ciò che sarebbe stato il migliore pel Nero, il Bianco conservava una posizione vantaggiosa coi suoi due pedoni uniti dalla parte di Donna.

o) Se Td6×d2 segue 37. Tf5×a5. Td2–d3+ 38. Re3—f4 Td8—f8+. 39. Rf4—e5, Td3×c3. 40. Ta5×a6, Tf8—e8+. 41. Re5—d4, Tc3—h3. 42. e4—e5 con giuoco da vincere. A nulla di buono conduceva del pari: 36. ... Dd6—d3+. 37. Re3—f4, Td8—f8+. 38. Rf4—g4, Ca5—c6. 39. Te5—c5, Cc6—e7. 40. Cd2—f1! ecc.

p) Evidentemente forzato. Se 39. ... Td5—d8 segue 40. Tf1—f7, Td7—c8. 41. Cd2—e4 minacciando Ce4—f6 un giuoco vinto. Se invece 38. Cz6—e7 segue 40. Tf1—f8+, Ce7—g8. 41. Cl d2—e4 e vana. La perdita di un pedone pel Nero è ora inevitabile.

q) Il finale che segue è assai istruttivo. Il Bianco deve vincere, ma è necessaria la maggior attenzione nella maniera di giuocare.

r) Un errore grossolano. Il giuoco era vinto semplicemente così: 65. Rd3—d4, Rd6—d7. 66. c4—c5, Rd7—c8. 67. Rd4—d5, Cb7—a5 (Cb7—d8 egualmente 68. a5—b6) 68. b5—b6, Rc8—b7 69. Cg3—f5, h6—h5. 60. Cf5—d6+, Rb7—b8, 61. c5—c6 e vince.

Partita N. 13.

Giuocata il giorno 26 Marzo 1886.

Partita Olandese

F. Cantoni (*bianco*) — **C. Salvioli** (*nero*)

	B.	*N.*
1.	d2—d4	f7—f5
2.	Cb1—c3 (*a*)	Cg8—f6
3.	Ac1—g5	e7—e6
4.	e2—e4	f5×e4
5.	Ag5×f6	Dd8×f6
6.	Cc3×e4	Df6—h6 (*b*)
7.	Cg1—f3	d7—d6
8.	Dd1—d2 (*c*)	Dh6×d2
9.	Ce4×d2	Ac8—d7
10.	Af1—d3	Af8—e7
11.	Arrocca	Arrocca
12.	Tf1—e1	Cb8—c6
13.	c2—c3	Ta8—e8 (*d*)
14.	Cd2—e4	Cc6—d8
15.	b2—b4	Cd8—f7 (*e*)
16.	a2—a4	g7—g6
17.	b4—b5	Cf7—h6
18.	c3—c4	Ch6—f5
19.	c4—c5	d6—d5
20.	Ce4—g3	Cf5×g3 (*f*)
21.	h2×g3	Ae7—f6
22.	Cf3—e5	Af6×e5
23.	Te1×e5 (*g*)	Rg8—g7
24.	Ta1—c1	c7—c6
25.	Tc1—b1	Te8—b8
26.	Te5—e2	Rg7—f6
27.	f2—f4	Tb8—c8
28.	b5×c6	Ad7×c6
29-	Ad3—b5	Tf8—f7
30.	Te2—b2	Tc8—c7
31.	Ab5×c6	b7×c6
32.	Rg1—f2	h7—h6
33.	a4—a5	g6—g5
34.	a5—a6	Tf7—f8
35.	Tb2—b8	Tc7—c8
36.	Tb8×c8	Tf8×c8
37.	Tb1—b7	Tc8—a8
38.	Tb7—c7	Ta8—b8
39.	Tc7×a7	Tb8—b2+
40.	Rf2—g1	g5×f4
41.	g3×f4	Rf6—f5
42.	Ta7—c7	Tb2—a2
43.	Tc7×c6	Ta2—a4
44.	Tc6—b6	Ta4×d4
45.	c5—c6	abbandona

a) Questo attacco è debole e annulla subito il vantaggio del tratto. Il concetto del Bianco è di portare la sua partita sul piede di un giuoco aperto spingendo poi il PR, due passi ma ciò non ha altro risultato che agevolare lo scioglimento del giuoco dell'avversario ed aprire la linea dell' AR alle sue Torri. Come abbiamo detto ancora, il Bianco non può approfittare di quel leggero vantaggio che ben accorda la difesa 1. ... f7—f5, altrimenti che sciogliendo il suo giuoco dal lato della Donna.

b) Questo è il miglior collocamento per la Donna; ed essa occupa adesso una posizione assai minacciosa.

c) Il Bianco ha già perduto il vantaggio del tratto; perciò il cambio della Donna è ancora quanto di meglio può fare a questo momento.

d) Qui era preferibile giuocare Tf8—f7 e poi Ta8—f8.

e) Una manovra di Cavallo del tutto sterile e che costa un tempo prezioso. Il Bianco non cura affatto l'avanzamento dei pedoni avversari ciò che pure meritava qualche considerazione.

f) Qui era assai meglio giuocare subito 20. ... Ae7—f6 e non cambiare il Cavallo.

g) Adesso il Bianco ha un decisivo vantaggio di posizione. I pedoni avanzati dal lato di Donna devono assicurargli la vittoria.

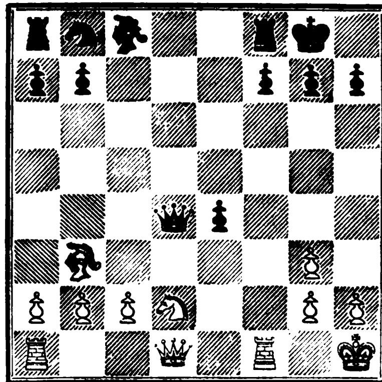
Partita N. 14.

Giuocata il giorno 22 Marzo

Partita dei tre Cavalli

G. Zon (*bianco*) **F. Cantoni** (*nero*)

	B.	N.			
1.	e2—e4	e7—e5	9.	Ac4—b3	Ab4—d6(*e*)
2.	Cg1—f3	Cg8—f6	10.	Ac1—g5	e5—e4 (*f*)
3.	Cb1—c3(*a*)	Af8—b4(*b*)	11.	Ag5×f6	Dd8×f6
4.	Af1—c4 (*c*)	d7—d6	12.	d3×e4	d5×e4
5.	d2—d3	c7—c6	13.	Cf3—d2	Tf8—d8 (*g*)
6.	Arrocca	Arrocca	14.	Ce2—g3	Ad6×g3(*h*)
7.	Cc3—e2	d6—d5 (*d*)	15.	f2×g3	Df6—d4+(*i*)
8.	e4×d5	c6×d5	16.	Rg1—h1	Td8—f8(*j*)



17.	Cd2×e4 ! (*k*)	Dd4×e4	20.	Ab3×e6	De4×e6(*m*)
18.	Tf1×f7	Ac8—e6 (*l*)	21.	Te7×e6	Tf6×e6
19.	Tf7—e7	Tf8—f6	22.	Dd1—d5	Abbandona(*n*)

(*a*) Meglio 3. Cf3—e5, entrando così nell'attacco caratteristico della Partita Petroff. Si vede chiaro che il Bianco ha voluto quì allontanarsi da una variante assai studiata in teoria.

(*b*) Preferibile assai 3. .... Cb8—c6, dando luogo alla partita dei 4 Cavalli. La mossa del testo costringe il Nero a cambiare in appresso, con svantaggio, l' Alfiere per il Cavallo, o a ritirarlo perdendo un tempo.

(*c*) La continuazione più naturale e migliore per il Bianco era la seguente: 4. Cf3×e5, Ab4×c3. 5. d2×c3, d7—d6. 6. Ce5—f3, Cf6×e4. 7. Af1—d3, Ce4—f6. 8. Arrocca, Arrocca. 9. Ac1—g5 con una buona partita.

(*d*) Spinta precoce. Meglio era ritirare subito l' Alfiere ad a5 per portarlo in seguito a b6, o meglio ancora a c7.

(*e*) Sembra preferibile 9. ..., Cb8—c6 Ciò inceppa l' azione della D, ponendo il Bianco in giuoco un' altro pezzo.

(*f*) Anche quest' altra spinta di pedone non è buona; ma in realtà non vediamo una mossa che sia soddisfacente per il Nero. Se 10. ..., Ac8—e6 per difendere il P D, il Bianco ottiene un vantaggio con Ce2—c3.

(*g*) Minacciando se Cd2×e4, di guadagnare la D. con Ad6×h2+, seguito da Df6—h4+. Ma il Nero ha fatto un calcolo falso e questa mossa torna a lui funesta. Avrebbe fatto meglio a sacrificare addirittura il P, che non si poteva più utilmente difendere, tantando un controattacco, mediante il rapido sviluppo dei suoi pezzi dal lato di D, non ancora mossi.

h) Anche con questo baratto il Nero peggiora la sua condizione, venendo a smascherare la formidabile T. nemica. Poteva giuocare piuttosto Ac8—f5. In questo caso il Bianco avrebbe dovuto continuare con

15. Ab3—d5, dando tempo al Nero di svilupparsi meglio, sagrificando il P, non convenendogli di barattare subito il Cavallo per l' Alfière. Infatti dopo 14. ..., Ac8—f5 segue 15. Cg3×f5, Df6×f5, e il P non può essere preso a motivo dello scacco d' Alfiere sopra accennato, e il Nero ha maggior probabilità di difesa.

i) Anche 15. .... Df6—b6+; che sembra a prima vista migliore, a motivo della susseguente spinta di pedone, non avrebbe alcun risultato, perchè: 16. Rg1—h1, e4—e3. 17. Tf1×f7, Rg8—h8! 18. Dd1—f3 ecc.

j) Se invece 16. .... Dd4×d2. 17. Dd1×d2, Td8×d2. 18. Tf1×f7 e vince.

k) Il Bianco giuoca ottimamente questo finale. Il sacrifizio del Cavallo è senza alcun dubbio, corretto.

l) È evidente che prendendo il Nero la T riceverebbe matto in due mosse

m) Forzato per non ricevere il matto.

n) Questa breve partita fa molto onore al sig. Zon ed è un bell' esempio del suo giuoco energico e vivace.

(*Note di* E. Orsini)

Partita N. 15.

Giuocata il giorno 30 Marzo.

Difesa Francese

Cantoni (*bianco*) — **Zon** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e6	17.	Cb4×d5	Af5×c2
2.	d2—d4	d7—d5	18.	Dd4×a4	Ac2×a4
3.	Cb1—c3	Cg8—f6	19.	Cd5—e7+	Rg8—h8
4.	Af1—g5 (*a*)	Af8—e7	20.	Ta1—b1 (*g*)	g7—g6
5.	Ag5×f6 (*b*)	Ae7×f6	21.	Tb1—b4	Tb8×b4
6.	Cg1—f3 (*c*)	c7—c5 (*d*)	22.	c3×b4	Tf8—b8 (*h*)
7.	e4×d5 (*e*)	e6×d5	23.	Tf1—b1	Rh8—g7 (*i*)
8.	Af1×b5+	Cb8—c6	24.	b4—b5	Tb8×b5
9.	d4×c5	Af6×c3+ (*f*)	25.	Tb1×b5	Aa4×b5
10.	b2×c3	Dd8—a5	26.	Ce7—c8 (*j*)	a7—a6
11.	Ab5×c6+	b7×c6	27.	Cc8—b6	Rg7—f6
12.	Dd1—d4	Arrocca	28.	a2—a4	Ab5—d3
13.	Arrocca	Ac8—f5	29.	Cb6—d7+	Rf6—e6 (*k*)
14.	Cf3—e5	Da5—a6	30.	Cd7—f8+	Re6—d5
15.	Ce5—d3	Ta8—b8	31.	Cf8×h7	Rd5×c5
16.	Cd3—b4	Da6—a4	32.	Ch7—g5	Ad3—c4 (*l*)

33.	g2—g4 (*m*)	Rc5—b4	40.	Rg1—f1	c5—c4
34.	h2—h4	Rb4×a4	41.	Rf1—e2	c4—c3
35.	Cg5—e4	f7—f5	42.	Re2—d3	Ra4—b3
36.	Ce4—d6	Ac4—e6	43.	Cf5—d4+	Rb3—b2
37.	g4×f5	g6×f5	44.	f2—f4	c3—c2
38.	h4—h5	Ac6—g8	45.	Cd4×c2	Ag8—h7+
39.	Cd6×f5	c6—c5 (*n*)	46.	Rd3—e4	Patta (*o*)

a) E' questo un attacco, nella difesa Francese, molto in voga ai giorni nostri, e assai adottato anche in partite d'impegno.

b) Si ritiene più forte dell'altra continuazione 5. e4—e5.

c) Anche questa continuazione è preferita ad ogni altra.

d) E' la difesa data come migliore da Steinitz e da Rosenthal (Vedi Salvioli, Teoria e Pratica, Vol. I. Pag. 60). In alcune partite importanti fu giuocato ancora 6. ... b7—b6 e 6. ..., Arrocca, come quella famosa giuocata al Torneo di Norimberga del 1883 fra Fritz e Mason. Il primo adottò in detta partita un grazioso ed energico attacco che prese il suo nome, ma che era stato già tentato, con esito felice, dal nostro E. Crespi, nel Torneo di Milano del 1881, ed al medesimo è giusto perciò che ne sia rivendicata la priorità (Vedi il Libro del Torneo di Milano del 1881 Pag. 111).

e) Si ritiene che la migliore continuazione sia quì la seguente: 7. e4—e5, Af6—e7. 8. d4×c5, Ae7×c5. 9. Af1—d3, Cb8—c6. 10. Arrocca, Arrocca. 11. Dd1—d2, Ac5—e7. 12. Ta1—e1, b7—b6 con giuoco quasi eguale. La mossa del testo è considerata come inferiore.

f) Questo baratto di Alfiere per il Cavallo è prematuro. Il Nero avrebbe dovuto giuocare subito 9 ... Dd8—a5 e la partita avrebbe seguitato così: 10. Ab5×c6+, (forzato per non perdere un pezzo) b7×c6. 11. Dd1—d2(se 12 Arrocca, allora 12. ..., Af6×c3 ecc.) Arrocca. 13. Arrocca, Da5×c5 e il Nero conserva gli Alfieri contro i Cavalli e sta meglio.

g) Il Bianco ha ben manovrato col suo Cavallo ed è riuscito a barattare le DD, mantenendo il P. di più. Quì però avrebbe dovuto ritirare il Cavallo in f5, non tanto per prendere una forte posizione in d4, quanto per evitare il pericolo di perderlo, al che va incontro, come vedremo più innanzi.

h Qui il Nero poteva guadagnare il Cavallo e per conseguenza la partita nel seguente modo; 22. ... Rh8—g7. 23. Tf1—e1, Tf8—b8 seguita da Rg7—f8 e Tb8—e8 guadagnando il Cavallo. Se invece 23. Tf1—b1 segue Tf8—e8 ecc. e se 23. f2—f4, f7—f5, seguita da Rg7—f7 e da Tf8—e8 ecc.

i) Avendo il Nero portato la Torre precedentemente in b8, adesso, prima di portare il Re in g7, avrebbe dovuto giuocare 23. ... Aa4—b5 perchè spingendo attualmente il Bianco il P. a b5, il Nero è costretto a prenderlo colla T per non perdere un pezzo, e a dare agio al Cavallo nemico di porsi in salvo. Si osservi quanta differenza risulta da due mosse alternate!...

j) E così questo Cavallo l'ha scampata bella!...

k) 28. ... Rf6—e7! e se 29 Cd7—e5, Ad3—e4. 30. Ce5—c4, Re7—e6. 31. Cc4—d2, Re6—d5. 32. Cd2—b3 (se il Bianco baratta il

Cavallo per l'Alfiere, il Nero vince egualmente prendendo col Re i pedoni dal lato di D.) 32. ..., Ae4—c2 e vince.

l) Anche adesso il Nero avrebbe potuto vincere la partita giuocando 31. ..., Re5—d5 senza curarsi della perdita del ped. f7, perchè in tal caso il Cavallo nemico rimaneva tagliato fuori senza azione, e il Nero poteva spingere il Pc6 all' ottava.

m) Il Bianco procura con un energico sforzo, di approfittarsi delle mosse deboli dell' avversario.

n) Anche quì faceva meglio il Nero a giuocare 38. ..., Ra5--b5 per spingère il PT anzichè quello d' Alfiere.

o) Perchè i pedoni bianchi non possono passare all' ottava a D, e il Nero (anche nel caso che i pedoni bianchi non esistessero) non può far Donna per la nota regola dell' ottava casa di colore diverso di quella dell' Alfiere.

(*Nota di* E. Orsini)

Partita N. 16.

Giuocata il giorno 19 Marzo.

Fianchetto di Donna

P. Seni (*bianco*) — **F. Cantoni** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	b7—b6(*a*)	20.	Tc4—d4(*g*)	Cf6—e4(*h*)
2.	Cg1—f3(*b*)	e7—e6	21.	Dd6—b4	a6—a5
3.	d2—d4	d7—d5	22.	Db4—e1 (*i*)	Tf8—e8
4.	e4×d5	e6×a5	23.	f2—f3(*k*)	Ce4—g3
5.	Af1—d3	Af8—d6	24.	De1×g3	Te8×e8
6.	Cb1—c3	Cg8—f6	25.	Tf1—d1	Te3—e2
7.	0—0	0—0	26.	a2—a3	Db7—e7
8.	h2—h3(*c*)	c7—c5	27.	Dg3—f4 (*l*)	De7×a3(*m*)
9.	b2—b3	Ac8—e6 (*d*)	28.	Td4—d8+	Te2—e8
10.	Cc3—b5	h7—h6	29.	Td8—d3	Da3--c5+
11.	c2—c4	Cb8—c6	30.	Rg1—h1	a5—a4
12.	Ac1—e3	a7—a6	31.	Td3—d5	Dc5- c2
13.	Cb5×d6	Dd8×d6	32.	b3×a4	b5×a4
14.	Ta1—c1	c5×d4	33.	Td5—d7	Dc2—b3
15.	Cf3×d4	d5×c4	34.	Df4—d4	a4—a3
16.	Ad3×c4(*e*)	Ae6×c4	35.	Td1—d3	Db3—b1+
17.	Cd4×c6	Dd6×c6	36.	Rh1—h2	a3—a2
18.	Tc1×c4	Dc6—b7	37.	Dd4—c4	a2—a1 D
19.	Dd1—d6 (*f*)	b6—b5		Abbandona	

a) Questa mossa costituisce una difesa irregolare e dà luogo alla apertura così detta « Fianchetto di Donna in contromossa. »

b) Qui la migliore continuazione (dicono i libri) era 2. d2—d4; la mossa del testo non è in uso e credesi cattiva perchè impedisce l' eventuale spinta del Pf2.

c) Perdita di tempo che permette al Nero di sviluppare convenientemente il suo giuoco.

d) Sarebbe stato preferibile a7—a6.

e) Errore, io credo, assai grave, che fa perdere tutto il vantaggio della posizione. La mossa giusta sembra qui 16. Cd1×e6, poichè se il Nero riprende il C. col P, perde la D: se 16. Dd6×e6. 17. Ad3×c4 con bell'attacco: se 16. c4×d3, il B. guadagna la qualità e poca speranza rimane al Nero di salvare il P.: e finalmente se 16. Dd6×d3 segue 17. Dd1×d3, c4×d3. 18. Ce6×f8, con bella posizione.

f) Minacciando di guadagnare il Ph6.

g) Altra occasione perduta di vincere, o almeno di non perdere. Bisognava attaccare la D. colla T. in c7, giacchè il Nero non poteva in nessun modo controattaccare la D. bianca con una delle Torri, senza perdere la T. attaccante; e le altre difese lascierebbero sempre o quasi sempre buon giuoco al B.: per es.: 20. Tc5—c7, Db8. 21. Ta1—c1, Cf6—e8. 22. Dd6—g3, Ce8×c7. 23. Tc1×c7, Db8—d8. 24. Ae3×h6, Dd8—f6. 25. Tc7—c6, Df6—a1+. 26. Tc6—c1, Da1—b2. 27. Tc1—c3 con bel giuoco.

Se 20. .... Db7—d5. 21. Dd6—g3, Cf6—h5. 22. Dg3—h4, con giuoco impacciante per il Nero.

h) Buona mossa che compromette la partita del Bianco.

i) Queste due mosse di D. non mi sembrano una gran bella cosa.

j) Altra mossa debole; era meglio giuocare la D.

k) Il Nero poteva risparmiare di proporre questi cambi.

l) Perchè non giuocare la Td4 in d6, dove se 27. ... De7—g5 segue 28. D×D. e facilmente la partita si sarebbe risolta in una tavola?

m) Il Nero, approfittando dell'inerzia dell'aversario, si apre la strada per acquistare un'altra Donna. A questo punto la partita non presenta più alcun interesse stante la noncuranza del Bianco.

(*Note di* G. B. Valle)

Partita N. 17.

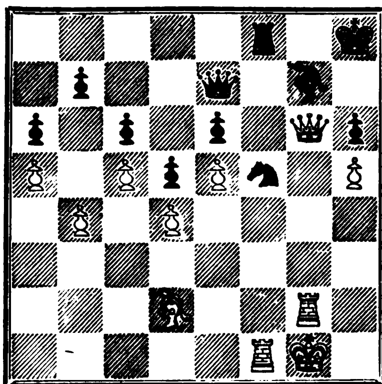
Giuocata il giorno 16 Marzo.

Partita Inglese

Cantoni (*bianco*) — **Bellotti** (*nero*)

	B.	N.		B.	N.
1.	c2—c4(*a*)	e7—e5(*b*)	3.	Cb1—c3	c7—c6(*d*)
2.	e2—e3	Cg8—f6(*c*)	4.	d2—d4	e5×d4

5.	e3×d4	d7—d5	25.	Ta1—f1	Cf5—h4 (*n*)
6.	Cg1—f3	Af8—e7 (*e*)	26.	Tf3—f2	g6—g5
7.	Af1—d3	Arrocca	27.	g2—g3	Ch4—g6
8.	Cf3—e5 (*f*)	Ac8—e6 !	28.	Dd2—d3	Ta8—f8
9.	c4—c5	Cb8—d7 (*g*)	29.	Dd7—f5	Te7—e6 (*o*)
10.	f2—f4 (*h*)	g7—g6	30.	Ce2—c1	Cg6—e7
11.	Arrocca	Cd7×e5 (*i*)	31.	Df5—h3	Ce7—g6
12.	f4×e5	Cf6—h5	32.	Cc1—d3	Dd7—e7
13.	Ac1—h6	Ch5—g7	33.	Dh3—f5	De7—e8
14.	Dd1—d2	Tf8—e8	34.	Ae3—d2	Cg6—e7
15.	Cc3—e2	Ae7—f8 (*j*)	35.	Df5—g4	Ce7—g6
16.	Ah6—g5	Dd8—d7	36.	h2—h4 (*p*)	g5×h4
17.	b2—b4	Cg7—h5 (*k*)	37.	g3×h4	Rg8—h7
18.	Ce2—f4	Ch5—g7	38.	h4—h5	Cg6—e7
19.	a2—a4	a7—a6	39.	Tf2—g2	Tf8—g8
20.	a4—a5 (*l*)	Ae6—f5	40.	Dg4—f3	Tg8—f8
21.	Ad3×f5	Cg7×f5	41.	Cd3—f4	Ce7—f5 (*q*)
22.	Tf1—f3	Af8—g7	42.	Cf4×e6	f7×e6
23.	Cf4—e2 (*m*)	h7—h6	43.	Df3—g4	De8—e7
24.	Ag5—e3	Te8—e7	44.	Dg4—g6+	Rh7—h8



45.	Tf1×f5 !	Tf8×f5	52.	Rh3—h4	Tf7—d7
46.	Ad2×h6	Tf5—f7	53.	Tg1×g7+	Tf7×g7
47.	Ah6—g5	De7—e8	54.	Dh6×g7+	Df8×g7
48.	Ag5—f6 (*r*)	De8—f8	55.	Ag6×f7	Rg8×g7
49.	Dg6—h6+	Rh8—g8	56.	Rh4—g5	Rg7—f7
50.	Rg1—h2	Tf7—d7	57.	h5—h6	Abbandona
51.	Rh2—h3	Td7—f7			

a) A questa apertura si dà il nome di Partita Inglese. Nelle sue varianti ordinarie essa si risolve facilmente in un Gambitto di Donna rifiutato. E' una apertura solidissima, e assai praticata dai giuocatori di *sistema*.

b) Il Nero può accettare di combattere l' avversario nel suo terreno e tenersi al giuoco chiuso, oppure può tentare di volgere la partita al giuoco aperto e giuocare, come avviene in questa partita, 1 ... e7—e5. La difesa è sicura tanto con uno come coll' altro sistema. Non buona sarebbe la difesa 1. ... f7—f5, per il noto principio che il PAR spinto nei primi tratti in una partita di giuoco chiuso non è vantaggioso.

c) Noi, contro il maestro viennese V. Hruby abbiamo a questo momento tentato con buon successo 2. ... d7—d5. 3. e4×d5, Dd8×d5. 4. Cb1—c3 Dd5—e6, ecc., ma sebbene il giuoco sia riescito a noi favorevole, dubitiamo della sua efficacia. Il tratto del testo è più sicuro.

d) Ma quì però il Nero adotta un sistema di difesa che non è certamente il migliore. Sufficiente continuazione era anche 3. ... d7—d5. 4. e4×d5, Cf6×d5. 5. Cg1—f3 Cd5×c3, 6, b2×c3, Af8—d6 ecc., ma la migliore riteniamo sia 3. ... Af8—b4. 4. Cg1—e2 Arrocca. 5. a2—a3 Ab4×c3, 6. Ce2×c3, d7—d5, ecc.

e) Questo tratto è debole, è in pieno disaccordo colla difesa adottata dal Nero, molto analoga a quella adottata da Steinitz nella prima e nella terza partita della sua ultima sfida contro Zukertort. Quì il tratto giusto era 6. Af8—d6, facendo così occupare all' Alfiere una linea importantissima per spingere poi una azione nel lato di Re. Se allora 7. a2—a3! seguiva 7. ... a7—a5. 8. c4—c5, Ad6—c7. 9. Cc3—a4, Ac8—f5 e poi Cb8—d7 e al caso b7—b6 con una buona partita.

f) Attacco precoce il quale dovrebbe avere per conseguenza una posizione inferiore pel Bianco. Qui dovevasi giuocare 8. a3—a4 per poter poi spingere c4—c5 e b2—b4 assicurandosi così una fortissima posizione nei pedoni del lato di Donna.

g) Il Nero si lascia sfuggire l'occasione di rompere i pedoni avversari del lato di Donna, e giuoca un tratto assai cattivo. Qui doveva giuocare 9. ... b7—b6; 10. b2—b4, a7—a5, oppure (se 10 Ac1—e3) 10. ... b6×c5. 11. d4×c5, Dd8—a5 con posizione assai superiore in ambidue i casi.

h) Il Bianco approfitta subito dell' ultimo tratto debole dell'avversario e lo mette in una posizione assai imbarazzata.

(*i*) Non vantaggiosa del pari sarebbe la continuazione 11. ... b7—b6 a cui poteva seguire 12. f4—f5, g6×f5. 13. Ad3×f5, Ae6×f5 14. Tf1×f5 b6×c5. 15. Ac1—h6, Tf8—e8. 16. Dd1—f3 e vince.

j) Non vantaggiosa del pari sarebbe la continuazione 15. ... b7—b6 16. b2—b4, a7—a5. 17. a2—a3! a5×b4. 18. a3×b4, b6×c5; 19. b4×c5, Dd8—d7. 20. Tf1—b1 ecc.

k) Tanto quì, quanto al tratto precedente era preferibile giuocare Af8—e7.

l) Non ci sembra fosse necessario pel Bianco perdere adesso un tempo e bloccare il giuoco dalla parte di Donna prima di tentare una azione decisiva dal lato di Re. Egli poteva quì giuocare subito 20. Tf1—f3, dove se 20. ... Ae6—f5 seguiva 21. Ag5—f6 Af5×d3. 22.

Tf3×d3 Cg7—f5. 23. Td3—h3, Af8—g7. 24. Dd2—f2 con giuoco da vincere. Se ora 24. ... Ag7×f6. 25. e5×f6, g6—g5 segue 26. g2—g4 ecc.

m) Qui è necessario aprire una via all'Alfiere. Il Nero minaccia h7—h6.

n) In luogo di questa oscura manovra di Cavallo che crea nel giuoco del Nero un'altro punto debole, era più semplice giuocare 25. ... C×e3 e poi Rg8—h7, acquistando una posizione dove il patto era molto probabile.

o) E' indifferente quì fare o non fare il cambio della Donna. Il Nero ha in ogni caso una assai cattiva partita.

p) Finalmente il Bianco ha ottenuto il suo scopo di aprire la linea di CR. Adesso la partita è vinta forzatamente.

q) Evidentemente non havvi di meglio.

r) Il Bianco giuoca tutto questo finale con grande maestria.

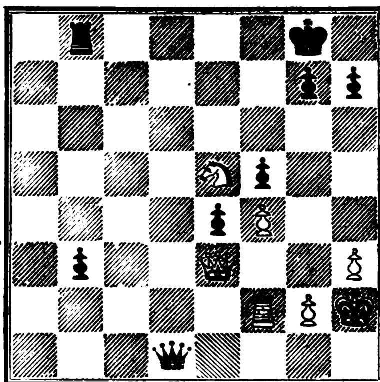
Partita N. 18.

Giuocata il giorno 18 Marzo.

Difesa Francese

Forlico (*bianco*) **Zon** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e6	20.	f2—f4	Te8—f8
2.	d2—d4	d7—d5	21.	Ce3—c4	Dd6—e6
3.	e4×d5	e6×d5	22.	Dd2—e2 (*g*)	Ag6—e8 (*h*)
4.	Ac1—f4 (*a*)	Cg8—f6	23.	Cc4—e5	Td8—d5?
5.	Af1—d3	Af8—d6	24.	De2—e3	b7—b5
6.	Af4×d6	Dd8×d6	25.	Tf1—f2	Ae8—c6
7.	Cb1—c3	Arrocca	26.	b2—b3	Ac6—b7
8	Cg1—e2 (*b*)	a7—a6 (*c*)	27.	c3—c4	Td5—d8
9.	h2—h3	Cb8—c6	28.	d4—d5	De6—d6
10.	a2—a3	Cc6—e7	29.	Te1—a1	Ab7—a8 (*i*)
11.	Arrocca	Ac8—e6	30.	a3—a4	c7—c6 (*j*)
12.	Dd1—d2	Ce7—f5 (*d*)	31.	d5×c6	Aa8×c6 (*k*)
13.	Ad3×f5	Ae6×f5	32.	a4×b5	a6×b5
14.	Ce2—g3	Af5—g6 (*e*)	33.	Ta1—a6	b5×c4
15.	Ta1—e1	Tf8—e8	34.	Ta6×c6	Dd6—d1+
16.	Cc3—d1	Ta8—d8	35.	Rg1—h2	c4×b3
17.	c2—c3	Cf6—e4	36.	Tc6—b6	Td8—b8
18.	Cg3×e4	d5×e4 (*f*)	37.	Tb6×b8	Tf8×b8
19.	Cd1—e3	f7—f5			



38.	De3—c3 (*l*)	h7—h6	49.	Dh8×g7+	Re7—d6
39.	Tf2—d2	Td1×d2 (*m*)	50.	Dg7—e5+	Rd6—d7
40.	Dc3×d2	b3—b2	51.	Cg5×e4	Db1—b6
41.	Dd2—d5+	Rg8—h8 (*n*)	52.	Ce4—f6+	Rd7—c8
42.	Ce5—f7+	Rh8—h7	53.	De5—e8+	Rc8—b7
43.	Dd5×f5+	Rh7—g8	54.	De8—e4+	Rb7—c8
44.	Cf7×h6+!	Rg8—h8 (*o*)	55.	De4—f5+	Rc8—b7
45.	Ch6—f7+	Rh8—g8	56.	Cf6—d7	Db6—b4
46.	Cf7—g5 (*p*)	b2—b1 D	57.	Cd7×b8	Rb7×b8
47.	Df5—h7+	Rg8—f8	58.	h3—h4	abbandona
48.	Dh7—h8+	Rf8—e7			

a) Attacco insolito. Il Bianco tende a cambiare subito l'AR avversario e ad eliminare fino dal principio della partita qualunque possibile complicazione. Ciò ha però l'inconveniente di privare l'attacco di un pezzo assai efficace, e di agevolare lo scioglimento del Nero.

b) Più forte era subito 8. Cg1—f3 e se Ac8—g4 seguire con 9. Dd1—d2 non curando la doppiatura del pedone.

c) Inutile. Preferibile era 8. ... Ac8—e6 e poi al caso Dd6—d7.

d) Qui noi avremmo preferito 12. ... Ce7—g6.

e) Anche qui era preferibile Af5—e6 e poi raddoppiare le Torri nella fila di Re.

f) Debole tratto, e la prima cagione della inferiorità di posizione in cui presto viene il Nero. Doveva prendere coll'Alfiere e poi giuocare Te8—e6. Così invece lascia al Bianco una preponderanza di pedoni dalla parte di Donna la cui forza si farà subito sentire.

g) Debole. Doveva giuocare subito 22. Cc4—e5.

h) Il Nero trascura l'occasione di cambiare il suo debole Alf. per il fortissimo Cav. avversario. Doveva giuocare 22. ... Ag6—h5.

i) Una inutile perdita di tempo. Subito 19. ... c7—c6 era preferibile.

j) Ora poi questa spinta è un errore. Meno peggio era 30. ..., b5×c4. 31. b3×c4, c7—c6, ecc.

k) Il sagrificio del pezzo pei due pedoni è ancora quanto di meglio possa fare il Nero.

l) Minacciando il famoso matto affogato di Cavallo in cinque tratti. La posizione diviene ora assai interessante, ed il Bianco giuoca da questo punto sino alla fine con molta finezza e con brio.

m) Forzata. Se 39. ... Dd1—b1 segue 30. Dc3—c7 e poi Td2—d7 con esito decisivo.

n) Con 41. ... Rg8—h7! 42. C e5—d7 b2—b1 D 43. Dd5×f5+, Rh7—h8. 44. Cd7×b8, Db1×b8. 45. Df5×d4, Db8—c8, ecc. il Nero poteva ancora lusingarsi di pattare la partita.

o) Se 44 ... g7×h6 segue 45. Df5—e6+ Rg8—h7! 46. De6×e4+; Rh7—g8. 47. De8—b1 e vince,

p) La partita è ora forzatamente guadagnata dal Bianco.

Partita N. 19.

Giuocata il giorno 27 Marzo.

Partita del Pedone d'Alfiere di Re

Zon (*bianco*) — **Forlico** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	f2—f4	d7—d5	18.	a3×b4	e5×f4
2.	Cg1—f3	Cb8—c6 (*a*)	19.	Ab2×g7	Rg8×g7
3.	e2—e3	e7—e6	20.	e3×f4	Ac8—d7
4.	Af1—e2	Cg8—f6	21.	d3—d4 (*e*)	Dd8—f6
5.	b2—b3	Af8—e7	22.	c2—c3	Ta8—e8
6.	Ac1—b2	a7—a6	23.	Ad1—c2	c7—c6
7.	Arrocca	Arrocca	24.	De1—g3	Rg7—h8
8.	h2—h3	Cf6—e8	25.	Rh1—g2	Tf8—g8
9.	Rg1—h1	Ce8—d6	26.	Tf3—e3 (*f*)	Cd6—f5
10.	Dd1—e1	Ae7—f6	27.	Ac2×f5	e6×f5
11.	Cf3—e5	Cd6—e4 (*b*)	28.	Ta1—e1	Tg8—f8
12.	Tf1—f3	g7—g6	29.	g4—g5	Df6—g7
13.	d2—d3	Ce4—d6	30.	Te1—e2	Te8×e3
14.	g2—g4	Af6—g7	31.	Te2×e3	Tf8—e8
15.	Cb1—d2	Cc6—b4	32.	Te3×e8	Ad7×e8 (*g*)
16.	Ae2—d1 (*c*)	f7—f6	33	Dg3—e3	Dg7—f7
17.	a2—a3	f6×e5	34.	De3—e5+	Rh8—g8

35.	Cd2—f3	Ae8—d7	52.	Rd3—e3	Ac8—b7
36.	De5—b8+	Ad7—e8	53.	Re3—d3	c6—c5 (*l*)
37.	Cf3—e5	Df7—e7	54.	d4×c5+	Rd6—c6
38.	h3—h4 (*h*)	Rg8—g7	55.	Rd3—d4	Rc6—b5
39.	Db8—c8	Ae8—f7	56.	Rd4—d3	Rb5—a4
40.	Dc8—d7	De7×d7	57.	Rd3—d4	Ra4—b3
41.	Ce5×d7	Af8—e6	58.	Rd4—d3	Ab7—c6
42.	Cd7—f6 (*i*)	Ae6—f7	59.	Rd3—d4	Rb3—c2
43.	Rg2—f2	h7—h5	60.	c3—c4	d5×c4
44.	Rf2—e3	Af7—e6	61.	Rd4×c4	Rc3—b2
45.	Cf6—e8+	Rg7—f8	62.	Rc4—d4(*m*)	Rb2—b3
46.	Ce8—d6	b7—b6	63.	Rd4—e5	Rb3×b4
47.	Re3—d3 (*j*)	Rf8—e7	64.	Re5—f6	Rb4×a5
48.	Cd5—b7	Re7—d7	65.	Rf6×g6	Ra5—b5
49.	Cb7—a5	b6×a5	66.	Rg6×h5	a6—a5
50.	b4×a5	Rd7—d6		Il Bianco abbandona	
51.	b3—b4	Ae6—c8			

a) Precoce. Il CD deve uscire soltanto dopo che il PAD fu spinto due passi. Tenendo fermo questo pedone il giuoco del Nero resta legatissimo. Vedasi la Partita Zannoni-Seni.

b) Contro-attacco che si risolve in una perdita di tempo. La posizione del Nero è del resto assai imbarazzata.

c) Questo tratto costa un tempo che si poteva più efficacemente utilizzare per spingere l'attacco dal lato di Re. Poteva giuocare 16. De1—f2 dove se 16. .... Cb4×c2 seguiva con 17 Ta1—c1, Cc2—b4. 18. a2—a3, Cb4—c6. 19. Ce4×c6, b7×c6. 20. Ab2×g7, Rg8×g7. 21. Tc1×c6, Ac8—b7. 22. Tc6—c1. ecc.

d) Più sicuro era 17. ... Cb4—c6. Così il Nero resta in posizione alquanto inferiore.

e) Questo tratto è ora necessario per togliere ogni efficacia all' AD avversario.

f) Questa fase della partita è assai ben giuocata da entrambi gli avversari. Il Bianco mantiene il suo vantaggio di posizione. Il Nero si difende assai bene ma è legatissimo.
18. a2—a3, Cb4—c6 19. Ce4×c6, b7×c6. 20. Ab2×g7. Rg8×g7. 21. Tc1×c6. Ac8—b7 22. Tc6—c1, ecc.

g) Tutti questi cambi sono inevitabili e lasciano il Nero in una posizione disperata.

h) La partita del Bianco sarebbe ora assai facilmente guadagnata così: 38. Rg2—f3, Rg8—g7. 39. Rf3—e3, Ae8—f7. 40. Re3—d2, h7—h6. 41. h3—h4, Rg7—h7. 42. Rd2—c2 e poi Rc2—b2 a3—a4 a5—b6 successivamente ecc. In qualunque diversa maniera giuochi il Nero, non può evitare il cambio della Donna in posizione sfavorevole, ciò che permette egualmente al Bianco di vincere in modo assai facile.

i) Qui era più forte giuocare 42. Cd7—b6 per impedire la spinta del PCD, e portare quindi il Re nel centro della scacchiera per passare

sulla fila di TD, o spingere con efficacia i pedoni di quel lato a seconda del caso.

j) Grave errore. Qui era indispensabile giuocare 47. c3—c4, d5×c4. 48. b3×c4, Rf8—e7. 49. c4—c6, b6×c5. 50. d4×c5, e al Bianco aveva ancora il vantaggio.

l.) Il Cavallo è perduto in ogni caso. Il Bianco tenta così di bloccare il giuoco e pattare forzatamente.

l) Il tratto che vince. Il seguito della partita è abbastanza interessante.

m) Se 62. b4-b5 seguiva A×b5+. 63. Rc4—d5, Rb2—b3. 64. c5—c6, Rb3—a4. 65. Rd5—d6, Ab5×c6. 66. R×c6, R×a5 e vince.

Partita N. 20.

Giuocata il giorno 24 Marzo.

Difesa Francese

Salvioli (*bianco*) — **Forlico** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e6	16.	Ac1—d2	Cb8—d7
2.	d2—d4	d7—d5	17.	Ta1—e1	Cd7—f8
3.	Cb1—c3	g7—g6	18.	Ad2—b4	Dd8—d7
4.	Cg1—f3	Af8—g7	19.	Cf3—h2	Te8×e1
5.	e4×d5	e6×d5	20.	Tf1×e1	Ta8—e8
6.	Af1—d3	Cg8—f6	21.	Te1×e8	Cd6×e8
7.	h2—h3	c7—c6	22.	Ab4×f8	Rg8×f8
8.	Arrocca	Arrocca	23.	f4—f5	Rf8—f7
9.	Cc3—e2	b7—b6	24.	Ch2—f3	g6—g5
10.	Cf3—e5	Cf6—e4	25.	Cg3—f1	Ag7—f8
11.	f2—f3	Ce4—d6	26.	Cf1—e3	Rf7—g7
12.	f3—f4	f7—f6	27.	Cf3—d2	Af8—d6
13.	Ce5—f3	Ac8—a6	28.	Ce3—f1	Ad6—f4
14.	Ce2—g3	Aa6×d3	29.	g2—g3	
15.	Dd1×d3	Tf8—e8		Patta d' accordo	

Partita N. 21.

Giuocata il giorno 29 Marzo.

Apertura Van Kruytz

B. Forlico (*bianco*) — **C. Salvioli** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e3	e7—e5	18.	Cg3—h5	Cf6×h5
2.	d2—d4	e5×d4 (*a*)	19.	Dg5×h5	g7—g6
3.	e3×d4	d7—d5 (*b*)	20.	Dh5—h4	f7—f6
4.	Af1—d3	Cg8—f6	21.	Dh4—h6	Ce7—g8
5.	Cg1—f3	Af8—d6	22.	Dh6—d2	Rh8—g7
6.	Arrocca	Arrocca	23.	Te1—e2	Te8—e7
7.	h2—h3	Ac8—e6	24.	Ta1—e1	Tf8—e8
8.	Cb1—c3	Cb8—c6	25.	c2—c3	Ae6—d7
9.	a2—a3	a7—a6	26.	Te2×e7+	Te8×e7
10.	Tf1—e1	Cc6—e7	27.	Te1×e7+	Cg8×e7
11.	Ac1—g5	Rg8—h8	28.	Dd2—e2	Rg7—f7
12.	Dd1—d2 (*c*)	Ce7—g8	29.	De2—e3	Ad7—f5
13.	Ag5—f4	Cf6—h5	30.	Ad3×f5	Ce7×f5
14.	Af4×d6	Dd8×d6	31.	De3—d2	Dd6—f8
15.	Ce3—e2	Cg8—e7	32.	Dd2—f4	Df8—d6
16.	Dd2—g5	Ch5—f6	33.	Df4—d2 (*d*)	Dd6—f8
17.	Ce2—g3	Ta8—e8		Patta d'accordo (*e*)	

a) Qui non si poteva spingere 2. ... e5—e4 perchè il Bianco otteneva subito una posizione superiore continuando con 3. c2—c4, d7—d5. 4. c4×d5, Dd8×d5. 5. Ac1—d2 ecc.

b) E' curioso notare come se avessero seguito invece i seguenti tratti: 1. e2—e4, e7—e6. 2. d2—d4, d7—d5. 3. e4×d5, e6×d5; — la posizione sarebbe la stessa della presente.

c) E' evidente che se il Bianco prendeva il Cavallo coll' Alfiere si sarebbe sottoposto ad un controattacco assai pericoloso per la linea aperta che avrebbe ottenuto il Nero.

d) Il cambio della Donna avrebbe evidentemente dato vantaggio al Nero.

e) La partita è ora patta necessariamente. Qualunque dei giuocatori decampasse da questi due tratti di Donna arrischierebbe di perdere.

Partita N. 22.

Giuocata il giorno 17 Marzo.

Difesa Francese

Forlico (*bianco*) **Seni** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e6	21.	Cd2—b1	Te8—e6
2.	d2—d4	d7—d5	22.	Cf1—d2	Cf6—h5
3.	e4×d5	e6×d5	23.	Cd2—f1	Tb8—f8
4.	Cg1—f3	Cg8—f6	24.	g2—g4	Ch5—f4
5.	Af1—e2 (*a*)	Af8—d6	25.	Ae3×f4	Ad6×f4
6.	c2—c3	c7—c6	26.	Cf1—e3	Af7—e8
7.	h2—h3	Cf6—e4	27.	Re1—d2	Te6—f6
8.	Ac1—e3	Arrocca	28.	Tc1—f1	Dc7—f7
9.	Ae2—d3	f7—f5	29.	Rd2—e1	Af4×e3
10.	Dd1—b3	Tf8—e8	30.	f2×c3	Tf6×f1+
11.	Ad3×e4	f5×e4	31.	Th1×f1	Df7×f1+
12.	Cf3—d2	Cb8—d7	32.	De2×f1	Tf8+f1+
13.	Cb1—a3	a7—a5	33.	Re1×f1	Rg8—f7
14.	Ca3—b1 (*b*)	a5—a4	34.	Rf1—g2	Rf7—f6
15.	Db3—d1	Cd7—f6	35.	Rg2—g3?	h7—h5
16.	Cd2—f1	Ac8—e6	36.	g4×h5	Ae8×h5
17.	Cb1—d2	b7—b5	37.	Cb1—d2	Ah5—e2
18.	a2—a3	Dd8—c7	38.	Rg3—f2	Ae2—d3
19.	Dd1—e2	Ta8—b8 (*c*)	39.	Cd2—f1	Ad3×f1
20.	Ta1—c1	Ae6—f7	40.	Rf2×f1	

Patta d'accordo.

a) In questa apertura l' AR va portato a d3. E' cosa abbastanza nota, ma il Bianco comincia sino da adesso a spiegare le prime fila di una serie di profonde combinazioni, le quali probabilmente non tutti arriveranno a comprendere.

b) E' ammirabile il modo con cui il Bianco scioglie il suo giuoco.

c) Non si capisce bene lo scopo di questo tratto; ma uno scopo ci fu certamente.

d) Qualcuno potrebbe trovare che il Nero ha avuto torto di accordare la patta, e che, per la circostanza che il PCR è ancora non mosso egli aveva la partita forzatamente vinta così: 40. Rf6—g5. 41. Rf1—g1. Rg5-h4. 42. Rg1-g2, g7—g6. 43. Rg2—h2, g6—g5. 44. Rh2—g2, g5—g4. 45. h3×g4, Rh4×g4. 46. Rg2—f2, Rg4—h3. 47. Rf2—f1, Rh3—g3. 48, Rf1—e2, Rg3—g2. 49. Re2—e1, Rg2—f3. 50. Re1—d2, Rf3—f2 e vince. Noi però non osiamo investigare la cosa.

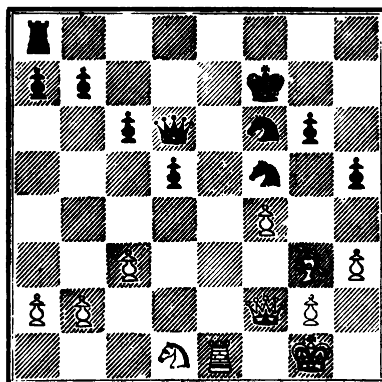
Partita N. 23.

Giuocata il giorno 23 Marzo.

Difesa Francese

L. Bellotti (*bianco*) **B. Forlico** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e6	14.	Tf1—e1	De8—f8
2.	d2—d4	d7—d5	15.	Cf3—e5	Ad6×e5
3.	e4×d5 (*a*)	e6×d5	16.	d4×e5 (*h*)	Cd7—c5
4.	Cg1—f3	Af8—d6 (*b*)	17.	Dd3—f5 (*i*)	Cf6—d7
5.	Cb1—c3 (*c*)	c7—c6 (*d*)	18.	f2—f4	Cc5—e6
6.	h2—h3 (*e*)	Ac8—f5 !	19.	Df5—g4 (*j*)	Df8—b4 (*k*)
7.	Af1—d3	Af5×d3	20.	Ah4—g3	g7—g6 !
8.	Dd1×d3 (*f*)	Cg8—f6	21.	Cc3—d1	h6—h5
9.	Ac1—g5	h7—h6	22.	Dg4—f3	Ce6—d4
10.	Ag5—h4	Cb8—d7	23.	Df3—f2	Cd4—f5
11.	Arrocca TR	Arrocca TR	24.	e5—e6	Cd7—f6
12.	Ta1—e1	Tf8—e8 (*g*)	25.	c2—c3	Db4—d6
13.	Te1×e8	Dd8×e8	26.	e6×f7+	Rg8×f7



27.	Cd1—e3 (*l*)	Cf6—e4	35.	h3×g4 (*o*)	Dd6—d7
28.	Ce3×f5	g6×f5	36.	g4×f5+	Dd7×f5
29.	Df2—f3	Dd6—g6	37.	Te1—e2	Rg6—f7
30.	Ag3—h4	Ta8—g8	38.	Ah4—g5 (*p*)	Te8—h8
31.	Df3—e2	Tg8—e8	39.	Rg1—g2	Df5—h7
32.	De2—d3(*m*)	Dg6—d6	40.	Rg2—f1	Dh7—f5
33.	Dd3—f3	Rf7—g6	41.	Df3—e3	Df5—g4
34.	g2—g4 (*n*)	h5×g4	42.	De3—g1	Dg4—f3+

Abbandona.

a) Generalmente a questo punto si preferisce giuocare 3. Cb1—c3, tratto che apre il campo a un maggior numero di attacchi. La miglior risposta sarebbe in tal caso 3. ... Cg8—f6, dopodichè il Bianco può continuare tanto con 4. e4×d5, riuscendo alla stessa partita come se avesse preso il pedone al terzo tratto, quanto con 5. Ac1—g5, oppure 4. Af1—d3, riuscendo a due partite del tutto differenti.

b) Qui la risposta migliore è 4. ... Cg8—f6 tratto che lascia al Nero una più libera scelta nella sua successiva difesa.

c) Si poteva anche giuocare 5. Af1—d3, ma il tratto del testo è in questo caso più forte perchè obbliga il Nero a due sole risposte, quella del testo. oppure 5. ... Ac8—e6, tratto che avrebbe impegnato l'AD alla difesa del PR. In ogni evento in questa apertura il Bianco deve sempre uscire col suo CD in c3, da dove si porterà efficacemente in e2.

d) Preferibile era però qui 5. ... Ac8—e6. Quando il CD Bianco è uscito in c3, il Nero deve per migliore uscire egualmente col suo in c6. La spinta un passo del PAD dà al giuoco del Nero una certa solidità, ma lo rende troppo rinchiuso, nè potrà in seguito impedire che il PR Bianco si porti efficacemente in e5.

e) Questo tratto è debolissimo. Costa un tempo e l'attacco. In questa apertura il pezzo più importante del Bianco è l'AR, il quale deve al più presto portarsi in d3, da dove offende il PTR avversario, che diverrà in breve un punto debole sul quale convergeranno gli sforzi dell'offesa del primo giuocatore. Il tratto del testo permette al Nero di cambiare questo pezzo o almeno di impedirgli il suo naturale collocamento,

f) Il Bianco adesso ha perduto il vantaggio del tratto.

g) Questo tratto è debole. Qui era migliore giuocare 12. ... Dd8—c7 dove se 13 Ah4×f6, Cd7×f6; 14. Cf3—e5, seguiva 14. ... Ta8—e8; 15. f2—f4, Cf6—h5; Dd3—f3, Ch5×f4; 17. Df3×f4, f7—f6, guadagnando un pedone.

h) Ora il Bianco ha riguadagnato l'attacco. Questo pedone passato nella fila di Re potrebbe divenire assai molesto.

i) Ma qui nuovamente il Bianco giuoca con tratto debole. La giusta continuazione era 17. Dd3—d1. Cf6—e4! (se Cf6—d7, allora 18. f2—f4 impedendo che il CD nero salti in e6, da dove verrebbe subito sloggiato e continuando con 19. g2—g4 con giuoco di bell'attacco); 18. Cc3×e4, Cc5×e4!; 19. Dd1—d4, f7—f6 (se 19. ... Df8—c5, segue 20. T×e4!; e se 19. ... b7—b6 segue 20. c2—c4) 20. e5×6, Ce4×f6;

21. Ah4×f6, Df8×f6. 22. Dd4×f6, g7×f6; 23. Te2—e7 con giuoco da vincere..

j) Il Bianco ha decisamente il proponimento d'inceppare colla sua Donna il movimento dei propri pedoni. Meglio era 19. Df5—d3. Cd7—c5; 20. Dd3—d1 per spingere poi g2—g4 al bisogno.

k) Benissimo giuocato. Adesso il Nero con pochi tratti vigorosi ripristina la buona composizione del suo giuoco, e viene in vantaggio.

l) Il Bianco a questo punto ha una posizione decisamente inferiore. Egli non può più impedire che uno dei Cavalli avversari non occupi la casa e4, da dove peserà come un incubo sopra tutto il suo giuoco. Se adesso invece 27. Ag3—h2 seguiva Cf6—e4; 28. Df2—c2, Dd6—f6; 29. Cd1—f2, Cf5—d6, ecc.

m) Il Bianco non sà assolutamente che fare e deve accontentarsi di muovere i suoi pezzi senza alcuno scopo determinato.

n) E qui il Bianco doveva continuare nel suo sistema di giuoco, per quanto umiliante. Il tratto del testo è cattivo ed affretta la rovina. Doveva giuocare 34. Ah4—f2. e poi Af2—h4 od altro. In tal caso però il Nero avrebbe ugualmente forzato la vittoria colla superiorità dei suoi pedoni dal lato di Donna.

o) E così ecco aperta all'avversario la terribile linea della Torre, e ben presto lo sarà anche quella di Cavallo.

p) La posizione del Bianco è insostenibile, ed il Nero forza il giuoco adesso colla più grande correttezza.

Partita N. 24.

Giuocata il giorno 23 Marzo

Gambitto scozzese

Zon (*bianco*) — **Salvioli** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	12.	g2×f3	Df6—d6
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	13.	Rg1—h1 (*f*)	Dd6×d5
3.	d2—d4 (*a*)	e5×d4	14.	Tf1—g1	Ce7—g6 (*g*)
4.	Cf3×d4	Af8—c5	15.	Cb1—a3 (*h*)	Tf8—d8
5.	Ac1—e3	Dd8—f6	16.	Dd1—e2	b7—b6
6.	c2—c3	Cg8—e7	17.	Tg1—g3	c7—c5
7.	Af1—e2 (*b*)	d7—d5 !	18.	Ad4—e3	Ac8—b7
8.	Ae2—f3 (*c*)	Cc6—e5 (*d*)	19.	Ta1—g1	f7—f5
9.	e4×d5	Arrocca	20.	h2—h4 (*i*)	f5—f4
10.	Arrocca (*e*)	Ac5×d4	21.	Ae3×f4	Cg6×f4 (*j*)
11.	Ae3×d4	Ce5×f3+	22.	Tg3×g7+	Abbandona (*k*)

a) Il Gambitto scozzese è ancora una eccellente apertura purchè si riprenda subito il pedone col Cavallo, come avviene nella presente partita.

b) A questo punto il Bianco può continuare l'attacco in più maniere. La più forte è 7. Dd1—d2; l'attacco del testo è forse il più svantaggioso.

c) Questo tratto viene dato come il più forte. Se invece 8. e4×d5 segue 8. ... Ce7×d5. 9. Arrocca, Cd5×e3. 10. f2×e3. Df6—h6. 11. Ae2—b5, Dh6×e3+. 12. Rg1—h1, Arrocca 13. Cd4×c6, b7×c6. 14. Ab5×c6, Ta8—b8. Meglio.

d) Qui il Nero poteva anche giuocare 8. ... Ac5×d4. 9. c3×d4, d5×e4. 10. Af3×e4, Arrocca 11. Cb1—c3, Ac8—f5. 12. Arrocca, Ta8—d8, ecc. con un giuoco superiore. Il tratto del testo è una deviazione dalle solite continuazioni, che noi crediamo assai buona e della cui efficacia abbiamo voluto sincerarsi in questa occasione.

e) Se il Bianco avesse voluto tentare di sostenere il pedone di più giuocando 10 Af3—e4, si sarebbe sottoposto ad un attacco assai pericoloso. Noi avremmo continuato con 10. ... Df6—h4 e se 11. Cb1—d2, con 11. ... f7—f5.

f) Evidentemente necessario. Se 13. c3—c4 segue Ac8—h3 e il Nero guadagna almeno una qualità.

g) Migliore che 14. ... Ce7—f5. Questo Cavallo annulla adesso interamente l'azioni dalle Torri bianche sul punto debole del Nero g7.

h) Il Cavallo sarebbe stato assai meglio giuocato in d2. Probabilmente il Bianco mirava a spingere c3—c4 ed assicurarsi una posizione vantaggiosa coll'Alf. in c3; ma il tratto successivo del Nero impedisce il suo disegno, e il CD resta in una posizione affatto svantaggiosa.

i) Questo tratto è debole e dovrebbe costare subito la partita. Il tratto giusto era 20. Ae3—c1. Il Nero rimaneva però anche in questo caso con un giuoco superiore.

j) Questa è la conseguenza di una di quelle allucinazioni delle quali non sanno sottrarsi talvolta i più forti giuocatori. Bastava giuocare il tratto più naturale 21. ... Td8—f8, ed il Nero si assicurava una posizione di facile vittoria. Diffatti se allora 22. Af4—c1 seguiva 22. ... Tf8×f3. 23. Tg3×f3, Dd5—h5 seguito al caso da Ta8—f8.

k) Il matto è adesso forzato col sagrificio della Torre.

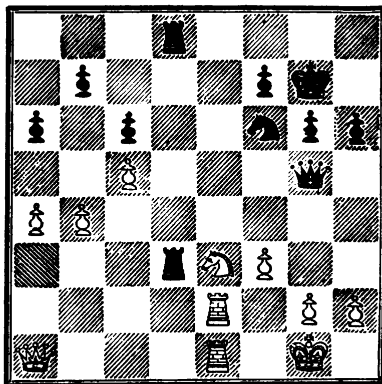
Partita N. 25.

Giuocata il giorno 21 Marzo.

Partita del Pedone di Donna

P. Seni (*bianco*) — **C. Saivioli** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	d2—d4	d7—d5 (*a*)	16.	Cf3—d4	Af5—g6
2.	e2—e3 (*b*)	Ac8—f5 (*c*)	17.	Ta1—c1 (*h*)	a7—a6 !
3.	Cg1—f3	e7—e6	18.	Tf1—e1 (*i*)	Arr. TR
4.	Af1—e2	Cg8—f6	19.	Ae2—d3	Ag6×d3
5.	b2—b3 (*d*)	c7—c6	20.	Dd1×d3	g7—g6
6.	Arrocca	Af8—d6	21.	f2—f3	Tf8—e8
7.	c2—c4	Cb8—d7	22.	Te1—e2	Ta8—d8
8.	c4—c5	Ad6—c7	23.	Tc1—e1 (*j*)	De7—e5
9.	Ac1—b2	h7—h6 (*e*)	24.	a2—a4	Te8—e7
10.	b3—b4	Dd8—e7	25.	Cd4—c2 (*k*)	Rg8—g7
11.	Cb1—d2 (*f*)	e6—e5	26.	e3—e4	Te7—d7
12.	d4×e5	Cd7×e5	27.	e4×d5	De5×d5
13.	Cf3×e5 (*g*)	Ac7×e5	28.	Dd3—c3 (*l*)	Dd5—g5
14.	Ab2×e5	De7×e5	29.	Cc2—e3	Td7—d3
15.	Cd2—f3	De5—e7	30.	Dc3—a1 (*m*)	



30.	.....	a6—a5 (*n*)	36.	Tg5×g6+	Rg7×g6
31.	Ce3—g4 (*o*)	c5×b4	37.	Te1×a1	Cf6×g4
32.	Te2—e5	De5—f4	38.	f3×g4	Td8—d4
33.	Te5—e4	Df4—g5	39.	Ta1—b1	Rg6—f6
34.	Te4—e5	Td3—a3 (*p*)	40.	Rg1—f2	Rf6—e5
35.	Te5×g5	Ta3×a1		e il Bianco abbandona (*q*)	

a) L'apertura del PD che, patrocinata da Zukertort, ritenevasi tra le più forti sino a ieri, ha perduto oggi assai del suo prestigio dopo la celebre sfida Steinitz-Zukertort.

b) E' indifferente giuocare adesso il gambitto di Donna con 2. c2—c4, oppure il tratto del testo, oppure anche 2. Cg1—f3.

c) Però, qualora il Bianco non giuochi al secondo tratto il gambitto 2. c2—c4; ma giuochi invece 2. e2—e3 oppure Cg1—f3, l'uscita dell'AD può farsi con più sicurezza. Vedasi la quinta partita della sfida accennata, nella quale l'uscita dell'AD è fatta in condizioni non vantaggiose.

d) Perdita di tempo: questo pedone doveva spingersi più tardi due passi. La giusta continuazione era Arrocca, e poi c2—c4, in riserva poi di spingere c4—c5 ed al caso anche a2—a3 come nella prima partita della sfida citata. Dopo c2—c4, il Nero non può rispondere con c7—c5 perchè i due pedoni centrali bianchi diverebbero fortissimi.

e) Il tentativo di rompere i pedoni bianchi dal lato di Donna sarebbe rimasto infruttuoso, ma poteva farsi senza pericolo. A 9. ... b7—b6 segue 10. b3—b4, a7—a5; 11. a2—a3, a5×b4; 12. a3×b4, Ta8×a1; 13. Ab2×a1, b6×c5; 14. b4×c5, Arrocca con giuoco pari. Il tratto del testo, più che impedire l'attacco dei pezzi nemici, tendeva ad impedire il cambio del Cavallo bianco coll'AD Nero.

f) Il Bianco poteva quì giuocare anche 11. Cf3—e5 ma non avrebbe portato alcun decisivo risultato. Per esempio 11. Cf3—e5, Arrocca 12. Cb1—d2, Cd7×e5; 13. d4×e5, Cf6—d7; 14. f2—f4, f7—f6; 15. e5×f6; 16. Cd2—f3, Cf6—d7 e poi a suo tempo e6—e5.

g) Se invece 13. Cf3—e4 seguiva Af5—h7 ed il Bianco non aveva una migliore partita perchè avrebbe in ogni caso incontrato le maggiori difficoltà per spingere il PR.

h) Minacciando la spinta b4—b5, colla quale avrebbe isolato il PD nero rendendolo assai debole, o avrebbe proceduto con b5—b6, tenendo così una assai forte posizione dal lato di Donna.

i) Qui era preferibile 18. a2—a4, Arrocca TR; 19. b4—b5, a6×b5; 20. a4×b5. ecc.

j) Il Bianco si sforza a spingere il PR; ma a ciò non potrá riuscire che con qualche svantaggio di posizione. Migliore era anche adesso 23. a2—a4, e poi b4—b5.

k) Adesso poi era indispensabile la spinta 26. b4—b5. Il giuoco allora si pareggiava con 25. ... a6×b5; 26. a4×b5, Td8—c8; 27. b5—b6, Tc8—a8! ecc.

l) Il cambio della Donna sarebbe stato svantaggioso. Il Nero riprendeva col Cavallo, minacciando 29. ... Cd5—c3.

m) Qui era preferibile 30. Dc3—b2. Allora il Nero avrebbe continuato con Td8—d4 mantenendo una fortissima posizione.

n) Questo tratto è assai forte e dà al Nero un decisivo vantaggio. Non vediamo pel Bianco una via soddisfacente per evitare la perdita di un pedone.

o) A 31. Da1—a2 seguiva semplicemente Td8—d7. Il tratto del testo tende a creare una combinazione di giuoco patto, la quale aveva certamente una buona apparenza di riuscita.

p) Il tratto che vince. Se ora segue 35. Da1—b2, il Nero risponde con Dg5—d2 e vince.

q) Il Bianco abbandona, poichè evidentemente il PAD Bianco è anche perduto, e la vittoria viene facile e rapida.

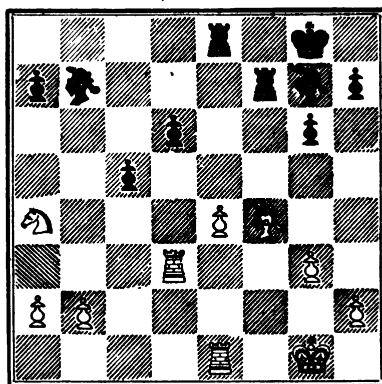
Partita N. 26.

Giuocata il giorno 17 Marzo.

Difesa Siciliana

Bellotti (*bianco*) — **C. Salvioli** (*nero*)

	B.	N.		B.	N.
1.	e2—e4	c7—c5	13.	Df3×g4 (*g*)	Cf6×g4
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	14.	Ae3—d2	Cg4—e5
3.	Cb1—c3	Cg8—f6	15.	f2—f4 (*h*)	Ce5×d3
4.	d2—d4	c5×d4	16.	c2×d3	f7—f5
5.	Cf3×d4	d7—d6	17.	Ta1—e1	f5×e4
6.	Cd4×c6 (*a*)	b7×c6	18.	d3×e4	e7—e6 (*i*)
7.	Af1—d3 (*b*)	g7—g6 (*c*)	19.	Cc3—a4	e6—e5 (*j*)
8.	Arrocca	Af8—g7	20	g2—g3 (*k*)	Ta8—e8
9.	Dd1—f3 (*d*)	Ac8—b7	21.	Tf1—f3	Tf8—f7
10.	Ac1—e3	Arrocca	22.	Tf3—d3 (*l*)	e5×f4
11.	Df3—h3 (*e*)	Dd8—d7	23.	Ad2×f4 (*m*)	c6—c5 (*n*)
12.	Dh3—f3 (*f*)	Dd7—g4			



24.	Ca4—c3	Ag7—d4+	27.	Td3—a3	Ae4—c2
25.	Af4—e3	Tf7—f3	28.	Cd1—c3	Tf3×e3
26.	Cc3—d1	Ab7×e4		Il Bianco abbandona.	

a) Non approviamo il cambio del Cavallo, una volta che il Nero ha adottato la difesa del testo; perchè ciò giova a lui per la costituzione di un forte centro di pedoni. La continuazione più forte è ora 6. Af1—e2, e7—e5 (se invece 6. ... g7—g6 segue 7. Ac1—a3, Af8—g7. 8. Arrocca, Arrocca. 9. h2—h3, Ac8—d7. 10. Dd1—d2, Cc6×d4. 11. Ae3×d4; Ta8—c8. 12. f2—f4 Ad7—c6. 13. Ae2—f3 Meglio). 7. Cd4-b3! Af8—e7 (g7—g6 per portare l' Alfiere in g7 sarebbe adesso cattivo giuoco) 8, Arrocca, Arrocca 9. Ac1—e3, ecc.

b) Nella partita N. 10 il Bianco invece giuocò a questo punto 6. Af1—e2 ed è tratto migliore, perchè l' AR in questa apertura è assai meglio collocato in e2.

c) Quì il Nero avrebbe potuto anche giuocare 7. ... e7—e5 e poi Af8—e7.

d) Cattiva portata di Donna. Il tratto giusto era subito 9. Ac1—e3 seguito poi da Dd1—d2 e f2—f4.

e) Non avendo l' intenzione di cambiar la Donna anche questo tratto è debole.

f) Se invece 12. Dh4×d7 Cf6×d7. 13. f2—f4 seguiva 13. f7—f5 ed il Nero aveva il miglior giuoco.

g) Qui però era meglio giuocare Df3—e2 oppure Df3—d1, obbligando il Nero ad essere il primo a cambiare la Donna, ed avendo così l' occasione di portare in giuoco un pezzo senza perdita di tempo.

h) Noi avremmo preferito col Bianco, conservare i due Alfieri giuocando 15. Ad3—e2.

i) Qui il Nero avrebbe potuto spinger subito 18. ... e7—e5 ma lo preoccupava la continuazione 19. f4—f5, g6×f5. 20. e4×f5, d6—d5 (altrimenti il Bianco giuoca Cc3—e4) 21. Cc3—a4, Ta8—e8. 22. Ca4—c5 Ab7—a8. 23. g2—g4, h7—h6 24. Rg1—g2, ecc.

j) Adesso la spinta alla quarta è necessaria perchè il Bianco minaccia. 20. e4—e5. Ne la continuazione della nota precedente è più possibile, perchè il Nero non è più obbligato a spingere il PD, ed il Cavallo bianco per entrare in giuoco deve perdere un tempo col ritornarsene in c3.

k) Qui però era sempre preferibile giuocare 2. f4—f5.

l) Questo tratto è decisamente assai debole. Era forse preferibile 22. f4—f5 ma in ogni caso il Bianco ha ormai una cattiva partita.

m) Se invece 23. g3×f4 segue Tf7—e7 con giuoco da vincere. Oppure se 23. Td3×d6 segue f4×g3. 24. h2×g3! Tf7—e7. 25. Ca4-c5 Ag7—e5 e guadagna almeno un pedone.

n) Con questo tratto fortissimo, la partita è forzatamente guadagnata dal Nero. Lo studioso farà molto bene nel ricercare da sè le molte ed interessanti combinazioni che sorgono dalle varie risposte del Bianco.

Partita N. 27.

Giuocata il giorno 16 Marzo.

Partita Van Kruytz

Seni (*bianco*) — **Zon** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e3	e7—e6	15.	Af3×c6	Ta8—c8
2.	d2—d4	d7—d5	16.	Ta1—c1	Dd8×d1
3.	Cg1—f3	Cg8—f6	17.	Tf1×d1	Tf8—d8
4.	c2—c4	c7—c5	18.	Ac6—f3	Td8×d1+
5.	Cb1—c3	Af8—e7	19.	Af3×d1	Tc8×c1
6.	Af1—e2	Arrocca	20.	Ab2×c1	Cf6—d5
7.	Arrocca	b7—b6	21.	Ac1—d2	Ae7—b4
8.	b2—b3	Ac8—b7	22.	Ad2×b4	Cd5×b4
9.	Ac1—b2	Cb8—d7	23.	a2—a3	Cb4—d5
10.	c4×d5	c5×d4	24.	Rg1—f1	Rg8—f8
11.	Cf3×d4	Cf6×d5	25.	Rf1—e1	Rf8—e7
12.	Cc3×d5	Ab7×d5	26.	Re1—d2	Re7—d6
13.	Ae2—f3	Cd7—f6	27.	Rd2—d3	e6—e5
14.	Cd4—c6	Ad5×c6	28.	f2—f3	f7—f5

29.	g2—g3	f5—f4
30.	g3×f4	e5×f4
31.	e3×f4	Cd5×f4+
32.	Rd3—e4	Cf4—d5
33.	Ad1—c2	h7—h6
34.	f3—f4	Rd6—e6
35.	Ac2—d3	Cd5—f6+
36.	Re4—d4	Re6—d6
37.	h2—h3	Cf6—d7
38.	b3—b4	Cd7—f6
39.	Ad3—c4	Cf6—h5
40.	Rd4—e4	Ch5—g3+
41.	Re4—f3	Cg3—f5
42.	Rf3—e4	Cf5—e7
43.	h3—h4	a7—a5
44.	b4×a5	b6×a5
45.	a3—a4	Rd6—c5
46.	Ac4—e6	Rc5—d6
47.	Ae6—c4	Ce7—c8
48.	Re4—f5	Cc8—e7+
49.	Rf5—e4	g7—g6
50.	Ac4—f7	Ce7—f5
51.	Af7×g6	Cf5×h4
52.	Ag6—e8	Rd6—e6
53.	Ae8—h5	Ch4—f5 ? ?
54.	Ah5—g4	

Il Nero abbandona

FINE DELLE PARTITE DEL V. TORNEO SCACCHISTICO NAZIONALE

APPENDICE

C. SALVIOLI

ALCUNE PARTITE

GIUOCATE NELL' ANNO 1886

NEI

PRINCIPALI TORNEI SCACCHISTICI EUROPEI



Le partite che offriamo ora al lettore sono tutte tolte dai principali tornei che ebbero luogo fuori d'Italia nello scorso anno 1886.

I Congressi scacchistici annuali della *British Chess Association,* della *Counties Chess Association* e della *Irish Chess Association* raccolsero nel secondo periodo di quest'anno l'attenzione generale degli appassionati scacchisti di tutto il mondo, — attenzione tanto più eccitata dalla circostanza che la *British C. A.*, al pari della *Counties C. A.* in occasione dell'annuale congresso per la prima volta quest'anno fece *internazionale* il suo torneo che nell'anno 1885 fu aperto soltanto ai giuocatori inglesi.

Naturalmente tanto l'uno che l'altro torneo riescirono brillantissimi. Il primo, cioè il Torneo internazionale dello *British Chess Association* fu tenuto in Londra alla *Victoria Hall Criterium* ove fu pure tenuto il memorabile torneo del 1883. Durò due settimane circa, dal 12 al 27 Luglio e vi presero parte tredici giuocatori, tutti fortissimi tra i migliori che esistono; — i sigg. H. E. Bird, J. H. Blackburne, A Burn, J. Gunsberg, W. E, K. Pollock di Londra; J. Mortimer americano, J. H. Zukertort tedesco, J. Mason americano, ma tutti domiciliati in Londra; maggiore Hanham, S. Lipschütz ungherese, cap. G. H. Mackenzie da New York; E. Schallopp da Berlino, e G. Taubenhaus polacco da Parigi.

Ognuno giuocò una partita contro tutti gli altri e risultarono vincitori Blackburne e Burn con partite 8 1[2 ciascuno, Gunsberg

e Taubenhaus con partite 8 ciascuno, Mason con partite 7. Nella decisione del primo e del secondo premio vinse Blackburne. Nella decisione del terzo e quarto i due giuocatori fecero patta, cosichè i due premi furono divisi *ex aequo.*

Meritò una particolare attenzione il giovanissimo Lipschütz, ungherese domiciliato in America il quale per sola mezza partita non riescì a guadagnare un premio. Vinse partite 6 1[2. Seguirono quindi Mackenzie con 6, Zukertort con 6, Schallopp con 5, Pollock con 4 1[2 ecc.

Il torneo internazionale della *Counties Chess Association* fu tenuto iu Nottingham pochi giorni dopo quello di Londra, e precisamente in Agosto dal 3 al 10.

Vi presero parte otto dei giuocatori che avevano combattuto il precedente torneo cioè i sigg. Bird, Burn, Gunsberg. Hanham, Pollock, Schallopp, Taubenhaus e Zukertort; più due nuovi giuocatori, i sigg. P. Rynd di Dublino e H. Thorold di Londra.

Riuscirono questa volta vincitori Burn con partite 8, Schallopp con 7, Gunsberg e Zukertort *ex aequo* con 6.

Taubenhaus che nel precedente torneo per un filo non arrivò a conquistare il primo onore, fece invece in questo una delle ultime figure. Zukertort, il grande vincitore dei tornei di Parigi 1878 e di Londra 1883, in tutti questi due tornei, non fu più lui.

Sorti della guerra, — o meglio diremo, — questione di nervi.

Così nel torneo della *Irish Chess Association* combattuto in Belfast nel Settembre dello stesso anno, e dove tra i nove che vi presero parte si trovarono ancora di fronte tra loro i sigg. Blackburne, Burn, e Pollock, quest'ultimo giovanissimo e passato quasi inosservato nei due precedenti, riescì invece ai primi onori vincendo tutte le sue partite e battendo brillantemente gli stessi Blackburne e Burn!

Le partite riportate sono scelte tra quelle che destarono il maggiore interesse. Sventuratamente abbiamo dovuto limitarne il numero, più di quanto era nostra intenzione, affinchè lo scopo principale del presente libro non venisse in seconda linea.

PARTITE

DEL TORNEO INTERNAZIONALE

DELLA

BRITISH CHESS ASSOCIATION

LONDRA 1886.

Partita N. 1.

Giuocata il giorno 14 Luglio.

Partita Ruy Lopez

Zukertort (*bianco*) **Pollock** (*nero*)

	B.	*N.*
1.	e2—e4	e7—e5
2.	Cg1—f3	Cb8—c6
3.	Af1—b5	d7—d6 (*a*)
4.	d2—d4 (*b*)	Ac8—d7
5.	d4×e5	d6×e5
6.	Arrocca	Af8—d6
7.	Cb1—c3	Cg8—e7
8.	Ab5—c4	Arrocca
9.	Ac1—e3	Ad7—g4
10.	h2—h3	Ag4—h5
11.	g2—g4	Ah5—g6
12.	Cf3—h4	Cc6—a5
13.	Ac4—d3	Ce7—d5(*c*)



14.	Ch4—f5	Cd5×e3
15.	Cf5×e3	Dd8—h4
16.	Rg1—g2	Ca5—c6
17.	Cc3—e2	Ta8—e8
18.	Ce2—g3	Cc6—d4 !
19.	Ce3—f5 (*d*)	Ag6×f5
20.	g4×f5	Rg8—h8
21.	c2—c3	Cd4—c6
22.	Ad3—b5 (*e*)	g7—g6
23.	Dd1—g4	Dh4—f6
24.	Rg2—h2	Ad6—c5
25.	Ta1—d1	Te8—d8
26.	Ab5×c6	Df6×c6
27.	f2—f4	Td8×d1
28.	Tf1×d1	Ac5—d6
29.	f5×g6	f7×g6
30.	f4—f5	Dc6—b6
31.	Dg4—e2	Ad6—e7
32.	Td1—d3	Ae7—g5
33.	Rh2—h1	Ag5—f4
34.	f5×g6	Db6×g6
35.	Cg3—f5	Tf8—g8
36.	De2—f2	Dg6—c6
37.	Df2—e1	Dc6—g6
38.	De1—f1	Dg6—c6
39.	Df1—e2	Dc6—g6
40.	Td3—d1	Dg6—f6 (*f*)
41.	Td1—d7 !	Df6—g6
42.	De2—g4	Dg6—b6
43.	Td7—g7	Db6—e6
44.	b2—b3	a7—a5
45.	c3—c4	Af4—c1
46.	a2—a3	c7—c6 (*g*)
47.	c4—c5	Ac1—f4
48.	b3—b4	a5—a4
49.	Tg7×g8+	De6×g8
50.	Dg4—d1	Af4—g5
51.	Dd1—d7	Ag5—f6
52.	Dd7×b7	Af6—d8 (*h*)
53.	Db7×c6	Dg8—f7
54.	Dc6—d5	Df7—f6
55.	Dd5—d7	h7—h6
56.	Dd7—d6	Df6—g5
57.	Dd6×h6+	Dg5×h6
58.	Cf5×h6	Rh8—g7
59.	Ch6—g4	Ad8—c7
60.	b4—b5	Rg7—f7
61.	b5—b6	Ac7—d8
62.	Cg4×e5+	abbandona.

a) Una difesa antiquata, che lascia al secondo giuocatore una posizione troppo ristretta.

b) Una buona continuazione è pure: 4. Ab5×c6+, b7×c6. 5. d2-d4, f7—f5 (e5×d4. 6. D×d4, c7—c5. 7. Dd3) 6. d4×e5, f5×e4. 7. Cf3-g5, d7—d5. 8. e5—e6 e poi Arrocca.

c) Apparentemente il tratto migliore. Eppure ad onta che il Nero giuochi assai bene questa fase della partita, resta inesorabilmente con una posiziono inferiore.

d) L'unica risposta; ma sufficiente!

e) Il Bianco s'è tolto ora ogni fastidio, e mantiene la sua posizione vantaggiosa sino alla fine.

f) Questo è un errore. La Donna doveva venire giuocata in e6, oppure in f7. In tal caso il Nero giuocando colla massima accuratezza avrebbe potuto sperare nel patto. Così il Bianco viene in vantaggio decisivo.

g) Se 46. ... A×a3 segue 47. T×a7+;

h) Se 52. ... Dg8—g5 segue 53. Db7—b8+, Af6—d8. 54. Db8×e5+ e vince. La partita è perduta in ogni caso.

Partita N. 2.

Giuocata il giorno 15 Luglio

Apertura del Pedone di Alfiere di Re

Bird (*bianco*) — **Burn** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	f2—f4	d7—d5	35.	Ta1—a6 (*e*)	Te8—d8
2.	b2—b3	e7—e6	36.	Cf3—e5	Ad6×e5
3.	Ac1—b2	Cg8—f6	37.	f4×e5	Ch7×f8
4.	Cg1—f3	Af8—e7	38.	Tc6×c5	Cf8—g6
5.	e2—e3	c7—c5	39.	Ad2×b4	Cg6×h4
6.	Af1—b5+	Cb8—d7	40.	Ab4—e1	Ch4—g6
7.	Arrocca	Arrocca	41.	d3—d4	Rg7—f7
8.	Dd1—e1	Dd8—c7	42.	Tc5—c6	Cg6—e7
9.	Cb1—c3	Tf8—d8	43.	Tc6—b6	Td8—g8
10.	Cc3—d1	Cd7—f8	44.	c2—c4	Td7—c7
11.	Ab5—e2	Ac8—d7	45.	c4—c5	Af5—d3
12.	Cf3—e5	Ad7—e8	46.	Ta6—a2	Ce7—f5
13.	d2—d3	Ta8—c8	47.	Ta2—f2	Tc7—a7
14.	Cd1—f2	b7—b5	48.	Ae1—c3	h6—h5
15.	Cf2—g4	Cf6×g4	49.	Rg1—h2	h5—h4
16.	Ae2×g4	f7—f6	50.	b3—b4	Rf7—e7
17.	Ce5—f3	Ae8—f7 (*a*)	51.	Ac3—d2	Cf5—g3
18.	De1—g3 (*b*)	Ae7—d6	52.	Ad2—e1	Cg3—f1+
19.	Dg3—e1	Tc8—b8	53.	Rh2—h3	Cf1×e3
20.	Ab2—c3	b5—b4	54.	b4—b5	Ad3—f5+ (*f*)
21.	Ac3—d2	a7—a5	55.	Tf2×f5	Ce3×f5
22.	a2—a3	Td8—e8	56.	c5—c6	Re7—f7
23.	a3×b4	a5×b4	57.	Ae1—f2 (*g*)	Ta7—a3+ (*h*)
24.	Cf3—h4 (*c*)	g7—g5	58.	Rh3—h2	Ta3—a2
25.	Ch4—f3 (*d*)	f6—f5	59.	Tb6—b7+	Rf7—g6
26.	Cf3×g5	f5×g4	60.	c6—c7	Tg8—c8
27.	De1—h4	Af7—g6	61.	b5—b6	Ta2—a8
28.	Dh4×g4	Dc7—g7	62.	Af2—e1	Rg6—f7 (*i*)
29.	Ta1—a6	Tb8—d8	63.	Ae1—b4	Rf7—e8
30.	Tf1—a1	Td8—d7	64.	Ab4—d6	Cf5×d6
31.	h2—h4	h7—h6	65.	e5×d6	Re8—d7
32.	Cg5—f3	Ag6—f5	66.	Rh2—h3	Rd7×d6
33.	Dg4×g7+	Rg8×g7	67.	Rh3×h4	Rd6—c6
34.	Ta6—c6	Cf8—h7		Abbandona.	

a) Il Nero ora ha una posizione preferibile.

b) Una debole continuazione. Migliore era subito Ab2—c3.

c) Cattivo tratto. La perdita di un pezzo per due pedoni ne consegue inevitabilmente senza sufficiente compenso.

d) Se 25. f4×g5 seguo Ad7—h2+ e poi Ah2—g3.

e) Il Bianco giuoca tutta questa fase della partita assai bene ed ha ora ottenuto una posizione assai forte per la sua inferiorità numerica.

f) Il Nero che ha non meno strenuamente combattuto, ha adesso ottenuto un vantaggio decisivo. Il Bianco non può più evitare la perdita della qualità.

g) Se 57. Ae1—c3 segue Tg8—g3+ 58. Rh3—h2, Tg3×c3. 59, Tb6—b7+ Rf7—g6. 60. Tb7×a7, Cf5×d4 e vince.

h) Il Nero sceglie la via più lunga per vincere.

i) Evidentemente il Nero non può prendere il pedone d4 per la continuazione del Bianco Ae1—b4, Ab4—d6 e Tb7—b8

Partita N. 3.

Giuocata il giorno 19 Luglio.

Gambitto d'Alfiere limitato

H. E. Bird (*bianco*) **P. H. Zukertort** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e1—e2	e7—c5	17.	Ad2—c3	Cd7—e5
2.	f2—f4	e5×f4	18.	Da4—d4	Arrocca TD!
3.	Af1—c2	f7—f5	19.	Dd4—a4 (*f*)	Rc8—b8
4.	e4—e5 (*a*)	d7—d6 (*b*)	20.	Th1—h3 (*g*)	g5—g4
5.	e5×d6	Dd8—h4+	21.	Cf3×e5	Ac7×e5!
6.	Re1—f1	Af8×d6	22.	Ac3×e5+	Df6×e5
7.	d2—d4	Cg8—e7	23.	Th3—a3	Ad5×g2+ (*h*)
8.	Cg1—f3	Dh4—f6	24.	Rf1×g2	De5×e2+
9.	c2—c4	c7—c6	25.	Rg2—g1	a7—a6
10.	c4—c5 (*c*)	Ad6—c7	26.	Da4×f4+	Rb8—a8
11.	Cb1—c3	Ac8—e6	27.	Ta3—e3	De2×b2
12.	h2—h4	Cb8—d7	28.	Ta1—f1	Td8—d2
13.	Dd1—a4	h7—h6	29.	Df4—c7	Th8—d8
14.	Ac1—d2 (*d*)	g7—g5	30.	Rg1—h1 (*i*)	Db2×a2
15.	d4—d5 (*e*)	Ce7×d5	31.	Dc7—e5	Da2—d5+
16.	Cc3×d5	Ae6×d5		abbandona (*j*)	

a) Preferibile è la continuazione 4. Cb1—c3, Dd8—h4+. 5. Re1-f1, f5×e4 (se Cg8—f6 allora. 6. Cg1—f3, Dh4—h6. 7. e4—e5, Cf6—e4. 8. Cc3—d5. Meglio). 6. Cc3×e4, Cg8—f6 (se 6. ... d5 allora 7. Cf3, Dh6. 8. Cf2 Meglio). 7. Cg1—f3, Dh4—h6. 8. Ce4×f6, Dh6×f6. 9. Dd1—e1, Af8—e7. 10. d2—d4, Arrocca TR. 11. h2—h4 ecc. con bell' attacco.

b) Il Nero adesso acquista il miglior giuoco conservando anche il pedone di più.

c) Questa spinta è del tutto inefficace e maldispone i pedoni del lato di Donna. Meglio era subito Cb1—c3.

d) Qui era necessario giuocare 14. h4—h5 per impedire la successiva spinta del PCR nero, colla quale la catena dei pedoni neri diviene formidabile.

e) Una combinazione sbagliata. Il Bianco sagrifica un pedone senza compenso. Probabilmente egli non aveva calcolato la forza della successiva arroccata dell' avversario.

f) Evidentemente il Bianco non può prender il Cavallo col Cavallo perchè seguirebbe 19. .... Ad5×g2+. 20. Rf1×g2, Td8×d4. 21. Ac3×d4 Ac7×e5, ed il Nero avrebbe guadagnato la Donna per due pezzi.

g) Un bel tratto, ma di nessuna efficacia, perchè ormai la partita del Bianco è troppo compromessa.

h) Questo tratto lascia il Bianco senza risorsa, tanto che l' Alfiere venga preso come no.

i) Il Bianco non sa più che fare. Se 30. Te3—g3 segue Td2—d1 e se invece Te3—b3 segue 31. Db2—d4+ e vince in ogni caso.

j) Il Nero resta semplicemente con quattro pedoni di più.

Partita N. 4.

Giuocata il giorno 22 Luglio.

Gambitto Hampe-Allgayer

Gunsberg (*bianco*) — **Mackenzie** (*nero*)

	B.	*N.*
1.	e2—e4	e7—e5
2.	Cb1—c3	Cb8—c6
3.	f2—f4	e5×f4
4.	Cg1—f3	g7—g5
5.	h2—h4	g5—g4
6.	Cf3—g5	h7—h6
7.	Cg5×f7	Re8×f7
8.	d2—d4	f4—f3 (*a*)
9.	g2×f3	Af8—e7
10.	Ac1—e3	d7—d6 (*b*)
11.	Af1—c4+	Rf7—g7
12.	f3—f4	Cg8—f6
13.	f4—f5 (*c*)	h6—h5
14.	Dd1—d2	d6—d5 (*d*)

15.	Ac4×d5 (*e*)	Cf6×d5	23.	Rd1—c1	Ag6×e4 (*k*)
16.	Cc3×d5	Ae7×h4+	24.	Th1—g1	Ae7—f6 (*l*)
17.	Re1—e2	Ac8×f5 (*f*)	25.	d4—d5	Cc6—e5
18.	Cd5—c3 (*g*)	Af5—g6 (*h*)	26.	Cf4—e6+	Rg7—f7
19.	Ta1—f1	Ah4—e7	27.	Dd2—c3	Rf7—g6 (*m*)
20.	Re2—d1	g4—g3 (*i*)	28.	Ae3—d4	Ce5—f3 (*n*)
21.	Cc3—d5	Dd8—d7 (*j*)	29.	Ad4×f6	g3—g2 (*o*)
22.	Cd5—f4	Dd7—g4+	30.	Tg1×g2	abbandona

a) Il Nero qui può oltre la difesa del testo adottarne tre altre differenti. La prima 8. ... Af8—b4, è di una efficaccia assai problematica. La seconda 8. ,.. d7—d6, noi riteniamo la migliore.

La terza 8. ... d7—d5, si ritiene a torto da alcuni la più forte difesa. Il Bianco allora continua con 9. e4×d5! Da8—e7+ (se Cc6—e7, allora 10. Ac4, Rg7! 11. A×f4, Cf6. 12. Ae5, Cg6. 13. h5! con attacco irresistibile). 10. Re1—f2! (non buona sarebbe 11. Ae2, f3, 11. g×f. 12. Arrocca, per la continuazione: D×h4! 13. A×f3! Cf6! 14. d×c, Tg8+ 15. Ag2, Ad6 con giuoco da vincere. Questo attacco sarebbe eccellente se il Nero avesse dato lo scacco in e8 invece che in e7) g4-g3+! 11. Rf2—g1, Cc6×d4! (se qualunque altro tratto; il Bianco prende il Cavallo col pedone o il PA coll' Alfiere, e viene in posizione da vincere) 12. Dd1×d4, De7—c5. 13. Cc3—e2, Af8—d6 (se Ag4 segue 14. c3, A×e2. 15. A×e2, D×d4. 16. c×d, Ad6. 17. Ad2, Ce7. 18. Tf1, C×d5! 19. Ac4, c6. 20. A×f4, A×f4. 21. T×f4+, Re6. 22. Th3, Tg8. 23. Tf3 Meglio). 14. c2—c3, Cg8—f6! 15. Ac1×f4, Dc5×d4. 16. c3×d4, Ad6×f4. 17. Ce2×f4, Cf6—e4 (se h6—h5 allora 18. Ad3 e poi Rf1) 18. h4—h5! Ac8—f5. 19. Ta1—c1, Ta8—e8. 20. Af1—c4, Rf7—g7. 21. Th1—h4 seguito da Cf4—e6. Meglio.

b) Lo scacco d' Alfiere prendendo il PTR bianco non è mai vantaggioso perchè mette in seri imbarazzi l' Alfiere nero, e fa perdere molti tempi. Per esempio 10. ... Ae7×h4+ 11. Re1—d2, d7—d6. 12, Af1—c4+ Rf7—e8! 13. Dd1—e2, Ah4—f6! 14. De2—h2, Dd8—e7. 15 Cc3—d5, De7—g7. 16. c2—c3, h6—h5. 17. Ta1—g1 con giuoco da vincere. Il tratto del testo è certamente preferibile alla presa del pedone ma in ogni caso la difesa adottata dal Nero al suo tratto ottavo è debole.

c) Assai debole. Qui doveva giuocare 13. d4—d5, Cc6—a5 14. Ac4—e2! b7—b6! 15. h4—h5 seguito, da Dd2 e Arrocca TD un fortissimo attacco.

d) Un eccellente tratto. Ora il Nero viene a sciogliersi assai bene.

e) I cambi che seguono da questa mossa lasciano il Bianco alquanto snervato. Era preferibile prendere col pedone e poi arroccare dal lato di Donna.

f) Una combinazione non affatto corretta, come vedremo nella nota seguente.

g) Questo tratto è debole; se 18. Th1×h4 seguiva Af5×e4. 19. Ae3—g5, Dd8×d5 e vince; se invece 18. e4×f5, Dd8×d5, 19. Th1×h4 seguiva Dd5—f3+. 20. Re2—d3! Ta8—d8. 21. c2—c3. Cc6—e5+ e vince; ma se invece 18. Cd5—f4! Il Bianco avrebbe ottenuto un fortissimo giuoco. Il Nero non avrebbe avuto di meglio che lasciare in

preda l'Alfiere e invero senza troppo vantaggio perchè se 18 ... Af5—d7 seguirebbe 19. d4—d5, Cc6—e5 20. Ae3—d4 con giuoco da vincere.

h) Qui era forse migliore sagrificare il pedone con 18. ... Af4×e4 e poi giuocare Th8—e8 con bel giuoco.

i) Una spinta prematura. Qui dovevasi giuocare Dd8—d7 per mettere in comunicazione le Torri.

j) A 21. ... Ag6×e4 avrebbe seguito 22. Cd5—f4 egualmente.

k) Anche adesso la presa di questo pedone è assai pericolosa. Migliore era Ta8—d8.

l) A questo punto non c'è tratto migliore.

m) Se invece 27. ... Ae4×d5 seguiva 28. Dc3×e5, Dg4×e6. 29. Tf1×f6+, De6×f6. 30. De5×d5+ e vince.

n) Questo tratto costa la partita la quale si poteva sostenere con vantaggio giuocando 28. ... Th8—f8! 29. Ce6×f8 (se subito 29. A×e5 Ag5+. 30. Rb1! T×f1+. 31. T×f1, g2. 32. Dg1, De2 e vince) Ta8×f8, 30. Tf1×f6+ (se 30. A×e5 allora Dg5+. 31. Af4! A×c3. 32. A×g5, T×f1+ e poi g2—g2 e vince) Tf8×f6. 31. Ad4×e5, g3—g2! (anche Tf3 potrebbe venir giuocato) 32. Ae5×f6, Dg4—f4+. 33. Dc3—d2! Df4—f1+ 34. Dd2—d1, Df1×d1+. 35. Rc1×d1, Rg6×f6. 36. c2—c4. h5—h4 e vince.

o) Un errore grossolano, ma la partita è ora perduta in ogni caso.

Partita N. 5.

Giuocata il giorno 18 luglio.

Gambitto scozzese

H. C. Bird (*bianco*) — **W. H. Pollock** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	10.	e4—e5 (*d*)	Df6—g6
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	11.	Arrocca	h7—h5 (*e*)
3.	d2—d4	e5×d4	12.	Rg1—h1	Ta8—d8
4.	Cf3×d4	Af8—c5	13.	Cc3—a4	Ce7—f5 (*f*)
5.	Ac1—e3	Dd8—f6	14,	Ca4—c5	Ae6—c8
6.	c2—c3	Cg8—e7	15.	Ta1—c1	h5—h4
7.	Af1—e2 (*a*)	Ac5×d4 (*b*)	16.	Ae2—d3	h4—h3
8.	c3×d4	d7—d5	17.	g2—g3!	b7—b6 (*g*)
9.	Cb1—c3	Ac8—e6 (*c*)	18.	Cc5—b3	Cc6—b4

19.	Ad3—b1	Ac8—a6	26.	Af5×g6	Tf8×f3
20.	Dd1—f3	Cb4—d3 (*h*)	27.	Td1—b1	Tf3—f2 (*k*)
21.	Tf1—d1	Cf5×e3	28.	Tb1×b2	Aa6—e2
22.	f2×e3	Td8—d7	29.	e5—e6	Td7—e7
			30.	Ag6—f7+	Rg8—h7
			31.	Tc3—c1	Ae2—d3
			32.	Cd2—c4	Tf2—f3
			33.	Cc4—e5	Tf3×e3
			34.	Ce5×d3	Te3×d3
			35.	Tb2—f2	Td3×d4
			36.	Tf2—f4	Td4×f4
			37.	g3×f4	d5—d4
			38.	Tc1—g1	c7—c5
			39.	f4—f5	c5—c4
			40.	Tg1—g4	Rh7—h6
			41.	Tg4×d4	Te7—c7
23.	Cb3—d2 (*i*)	f7—f5 (*j*)	42.	Td4—d7	Tc7—c5
24.	Tc1—c3	Cd3×b2	43.	e6—e7	Tc5×f5
25.	Ab1×f5	Arrocca	44.	Td7—d1	Abbandona



a) L'attacco più spesso adottato è ora 7· Dd1—e2. Noi crediamo l'attacco del testo il meno buono.

b) Questa difesa noi crediamo svantaggiosa. Il tratto giusto è ora 7. ... d7—d5; 8. Ae2—f3! (se 8. e×d, segue C×d5; 9. Arrocca, C×e3; 10. f×e, Dh6; 11. Ab5, D×e3+; 12. Rh1, Arrocca; 13. C×c6, b×c; 14. A×c6, Td8, ecc. Meglio) Cc6—e5 (oppure anche 8. ... A×d4; 9. c×d, d×e; 10. A×e4, Arrocca; 14. Cc3, Af5, ecc.) 9. e4×d5 Arrocca; 10. Af3—e4, Df6—h4; 11. Cb1—d2, f7—f5 con forte attacco.

c) La presa del pedone darebbe al Nero egualmente un giuoco inferiore ad onta del pedone bianco isolato. Per esempio 7. ... d5×e4; 8. Cc3×e4, Df6—g6; 9. Ce4—g3, Ac8—f5; 10. Arrocca, Arrocca; 11. Cg3×f5, Ce7×f5; 12. Ae2—d3, ecc. Meglio.

d) Anche 10. f2—f3 è una buona continuazione, mantenendo fortissimo il centro o aprendo la linea di Alfiere alla propria Torre nel caso il Nero prendesse il pedone col pedone.

e) Fatta per impedir quandochessia Ae2—h4, e in vista di fare un controattacco nel lato di Re.

f) Questo tratto è debole. La giusta continuazione era 13. ... Ae6—g4; 14. f2—f3, Ag4—f5, oppure anche Ag4—c8.

g) Principio di una combinazione sbagliata che finisce col costare un pezzo. Non buono era pure 17. ... Cf5×e3; 18. f2×f3, Dg6—h6; 19. Dd1—f3, ecc. Meglio. Il Nero a questo punto ha di già una assai cattiva partita.

h) Evidentemente, se il Nero prende la Torre coll'Alfiere, il Bianco riprende colla Torre e poi guadagna il CR, che non si può più sottrare all'offesa.

i) Il tratto giusto per guadagnare il pezzo. Se invece 23. Tc1—c3 subito seguiva Dg6—e4 e il Nero salvava il suo pezzo.

j) Per quanto lo permettono le presenti circostanze, questa è la miglior difesa; ma torna insufficiente.

k) Il pezzo evidentemente non si può salvare nemmeno con Cb2—d4. Da questo punto in avanti la vittoria è indubbia.

Partita N. 6.

Giuocata il giorno 22 Luglio.

Partita Ruy Lopez

I. Mortimer (*bianco*) **H. E. Bird** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	23.	Ta1—e1	Te8—e3 (*k*)
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	24.	Ad2×e3 (*l*)	d4×e3
3.	Af1—b5	Cc6—d4 (*a*)	25.	Df1—f3	d5—d4
4.	Cf3×d4 (*b*)	e5×d4	26.	Ab3—d5 (*m*)	Dc6×a4
5.	Arrocca (*c*)	h7—h5 (*d*)	27.	Ad5—e4	Da4×c2
6.	d2—d3	c7—c6	28.	Ae4×g6	f7×g6
7.	Ab5—c4	Af8—c5	29.	Df3—e2 (*n*)	Dc2×e2
8.	f2—f4	d7—d5	30.	Te1×e2	Ac5—d6
9.	e4×d5	c6×d5	31.	Tg3—f3	Th4×g4+
10.	Ac4—b5+(*e*)	Re8—f8	32.	Rg1—f1	Tg4×f4
11.	Ab5—a4 (*f*)	Cg8—e7	33.	Tf3×f4+	Ad6×f4
12.	Cb1—d2	h5—h4	34.	Rf1—g1	Rf8—e7
13.	Cd2—f3 (*g*)	h4—h3	35.	Te2—c2 (*o*)	Re7—d6
14.	g2—g3	Dd8—a5 (*h*)	36.	Tc2—c8	Rd6—e6
15.	Aa4—b3	Ac8—g4	37.	Tc8—e8+(*p*)	Re6—f5
16.	Ac1—d2	Da5—a6	38.	Te8—e4	Rf5—g4
17.	Dd1—e1	Ag4×f3	39.	Te4×d4	Rg4—f3
18.	Tf1×f3	Da6—c6	40.	Td4—e4	e3—e2
19.	g3—g4 (*i*)	a7—a5	41.	Te4×f4+	Rf3×f4
20.	a2—a4	Ce7—g6	42.	Rg2—f2	e2—e1D+
21.	De1—f1 (*j*)	Th8—h4	43.	Rf2×e1	Rf4—e3
22.	Tf3—g3	Ta8—e8		Abbandona.	

a) Una difesa che non ha incontrato la simpatia nè dei teorici, nè dei pratici. Il vecchio campione inglese ne è uno dei pochi, ma caldi

sostenitori. Noi crediamo del resto che deva riescire assai difficile tanto in pratica, quanto in teoria dimostrare l'inferiorità di questa difesa.

b) La migliore continuazione. Se 4. Ab5—a4 segue Af8—c5. 5. c2—c3, Cd4×f3. 6. Dd1×f3, Dd8—f6 ecc.; e se invece 4. Ab5—c4 segue Cd4×f3+! 5. Dd1×f3, Dd8—f6. 6. Df3—g3, Af8—c5. 7. d2—d3, d7—d6, ecc. eguagliandosi subito il giuoco in ogni caso.

c) Noi riteniamo ancora questo tratto costituisca la migliore continuazione. Se invece 5. d2—d3, Af8—c5. 6. Dd1—h5, segue Dd8—e7. 7. Ac1—g5, Cg8—f6. 8. Ag5×f6, g7×f6! ed il Nero mediante la linea aperta ottiene un buon controattacco da qualunque parte il Bianco arrocchi.

d) Un contro attacco più ardito che solido d'invenzione di Bird, e da lui spesse volte adottato con varia fortuna. La più comune difesa è 5. ... c7—c6. 6. Ab5—c4! Cg8—f6. 7. d2—d3, d7—d5, 8. e4×e5, Cf6×d5. 9. Cb1—d2, Ac8—e6. 10. Cd2—e4, Af8—e7. 11. Dd1—e2, Arrocca. 12. Ac1—d2, Dd8—d7. 13. Ta1—e1, Ta8—e8. 14. f2—f4, f7—f5. Parità.

e) Qui era preferibile giuocare 10. Ac4—b3, perchè lo scacco di Alfiere fa guadagnare un tempo prezioso al Nero che porta il Re in una casa dove sta del tutto al sicuro; mentre l'Alfiere resta in una posizione pericolosa, dalla quale deve sottrarsi immantinente perdendo molto tempo.

f) Evidentemente necessaria, altrimenti l'Alfiere andrebbe perduto per la risposta Dd8—a5.

g) Qui era necessario spingere 13. h2—h3 per assicurare il lato di Re, e impedire la successiva spinta del PTR Nero. La mancanza di questa precauzione costituisce un vero errore, del quale il Bianco non tarderà a pentirsi.

h) Principio di una bella manovra di Donna, per occupare con questa una posizione assai vantaggiosa obbligando nel tempo stesso lo Alfiere avversario a lasciare una buona diagonale per altra dove non ha alcuna azione.

i) Questo tratto indebolisce ancora più il lato di Re del Bianco, ma è quasi necessario per impedire i salti Ce7—f5, e Cf5—e3 coi quali il Nero si assicurava una posizione formidabile.

j) Il Bianco comincia a stare assai ristretto. La Donna però era meglio giuocata in f2.

k) Bellissima combinazione, che però non avrebbe potuto effettuarsi se la Donna bianca forse ora in f2, perchè dopo 24. Te1×e3! d4×e3. 25. Ad2×e3, il Bianco sarebbe rimasto con un pedone di più.

l) Meno male era 24. Te1×e3, cui avrebbe seguito d4×e3. 25. Ad2×e3, Ac5×e3+! (se T×g4 allora 26. Df2!). 26. Tg3×e3, Th4×g4+. 27. Te3—g3, Tg4×f4. 28. Df1×h3, Dc6—c5+ ecc. sempre con vantaggio del Nero.

m) Il cambio della Donna avrebbe lasciato il Bianco in una posizione disperata. Per esempio: 26. Df3×c6, b7×c6. 27. c2—c3 (se 27. c2—c4 allora Cg6×f4. 28. Ab3—c2, Ac5—b4 e vince; oppure se 27. f4—f5 segue Cg6—e5. 28. Te1—e2, Ce5×g4. 29. Ab3—c4, Ac5—d6. 30. Tg3—f3, Cg4×h2. 31. Te2×h2, Ad6×h2+. 22. Rg1×h2, e3—e2

e vince) Cg6×f4. 28. c3×d4, Ac5×d4. 29. Ab3—c2, Cf4—d5. 30. b2—b3' Ad4—c3. 31. Te1—e2, Ac4—d5 seguito da Cd5—f4 e vince.

n) Il cambio della Donna è adesso forzato per salvare il PD, la perdita del quale sarebbe stata immediatamente fatale, causa dei due pedoni uniti e liberi del Nero. Se invece 29. Te1—d1 seguiva Dc2×b2 e il Nero vinceva coi suoi pedoni liberi dal lato di Donna.

o) La partita del Bianco è senza risorsa alcuna, e qui molto convenientemente avrebbe potuto abbandonare.

p) Se invece 37. Tc8—c5 per impedire l' avanzamento decisivo del Re nero; avrebbe seguito 37. ... b7—b5. 38, Tc5×b5, Af4×h2+. 39. Rg1×h2, e3—e2 e vince.

Partita N. 7.

Giuocata il giorno 25 Luglio.

Partita dei due Cavalli

Pollock (*bianco*) — **Mortimer** (*nero*)

	B.	N.
1.	e2—e4	e7—e5
2.	Cg1—f3	Cb8—c6
3.	Cb1—c3	Af8—c5 (*a*)
4.	Cf3×e5 !	Cc6×e5
5.	d2—d4	Ac5—d6
6.	d4×e5	Ad6×e5
7.	Af1—d3	d7—d6
8.	Arrocca	Cg8—f6
9.	Cc3—e2 (*b*)	d6—d5
10.	f2—f4	Ae5—d6
11.	e4—e5	Ad6—c5+
12.	Rg1—h1	Cf6—g4
13.	Dd1—e1	c7—c6
14.	h2—h3 (*c*)	h7—h5 !
15.	Ce2—c3 (*d*)	a7—a6 !
16.	f4—f5 (*e*)	Dd8—e7
17.	Ac1—f4	Ac8—d7
18.	h3×g4 (*f*)	h5×g4+
19.	Af4—h2	Arrocca TD



20.	f5—f6 (*g*)	g7×f6
21.	g2—g3 (*h*)	Th8—h3
22.	Rh1—g2	Td8—h8
23.	Ah2—g1	f6×e5
24.	Cc3—d1	Ac5×g1
25.	Tf1×g1	De7—f6
26.	Cd1—f2 (*i*)	Df6—f3+

27.	Rg2—f1	Th3—h1
28.	De1—e2 (*j*)	Th1×g1+
29.	Rf1×g1	Df3×g3+
30.	Rg1—f1	Th8—h2
31.	Ta1—d1	Th2—g2
32.	Rf1—e1	f7—f5 (*k*)
33.	Ad3×a6	Tg2—g1+
34.	Re1—d2	Dg3—f4+
		e vince.

a) La migliore risposta è qui 3. ... Cg8—f6, e continuandosi dal Bianco per migliore con 4. Af1—b5, ne viene precisamente una variante della Partita Lopez.

b) Qui era preferibile 9. f2—f4, Ae5—d4+. 10. Rg1—h1. Arrocca. 11. Cc3—e2, Ad4—b6. 12. Ce2—g3. Meglio.

c) Una perdita di tempo pericolosa. Il Bianco non vede che il Cavallo può venire lasciato in preda. Qui doveva giuocare subito Ce2—c3 e poi, secondo le circostanze, Cc3—a4, oppure Cc3—d1 e Cd1—e3.

d) Un altro tratto inutile. Qui doveva giuocare 15, c2—c3 e poi Ce2—d4.

e) Il Bianco manovra per prendere il Cavallo, e il Nero calcolando sul formidabile attacco che deriva dalla perdita del pezzo, impiega questo tempo per prepararsi l' arroccamento dalla parte di Donna e sciogliere tutti i suoi pezzi.

f) La presa di questo pezzo sottopone il Bianco ad un attacco pericolosissimo. Migliore era giuocare ora 18. De1—d2 e poi Ta1—e1, riservandosi di spingere i pedoni dal lato di Donna addosso all' Alfiere, qualora il Nero arroccasse da quella parte.

g) Il Bianco intende con questo sacrifizio di pedone chiudere fuori del luogo d' azione là Donna avversaria per qualche tratto. Ciò è di poca utilità; costa due pedoni, ma e molto difficile trovare di meglio. Se 20. g2—g3, segue De7—g5 e poi Th8—h3, con attacco irresistibile; se invece 20. De1—g3, minacciando e5—e6, segue subito 20. ... Th8×h2+. 21. Dg3×h2 !, g4—g3! 22. Dh2—h7, De7×e5. 23. Ta1—e1, De5—f6 e poi g7—g5 e vince.

h) Se ora riprendeva il pedone col pedone, il Nero vinceva assai presto con 21. ... Th8×h2+; 22. Rh1×h2, Td8×h8+; 23. Rh2—g3, Ac5—d6+, ecc.

i) Tutti questi tratti del Bianco sono forzati.

j) Se invece 28. De1×e5, seguiva Th8—h7, e vince subito.

k) Il Nero giuoca dal ventesimo tratto sino alla fine tutta questa partita colla più grande precisione. I pedoni neri sono in ogni caso irresistibili. Se ora seguisse 33. c2—c3, continua con e5—e4 ; 34. Ad3—c2, f5—f4. ecc. Qui il Bianco poteva abbandonare la partita.

Partita N. 8.

Giuocata il giorno 23 Luglio

Contro gambitto del Centro

I. Blackburne *(bianco)* **J. Gunsberg** *(nero)*

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	d7—d5	31.	Tf2—d2	Ac5—d6
2.	e4×d5	Dd8×d5	32.	Ad4—e5	f7—f6
3.	Cb1—c3	Dd5—a5	33.	Ac5×d6	Td8×d6
4.	d2—d4	Cg8—f6	34.	Td3×d6	c7×d6
5.	Af1—d3	Cb8—c6	35.	De3—d3 (*i*)	Df5×d3
6.	Cg1—e2	Ac8—g4 (*a*)	36.	Td2×d3	d6—d5
7.	f2—f3	Ag4—h5	37.	Td3—d4	Rg8—f7
8.	Arrocca	e7—e6	38.	Td4—a4	Th7—h8
9.	Ac1—e3	Ah5—g6	39.	Ta4×a6	Th8—b8
10.	a2—a3	Cf6—d5 (*b*)	40.	Ta6—a7+	Rf7—e8
11.	Cc3×d5	Da5×d5	41.	b2—b4	Tb8—c8
12.	Ce2—f4	Dd5—d7	42.	b4—b5	Re8—d8
13.	Ad3—b5	a7—a6	43.	a3—a4	Tc8×c3
14.	Ab5—a4	Af8—d6 (*c*)	44.	a4—a5	Tc3—b3
15.	c2—c3	Arrocca TR	45.	b5—b6	Rd8—c8
16.	Cf4×g6	h7×g6	46.	Ta7—c7+	Rc8—b8
17.	Dd1—e1	Dd7—d8 (*d*)	47.	Tc7×g7	e6—e5 (*j*)
18.	Aa4×c6	b7×c6	48.	f4×e5	f6×e5
19.	Ta1—d1	Ta8—b8	49.	Tg7×g6	Tb3—a3
20.	Ae3—c1	Tb8—b5	50.	Tg6—g8+	Rb8—b7
21.	g2—g3	Tb5—h5	51.	Tg8—g7+	Rb7—b8
22.	Tf1—f2	Dd8—f6 (*e*)	52.	h2—h4	d5—d4
23.	f3—f4	c6—c5	53.	h4—h5	d4—d3
24.	Ac1—e3	c5×d4	54.	Rg1—f2	Ta3—a2+
25.	Ae3×d4	Df6—f5 (*f*)	55.	Rf2—e3	e5—e4
26.	De1—e2	Df5—h3	56.	Re3×e4	Ta2×a5
27.	Td1—d3	Th5—h7 (*g*)	57.	Re4×d3	Ta5×h5
28.	De2—e3	Dh3—f5	58.	Rd3—e4	Th5—h3
29.	Ad4—e5	Ad6—c5	59.	b6—b7	
30.	Ae6—d4	Tf8—d8 (*h*)			

e dopo alcuni tratti il Nero abbandonò.

a) Non crediamo vantaggioso in questa posizione portare l' AD della parte di Re. Meglio era 6. ... e7—e6 e poi Af8—b4.

b) Il Bianco minaccia i più serii imbarazzi per la Donna nera. Questo tratto sebbene indebolisca assai la posizione del Nero è però il miglior in tal momento.

c) Noi avremmo preferito 14. ... b7—b5. 15. Aa4—b3, Cc6—a5. 16. Ab3—a2 (se d4—d5 allora e6—e5) Af8—d6 ecc.

d) Qui era migliore 17. ... Dd7—e7. Ciò avrebbe permesso al Nero di spinger c6—c5 al 22. tratto, mentre così egli deve perdere un tempo e muovere la Donna per toglierla dalla offesa dalla Torre avversaria.

e) Anche adesso la Donna sarebbe stata meglio giuocata in e7.

f) La Donna nera entra in un cattivo cammino. Era sempre preferibile Df6—e7.

g) Il Bianco minaccia 28. g3—g4. Questo tratto di Torre è adesso necessario, ed era utile pensarci prima. Tale infelice posizione, dà adesso al giuoco nero un decisivo svantaggio.

h) Se avesse giuocato invece 30. ... Ac5—d6 avrebbe probabilmente seguito 31. b2—b4, f7—f6. 32. c3—c4, ecc.

i) Decisivo. Adesso col cambio della Donna, il Bianco ottiene una posizione irresistibile coi suoi pedoni. Se invece avesse giuocato 35. Td2×d6 il Nero poteva assai bene difendersi col seguito Df5—b1+. 36. Rg1—g2, Db1×b2+. 37. Td6—d2! Db2-b7+. 38. De3-f3! Db7×f3+. 39. Rg2×f3, Rg8—f7 ecc.

j) La partita è in ogni caso perduta, ma il Nero si difende strenuamente.

Partita N. 9.

Giuocata il giorno 13 Luglio.

Difesa Francese

W. H. Pollock (*bianco*) **F. H. Blackburne** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e6	7.	Ag5×e7	Dd8×e7
2.	e4—e5 (*a*)	f7—f6 (*b*)	8.	Cb1—a3 (*i*)	c5×d4
3.	d2—d4 (*c*)	c7—c5	9.	Ca3—b5	Re8—d8
4.	Af1—d3 (*d*)	g7—g6 (*e*)	10.	Dd1—d2	Cb8—c6
5.	h2—h4!	f6—f5 (*f*)	11.	Cb5—d6	b7—b6
6.	Ac1—g5 (*g*)	Af8—e7 (*h*)	12.	Cg1—f3	h7—h6

13.	c2—c3!	De7—g7 (*j*)	34.	Td6×e6	Dg7×d7
14.	c3×d4	Cg8—e7	35.	Te6×g6	Dd7—d3+
15.	Arrocea TD	Rd8—c7	36.	Dc5—c2	Dd3—d5
16.	Cd6—b5+(*k*)	Rc7—b8	37.	Tg6×h6	Cc8—b6
17.	Rc1—b1	Ac8—b7	38.	Th6—f6	Cb6—c4
18.	Ad3—c4 (*l*)	a7—a6	39.	Tf6×f5	Dd5×g2
19.	Cb5—d6	Ce7—c8	40.	Tf5—h5	Dg2—g7
20.	Cd6×b7	Rb8×b7	41.	Th5—g5	Dg7—h8
21.	d4—d5 (*m*)	e6×d5 (*n*)	42.	h4—h5	Tc7—d7
22.	Ac4×d5	Th8—h7	43.	Dc2—c3	Dh8—h6
23.	Ad5×c6+	d7×c6	44.	f2—f4	Cc4—d2+
24.	e5—e6	Cc8—a7	45.	Rb1—a1	Cd2—e4
25.	Th1—e1	Ta8—e8	46.	Tg5—g6 (*r*)	Dh6×g6
26.	Dd2—f4	Dg7—c7	47.	h5×g6	Ce4×c3
27.	Df4—d4	Dc7—g7	48.	b2×c3	Rb7—c7
28.	Dd4—c4	Dg7—f6	49.	f4—f5	Rc7—d8
29.	Td1—d6	Th7—c7	50.	f5—f6	Rd8—e8
30.	Cf3—e5	b6—b5 (*o*)	51.	Tc1—h1 (*s*)	Td7—d2
31.	Ce5—d7!	Df6—g7 (*p*)	52.	f6—f7+	Re8—e7
32.	Dc4—c5	Ca7—c8	53.	Th1—e1+	Abbandona
33.	Te1—c1	Te8×e6 (*q*)			

a) Un vecchio attacco contro la difesa francese, rimesso in onore da Steinitz in questi ultimi anni. Noi lo crediamo pienamente sicuro, però il primo giuocatore, può lusingarsi di ottenere maggiori vantaggi col solito tratto 2. d2—d4.

b) La miglior difesa è 2. ... c7—c5. 3. f2—f4. Cb8—c6, 4. Cg1-f3, f7—f6. 5. e5×f6, Cg8×f6. 6. g2—g3, Af8—e7. 7. Af1—g2, Dd8—c7. Parità. La difesa del testo fu del pari sino ad ora ritenuta eccellente, ma la presente partita potrebbe generare qualche dubbio sulla sua efficacia.

c) Questo tratto fu giuocato anche da Steinitz al torneo di Vienna nel 1882 in una sua celebre partita contro Winawevr; e fu generalmente disapprovato, perchè si credeva la risposta 3. ... c7—c5 vantaggiosa pel Nero.

d) Una rimarchevole novità del sig. Pollock. Nella citata partita, Steinitz giuocò invece meno bene: 4. d4×c5, Af8×c5. 5. Cb1—c3, Dd8—c7! 6. Ac1—f4, Dc7—b6, e il Nero sta meglio.

e) Se invece 4. ... c5×d4 seguiva 5. Dd1—h5+, Re8—e7. 6. Cg1—f3 con giuoco fortissimo.

f) Necessaria perchè il Bianco minaccia la spinta h4—h5.

g) Adesso sarebbe stato inefficace lo spingere ancora il PTR perchè il Nero avrebbe risposto con Af8—g7, assicurando completamente tutto il suo lato di Re.

h) Qui la giusta continuazione era 6. ... Dd8—c7, dopo di che il Bianco non poteva conservare l'attacco che col sagrificio di un pedone. Il tratto del testo è cattivo perchè l'AR doveva in ogni caso conservarsi

essendo in questo genere di posizioni, l'Alfiere il pezzo più efficace per impedire che i Cavalli avversari si appostino alla sesta casa sostenuti da un pedone alla quinta, posizione sempre imbarazzantissima e pericolosa per chi vi è passivo.

i) Il Bianco non perde tempo per occuparsi del suo PD, ed esce invece col suo CD il quale tende ad appostarsi in d6.

j) Il Nero non può prendere il pedone senza esporsi ad un attacco formidabile che in brevi tratti darebbe la vittoria all'avversario. Per esempio 14. ... d4×c3. 14. Dd2×c3, De7—g7. 15. Ta1—c1, Cg8—e7. 16. Ad3—c4, Th8—f8. 17. b2—b4 ecc.

k) Il Bianco deve impedire il scioglimento della TD nera.

l) Tratto eccellente. L' Alfiere occupa ora una posizione assai importante. Forse il Bianco ha concepito sino da questo momento la bella combinazione che vedremo svilupparsi al 21 tratto.

m) Ancora un fortissimo tratto.

n) Il Nero è obbligato di prendere il pedone col pedone per migliorare perchè se invece 21. ... Cc6×e5 seguiva 22. Dd2—c3, d7—d6. 23. d5×e6, e vinceva subito.

o) E' difficile trovare a questo punto un buon tratto pel Nero. Quello del testo sembrerebbe tale a prima vista, ma non regge contro l'elegante risposta dell' avversario.

p) E' evidente che il cambio delle Donne lascierebbe il Nero in una posizione disperata.

q) Triste e dura necessità. Se il Nero invece avesse abbandonato il PAD sarebbe stato spacciato in pochi tratti. Il sig. Blackburne nelle critiche condizioni in cui si trova, si difende estremamente bene; ma il suo avversario giuoca con troppa abilità per lasciarsi sfuggire il vantaggio materiale che ora viene a conseguire.

r) Il Bianco poteva facilmente salvare la qualità giuocando 46. Dc3—h3, ma il tratto del testo liquida subito la posizione in un finale vinto decisamente pel Bianco.

s) E con questo tratto il Nero non ha più risorsa. Il giovine giuocatore inglese sig. Pollock che conduceva il Bianco in questa partita ha dimostrato in questa occasione nella più splendida maniera le sue ottime qualità scacchistiche, e la sua attitudine per riescire in breve tra i sommi campioni dello scacchiere.

Partita N. 10.

Giuocata il giorno 14 Luglio

Difesa Viennese

J. H. Zukertort (*bianco*) **S. Lipschutz** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	28.	d3—d4	Td8—e8
2.	Cb1—c3	Cb8—c6	29.	Dg3—h3	Rc8—b8
3.	Af1—c4 (*a*)	Af8—c5	30.	Ab3—c2	Tg7—e7
4.	d2—d3	d7—d6	31.	Dh3—f3	h6—h5
5.	Cc3—a4	Ac5—b6	32.	Ac2—d3	Te8—g8
6.	c2—c3	Dd8—f6 (*b*)	33.	Ad3—c4	Tg8—g7
7.	Ca4×b6	a7×b6	34.	Ad2—g5 !	Te7—e8
8.	Cg1—e2	Cg8—e7	35.	Ag5—h4 (*i*)	Dg6—h6 !
9.	Arrocca	g7—g5 (*c*)	36.	Tf5—f4	Rb8—a7
10.	f2—f4 (*d*)	g5×f4	37.	Ah4—e1	c7—c6
11.	Ce2×f4	e5×f4	38.	Ae1—d2 (*j*)	Dh6—g5
12.	Tf1×f4	Df6—g5	39.	Ac4—f1 (*k*)	Dg5—h4
13.	Tf4—f5 (*e*)	Dg5—g7	40.	Df3—h3 (*l*)	Dh4×h3
14.	Tf5×f7	Dg7—g4	41.	g2×h3	Cg4—f6+
15.	Dd1—f1	Cc6—e5	42.	Rg1—h2	Cf6×e4
16.	Tf7—f4	Dg4—h5	43.	Ad2—e1	d6—d5
17.	Ac4—b3	Ce7—g6 (*f*)	44.	Ae1—h4	Ce4—d2
18.	Ab3—d1	Ac8—g4 !	45.	Af1—d3	Te8—e3
19.	Tf4×g4 !	Ce5×g4	46.	Ah4—f6	Tg7—g3
20.	h2—h3	Th8—f8	47.	Ad3—f5	Tg3—f3
21.	Df1—e1 (*g*)	Cg6—e5	48.	Af6—g5	Te3—e2+
22.	h3×g4	Ce5×g4	49.	Rh2—h1	Tf3×f4
23.	De1—g3 ?	Tf8—g8 (*h*)	50.	Ag5×f4	Te2—f2
24.	Ac1—d2	Arrocca	51.	Af4×d2	Tf2×d2
25.	Ad1—b3	Tg8—g7	52.	h3—h4	Td2×b2
26.	Ta1—f1	Dh5—g6	53.	Af5—g6	Tb2—f2
27.	Tf1—f5	h7—h6		Abbandona	

a) Per un giuocatore della forza del dott. Zukertort, questa uscita di Alfiere è una ben timida continuazione dopo aver adottata l' Apertura viennese la quale sa offrire occasione ai più brillanti attacchi.

b) L' uscita della Donna tende ad impedire la spinta del P A R bianco. Dal momento che il Bianco lavora unicamente per poter spinger

questo pedone con tutta sicurezza, noi crediamo che il suo avversario faccia assai bene di combatterlo su questo terreno, per quanto l' uscita della Donna ora possa sembrar precoce.

c) Necessaria per impedire la spinta del P A, e nel tempo stesso minacciosa per il Re arroccato.

d) Questo tratto è ardito e pericoloso; perchè naturalmento implica il sagrificio di un pezzo, ma il Bianco non aveva altro mezzo per conservare l' attacco, e impedire che questo passasse in breve all'avversario.

e) Migliore che prendere subito il P A R, perchè così guadagna un tempo.

f) Ciò porta per conseguenza la perdita di due pezzi per una Torre, ma è quanto di meglio può fare il Nero per rompere l' attacco nemico.

g) Il Bianco vuole, non vediamo con quanta ragione, evitare il cambio della Donna. Giuocando 21. Df1—e2 si avrebbe scongiurato la perdita di un pedone.

h) Caso abbastanza curioso in una partita dl torneo, ne l'uno ne l' altro giuocatore hanno visto che adesso il Nero poteva dare il matto in due tratti giuocando 23. ... Dh5—h1+ e poi Tf8—f1.

i) Questo tratto non solo toglie ogni efficacia al tratto precedente, che fu assai ben giuocato ma è per se stesso cattivo, permettendo alla Donna Nera di occupare la diagonale c—h, già prima occupata dall' Alfiere bianco. Il Nero adesso viene ad ottenere un giuoco eminentemente superiore.

j) Tratto non solo inutile ma assolutamente dannoso. Il Bianco non vede assolutamente l'importanza della successiva risposta avversaria. Qui era necessario sinchè se ne aveva il tempo giuocare 38.Ac4—f1, per assicurare il Re assai mal difeso.

k) Ora questo tratto è troppo in ritardo. Meglio valeva 39. Ad2-e1 impedendo che la Donna Nera si portasse in h4.

l) Necessaria. Ormai la partita del Bianco è perduta senza risorsa.

Partita N. 11.

Giuocata il giorno 16 Luglio.

Partita Ruy Lopez

I. Gunsberg (*bianco*) **C. Schallopp** (*nero*)

	B.	*N.*
1.	e2—e4	e7—e5
2.	Cg1—f3	Cb8—c6
3.	Af1—b5	Cg8—f6
4.	d2—d3 (*a*)	Cc6—e7 (*b*)
5.	c2—c3 (*c*)	c7—c6
6.	Ab5—a4	Ce7—g6
7.	h2—h4	h7—h5
3.	Ac1—g5	Dd8—b6
8.	Dd1—e2	d7—d5 (*d*)
10.	e4×d5	Ac8—g4
11.	d5×c6	Arrocca TD
12.	c6×b7+(*e*)	Rc8—b8
13.	Arrocca	Db6—a6
14.	Aa4—c2 (*f*)	e5—e4 (*g*)
15.	Ag5×f6	e4×f3
16.	Af6—e5+(*h*)	Cg6×e5
17.	De2×e5+	Af8—d6
18.	De5—e4	Th8—e8
19.	De4—a4	



19.	...	f3×g2 (*i*)
20.	Tf1—c1	Da6—b6
21.	d3—d4	Ad6—f4
22.	Cb1—a3 (*j*)	Ag4—f3
23.	Tc1—e1	Db6—f6 (*k*)
	Abbandona (*l*)	

a) Quando il difendente sia uscito al terzo tratto, con Cg8—f6 in luogo di spingere a7—a6, l'attacco più forte è 4. Arrocca. Contro l'attacco del testo, la difesa è più facile e in pochi tratti il giuoco si eguaglia

b) Una difesa di invenzione recente. Noi la crediamo inferiore a 4. ... Af8—c5.

c) Noi crediamo preferibile la continuazione adottata da Englisch contro Zukertort al Torneo internazionale di Londra nel 1883, 5. Cb1-c3, Ce7—g6. 6, Arrocca. Af8—e7. 7. d3—d4, e5×d4. 8. Dd1×d4, Arrocca 9. e4—e5, ecc.

d) Questo controattacco, nel quale il Nero sacrifica due pedoni, ci sembra assai arrischiato.

e) La presa del terzo pedone è ora quanto di meglio può fare il Bianco.

f) Qui però il Bianco non giuoca il tratto giusto. Doveva ritirare

l'Alfiere in d1. Allora il Nero non avrebbe potuto più spingere nel tratto successivo il P R, e quantunque conservasse un buon attacco egualmente, pure havvi molto a dubitare che la perdita dei due pedoni fosse anche lontanamente compensata.

g) Con questo tratto fortissimo il Nero adesso ottiene un giuoco decisamente superiore.

h) Se invece 16. g2×f3, avrebbe seguito Ag4—h3, con eccellente giuoco pel Nero.

i) Bellissimo tratto che lascia il Nero senza risorsa. Se adesso il Bianco prendesse la Donna, prenderebbe scaccomatto in tre tratti.

j) La posizione del Bianco è assolutamente disperata.

k) Il colpo di grazia. Tutta questa partita fu giuocata dal signor Schallopp col più grande vigore e con rara eleganza. Esso ebbe il premio speciale per la partita più brillante del torneo.

l) Abbandona perchè il Nero minaccia 24. ... Af4—h2 + e il successivo scacco di Donna nero e il matto in h1, ciò che non si può riparare.

Partita N. 12.

Giuocata il giorno 14 Luglio.

Difesa dei due Cavalli

A. Burn (*bianco*) — **E. Schallopp** (*nero*)

	B.	N.		B.	N.
1.	e2—e4	e7—e5	16.	Cb1—c3	Ta8—d8 (*g*)
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	17.	Ac1—e3	Cb6—c8
3.	Af1—c4	Cg8—f6 (*a*)	18.	Ae3—c5	Cc8—d6
4.	d2—d3 (*b*)	d7—d5 (*c*)	19.	Ta1—e1	De7—f7
5.	e4×d5	Cf6×d5	20.	Cf3—g5 (*h*)	Af6×g5
6.	Arrocca (*d*)	Af8—e7 (*e*)	21.	Dh5×g5	Td8—e8
7.	Tf1—e1	f7—f6	22.	Ab3—a4 (*i*)	Ae6—d7
8.	d3—d4	e5×d4	23.	Te1×e8+	Df7×e8 (*j*)
9.	Cf3×d4	Cc6—e5	24.	Ac5×d6+	c7×d6
10.	Te1×e5 (*f*)	f6×e5	25.	Dg5—f4+	Rf8—g8
11.	Dd1—h5+	Re8—f8	26.	Ae4—b3+	Ad7—e6
12.	Dh5×e5	Cd5 b6	27.	Df4—e4 (*k*)	h7—h5
13.	Ac4—b3	Ae7—f6	28.	Ab3×e6+	Rg8—f8
14.	De5—h5	Dd8—e7	29.	De4—f4+	Abbandona.
15.	Cd4—f3	Ac8—e6			

a) Una buona difesa, qualora si voglia tentare di evitar la monotonia di un Giuoco piano, o i pericoli di un Gambitto Evans.

b) Questo tratto riconduce per lo più la partita sulla base di un Giuoco piano. Il Bianco ha qui due altri attacchi, i quali sono per lo più preferiti da tutti coloro che più tengono alla vivacità dell'attacco che alla robusta costituzione del proprio giuoco. Questi sono 5. d2—d4 e 4. Cf3—g5. Lo studioso li troverà diffusamente analizzati nella nostra *Teoria e pratica del giuoco degli scacchi*, volume II, pagina 83 e seguenti.

c) Controattacco svantaggioso, del quale il signor Schallopp sembra assai invaghito, poichè lo ritenta ad ogni occasione. Migliore è qui giuocare 4. ... Af8–c5, volgendo la partita in un Giuoco piano.

d) Il tratto per lo più giuocato a questo punto è 5. Ac1—d2, per impedire 6. ... Cc6—a5, ma l'attacco del testo ci sembra egualmente buono.

e) Se 6. ... Cc6—a5, seguiva 7. Ac4×d5, Dd8×d5. 8. Cb1—c3, Dd5—e6. 9. Tf1—e1 con giuoco assai vantaggioso.

f) Un sacrifizio perfettamente corretto. La perdita della qualità è assai compensata dall'attacco che segue.

g) Questo tratto crediamo debole. Il Nero avrebbe potuto assai meglio difendersi giocando 16. .., Ae6×b3. 17. a2×b3, De7—f7. 18. Dh5—h3 (se 18. Dc5+, allora De7), h7—h5, ecc.

h) Bellissimo tratto, del quale tutta l'importanza era probabilmente sfuggita al Nero. Se adesso il Nero prendesse la Donna, seguirebbe 21. Cg5×e6+, Rf8—g8. 22. Ce6×d8+, Rg8-f8. 23. Cd8—e6+, Rf8—g8. 24. Ce6—f4+, e vince.

i) Adesso la partita è vinta forzatamente dal Bianco.

j) Se invece Ad7×e8, seguiva 24. Cc3—e4 con giuoco vinto egualmente.

k) Guadagnando un pezzo ed il giuoco. Tutta questa partita fu giuocata dal Nero colla più grande maestria.

Partita N. 13.

Giuocata il giorno 13 Luglio

Gambitto di Re rifiutato

Blackburne (*bianco*) — **Mortimer** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	5.	h2—h3!	Ag4×f3
2.	f2—f4	Af8—c5	6.	Dd1×f3	Cg8—f6
3.	Cb1—c3	d7—d6	7.	f4—f5!	a7—a6
4.	Cg1—f3	Ac8—g4(*a*)	8.	Af1—c4	Cb8—c6

9.	Cc3—e2	Dd8—d7	22.	Tal—gl	Cf6—g8
10.	d2—d3	h7—h6 (*b*)	23.	h3—h4	f7—f6
11.	c2—c3	Cc6—e7 (*c*)	24.	g4—g5 (*e*)	f6×g5
12.	Ac4—b3	c7—c6	25.	h4×g5	h6×g5
13.	Acl—e3	Ac5×e3	26.	Tf2—h2	Cg8—h6
14.	Df3×e3	Dd7—c7	27.	Cf5×h6	g7×h6
15.	Arrocca TR	Arrocca TR (*d*)	28.	Th2×h6	Tf8—f4
16.	g2—g4	Rg8—h8	29.	De3—h3	Dd8—e7
17.	Ce2—g3	Ce7—g8	30.	Tgl×g5!	Tf4—f1+
18.	Tfl—f2	Cf6—h7	31.	Dh3×f1	De7×g5
19.	Rgl—hl	Dc7—e7	32.	Th6—h2	Dg5—e7
20.	f5—f6!	Cg8×f6	33.	Ab3—f7	Ta8—f8
21.	Cg3—f5	Dc7—d8		Il Bianco annun. il matto in 5 tratti.	

a) Precoce. Qui è 4. ... Cb8—c6 il tratto comunemente preferito, — ed il più forte.

b) Tratto inutile. Qui doveva giuocarsi Cc6—a5.

c) Anche adesso era preferibile Cc6—a5.

d) Pericoloso. Era preferibile arroccare dalla parte di Donna, perchè ora il Bianco ottiene un decisivo attacco dalla parte di Re.

e) Il Bianco continua l'attacco magistralmente. Tutta la partita giuocata da lui con rara energia ed eleganza.

Partita N. 14.

Giuocata il giorno 15 Luglio.

Partita Siciliana

Mackenzie (*bianco*) **Bird** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	c7—c5	11.	f5×g6	h7×g6
2.	Cbl—c3	Cb8—c6	12.	Ddl—d2	e6—e5 (*c*)
3.	Cgl—f3	g7—g6	13.	Cd4—f3	Ac8—e6
4.	d2—d4	c5×d4	14.	Tal—dl	Dd8—a5
5.	Cf3×d4	Af8—g7	15.	Rgl—hl	Ta8—c8
6.	Acl—e3	d7—d6	16.	Dd2—el	Ae6—g4
7.	Afl—e2	Cg8—f6	17.	Del—h4	Ag4×f3 (*p*)
8.	Arrocca	Arrocca	18.	Tfl×f3	Cc6—d4
9.	f2—f4	Cf6—e8 (*a*)	19.	Ae3×d4	e5×d4
10.	f4—f5	e7—e6 (*b*)	20.	Cc3—d5	Tc8—c7 (*e*)

21.	Tf3—h3	f7—f6	30.	Dg3—g4+	Rd7—d8
22.	Cd5×c7 (*f*)	Da5 c7	31.	Dg4—e6	Ag7—f8
23.	Td1×d4	Rg8—f7	32.	e4—e5	f6×e5
24.	Ae2 - c4+	Rf7—e7	33.	Td5×e5	Da6—c6
25.	Ac4—b3	Dc7—a5	34.	Te5—e3	g6—g5
26.	Td4—d5	Da5—a6	35.	De6—f7	Th6—h8
27.	Th3—d3	Tf8—h8	36.	Td3—c3	Dc6—d7
28.	Dh4—g3	Th8—h6	37.	Tc3×c8+	abbandona
29.	h2—h3	Re7—d7			

a) Debole. Steinitz dà qui come miglior continuazione pel Nero. 9. ... Dd8—b6. Dove se 10, Cc3—a4 segue Db6—a5. 11. Cd4×c6, b7×c6. 12. Ca4—c3, Ta8—b8. 13. Ta1—b1, Ac8—e6. 14. a2—a3, Tb8×b2. 15. Tb1×b2, Da5×c3. 16. Ae3—c1 (se 16. Dc1 segue C×e4 17. Tb1, Ad4. 18. Tf3, Cd2 e vince). Dc2—c5+ 17. Rg1—h1, Cf6×e4 e vince; e se invece 10. Dd1—d2 segue Db6×b2. 11. Ta1—b1, Db2-a3. 12. Cc3—b5, Da3—a4. 13. Cd4×c6, b7×c6. 14. Cb5—c7, Cf6×e4. 15. Dd2—d3, Ce4—c3. 16. Cc7×a8, Cc3×e2+, 17. Dd3×e2, Ac8—a6 ricuperando la Torre con due pedoni di più.

b) Cattivo tratto. La difesa adottata dal Nero in questa apertura esige che il PR resti non mosso sino a che tutti i pezzi sono sciolti. Così il PD resta debolissimo. Il tratto naturale era ora 10. ... Ac8—d7.

c) Debole. Qui era migliore cambiare la Donna così: 12. ... Cc6×d4. 13. Ae3×d4, Ag7×d4. 14. Dd2×d4, Dd8—b6. 15. Dd4×b6, a7×b6. 16. Cc3—b5, Ac8—d7 ecc.

d) Il Nero comincia a sentirsi indisposto.

e) Non si vede di meglio. Se 20. ... f7—f6 segue 21. ... Ae2—c4+.

f) La maniera più semplice per vincere. Poteva anche giuocare 22. Dh4—h7+, Rg8—f7. 23. Th3—g3, Tf8—h8. 24. Dh7×g6+, Rf7-f8. 25. Cd5×c7 ecc.

Partita N. 15.

Giuocata il giorno 24 Luglio.

Partita Ruy Lopez

Lipschutz (*bianco*) — **Schallopp** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	4.	d2—d3	Cc6—e7
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	5.	Cb1—c3 !	c7—c6
3.	Af1—b5	Cg8—f6	6.	Ab5—c4	Ce7—g6

7.	Arrocca	d7—d5?	18.	b2×c3	Dd8—d6
8.	e4×d5	c6×d5	19.	Te1—e3	Tf8—e8
9.	Ac4—b5+	Ac8—d7	20.	Ta1—e1	Te8×e3
10.	Tf1—e1	Af8—b4 (*a*)	21.	Te1×e3	Cg6—f8
11.	Cf3×e5	Arrocca	22.	c3—c4	d5×c4
12.	Ce5×d7	Cf6×d7	23.	Ad3×c4	Dd6—c7
13.	Ac1—d2	Cd7—b6	24.	Dh5—e2	Ta8—c8
14.	d3—d4	Ab4×c3	25.	Ac4—b3	Rg8—h8
15.	Ad2×c3	a7—a6	26.	g2—g3	f7—f5
16.	Ab5—d3	Cb6—a4	27.	Te3—e8	Dc7—d7 (*b*)
17.	Dd1—h5	Ca4×c3	28.	De2—c4 !	abbandona

a) Il pedone non si può più difendere. Se 10. ... Dd8—c7 segue 11. Cf3×e5, Cg6×e5. 12. d3—d4. La spinta precoce del PD al settimo tratto fu, come ora si può vedere, assai cattiva.

b) Un errore, che dà occasione al Bianco di chiudere elegantemente la partita, ma in ogni caso era vinta per lui.

Partita N. 16.

Giuocata il giorno 19 Luglio.

Partita Viennese

Schallopp (*bianco*) **Blackburne** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	12.	Ce2—g3	a5×b4
2.	Cb1—c3	Cg8—f6	13.	a3×b4	Ta8×a1
3.	f2—f4	d7—d5	14.	Ab2×a1	Cb8—c6
4.	d2—d3	d5×e4	15.	c2—c3	Cg4—f2 (*c*)
5.	f4×e5	Cf6—g4	16.	Ch3×f2	e3×f2+
6.	d3—d4 (*a*)	e4—e3	17.	Re1×f2	Cc6×e5
7.	Cg1—h3 (*b*)	Af8—b4	18.	Af1—e2	Dd8—h4 !
8.	a2—a3	Ab4—a5	19.	Th1—f1	f7—f5
9.	b2—b4	Aa5—b6	20.	Rf2—g1	Ac8—e6
10.	Cc3—e2	a7—a5	21.	Rg1—h1	f5—f4 !
11.	Ac1—b2	Arrocca	22.	Cg3—e4	Ce5—g4

23.	Ae2×g4	Ae6×g4	27.	g2—g3	Dh4—h3
24.	Dd1—b3+	Rg8—h8	28.	Tf1—f2	Tf8—e8
25.	Ce4—d2	c7—c6	29.	Db3—d1 (*e*)	Dh3—g2+
26.	c3—c4 (*d*)	f4—f3		abbandona.	

a) La più forte continuazione è quì 6. Cc3×e4.

b) Qui ancora appare più forte 7. Af1—c4 (Cg4×e5. 8. Ac4—e2).

c) Principio di una bella combinazione che assicura al Bianco un giuoco superiore. Blackburne conduce questa partita da cima a fondo collo stile migliore.

d) Errore. Meno peggio era 26. Cd2—f3, Ag4×f3. 27. g2×f3.

e) Affrettando la catastrofe. Con 29. Db3—b1 si prolungava l'agonia.

Partita N. 17.

Giuocata il giorno 18 Luglio.

Difesa Francese

Schallopp (*bianco*) **Mason** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e6	16.	f2—f4	h6—h5
2.	d2—d4	d7—d5	17.	g4×h5 (*h*)	Th8×h5
3.	e4—e5 (*a*)	c7—c5	18.	Cg1—e2	Th5—h8
4.	c2—c3	Cb8—c6	19.	Ce2—g3	Arrocca TD
5.	Cg1—f3 (*b*)	c5—c4 (*c*)	20.	b3—b4 (*i*)	Cc6—a7
6.	b2—b3 !	c4×b3	21.	c3—c4	d5×c4
7.	a2×b3	Ac8—d7	22.	Ce3×c4	Ad7—c6 (*j*)
8.	Af1—d3	h7—h6 (*d*)	23.	Cc4—d6+	Td8×d6
9.	Cb1—d2	a7—a6	24.	e5×d6	Dc7×c6
10.	Cd2—f1	Cc6—e7 (*e*)	25.	Ta1—c1	Rc8—b8
11.	g2—g4 (*f*)	Dd8—c7	26.	Th1—h3	Dd6×d4
12.	Ac1—d2	Ce7—c6 (*g*)	27.	Cg3—e2	Dd4—d5
13.	h2—h4	g7—g6	28.	Ce2—c3	Dd5—g2 (*k*)
14.	Cf1—e3	Cg8—e7	29.	Ad3—f1	Dg2—g1
15.	Cf3—g1	Af8—g7	30.	Ad2—e3 (*l*)	

Il Nero abbandona.

a) Un attacco che generalmente viene ritenuto svantaggioso perchè dà occasione al Nero di un controattacco sui pedoni del centro.

b) La continuazione migliore. Invece 5. f2—f4, che sembrerebbe un

tratto naturale, è inferiore, perchè lascia troppo scoperto il lato del Re e permette al Nero di prendere una posizione minacciosa con Cg8—h6 e a suo tempo Ch6—f5.

c) Un tratto debole, che toglie ogni efficacia ai pedoni neri. Generalmente in tutte le partite di questo genere la spinta di questo pedone alla quinta è svantaggiosa; in primo luogo perchè i pedoni sono più forti in linea orizzontale che scaglionati, e poi perchè l'avversario potrà così assai più facilmente romperli e disunirli. Il tratto giusto era adesso 5. . . . Dd8—b6. 6. Af1—d3, Ac8—d7. 7. d4×c5, Af8×c5. 8. Arrocca, a7—a5! ecc.

d) Questa spinta è una inutile perdita di tempo. Meglio era spingere subito a7—a6.

e) Non si capisce quale strana strategia vadi almanaccando il Nero. Questo tratto è un'altra perdita di tempo.

f) Ben giuocato. Questa spinta rinserra il Nero da ogni parte.

g) Non c'è di meglio che ritornare al primo posto col Cavallo. Se Ce7—g6, seguiva egualmente 13. h2—h4 con più danno pel Nero.

h) Il tratto giusto. Invece 17. g4—g5 avrebbe bloccato il giuoco dalla parte di Re, dando alla partita del Nero una certa sicurezza.

i) Il Bianco non perde tempo. La sua eccellente posizione gli permette di spingere l'attacco da ogni lato colla stessa facilità.

j) Coll'intenzione di sacrificare la Torre pel Cavallo. È ancora quanto di meglio possa fare; ma la partità è in ogni caso perduta.

k) Il Nero non si accorge che nella via dove mette la sua Donna non havvi più ritorno.

l) Il modo con cui la Donna nera resta accalappiata è assai singolare.

Partita N. 18.

Giuocata il giorno 26 Luglio.

Giuoco Piano

Gunsberg (*bianco*) — **Zukertort** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	3.	Af1—c4	Af8—c5
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	4.	d2—d3	Cg8—f6

5.	Ac1—e3	Ac5—b6
6.	Cb1—c3	d7—d6
7.	Dd1—d2	c6—e7
8.	Arrocca TD	c7—c6
9.	d3—d4 !	Ab6—a5
10.	Cf3—g5	d6—d5 (*a*)
11.	d4×e5 (*b*)	Cf6—g4
12.	e4×d5	Cg4×e3
13.	Dd2×e3	Aa5×c3
14.	De3×c3	Ce7×d5
15.	Dc3—g3	Arrocca (*c*)
16.	Ac4—d3 (*d*)	h7—h6 (*e*)
17.	Cg5—h7	Tf8—e8
18.	c2—c4	Cd5—b4
19.	Ch7—f6+	Rg8—h8
20.	Cf6×e8	Dd8×e8
21.	a2—a3	Cb4—a6
22.	f2—f4	Ca6—c5
23.	Ad3—c2	Ac8—e6
24.	Td1—d6	b7—b6



25.	f4—f5 (*f*)	Ae6×c4
26.	Dg3—f4	Ac4—b3
27.	Tf6×h6+ !	Rh8—g8 (*g*)
28.	Th6—h3	Ab3×c2 (*h*)
29.	Df4—h4	Rg8—f8
30.	f5—f6	g7×f6
31.	e5×f6	Cc5—b3+
32.	Th3×b3	

Il Nero abbandona.

a) Questo tratto è assai cattivo, e fa meraviglia come il dott. Zukertort abbia potuto cadere in un simile errore. Il P D adesso resta debolissimo e offre occasione al Bianco di un attacco immediato e fortissimo. La giusta continuazione era Ce7—g6 seguito da Ac8—e6.

b) Ora il Nero viene prontamente in vantaggio.

c) La posizione del Nero è ora assai difficile, nè si vede alcuna soddisfacente continuazione. L'arroccamento in ogni modo è pericoloso ed era migliore giuocare prima Ac8—f5.

d) Assai ben giuocato. Il Bianco minaccia di guadagnare un altro pedone se adesso il Nero spingesse g7—g6.

e) Il Nero preferisce perdere la qualità, piuttosto che giocare 16. ... g7—g6, cui avrebbe seguito 17. c2—c4 e poi Ad3×g6, con giuoco di facile vittoria.

f) Il Bianco giuoca tutta questa fase della partita collo stile più elevato e conduce l'attacco in modo irresistibile.

g) Se invece prende la Torre, segue 28. Df4×h6+, Rh8—g8. 29. f5—f6, e il matto è poi inevitabile.

h) A questo punto la partita poteva convenientemente essere abbandonata.

Partita N. 19.

Giuocata il giorno 14 Luglio.

Apertura Van Kruytz

Magg. Hanham (*bianco*) **Cap. Mackenzie** (*nero*)

	B.	N.			
1.	e2—e3	c7—c5	18.	Tf1—e1	Aa6—d3
2.	Cg1—f3	e7—e6	19.	g2—g3	Dd8—d7
3.	Cb1—c3 (*a*)	Cg8—f6	20.	Rh1—g2	Tf8—d8
4.	d2—d4	c5×d4	21.	Cc3—e2	g7—g5
5.	Cf3×d4	Af8—b4 (*b*)	22.	Ce2—d4	Ta8—b8
6.	Ac1—d2	Arrocca	23.	Te1—h1	Tb8—b6
7.	Af1—d3	Cb8—c6	24.	Dd1—g1	Cf6—g4
8.	Cd4×d6 (*c*)	b7×c6	25.	Ta1—d1	Tb6—f6
9.	Arrocca	d7—d5	26.	Td1—d2	Dd7—d6
10.	Cc3—e2	Ab4—d6	27.	Dg1—e1 (*h*)	Cg4—e5
11.	c2—c4	e6—e5 (*d*)	28.	De1—d1	g5—g4
12.	c4×d5 (*e*)	e5—e4	29.	Th1—h5 (*i*)	Ce5—f3
13.	Ad3—c2	Ad6×h2+!(*f*)	30.	Th5×d5	Tf6—h6
14.	Rg1—h1 (*g*)	Ah2—e5	31.	Td2×d3!	Th6—h2+
15.	Ad2—c3	Ae5×c3	32.	Rg2—f1	Th2—h1
16.	Ce2×c3	c6×d5	33.	Rf1—e2 (*j*)	e4×d3+
17.	Ac2—b3	Ac8—a6		Il Bianco abbandona.	

a) Questa maniera di trattare tale apertura non è certamente la migliore. Più vantaggioso era conservargli il carattere suo naturale, risolvendola in una variante della apertura del P D, nella quale il C D non deve uscire se prima non è spinto il P A D.

b) La partita prende presso a poco l'aspetto di una partita Siciliana, collo svantaggio pel Bianco ch'egli non ha spinto il P R che un solo passo.

c) La presa di questo Cavallo non è molto utile. Il Nero viene a formarsi un eccellente centro di pedoni.

d) Molto ben giuocato. Il Nero adesso ha il miglior giuoco.

e) La giusta continuazione era adesso: 12. Ce2—g3 e se 12. . . . e5—e4 allora 13. Ad3—e2. Il Nero manteneva anche in tal caso un buon attacco, ma non era più possibile il progettato sacrifizio del pezzo.

f) Una forma di sacrifizio perfettamente corretta che può avvenire molto spesso in posizioni analoghe e che sarà molto utile rendersi famigliare.

g) Se invece 14. Rg1×h2, segue Cf6-g4 +; 15. Rh2-g3! Dd8-g5, e vince.

h) Necessaria perchè il Nero minaccia Tf6×f2+. 28. Td2×f2, Cg4×e3+ e poi Ddc—h6. Matto.

i) Qualchecosa meglio era 29. Th1—h4, impedendo che il Cavallo nero si muova.

j) Questo tratto costa subito la partita, mentre invece giuocando 36. Rf1—g2, la partita era salva. Per esempio 33. Rf1—g2, Th1×d1. 34 Td3×d1!, Dd6—f6!; 35. Td6×d8+, Df6×d8. 36. Cd4—e6 e il Nero difficilmente potrà pattare dovendo adesso perdere la Donna, e restare con un giuoco inferiore.

Partita N. 20.

Giuocata il giorno 23 luglio.

Partita Ruy Lopez

Mackenzie (*bianco*) — **Zukertort** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	16.	g2—g3 (*d*)	Dh4—h3
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	17.	c2—c3	Ac8—g4
3.	Af1—b5	Cg8—f6	18.	f2—f3	Ag4—f5
4.	Cb1—c3	Af8—b4	19.	Ad2—e1	Te8—e6
5.	Arrocca	Arrocca	20.	Tb1—b2	Ta8—e8
6.	d2—d3 (*a*)	Cc6—d4	21.	Tb2—g2	Ae5—c7
7.	Cf3×d4	e5×d4	22.	Ab3—c2	h7—h5
8.	e4—e5 (*b*)	d4×c3	23.	Ae1—d2	Ac7—b6+
9.	e5×f6	Dd8×f6	24.	Rg1—h1 (*e*)	Dh3×g2+!!
10.	b2×c3	Ab4×c3	25.	Rh1×g2	Te6—e2+
11.	Ta1—b1	c7—c6	26.	Rg2—h1	Af5—h3
12.	Ab5—c4	d7—d5	27.	d3—d4 (*f*)	Ah3×f1
13.	Ac4—b3	Tf8—e8	28.	Ac2—d3	Af1—g2+
14.	Ac1—e3 (*c*)	Df6—h4	29.	Rh1—g1	Ag2×f3
15.	Ae3—d2	Ac3—e5	30.	Ad3×e2	Te8×e2

31.	Dd1—c1	Te2—g2+
32.	Rg1—f1	Tg2×h2
33.	Ad2—e1	Ab6—c7
34.	Dc1—a3	Th2—h1+
35.	Rf1—f2	Af3—e4
36.	Rf2—e2	Th1—h2+
37.	Re2—f1! (*g*)	Ae4—d3+
38.	Rf1—g1	Ta2—e2
39.	Ae1—f2	a7—a5
40.	Da3—b3	b7—b5
41.	Db3—d1	Ad3—c4
42.	a2—a3	Ac7—d6
43.	Dd1—c1	f7—f6
44.	Rg1—g2	Ac4—d3
45.	Dc1—d1	Ad3—e4+
46.	Rg2—f1!	Ae4—f3
47.	Dd1—c1	Te2—a2
48.	Af2—e1	Te2×a3
49.	Dc1—e3	Af3—e4
50.	De3—e2	g7—g6
51.	g3—g4	Ta3—a1
52.	De2—f2	Rg8—f7
53.	g4×h5	g6—g5
54.	h5—h6	f6—f5 (*h*)
55.	Df2—e3	Ta1—a2
56.	h6—h7 (*i*)	Ta2—h2
57.	De3×g5	Ae4—d3+!
58.	Rf1—g1	Th2×h7
59.	Dg5—d8	Th7—g7+
60.	Rg1—f2	Ad6—e7
61.	Dd8—c7	Ad3—c4
62.	Rf2—f3	Tg7—g6
63.	Dc7×a5	Tg6—e6
64.	Ac1—g3	c6—c5
65.	d4×c5	Ae7×c5
66.	Da5—c7+	Ac5—e7
67.	Ag3—e5	Ac4—d3
68.	Rf3—f4	Rf7—g6
69.	Dc7—b8	Ae7—g5+
70.	Rf4—g3	Rg6—h5
71.	Db8—h8+	Te6—h6
72.	Dh8—e8+	Th6—g6
73.	Rg3—f3	Ad3—e4+
74.	Rf3—f2	f5—f4
75.	Ae5—d4	f4—f3 (*j*)
76.	Rf2—e1	Rh5—g4
77.	De8—d7+	Rg4—g3
78.	Ad4—f2+	Rg3—g2? (*k*)
79.	Dd7—g4+	abbandona.

a) La continuazione 6. Cc3—d5 adottato anche da Zukertort nella undecima partita della sua sfida con Steinitz è inferiore, contro la risposta 6. ... Cf6×d5. 7. e4×d5; e5—e4! a cui segue per migliore 8. d5×c6 (se 8. Ce1 allora Ce7. 9. Ac4, c6. 10. d5×c6, C×c6. Meglio) e4×f3. 9. Dd1×f3! d7×c6. 10. Ab5—c4! Ab4—d6 con eccellente giuoco.

b) Debole. Qui era 8. Cc3—e2 la giusta continuazione.

c) Ancora debole. Dovevasi giuocar 14. Ac1—d2, mentre il tratto del testo non è che una perdita di tempo.

d) Se 16. h2—h3 seguiva Ac8×h3 e se 16 f2—f4 seguiva Ae5-d4+ 17. Rg1—h1, Ac8—g4. 18. Dd1—c1, Te8—e2 con giuoco da vincere.

e) Evidentemente forzata perchè se 24. d3—d4 seguiva Af5×c2 e poi Te6—e2. Il Nero ora dovrebbe vincere forzatamente.

f) Se 27. Tf1—g1 seguiva Ab6×g1. 28. Rh1×g1, Te2—g2+ 29. Rg1—h1, Te8—e2 e vince.

g) Se ora 37. Re2—e3 segue Ac7—d8. 38. Re3—f4, Th2—e2. 39. Da3—c1, Ad8—f6 e vince, e se invece 37. Re2—d1 segue h5—h4. 38. g3×h4, Ae4—f3+ 39. Rd1—c1, Ac7—f4+. 40. Rc1—b1, Af3—e4+ 41. Rb1—a1, Th2—h1 e vince.

h) Sin qui la partita fu eccellentemente giuocata da ambedue le parti. Ora il Nero per conservarsi in vantaggio doveva continuare con 54. ..., Ad6—f4.

i) Il PCR non può prendersi per il seguito 56 ... Ae4—d3+. 57. Rf1—g1, Ad6—h2+. 58. Rg1—h1, Ad3—e4+.

j) Debole assai. Qui era 75. ... Ag5—h4+. 76. Rf2—e2, f4—f3+ 77. Re2—d2, f3—f2 ecc. la giusta continuazione.

k) Un grave errore. Naturalmente dovevasi giuocar Rg3—h2.

Partita N. 21.

Giuocata il giorno 28 Luglio.

PER LA DECISIONE DEL PRIMO PREMIO

Apertura di Donna

A. Burn (*bianco*) — **J. H. Blackburne** (*nero*)

	B.	*N.*
1.	d2—d4	d7—d5
2.	Cg1—f3	Cg8—f6
3.	e2—e3	e7—e6
4.	Af1—d3	c7—c5
5.	b2—b3 (*a*)	Cb8—c6
6.	Ac1—b2	Ac8—d7 (*b*)
7.	Cb1—d2	Ta8—c8
8.	c2—c4	c5×d4
9.	e3×d4	Af8—d6
10.	Arrocca	Arrocca
11.	Tf1—e1	Cc6—e7
12.	c4—c5	Ad6—b8
13.	b3—b4	Ce7—g6
14.	b4—b5 (*c*)	Cf6—e8
15.	a2—a4	f7—f6
16.	Dd1—c2	f6—f5
17.	Dc2—b3 (*d*)	Ce8—f6
18.	a4—a5 (*e*)	Cf6—e4
19.	a5—a6	b7—b6
20.	c5—c6	Ad7—e8
21.	Cd2—f1	Cg6—f4 (*f*)
22.	Ab2—c1	Ae8—h5
23.	Ac1×f4	Ab8×f4
24.	Ad3—e2	Dd8—f6
25.	Ta1—d1	Df6—h6
26.	g2—g3	Af4—c7
27.	Cf3—d2	Tf8—f6
28.	f2—f3 (*g*)	Ce4—g5
29.	h2—h4	Cg5—f7
30.	f3—f4 (*h*)	Tf6—g6
31.	Rg1—f2	



31.	....	Ac7×f4 (*i*)
32.	g3×f4	Dh6×f4+
33.	Ae2—f3	Cf7—d6
34.	Te1—e3	Cd6—e4+
35.	Rf2—e2	Df4×h4
36.	Cd2×e4 (*j*)	f5×e4
37.	Af3×h5	Tg6—g2
		Matto.

a) Il Bianco col tratto del testo cerca di evitare che il Nero isoli il suo P D. Se invece 5. c2—c4, Cb8—c6!. 6. Arrocca, avrebbe probabilmente seguito 6. . . . e5×d4. 7. e3×d4, d5×c4, ecc.

b) Il Nero ha in vista sino da questo momento un contro attacco dalla parte di Re, e si allontana con intenzione dal solito scioglimento che suol darsi al giuoco dal difendente. L'AD abitualmente viene giuocato in b7 dopo la spinta del P C D.

c) La spinta di questi pedoni è povera. Il Bianco ha già ottenuto un vantaggio rilevante dal lato di Donna, perchè tiene tre pedoni contro due, ma prima di procedere all' attacco con quelli dovrebbe assicurarsi completamente dalla parte di Re. Qui dovevasi giuocare Cd2—f1 e poi Cf1—g3.

d) Questo tratto è debole. Anche qui Cd2—f1 era migliore.

e) Perdendo un tempo preziosissimo e sciupando il vantaggio della maggioranza dei pedoni del lato di Donna.

f) Il Nero ha approfittato mirabilmente dei tratti deboli del suo avversario per prendere una posizione formidabile.

g) Il Bianco non vede l'imminenza del pericolo. Qui la giusta continuazione era 28. Ae3×h5, e poi Db3—f3. Adesso il Cavallo Nero va ad occupare una miglior posizione, e il Bianco si trova col suo lato di Re ancora più debole.

h) Accumulando errore sopra errore. La partita del Bianco è adesso gravemente compromessa.

i) Benissimo giuocato. Questo sacrifizio decide subito la partita.

j) Ultimo e decisivo errore che costa un pezzo o il matto. La partita era però in ogni caso perduta.

PARTITE

DEL TORNEO INTERNAZIONALE

DELLA

COUNTIES CHESS ASSOCIATION

NOTTINGHAM
Agosto 1886.

Partita N. 1.

Giuocata il giorno 3 Agosto.

Apertura di Donna

Zukertort (*bianco*) — **Schallopp** (*nero*)

	B.	N.
1.	d2—d4	d7—d5
2.	Cg1—f3	c7—c5
3.	e2—e3	e7—e6
4.	b2—b3	Cg8—f6
5.	Af1—d3	Cb8—c6
6.	Arrocca	Af8—d6
7.	Ac1—b2	c5×d4
8.	e4×d4	Cf6—e4
9.	c2—c4	Arrocca
10.	Cb1—c3	Ce4×c3
11.	Ab2×c3	f7—f5
12.	c4—c5	Ad6—c7
13.	b3—b4	g7—g5
14.	b4—b5	Cc6—b8
15.	Ac3—d2 (*a*)	g5—g4
16.	Ad2—g5 ?	Dd8—e8
17.	Cf3—e1 (*b*)	Ac7×h2+
18.	Rg1×h2	De8—h5+
19.	Rh2—g1	Dh5×g5
20.	g2—g3	Cb8—d7
21.	Ce1—g2	Cd7—f6
22.	Dd1—c1	Dg5—g7
23.	Cg2—f4	Ac8—d7
24.	Rg1—g2	Cf6—e4
25.	Ad3×e4	f5×e4
26.	Dc1—b2	Ta8—e8
27.	Tf1—h1	e6—e5
28.	d4×e5	Dg7×e5
29.	Db2—b3 (*c*)	e4—e3 (*d*)
30.	f2×e3	Ad7—f5
31.	Rg2—f2	Af5—e4
32.	Th1—g1	De5—h5
33.	Ta1—f1	Dh5—h2+
34.	Rf2—e1	Ae4—f3
35.	Db3—d3	d5—d4
36.	Dd3—c4+	Tf8—f7
37.	Cf4—g2	d4×e3
	abbandona.	

a) Questo tratto ed il segnente sono deboli. L'Alf. va ad occupare una infelicissima posizione. Qui era a2—a4 la naturale continuazione.

b) Se 17. Cf3—e5 il Nero guadagna un importante pedone con A×e5 e poi Cd7.

c) Meno peggio era cambiare le Donna.

d) Principio di una bella e profonda combinazione che decide forzatamente della partita a favore del Nero.

Partita N. 2.

Giuocata il giorno 3 Agosto

Gambitto d' Alfiere

H. Zukertort (*bianco*) **H. K. Pollock** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	17.	Ac1×f4	g5—e4 (*f*)
2.	f2—f4	e5×f4	18.	Cc3×e4	f5×e4
3.	Af1—c4	Cg8—f6	19.	De2×e4 (*g*)	Arrocca
4.	Cb1—c3	Cb8—c6	20.	Af4—h6 (*h*)	Tf8—f7
5.	Cg1—f3	Af8—e7 (*a*)	21.	Te1—e3	Ac8—f5 (*i*)
6.	Arrocca (*b*)	Cf6×e4	22.	Te3—g3+	Rg8—h8 (*j*)
7.	Cc3×e4	d7—d5	23.	De4—e5+	Ae7—f6
8.	Ac4×d5	Dd8×d5	24.	De5×f5	Ta8—e8
9.	d2—d3	f7—f5 (?)	25.	Ta1—f1 (*k*)	Dc5—d4
10.	Ce4—c3	Dd5—d6	26.	c2—c3	Dd4—h4
11.	d3—d4	a7—a6 (*c*)	27.	Ah6—g5	Af6×g5
12.	d4—d5	Cc6—d8	28.	Df5×f7	Te8—d8
13.	Dd1—e2	Cd8—f7	29.	Df7—f5	h7—h6
14.	Tf1—e1 (*d*)	g7—g5	30.	Df5—e5+	Rh8—g8
15.	Cf3×g5 (!)	Dd6—c5+ (*e*)	31.	De5—e6+	Rg8—h8
16.	Rg1—h1	Cf7×g5	32.	Tf1—f7	abbandcna

a) 5. ... Af8—b4 è ritenuta la migliore continuazione.

b) 6. e4—e5 sarebbe stata risposta migliore.

c) Se 11. ... Arrocca allora 12. Cc3—b5, ricuperando il Pedone di Gambitto con una posizione superiore.

d) Minacciando 15, Ac1×f4.

e) Se dopo 15. ... Cf7×g5. 16. Ac1×f4, Dd6—f6. (16. ... Dd6—c5+. 17. Af4—e3, ecc.) il Bianco vince con 17. d5—d6 c7×d6 18. Af4×g5, Df6×g5. 19. Ce3—d5, ecc.

f) Se 17. ... Cg5—f7, il Bianco continua con d5—d6.

g) Giuocato troppo frettolosamente, non avvedendosi dell'intenzione che aveva il N. di arroccarsi. Il B. poteva qui forzare il giuoco così: 19. De2—h5+, Re8—d8. (Se 19. ... Re8—f8, allora 20. Af4—h6+, Rf8—g8, 21. Db5—e8+, Ae7—f8, 22. Te1—f1.) 20. Te1×e4, Th8—e8. (Se 20. ... Ae7—f6, allora 21. Af4—g5).) 21. Ta1—e1, Ac8—d7. 22. Af4—g5 e vince.

h) Il B. poteva cavarsela con tre pedoni per un pezzo così: 20. De4×e7, Dc5×e7. 21. Te1×e7, Tf8×f3. 22. Te7×c7.

i) Debole; qui doveva giuocare 21. ... Dc5—d6.

j) Se 32. ... Af5-g6 allora evidentemente 23. Tg3×g6+, h7×g6, 24. De4×g6+, Rg8—h8. 25. Dg6×f7.

k) Minacciando forzatamente il matto con 26. Df5×f6+, Tf7×f6. 27. Ah6—g7+, Rh8—g8. 28. Ag7×f6+, e poi 29. Af6—d8 oppure h4 matto.

Partita N. 3.

Giuocata il giorno 8 Agosto.

Difesa Petroff

Rynd (*bianco*) — **Thorold** (*nero*)

	B.	*N.*		*B.*	*N.*
1.	e2—e4	e7—e5	19.	Ta1—d1 !	Dd3—e4
2.	Cg1—f3	Cg8—f6	20.	Td1×d8	Tf8×d8
3.	Cf3×e5	d7—d6	21.	Ae3—c1	f4—f3
4.	Ce5—f3	Cf6×e4	22.	Tf1—d1	Td8—f8
5.	d2—d4	d6—d5	23.	Da4—d7	Tf8—d8
6.	Af1—d3	Af8—e7	24.	Dd7—a4	Ae7—d6
7.	Arrocca.	Cb8—c6	25.	Da4—b3	c7—c5 !
8.	Ac1—e3 (*a*)	Ac8—e6	26.	g2×f3 (*b*)	De4—g6+
9.	c2—c4	f7—f5	27.	Rg1—h1	Td8—b8
10.	c4×d5	Ae6×d5	28.	Db3—d3	Dg6×d3
11.	Cb1—c3	Ce4×c3	29.	Td1×d3	Tb8—b1
12.	b2×c3	Arrocca	30.	Td3×d6	Tb1×c1+
13.	c3—c4?	Ad5×f3	31.	Rh1—g2	Tc1×c4
14.	Dd1×f3	Cd6×d4	32.	Td6—a6	Rg8—f7
15.	Df3×b7	Cd4—f3+	33.	Ta6×a7+	Rf7—e6 !
16.	Db7×f3	Dd8×d3	34.	Ta7×g7	Tc4—a4
17.	Df3—c6	Ta8—d8	35.	Tg7×h7	c5—c4
18.	Dc6—a4 !	f5—f4	36.	Th7—c7	Re6—d5

37.	h2—h4	Rd5—d4	44.	f4—f5	Rc2—b1
38.	h4—h5	Ta4×a2	45.	Td7—b7+	Rb1—c1
39.	h5—h6	Ta2—a5	46.	f5—f6	c3—c2
40.	h6—h7	Ta5—h5	47.	f6—f7 (*c*)	Th5×h7
41.	Rg2—f1	Rd4—d3	48.	f7—f8 D	Th7×b7
42.	Tc7—d7+	Rd3—c2	49.	Df8—a8	Tb7—b1
43.	f3—f4 !	c4—c3.	50.	Rf1—e2	Rc1—b2

E il giuoco fu patto.

a) Qui più forte è giuocare subito Tf1—e1.

b) Tutto questo è molto ben giuocato.

c) Qui il Bianco aveva giuoco vinto con 47. Tb7—c7, Rc1—d1 ! 48. f6—f7, Th5×h7. 49. f7—f8D, Th7—c7. 50. Df8—d8+ e vince. Oppure anche con 48. Tc7×c2, Th5×h7. 49. Tc2—c6, Rd1—d2. 50. Tc6—e6, Rd2—d3. 51. Rf1—g2, Rd3—d4. 52. Rg2—g3, Rd4—d5. 53. Te6—a6, Th7—f7. 54. Rg3—g4, Rd5—e5. 55. Rg4—g5 e vince.

Partita N. 4.

Giuocata il giorno 7 Agosto

Giuoco Piano

Taubenhaus (*bianco*) — **Burn** (*nero*)

	B.	*N.*
1.	e2—e4	e7—e5
2.	Cg1—f3	Cb8—c6
3.	Af1—c4	Af8—c5
4.	d2—d3	d7—d6
5.	c2—c3	Cg8—f6
6.	Ac1—e3	Ac5—b6
7.	Dd1—e2	Cc6—e7
8.	Cb1—d2	Ce7—g6
9.	h2—h3	c7—c6
10.	Ac4—b3	Arrocca
11.	g2—g4 (*a*)	d6—d5
12.	e4×d5	Cf6×d5
13.	Ab3×d5	c6×d5
14	Cd2—f1	d5—d4 !
15.	Ae3—d2	d4×c3
16.	b2×c3	Ac8—d7 (*b*)
17.	Cf1—g3	Ad7—b5 !
18.	c3—c4	Ab5—c6
19.	Arrocca	f7—f6
20.	Cg3—f5	Dd8—d7
21.	h3—h4	Ta8—d8
22.	h4—h5	



22.	. . . .	Dd7×d3 (*c*)	28.	Cf5—d6	Te8—h8
23.	De2×d3	Td8×d3	29.	Cd6—f7	Td3—d4 !
24.	h5×g6	Ac6×f3	30.	Cf7×h8	Td4×g4+
25.	Ad2—b4	Tf8—e8	31.	Rg1—h2	e5—e4+
26.	g6×h7+	Rg8×h7	32.	Rh2—h3	g7—g5
27.	c4—c5	Ab6—c7		abbandona.	

a) Precoce. Qui dovevasi prima giuocare Cd2—f1 e poi arroccare dalle parti di Donna.

b) Qui il Nero poteva anche giuocare Cg6—f4 col seguito probabile 17. Ad2×f4, e5×f4. 18. Cf1—d2. Tf8—e8. 19. Cd2—e4, f7—f5. 20. g4×f5, Ac8×f5. 21. Cf3—d2, Ab6—a5. 22 Ta1—c1 Ta8—c8 e deve vincere.

c) Ora segue una interessante combinazione finale. Il Nero ha giuocato con grande abilità ed eleganza. Questa partita ebbe il premio speciale destinato alla partita più brillante del torneo.

Partita N. 5.

Giuocata il giorno 9 Agosto

Gambitto Allgayer

Taubenhaus (*bianco*) — **Pollock** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	17.	Re1—d2	Dh4—f2+
2.	f2—f4	e5×f4	18.	Rd2—c3	Df2×g1 (*a*)
3.	Cg1—f3	g7—g5	19.	Ac1—e3 (*b*)	Dg1-e1+(*c*)
4.	h2—h4	g5—g4	20.	Cb1—d2	g2—g1 D
5.	Cf3—g5	h7—h6	21.	Ae3×g1 (*d*)	De1×a1 ?
6.	Cg5—f7	Re8×f7	22.	De4—g6+	Rc8—d8
7.	d2—d4	f4—f3	23.	Dg6—f6+	Rd8—c8
8.	Af1—c4+	d7—d5	24.	Df6×h8	Rc8—d7
9.	Ac4×d5+	Rf7—e8	25.	Dh8—h7+	Af8—e7
10.	g2×f3	g4—g3	26.	e5—e6+	Ag4×e6
11.	f3—f4	Cg8—f6	27.	Ac4×e6+	Rd7×e6
12.	Ad5—c4	g3—g2	28.	d4—d5+	Re6×d5
13.	Th1—g1	Ac8—g4	29.	Dh7—f5+	Ce6—e5
14.	Dd1—d3	Cb8—c6	30.	Df5×e5+	Rd5—c6
15.	e4—e5	Cf6—e4 !	31.	De5×e7	Da1×g1
16.	Dd3×e4	Dd8×h4+	32.	De7—e6+	abbandona (*e*)

a) Più forte era Df2—g3+ e poi 19. ... Ag4—f3. Il tratto del testo però è sufficiente per vincere.

b) Se 19. De4—g6+ segue Re8—d8. 20, Dg6—f6+, Rd8—e8. 21. Ac4—e6+ Rc8—b8! e il Nero vince.

c) Ma questo tratto è cattivo. Qui dovevasi giuocare 19. ... Ag4-f5 dove se 20. De4—f3 seguiva Dg1—h2 e vince facilmente.

d) Il Bianco non vede che questo tratto permetterebbe al Nero di mantenersi in vantaggio purchè rispondesse subito con 21. ... De1×e4. Doveva giuocare prima 21. De4—b6+.

e) Ora il matto è forzato in altri quattro tratti.

Partita N. 6.

Giuocata il giorno 9 Agosto

Partita del Pedone di Alfiere di Re

	Bird (*bianco*) *B.*	**Schallopp** (*nero*) *N.*
1.	f2—f4	d7—d5
2.	e2—e3	c7—c5
3.	Cg1—f3	Cg8—f6
4.	b2—b3	e7—e6
5.	Ac1—b2	Af8—d6
6.	Cb1—c3	a7—a6
7	Cc3—e2	Cb8—c6
8.	Ce2—g1	Arrocca
9.	Cf3—e5	d5—d4
10.	Cg1—f3	Dd8—a5
11.	Ce5—c4	Da5—c7
12.	Af1—e2	Tf8—d8
13.	Cc4×d6	Td8×d6
14.	e3×d4	c5×d4
15.	Arrocca	b7—b5
16.	a2—a4	b5—b4
17.	Ae2—d3	Td6—d5
18.	Cf3—g5	h7—h6
19.	Cg5—e4	Cf6—d7
20.	Dd1—e2	Td5—f5
21.	g2—g3	Ac8—b7
22.	Ce4—f2	Tf5—a5
23.	Ad3—e4	f7—f5
24.	Ae4—g2	e6—e5
25.	De2—c4+(*a*)	Rg8—h8
26.	f4×e5	Ta5—c5
27.	Dc4—e6	Tc5×e5
28.	De6—c4	Te5—c5
29.	Dc4—e2	Tc5×c2
30.	Cf2—d3	Cc6—a5
31.	Ab2×d4	Dc7—d6 (*b*)
32.	Ad4—e3	Ab6×g2
33.	De2×g2	Ta8—e8
34.	Cd3—e1	Tc2—b2
35.	Tf1×f5	Ca5×b3
36.	Tf5—d5(*c*)	Dd6—c6
37.	Ce1—d3	Cb3×a1
38.	Cd3×b2	Ca1—c2
39.	Cb2—d1	Cc2—e1
40.	Dg2—h1	Te8—f8
41.	Dh1—e4	Cd7—f6
42.	De4×b4	Tf8—e8
43.	d2—d4	Ce1—f3+!
44.	Rg1—h1	Cf6×d5

abbandona.

a) La partita fu sinora assai ben giuocata da entrambi le parti. Ora però il Bianco giuoca un cattivo tratto, pel quale il Nero viene presto in vantaggio come si vedrà. Doveva prendere subito il pedone.

b) Dopo questo tratto il Nero è in decisivo vantaggio.

c) Non vi è niente di meglio. Se 36. Ta1—d1 segue Te8×e3. 37. Dg2—a8+, Rh8—h7 ecc.

Partita N. 7.

Giuocata il giorno 4 Agosto.

Partita berlinese

Pollock (*bianco*) — **Gunsberg** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	8.	c2—c3	Tf8—e8
2.	Af1—c4 (*a*)	Cg8—f6	9.	e4—e5 (*e*)	Cf6—h5 (*f*)
3.	Dd1—e2(*b*)	Af8—c5	10.	Rg1—h1	d7—d6
4.	f2—f4 (*c*)	e5×f4 !	11.	Cb1—d2	d6×e5
5.	Cg1—f3	Arrocca	12.	Cd2—e4 (*g*)	Ac8—e6
6.	d2—d4	Ac5—b6	13.	Ac4×e6	Te8×e6
7.	Arrocca (*d*)	Cb8—c6	14.	Cf3×e5	Dd8—h4 (*h*)



15.	g2—g3 (*i*)	Ch5×g3	19.	Rh1×g2	Cc6×e5
16.	Ce4×g3	f4×g3	20.	d4×e5	g3×h2
17.	Tf1—f4	Dh4—h3	21.	Rg2×h2	Te6×e5
18.	De2—g2	Dh3×g2+		il Bianco abbandona.	

a) L'uscita dell'Alfiere di Re al secondo tratto si vede ora assai poco usata in pratica ed è a ragione, giacchè nella migliore continua-

zione dell'attacco la partita si risolve in un Giuoco piano. In tutte le altre diversioni le maggiori probabilità di vantaggio stanno per la difesa.

b) Questo attacco è assai solido. Così pure 3 d2—d3. L'uno e l'altro devono però condurre al Giuoco piano. Se invece 3. Cg1—f3, il Nero può continuare con 3. ... Cf6×e4 nel qual caso il Bianco non ha di meglio che seguire con 4. d2—d3, Ce4—f6. 5. Cf3×e5, d7—d5. 6. Ac4—b3, Af8—d6. 7. d3—d4, Arrocca, ecc Parità. Il seguito 4. Cb1-c3, Ce4×c3. 5. d2×c3 dà luogo ad un vivace attacco, ma il Nero si difende benissimo con 5. ... f7—f6!. 6. Arrocca, Cb8—c6!. 7. Cf2—h4, Dd8—e7! ecc.

c) Questo sacrifizio di pedone, conosciuto anche col nome di Gambitto di Lopez, non è qui corretto, sebbene in molte varianti della apertura di Alfiere possa farsi senza danno. Il tratto giusto è 4. d2—d3.

d) Il pedone non si può prendere senza pericolo. Il Nero potrebbe rispondere tanto con 7. ... Cf6×e4, in vista di Tf8—e8, quanto anche con 7. ... d7—d5.

e) La spinta di questo pedone è debole, ma era cattivo anche 9. Ac1×f4, Te8×e4. 10. De2—d2, Cf6—h5, 11. Af4—e5, d7—d6, 12. Ac4—d3. Te4—g4, ecc.

f) Il pedone del gambitto sarà adesso difeso per sempre.

g) Non si vede di meglio pel Bianco.

h) Questo tratto è decisivo. Il Bianco non ha più difesa.

i) Se invece 15. Tf1—f3, segue Cc6×e5. 16. d4×e5 (se 16. Tf3-h3, allora f4—f3!), Te6×e5 e vince.

Partita N. 8.

Giuocata il giorno 7 Agosto.

Gambitto From.

Bird (*bianco*) — **Zukertort** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	f2—f4	e7—e5	8.	Ah4—f2	Cg5×f2
2.	f4×e5	d7—d6	9.	Re1×f2	g5—g4
3.	e5×d6	Af8×d6	10.	Cf3—h4	f6—f5
4.	Cg1—f3	Cg8—h6	11.	g2—g3	f5—f4
5.	d2—d4	Ch6—g4	12.	e2—e4 (*a*)	Cb8—c6
6.	Ac1—g5	f7—f6	13.	Af1—b5 (*b*)	f4×g3+(*c*)
7.	Ag5—h4	g7—g5	14.	h2×g3	Arrocca+

15.	Rf2—g2	Dd8—f6	27.	Dd2—h6	Ce5—g6 (*e*)
16.	Th1—f1	Df6×d4	28.	Dh6—g5 (*f*)	Ta8—f8 (*g*)
17.	Tf1×f8+	Ad6×f8	29.	Dg5×g4	Ab6—c7
18.	Cb1—c3	Af8—c5	30.	Td6—d1	Cg6—f4+
19.	Dd1—e2	Ac8—e6	31.	Rg2—h2	Cf4—h5 (!)
20.	Ta1—d1	Dd4—e5	32.	Cc3—e2	Ch5—f6
21.	Ab5—c4	Rg8—h8	33.	Dg4—f3	Df7×a2
22.	Ac4×e6	De5×e6	34.	Df3—c3	Da2—e6
23.	Td1—d5	Ac5—b6	35.	Ce2—f4	Ac7×f4 (*h*)
24.	Ch4—f5	Cc6—e5	36.	g3×f4	De6×e4 ? ?
25.	De2—d2 (*d*)	c7—c6	37.	Dc3×f6+	abbandona.
26.	Td5—d6	De6—f7			

a) Le prime undici mosse sono identiche a quelle di una partita giuocata al Torneo della *British Chess Association* fra i Sigg. Bird e Blackburne.

b) Se 13. e4—e5, il N. avrebbe evidentemente risposto con 13. ... Ad6×e5. Il B. perde adesso un pedone che egli solamente poteva proteggere con 13. c2—c3. È però questionabile se potea convenirgli di adottare questo lento sviluppo.

c) Sarebbe stato meglio di differire questa cattura, e di proceder tosto con 13. ... Arrocca.

d) Minacciando di continuare con 26. Td5—d8+.

e) La posizione esige un trattamento assai delicato: se 27. ... Ta8—f8, il B seguirebbe con 28. Td6—e6 (minacciando 29. Te6—e7), e se 28. ... Ce5—g6, allora evidentemente 29. Te6×g6.

f) Minacciando 29. Td6—d7, e se 29. ... Df7×d7, il B. da il matto in due mosse.

g) Il N. adesso col sacrificio d'un pedone guadagna l'attacco con giuoco superiore.

h) Grave errore, che conduce alla successiva svista e alla perdita della partita, la quale probabilmente sarebbe stata vinta dal N. dopo 35. ... De6×e4, 36. Cf5—d6, De4—e7, 37. Cd6—f5, De7—e5, ecc.

Partita N. 9.

Giuocata il giorno 9 Agosto

Gambitto Evans

Pollock (*bianco*) — **Schallopp** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	3.	Af1—c4	Af8—c5
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	4.	b2—b4	Ac5×b4

5.	c2—c3	Ab4—a5	18.	Cd2—f3	Te5—c5
6.	Arrocca	Cg8—f6	19.	Df1—d3	Ac8—b7
7.	d2—d4	Cf6×e5 (*a*)	20.	Dd3×d7	Aa5×c3
8.	Tf1—e1	Ce4—d6 (*b*)	21.	Ta1—d1	Ac3—f6
9.	Ac1—g5	Cc6—e7 (*c*)	22.	Td1—e1	Rg8—f8
10.	Cf3×e5	Arrocca	23.	Cf3—d4 (*g*)	Ab7—d5
11.	Ag5×e7 (*d*)	Dd8×e7	24.	Dd7—f5	Ta8—e8
12.	Ce5×f7	De7×e1+	25.	Te1×e8+	Rf8×e8
13.	Dd1×e1	Cd6×c4	26.	Cd4—b3	Ad5×b3
14.	Cf7—e5 (*e*)	Tf8—e8	27.	Df5×c5	Ab3×a2
15.	De1—f1	Cc4×e5	28.	Dc5×b5+	Re8—d8
16.	d4×e5	Te8×e5	29.	Db5—d3+	abbandona
17.	Cb1—d2	b7—b5 (*f*)			

a) Debolissima difesa. Qui si deve arroccare.

b) La mossa del testo lascia al N una posizione indifendibile. Il tratto migliore è d7—d5.

c) Non vi ha nulla di meglio. Se 9. ... f7—f6, il B. seguita egualmente con 10. Cf3×e5 o con più efficacia ancora 10. d4×e5.

d) Il B. poteva forzare subito il giuoco nella seguente maniera: 11. Ce5×f7, Tf8×f7. (11. ... Cd6×f7. 12. Ag5×e7, Dd8—e8. 13. Ae7—h4, guadagnando la Donna per una Torre). 12. Ag5×e7, Dd8—e8 13. Ae7×d6, De8—d8. 14. Dd1—f3 e vince.

e) Se 14. Cf7—g5, il N. segue con 14. ... d7—d5 e 15. .. Ac8—f5.

f) Se 17. ... d7—d5, il B. risponde con 18. Cd2—f3, minacciando 19. Df1—b5. Noi avremmo qui preferito 17. ... c7—c6 seguito alla prima opportunità da d7—d5, ecc.

g) La partita è ora forzatamente guadagnata.

Partita N. 10.

Giuocata il giorno 5 Agosto.

Gambitto scozzese

Zukertort (*bianco*) **Burn** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	6.	c2—c3	Cg8—e7
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	7.	Dd1—d2	Ac5×d4
3.	d2—d4	e5×d4	8.	c3×d4	d7—d5
4.	Cf3×d4	Af8—c5	9.	Cb1—c3	d5×e4 (*a*)
5.	Ac1—e3	Dd8—f6	10.	d4—d5 !	Cc6—e5

11.	Cc3—b5	Arrocca !	24.	Ta1—d1	Ad7—e6
12.	Ae3—g5	e4—e3 (*b*)	25.	Td1—d2	Ae6×a2
13.	Dd2×e3	Ce7×d5	26.	b2—b3	Aa2—b1
14.	Ag5×f6	Cd5×e3	27.	Ca7—b5	Tc7—c1
15.	Af6×e5	Ce3—c2+	28.	Cb5—d6	g7—g5
16.	Re1—d2	Cc2×a1	29.	Cd6×b7	Ab1—e4
17.	Af1—d3 (*c*)	Tf8—d8	30.	Cb7—c5	Ae4×g2
18.	Ae5×c7	Td8×d3+	31.	f2—f4	Tc1—g1
19.	Rd2×d3	Ac8—f5+	32.	f4×g5	Ag2—h1
20.	Rd3—c3	Ta8—c8	33.	Td2—f2	Rf8—g7
21.	Th1×a1	Ac5—d7 (*d*)	34.	Tf2—f5	Rg7—g6
22.	Cb5×a7	Tc8×c7+	35.	Tf5—f6+	Rg6—g7
23.	Rc3—b4	Rg8—f8	36.	Tf6—f5	Rg7—g6

Patta.

a) Debole continuazione. Il tratto giusto è Ac8—e6.

b) Il Nero giuoca ora i tratti migliori per non perdere un pezzo, ma dovrebbe in ogni caso restare con un giuoco inferiore di forze e di situazione.

c) Offrendo l'occasione al Nero di eguagliare il giuoco. Doveva portare l'Alf. in c4 e sarebbe rimasto con un vantaggio decisivo.

d) Ancora meglio era a7—a6.

Partita N. 11.

Giuocata il giorno 7 Agosto

Gambitto di Re rifiutato

P. Rynd (*bianco*) — **Gunsberg** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	11.	Dd1—e2	Af5×e4
2.	f2—f4	d7—d5	12.	De2×e4	Cg8—f6
3.	e4×d5	e5×f4	13.	De4—f5	g5—g4
4.	Cg1—f3	Dd8×d5	14.	Df5×h5	Cf6×h5
5.	Cb1—c3	Dd5—h5	15.	Cf3—d4	Ae7—f6
6.	d2—d4	g7—g5	16.	Arrocca	Af6×d4+
7.	Af1—c4	Cb8—c6	17.	c3×d4	Arrocca TD
8.	Cc3—e4	Af8—e7	18.	d5—d6 !	Cb4—c2 (*b*)
9.	d4—d5 (*a*)	Cc6—b4	19.	Ac4×f7	Cc2×a1
10.	c2—c3	Ac8—f5	20.	Af7×h5	Th8—f8

21.	Ah5×g4+	Rc8—b8	25.	Tf1—c1	Cc2×d4
22.	d6×c7+(*c*)	Rb8×c7	26	Af4—c7+	Rb6—a6
23.	Ac1×f4+	Rc7—b6	27.	Ac7×d8	Tf8×d8
24.	g2—g3	Ca1—c2	28.	Rg1—f2 (*d*)	Ra6—b6

Patta d' accordo.

a) Ben giuocato. Il Bianco inizia ora un attacco che conduce con molta abilità.

b) Non c'è di meglio. Se Th8—f8 segue 19. Ac1×f4.

c) Qui era più forte Ac1×f4.

d) Perdendo l'occasione di vincere. Con 28. Tc1—c7 guadagnava un secondo pedone e le probabilità di pattare pel Nero erano certamente assai poche.

Partita N. 12.

Giuocata il giorno 6 Agosto.

Difesa Francese

A. Burn (*bianco*) — **J. Gunsberg** (*nero*)

1.	e2—e4	e7—e6	12.	Cf5×g7	Th8—g8
2.	d2—d4	d7—d5	13.	Cg7—f5	Cf8—g6 (*c*)
3.	e4×d5	e6×d5	14.	Ac1—g5	Cg6—f4 ?
4.	Cg1—f3	Af8—d6	15.	Ag5×f6	Cf4×g2
5.	Af1—d3	Cg8—f6	16.	Rg1—h1 !	Cg2×e1
6.	Cb1—c3	c7—c6	17.	Dd1×e1	Td8—e8
7.	Cc3—e2	Cb8—d7	18.	Cf3—e5 !	Ad6×e5
8.	Ce2—g3	Cd7—f8	19.	Af6×e5	Dc7—d7
9.	Arrocca	Dd8—c7 (*a*)	20.	Cf5—d6+	Rc8—d8
10.	Tf1—e1+	Ac8—e6	21.	Cd6×e8	Ae6—h3
11.	Cg3—f5	Arrocca (*b*)	22.	Ce8—f6 (*d*)	abbandona.

a) La Donna quì sta male. Era meglio mettere in giuoco il Cavallo f8.

b) Ciò sembra ancora quanto di meglio può far il Nero.

c) Ma questo tratto, e peggio ancora il seguente, compromettono affatto la partita. Ora doveva giocare Cf8—d7.

d) Decisivo. Il Nero non ha più salvezza. Se 22. ... Ah3—g2+ segue 23. Rh1—g1, Ag2—f3+. 24. Cf6×g8, Dd7—g4+. 25. Ae5—g3. Dg4—h3. 26. De1—e7+ e dà matto al tratto seguente.

Partita N. 13.

Giuocata il giorno 9 Agosto.

Partita Ruy Lopez

Schallopp (*bianco*) **Burn** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	20.	Cb1—c3	Da2—c4
2.	Cg1—f3	Cb8—c6	21.	f5×e6+	Dc4×e6
3.	Af1—b5	a7—a6	22.	Dc6×c7	Th8—c8
4.	Ab5×c6 (*a*)	d7×c6	23.	Dc7—a5	De6—c4
5.	d2—d3	Af8—d6	24.	Cc3—a4	Dc4×e4
6.	d3—d4 (*b*)	e5×d4	25.	Ae3—f2	Tc8—c6
7.	Dd1×d4	f7—f6	26.	Tf1—e1	De4—c2
8.	Arrocca	Cg8—e7	27.	Da5—b4	Ta8—a7
9.	c2—c4	b7—b6	28.	Db4—a3	Ta7—d7
10.	Ac1—e3	Ce7—g6	29.	Da3—h3	Td7—d5
11.	c4—c5 (*c*)	b6×c5	30.	Dh3—g4	h7—h5
12.	Dd4—c4	Dd8—e7	31.	Te1×e7+(*f*)	Rf7×e7
13.	b2—b4	Cg6—e5 !	32.	Dg4×g7+	Re7—e6
14.	Cf3×e5	De7×e5	33.	Dg7—g8+	Re6—e5
15.	f2—f4	De5×a1	34.	Dg8—e8+	Tc6—e6
16.	b4×c5 (*d*)	Ad6—e7	35.	De8×h5+	f6—f5
17.	Dc4—a4	Ac8—e6	36.	Af2—g3+	Re5—d4
18.	f4—f5	Da1×a2	37.	Dh5—h8+	Rd4—c4
19.	Da4×c6+	Re8—f7	38.	Dh8—h4+	Td5—d4
				abbandona.	

a) Questa continuazione spesse volte adottata anche da L. Paulsen è generalmente ritenuta inferiore.

b) Ciò può sembrare una perdita di tempo, ma non lo è. La spinta alla quarta di PD può farsi con vantaggio soltanto adesso che il Nero portò in d6 l'AR.

c) Principio di una combinazione elegante ma non del tutto corretta.

d) Un tratto che riesce assai strano e compromette seriamente la partita. La naturale continuazione era adesso: 16. Cb1—c3, Da1—b2 (se D×f1+ 17. R×f1, a5. 18. b5! e il Bianco sta meglio.) 17. Tf1-b1 Db2—c2! 18. Tb1—c1, Rc2—b2! 19. Tc1—b1. Patta.

e) Ben giuocato. Ogni tentativo per salvare l'Alf. sarebbe dannoso.

f) Non c'è niente di meglio. Se 31. Dg4—b4 segue Td5—d1 e dopo il cambio della Torre il Nero vince facilmente.

Partita N. 14.

Giuocata il giorno 8 Agosto.

Gambitto di Re rifiutato.

Bird (*bianco*) **P. Rynd** (*Nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	10.	Ce2—g3	Af8×b4(*g*)
2.	f2—f4	d7—d5	11.	Dc2—a4+	Cb8—c6
3.	e4×d5	e5—e4	12.	Ce3—d5	Ab4—d6
4.	c2—c4 (*a*)	c7—c6 (*b*)	13.	Ac1—b2	f7—f6
5.	Dd1—c2	Ac8—f5	14.	Ta1—c1	e4—e3
6.	Cg1—e2	c6×d5 (*c*)	15.	d2×e3	Dc8—d7 (*h*)
7.	c4×d5	Dd8×d5 (*d*)	16.	Cd5—b6	Ad6—b4+
8.	Cb1—c3	Dd5—c5 (*e*)	17.	Ab2—c3	Abbandona
9.	b2—b4 !	Dc5—c8 (*f*)			

a) Una bizzarra continuazione. Il Bird è sufficientemente conosciuto per la stranezza dei suoi attacchi e delle sue difese, i quali, del resto, conduce spesso con ammirabile valentìa. La miglior continuazione è ora 4. Af1—b5+ oppure 4. Cb1—c3, Cg8—f6. 5. Dd1—e2, Af8—e7. 6. d2—d3, ecc.

b) Un buon tratto. Se ora il Bianco prendesse il pedone col pedone per conservarsi il vantaggio numerico, resterebbe con una posizione assai dificile, mentre Nero avrebbe il suo giuoco sciolto e ben disposto all'attacco.

c) Ma la presa del pedone da parte del Nero è ora precoce. Doveva giuocare 6. ... Cg8—h6. 7. Cb1—c3 (7. Cg3, Dh4). Af8—c5, dove se 8. Cc3×c4, c6×d5. 9. Dc2—a4+, Af5—d7, e guadagnava un pezzo.

d) La presa del secondo pedone è poi del tutto cattiva. Migliore era anche adesso Cg8—h6.

e) Il Nero probabilmente non previde la elegante risposta del Bianco al tratto seguente, altrimenti avrebbe preferito abbandonare subito il pedone e giuocare Dd5—d7.

f) Evidentemente, prendendo il pedone, perdeva una Torre.

g) Prendere il pedone è cattivo, e il non prenderlo era forse peggiore. Il Nero ormai non può più salvare la partita.

h) Un errore che affretta la catastrofe; ma non havvi tratto soddisfacente.

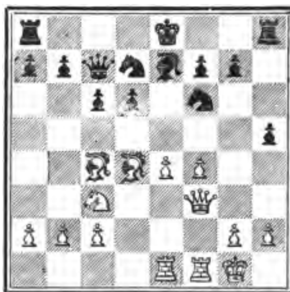
Partita N. 15.

Giuocata il giorno 6 Agosto.

Partita Viennese

Zukertort (*bianco*) **Thorold** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e5	7.	Arrocca	c7—c6
2.	Cb1—c3	Cg8—f6	8.	d2—d3	Dd8—c7
3.	f2—f4	d7—d6 (*a*)	9.	Ac1—e3	h7—h5 (*d*)
4.	Cg1—f3	Ac8—g4 (*b*)	10	d3—d4	e5×d4
5.	Af1—c4	Ag4×f3 (*c*)	11.	Ae3×d4	Af8—e7
6.	Dd1×f3	Cb8—d7	12.	Ta1—e1	



12.	....	b7—b5 (*e*)	19.	Aa6—c4	Th8—h7
13.	Ac4×b5 !	Arrocca TD (*f*)	20.	b4—b5	Db6—d4
14.	Ab5—a6+	Rc8—b8	21.	b5×c6	Dd4×c4 (*g*)
15.	b2—b4	Cf6—g4	22.	c6×d7	Td8×d7
16.	h2—h3	Ae7—f6	23.	Te1—b1+	Rb8—c8
17.	Ad4×f6	Dc7—b6+	24.	Cc3—d5	Td7—d8
18.	Rg1—h1	g7×f6	25.	Tb1—b4	

E dopo alcuni tratti il Nero abbandonò.

a) Questa difesa rinserra troppo il giuoco del Neio. Migliore è 3. ... d7—d5. a cui il Bianco può continuare con tre differenti attacchi, cioè 4. d2—d3, 4, f4×e5 e 4. e4×d5, ma niuno di questi può recar il minimo vantaggio contro il seguito corretto della difesa.

b) Questo tratto diventa necessario, perchè l'apertura ha ora la massima analogia con un gambitto di Re rifiutato.

c) Il cambio però poteva ancora ritardarsi e giuocare intanto 5. ... Cb8—c6. Il Bianco in tal caso sarebbe stato obbligato o a perdere un tempo con 6. h2—h3 per forzare il cambio, o a giuocare 6, Ac4—b5, ciò che avrebbe occasionato un cambio non vantaggioso pel difendente.

d) Preparando un eventuale controattacco dalla parte di Re. Il tratto riesce però di una bontà assai discutibile. Prima di preparare un controattacco è necessario sciogliere bene il proprio giuoco, ed è ciò appunto che doveva fare il Nero.

e) Errore che costa un pedone e la partita con esso.

f) Se invece prendeva l'Alfiere, seguiva 14, e4—e5, Ta8—b8. 15. e5×f6, Cd7×f6. 16. Ad4×f6, g7×f6. 17. Cc3—d5. E vince. L'arroccamento dalla parte di Donna sembra quanto di meglio possa fare il Nero in tale momento.

g) Ancora adesso quanto di meglio può fare il Nero. Se invece toglie il Cavallo dall'offesa del pedone, segue 22. c6—c7+, Rb8×c7. 23. Cc3—b5+ e guadagna la Donna.

Partita N. 16.

Giuocata il giorno 6 Agosto.

Difesa Francese

J. Gunsberg (*bianco*) — **Magg. Hanham** (*nero*)

	B.	N.		B.	N.
1.	e2—e4	e7—e6	16.	Te3—e1	Cd7×e5
2.	e4—e5 (*a*)	d7—d5 (*b*)	17.	Ad3—e4	Ce5—d7
3.	e5×d6 *e. p.*	Af8×d6	18.	Cb1—d2	f7—f5 (*g*)
4.	d2—d4	Cg8—f6	19.	Ae4—c2	Dc7—d6 (*h*)
5.	Cg1—f3 (*c*)	Cb8—d7 (*d*)	20.	Cd2—f3	Ta8—c8 (*i*)
6.	Af1—c4	a7—a6	21.	Dd1—d2	Tf8—e8
7.	Arrocca	Arrocca	22.	Ta1—d1	Cd7—b6 (*j*)
8.	Tf1—e1	b7—b5	23.	Ac2—b3	e6—e5 ?
9.	Ac4—d3	Ac8—b7	24.	Te1×e5 (*k*)	Te8×e5
10.	Cf3—e5	c7—c5	25.	Ag5—f4	Tc8—e8
11.	Ac1—g5	Dd8—c7	26.	Cf3×e5	g6—g5
12.	Te1—e3 (*e*)	g7—g6 (*f*)	27.	Af4—e3	Te8×e5
13.	c2—c3	c5×d4	28.	Ae3—d4	f5—f4
14.	c3×d4	Ad6×e5	29.	Dd2—c3	Te5—e6
15.	d4×e5	Cf6—d5	30.	Ad4×b6	Abbandona

a) In generale la spinta del P R alla quinta casa, fatta anche più tardi, era ritenuta generalmente svantaggiosa. La spinta immediata, sebbene si trovi nel libro del nostro Cozio, non fu mai contemplata da alcun altro teorico. Il signor Steinitz pel primo la rimise in essere, e noi crediamo possa farsi senza inconvenienti; ma del pari senza grandi vantaggi. Lo scopo di tale attacco è di aprire la linea del Re, prendendo *en passant*, appena vengono spinti, o il P D o il P A R avversari.

b) Per la difesa 2. . ., f7—f6 vedasi la partita Pollock-Blackburne.

c) Steinitz ritiene a questo punto più forte 5. f2—f4.

d) Questo tratto ed il seguente del Nero li crediamo deboli. Meglio aprire il Fianchetto di Donna, come fece Noa contro Steinitz al Torneo di Londra 1883

e) Attacco precoce, il quale costa un pedone senza sufficiente compenso.

f) Se invece 12. . . . c5×d4, seguiva 13. Ce5×d7, d4×e3 (C×d7. 14. A×d7+ e poi Dh5). 14. Cd7×f6+, g7×f6. 15 Ag5×f6 e vince.

g) Un tratto azzardoso. In generale la spinta dei pedoni dal lato dove il Re è arroccato è sempre pericolosa, e tanto più lo è in questo caso, dove il Bianco tiene ambidue gli Alfieri.

h) Così il Nero entra in una posizione assai difficile. Egli ha tutte le linee aperte alle offese dell' avversario, e la Donna situata molto male.

i) Meglio era Ta8—e8 e poi Cd7—f6.

j) Sottrarre la Donna alla sua posizione infelice era ancora meno peggio.

k) Molto ben giuocato. Ora il Bianco forza la partita con uno stile energico ed elegante nel tempo stesso.

PARTITE

GIUOCATE NEL TORNEO

DELLA

IRISH CHESS ASSOCIATION

BELFAST 1886.

Partita N. 1.

Giuocata il giorno 22 Settembre.

Gambitto Evans rifiutato

P. Pollock (*bianco*) — **Blanckburne** (*nero*)

	B.	*N.*
1.	e2—e4	e7—e5
2	Cg1—f3	Cb8—c6
3.	Af1—c4	Af8—c5
4.	b2—b4	Ac5—b6
5.	b4—b5	Cc6—a5
6.	Ac4—e2(*a*)	Cg8—f6
7.	d2—d3	d7—d6
8.	Ac1—g5	h7—h6
9.	Ag5—h4	Ac8—e6 (*b*)
10.	Cb1—c3	Dd8—e7 (*c*)
11.	Cc3—a4	Ta8—d8
12.	Ca4×b6	a7×b6
13.	c2—c4	g7—g5
14.	Ah4—g3	Cf6—d7
15.	h2—h4	g5—g4
16.	Cf3—d2	h6—h5
17.	Dd1—c2	Th8—g8
18.	Cd2—f1	Cd7—f8
19.	f2—f3	g4×f3 (*d*)
20.	Ae2×f3	Ae6—g4
21.	Af3×g4	Tg8×g4
22.	Cf1—e3 !	Tg4—g6
23.	Ce3—d5	De7—d7
24.	Dc2—f2	Cf8—h7
25.	Arrocca TR	f7—f6
26.	Rg1—h2	Re8—f7
27.	Df2—f3	Rf7—g7
28.	Df3×h5	Td8—h8
29.	Cd5—e3	Ch7—f8
30.	Ce3—f5+	Rg7—g8
31.	Dh5—f3	Cf8—e6
32.	Ag3—f2	Dd7—h7
33.	g2—g3	Rg8—f7
34.	Af2—e3	Rf7—e8
35.	Rh2—g2	Th8—g8
36.	Rg2—f2	Ce6—g7

37.	h4—h5	Cg7×f5	48.	g5×f6	Tg6×f6+
38.	Df3×f5	Tg6—g7	49.	Rf5—g5	Rf7—e7
39.	Df5×h7	Tg7×h7	50.	Rg5—h5	Tf6—f3
40.	Tf1—h1	Re8—f7	51.	Ae3—g5+	Re7—e8
41.	Ta1—g1	Tg8—a8	52.	Tg1—f1	Tf3—f7
42.	Rf2—f3	Rf7—g8	53.	Rh5—g6	Tf7—d7
43.	Rf3—g4	Th7—g7+	54.	Tf1—f6	d6—d5
44.	Rg4—f5	Rg8—f7	55.	Tf6—e6+	Re8—f8
45.	h5—h6	Tg7—h7	56.	Th1—f1+	Td7—f7
46.	g3—g4	Ta8—g8	57.	Tf1×f7×	Th7×f7
47.	g4—g5	Tg8—g6	58.	Te6—f6	abbandona

a) Indubbiamente questa è la migliore continuazione. Essa fu tentata anche da Tchigorine contro Zukertort al torneo di Vienna 1882; ma con cattivo esito.

b) Il Nero dovrebbe sin d'ora preoccuparsi del suo Cavallo tagliato fuori. Preferibile era 9. ... Ac8—d7. 10. a2—a4, a7—a6. 11. c2—c4, a6×b5. 12. c4×b5, c7—c6. ecc.

c) Ora poi era necessario il tratto 10. ... c7—c6. Colla risposta del Bianco e col cambio successivo il Cav. nero resta assolutamente fuori d'azione.

d) Ciò permette all'AR bianco di entrare in giuoco con grande efficacia. Dovevasi giuocare f7—f5, il qual tratto sarebbe stato opportuno giuocarsi anche nei due tratti precedenti. Da questo momento la partita del Nero si può considerare come perduta.

Partita N. 2.

Giuocata il giorno 25 Settembre.

Difesa Francese

Blackburne (*bianco*) **Burn** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	e2—e4	e7—e6	5.	Ag5×f6 (*a*)	Ae7×f6
2.	d2—d4	d7—d5	6.	Cg1—f3	Arrocca (*b*)
3.	Cb1—c3	Cg8—f6	7.	Dd1—d2	b7—b6
4.	Ac1—g5	Af8—e7	8.	Arrocca	Ac8—b7

9.	e4×d5	Ab7×d5	31.	Td7—d2	Rh6—g5
10.	Cc3×d5	Dd8×d5	32.	Rb1—c2	Rg5—f4
11.	Rc1—b1	c7—c5 (*c*)	33.	c3—c4	Rf4—e3
12.	d4×c5	Dd5×c5	34.	Rc2—c3	h7—h5
13.	Af1—d3	Cb8—c6	35.	Td2—b2	e6—e5
14.	c2—c3	Ta8—c8	36.	c4—c5	e5—e4
15.	h2—h4	b6—b5 (*d*)	37.	f3×e4	Re3×e4
16.	Cf3—g5	Af6×g5 (*e*)	38.	Rc3—c4	h5—h4
17.	h4×g5	g7—g6	39.	Tb2—e2+	Re4—f4
18.	Dd2—f4	f7—f5 (*f*)	40.	Rc4—d5	Tg6—g5+
19.	g5×f6 en p.	Tf8—f7	41.	Rd5—d4	Tg5—g6
20.	Td1—e1	b5—b4	42.	Te2—c2 (*k*)	Rf4—g3
21.	Df4—h6 (*g*)	Cc6—e5	43.	c5—c6	Tg6×c6
22.	Te1×e5	Dc5×e5	44.	Tc2×c6	Rg3×g2
23.	Ad3×g6	Tc8—c7	45.	Tc6—a6	h4—h3
24.	Th1—d1 (*h*)	De5×f6	46.	Ta6×a7	h3—h2
25.	Ag6×f7+	Tc7×f7	47.	Ta7—g7+	Rg2—f2
26.	Dh6×f6	Tf7×f6	48.	Tg7—h7	Rf2—g2
27.	Td1—d8+	Rg8—g7	49.	a2—a4	h2—h1 D
28.	Td8—d7+	Rg7—h6 (*i*)	50.	Th7×h1	Rg2×h1
29.	f2—f3 (*j*)	b4×c3	51.	a4—a5	Abbandona.
30.	b2×c3	Tf6—g6			

a) Noi crediamo questo tratto più forte che 5. e4—e5. il quale per solito porta a posizioni assai poco interessanti.

b) Se 6. ... c7—c5, 7. Ac1—b5+, Cb8—c6. 8. d4×c5, Af6×c3+ 9. b2×c3, Dd8—h5 (ovvero 9. ... d5×e4, 10. Dd1×d8+, Re8×d8. 11. Ab5×c6, b7×c6. 12. Cf3—g5, ecc.) 10. Ab5×c6+, b7×c6. 11. Dd1—d4, Arrocca. 12. Cf3—d2 e sebbene sulla fila dell' Alf. di Donna i pedoni del B. siano triplicati, a lungo giuoco il vantaggio di un pedone di più dovrebbe essergli favorevole.

c) Locchè dà al B. tre pedoni contro due dal lato di Donna, mentre il N. non ha che una maggioranza di quattro contro tre nel centro. La prima proporzione è altresì migliore per cagione che il Re del B. è più vicino a sostenere la sua superiorità.

d) La perdita della partita può ascriversi a questa mossa debole. 15. ... Tf8—d8 era il tratto giusto. Se allora 16, Cf3—g5, h7—h6. 17. Cg5—e4, Dc5—e7, minacciando di prendere il pedone in h4 ecc.

e) Se h7—h6 o g7—g5, il B. guadagna il pedone in b5 con Cg5—e4 seguito da Ce4×f6+ »

f) Il B. minacciava Th1×h7 seguito da Td1—h1 e Df4=f6 con irreparabile matto. Se 18. ... Dc5—e5, 19. Df4—h4, h7—h5. 20. g2-g4 con giuoco da vincere.

g) Il sig. Blankburne poteva vincere immediatamente con 21. Ad3×g6, h7×g6. 22. Df4—h6, Dc5—f5+ 23. Rb1—a1, Df5×f6. 24. Te1×e6, e vince.

h) Qui Ag6×h7+ sarebbe stata mossa seducente ma non buona.

per esempio 24. Ag6×h7+, Tf7×h7. 25. Dh6—g6+, Rg8—f8. 26. Th1×h7, De5—e1+ con probabilità di far patta con lo scacco perpetuo.

i) Per tenere aperta alla Torre la casa g6.

j) Poteva vincere più facilmente con c3×b4, seguito da Td7×a7.

k) Dopo di che il N. non ha più salvezza, il B. condusse questa partita con molta bravura.

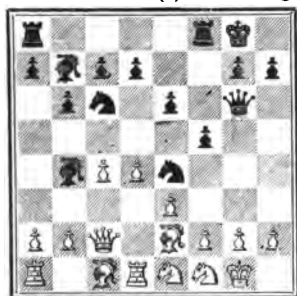
Partita N. 3.

Giuocata il giorno 24 Settembre.

Difesa Olandese

Burn (*bianco*) — **Pollock** (*nero*)

	B.	*N.*			
1.	d2—d4	f7—f5	13.	Rg1×f2 (*f*)	Cc6×d4
2.	e2—e3	Cg8—f6	14.	Cd3×b4 (*g*)	Cd4×c2
3.	Cg1—f3	e7—e6	15.	Cb4×c2	f5—f4 (*h*)
4.	c2—c4	Af8—b4+*a*)	16.	Cc2—e1	f4×e3+
5.	Cb1—d2 (*b*)	Arrocca	17.	Rf2—g1	Tf8—f2
6.	Af1—e2	b7—b6	18.	Cf1—g3	Tf2×e2
7.	Arrocca	Ac8—b7	19.	Cg3×e2	Dg6—g4
8.	Dd1—c2	Cb8—c6	20.	Ce2—c3	e3—e2
9.	Tf1—d1	Dd8—e8	21.	Td1—d2	Ab7×g2
10.	Cd2—f1	Cf6—e4	22.	Cc3×e2	Ag2—c6
11.	Cf3—e1 (*c*)	De8—g6	23.	Ce2—g3	h7—h5



12.	Ce1—d3 (*d*)	Ce4×f2 (*e*)
24.	Ce1—d3	h5—h4
25.	Cd3—e5	Dg4—h3
26.	Ce5×c6	h4×g3
27.	Cc6—e7+	Rg8—f7
28.	Td2—g2	g3×h2+
29.	Rg1—h1	Rf7×e7
30.	Tg2×g7+	Re7—f6
31.	Tg7—g2	Dh3—f3
32.	Rh1×h2	Ta8—h8+
33.	Rh2—g1	Df3—d1+
34.	Rg1—f2	Dd1—d4+
35.	Ac1—e3	Dd4×b2+
	Abbandona.	

a) Questo scacco d'Alfiere in simili posizioni è oggi venuto di moda. Esso tende a cambiare l'Alf. col Cav. qualora lo scacco fosse coperto col Cavallo alla terza casa d'Alfiere, doppiando così un pedone all'avversario, e manovrando in seguito per restare nel finale con un Cavallo contro l'Alfiere. Si sa che quando l'avversario ha uno o più pedoni doppiati, il Cavallo è straordinariamente forte contro l'Alfiere.

b) Una continuazione particolare al sig. Burn, che tratta questa apertura con gran predilezione e molta abilità. Il tratto più semplice è ora Ac1—d2.

c) Quì era preferibile a2—a3 e poi b2—b4.

d) In altra partita tra gli stessi giuocatori nello stesso Congresso della *Irish Chess Association* (nel piccolo torneo handicap) quì il sig. Burn giuocò invece 12. f2—f3 e col seguito Ce4—g5. 13. Rg1-h1, Ab4—d6. 14. a2—a3, h7—h5. 15. b2—b4, h5—h4. 16. c4—c5, Ad6—e7. 17. Ac1—b2, h4—h3. 18. g2—g3, Cc6—d8. 19. Cf1—d2, Cd8—f7. 20. Ce1—d3, Cf7—h6. 21. Td1—f1, f5—f4? 22. e3×f4 ecc. venne in vantaggio. Il tratto del testo però non dovrebbe essere svantaggioso.

e) Un brillante sagrificio, che rende più di quanto dovrebbe dare.

f) Cattivo. Non buona del pari sembra essere il tratto apparentemente lusinghiero 13. Cd3—f4, perchè segue Cf2—h3+! 14. Cf4×h3, Cc6×d4. 15. Ch3—f4! Cd4×c2. 16. Cf4×g6, h7×g6. 17. Ta1—b1, Ab4—c5 ecc. con giuoco da vincere. Ma il Bianco aveva una soddisfacente continuazione con 13. d4—d5! Cf2×d1. 14. d5×c6, Ab7×c6. 15. Ae2×d1 ecc. avendo guadagnato due pezzi per la Torre e i due pedoni perduti.

g) La posizione è assai interessante. Se il Bianco prende il pedone col Cavallo viene matto in pochi tratti.

h) Con questo bellissimo tratto, più forte assai che 15. ... Dg6×g2+, la partita è decisa a favore del Nero, il quale conduce il suo giuoco sino alla fine colla massima correttezza ed eleganza.

———

SOLUZIONE

del problema del Sig. **N. Sardotsch**

1.	Ae8—f7	e7×f6						
2.	Dg1—f2	e5×d4	2.	. . . .	Re4—d3	2.	. . . .	f6—f5
3.	Rb1—c1	qual.	3.	Cd4—b3 ecc.		3.	Cd4×f5 ecc.	
4.	D	matto.						

1.	. . . .	e7—e6	1.	. . . .	e7×d6
2.	Af7—g6+	Re4—d5	2.	Rb1—c2	e5×d4
3.	Dg1—c1 ecc.		3.	Dg1—g2+ ecc.	

1.	. . . .	e5×d4	1.	. . . .	Re4—d3
2.	Dg1—g2+	Re4—d3	2.	Dg1—d1+	Rd3—c3
3.	Af6—g5 ecc.		3.	Cd4—c6 ecc.	

ERRATA

pag. 5	linea 5	— videro alla luce	— **leggasi invece**	— *si videro alla luce*
» 23	» 10	— veune	—	»	— *viene*
» 27	» 11	— nel	—	»	— *Nel*
» 28	» 25	— qualche velleità	—	»	— *la volontà*
» 33	» 29	— originarietâ	—	»	— *originalità*
» 34	» 11	— sanno	—	»	— *saranno anche*
» 49	» 15	— si	—	»	— *vi*
» 50	» 13	— la	—	»	— *si*
» 50	» 15	— rallegrarsi	—	»	— *rassegnarsi*
» 52	» 7	— ai conati	—	»	— *a conati*
» 52	» 31	— succesore	—	»	— *successore*
» 64	» 27	— e sapere!!	—	»	— *e sapere.*
» 66	» 31	— isolata,	—	»	— *isolata*
» 66	» 32	— un silenzio,	—	»	— *,un silenzio*
» 68	» 6	— Di molti	—	»	— *Da molti*
» 68	» 12	— bella piazza	—	»	— *bella casa*
» 86	» 24	— soccorransi quanti	—	»	— *soccoransi da quanti*
» 90	» 3	— N	—	»	— *N. 4*

